

Roberta Giovanna Arcaini  
Anna Vittoria Ottaviani  
Gianluca Pederzini

# MANTENERE MEMORIA

Documentazione di donne trentine  
in politica e nell'associazionismo



"Mantenere memoria", il titolo del progetto e del volume che ne raccoglie i risultati, evidenzia un obiettivo primario: conservare il ricordo e la documentazione prodotta da donne trentine o attive in Trentino, durante il loro impegno in politica, nelle istituzioni o nell'associazionismo. Con l'intento di fornire uno strumento per ulteriori studi e ricerche verso una storia più bilanciata, si presentano perciò una guida a fonti archivistiche e bibliografiche, un aggiornamento di dati statistici e riflessioni sociologiche, una panoramica di figure singole ed esperienze collettive. Si ricordano, in particolare, sindache, consigliere provinciali e regionali, costituenti, deputate e senatrici, intellettuali, partigiane, femministe, fondatrici ed animatrici di associazioni e movimenti.



SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

In copertina: Elsa Cona ed Enrica Perazzolli (1968). Trento, Archivio storico fotografico della Provincia autonoma di Trento, fondo Flavio Faganello, n. 30145

Sul retro: Documentazione del Collettivo femminista Basso Sarca

Monografie  
Nuova serie, 10



Roberta Giovanna Arcaini  
Anna Vittoria Ottaviani  
Gianluca Pederzini

# MANTENERE MEMORIA

Documentazione di donne trentine in politica e nell'associazionismo



SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI  
DI SCIENZE STORICHE



SOCIETÀ  DI  
STUDI TARENTINI  
DI SCIENZE STORICHE

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il volume ospita i risultati del progetto di ricerca intitolato “Mantenere memoria. Donne trentine in politica e dintorni” finanziato dall’Ufficio Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento e compartecipato dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche.

Alla realizzazione di questo progetto hanno collaborato: Archivio Diocesano Tridentino, Archivio storico del Comune di Trento, Centro studi interdisciplinari di genere del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale - Università degli studi di Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, Sede di Trento della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Soprintendenza per i beni culturali - Provincia autonoma di Trento.

Tutti gli URL presenti in questo volume sono stati verificati alla data del 30 aprile 2018.

© Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

Arcaïni, Roberta Giovanna

Mantenere memoria : documentazione di donne trentine in politica e nell'associazionismo / Roberta Giovanna Arcaïni, Anna Vittoria Ottaviani, Gianluca Pederzini. – 2. ed. – [Trento] : Società di studi trentini di scienze storiche, 2019. – 175 p. ; 24 cm. – (Monografie. Nuova serie ; 10)

1. Donne trentine e politica – 1946-2018 2. Donne trentine e associazioni – 1750-2018. I. Ottaviani, Anna Vittoria II. Pederzini, Gianluca

305.40945385

Seconda edizione

ISBN 978-88-8133-047-8

# INDICE

Per una storia delle donne in politica e dintorni in Trentino	7
Uno sguardo storico-archivistico	17
Uno sguardo sociologico-statistico	37
Sindache e amministratrici comunali	59
Consigliere regionali e provinciali	73
Costituenti, deputate, senatrici	82
Associazionismo culturale	85
Associazionismo di area cattolica	101
Femministe in Trentino, l'Università, il Sessantotto	113
Esperienze	125
Considerazioni conclusive	143
Indice dei nomi di persona	149
Riferimenti archivistici e bibliografia	157



# Per una storia delle donne in politica e dintorni in Trentino

*Roberta Giovanna Arcaini*

“**M**antenere memoria”, il titolo del progetto e del volume che ne raccoglie i risultati evidenzia un obiettivo primario: salvare il ricordo e prima ancora la documentazione prodotta da donne trentine o attive in Trentino, durante il loro impegno in politica, nelle istituzioni o nell’associazionismo, nell’ampio mondo qui definito “dintorni”, per raccontarne la storia.

Questo ‘salvataggio’ e il successivo studio coincidono con le finalità del bando promosso nel 2016 dall’Ufficio Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento per attività da svolgersi nel 2017: diffondere la cultura delle pari opportunità tra donne e uomini e il superamento degli stereotipi di genere e approfondire e migliorare la conoscenza delle situazioni di vita di donne e uomini, attraverso studi, ricerche e iniziative assimilabili<sup>1</sup>.

La funzione strumentale, in vista di ulteriori studi e ricerche, è evidenziata dal titolo di questa introduzione, che accompagna le varie anime di questo volume: guida a fonti archivistiche, aggiornamento di dati statistici e riflessione sociologica, rimando bibliografico, ma anche esiti di ricerche in archivi, con intenti divulgativi e di presentazione di alcune figure.

In un’immaginaria staffetta verso il traguardo rappresentato da una storia del Trentino dove vengano ricordati tutti i protagonisti, uomini e donne, delle vicende, delle scelte che hanno portato alla realtà in cui viviamo, questo volume e il progetto dal quale ha origine, dopo aver raccolto il testimone di lavori, studi, pubblicazioni precedenti, desiderano dare il proprio contributo offrendo una panoramica sull’attività svolta da donne in politica e nell’associazionismo, una ‘guida’ per ulteriori approfondimenti.

Il volume si rivolge a vari tipi di pubblico, a chi vorrà leggere gli esiti di alcune ricerche e a chi è interessato alle fonti.

---

<sup>1</sup> Il contributo al progetto è stato concesso con determinazione del dirigente dell’Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili n. 38 di data 7 febbraio 2017; successivamente l’Ufficio Pari opportunità è passato all’Agenzia del lavoro provinciale.



La pubblicazione del bando ha fornito l'occasione di sistematizzare i primi esiti di un interesse di ricerca coltivato da tempo da chi scrive, proponendo un progetto alla direzione della "Società di Studi Trentini di Scienze Storiche", che ha deciso di concorrere e di cooperare alla presentazione dei risultati attraverso questa pubblicazione. Con il finanziamento ricevuto dall'Ufficio Pari opportunità provinciale si è reputato opportuno definire due borse di studio, una in ambito storico-archivistico e una in ambito sociologico-statistico, da assegnare a due giovani laureati-selezionati da due apposite commissioni nel mese di giugno 2017. Sono risultati vincitori Anna Vittoria Ottaviani e Gianluca Pederzini. Con il primo di luglio sono iniziate le attività di studio e ricerca che si sono concluse nel mese di aprile 2018.

Alla realizzazione di questo progetto hanno collaborato i seguenti partner: Archivio diocesano tridentino, Archivio storico del Comune di Trento, Centro studi interdisciplinari di genere del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale (Università degli studi di Trento), Fondazione Museo storico del Trentino, Sede di Trento della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Soprintendenza per i beni culturali (Provincia autonoma di Trento). Tutti hanno svolto attività di supporto, di ricerca o di messa a disposizione di fonti o di dati<sup>2</sup>. Per gli archivisti presenti in questo progetto si è trattato anche di un'occasione di "valorizzazione", di "svelamento" delle potenzialità di archivi istituzionali anche per questo filone di ricerche<sup>3</sup>. Uno degli spunti che si desidera fornire, con alcuni esempi, è proprio l'invito a consultare ed interrogare, a fianco di archivi personali di donne o di famiglie, archivi di istituzioni nelle quali presumibilmente le donne abbiano ricoperto ruoli e svolto attività<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Al progetto hanno partecipato Katia Pizzini (Archivio Diocesano Tridentino), Franco Cagnol (Archivio storico del Comune di Trento), Elisa Bellè e Barbara Poggio (Università di Trento, Centro studi interdisciplinari di genere), Patrizia Marchesoni (Fondazione Museo storico del Trentino), Giovanna Fogliardi e Valentina Silvestri (Soprintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige), Roberta G. Arcaini (Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale), coordinatrice del progetto in qualità di socia della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Alla stessa Società di studi appartengono anche Franco Cagnol, Giovanna Fogliardi, Patrizia Marchesoni e Katia Pizzini.

<sup>3</sup> Arcaini, *Dal censimento allo "svelamento"*.

<sup>4</sup> Tale impostazione è stata seguita da chi scrive per ricerche di storia economica e di storia del lavoro femminile in occasione del convegno *Donne ed economia in Trentino tra passato e presente* (Trento, 15 dicembre 2017), nella relazione "Esercizi di stile", di prossima pubblicazione.

## *Ragioni e sviluppo di un progetto*

Questo progetto si pone in una posizione dialettica fra storia e memoria, con l'obiettivo ultimo della divulgazione: la conoscenza delle "premesse dell'oggi". Si è partiti dalla documentazione, passati allo studio rigoroso, per poi comunicare, diffondere gli esiti corretti, in modo appunto che questi diventino il più possibile "patrimonio comune", in un processo dalla ricerca alla divulgazione che consenta di tenere traccia di esperienze biografiche che hanno contribuito alla costruzione della realtà in cui viviamo<sup>5</sup>. In linea con il bando pubblicato dall'Ufficio Pari opportunità provinciale, ciò avviene riscoprendo, in particolare, figure di donne che hanno dato il proprio contributo nella conquista di diritti per le donne, nella crescita della società, trentina ma non solo, che hanno manifestato il proprio pensiero all'interno delle istituzioni ma anche al loro esterno, in alcuni casi in contrapposizione, a volte violenta.

Per Jacques Le Goff "il concetto di memoria è cruciale; la memoria collettiva ha costituito un'importante posta in gioco nella lotta per il potere condotta dalle forze sociali. Impadronirsi della memoria e dell'oblio è una delle massime preoccupazioni delle classi, dei gruppi, degli individui che hanno dominato e dominano le società storiche. Gli oblii, i silenzi della storia sono rivelatori di questi meccanismi di manipolazione della memoria collettiva"<sup>6</sup>. Nel constatare la conservazione o la perdita di documentazione prodotta da donne non è da dimenticare questa interpretazione.

Le riflessioni sul rapporto fra storia e memoria, sulle varie possibilità a partire da una contrapposizione tra le stesse sino ad una collaborazione fra le medesime, sono complesse e articolate<sup>7</sup>; qui si accenna soltanto a come "le memorie individuali, familiari e collettive (...) servono alla storia ma non sono storia"; "la storia richiede analisi e discorso critico (Pierre Nora), semina dubbi, complica le cose, fa domande, sfuma i giudizi". Con questo progetto si è cercato di "iniettare una dose di storia"<sup>8</sup>, in particolare di "storia di donne", nel dibattito sulla presenza sempre numericamente ridotta di donne "in politica" e nei ruoli decisionali.

---

<sup>5</sup> Bonazza, *Ricerca e divulgazione*; Curzel, *Da Barbacovi a Wikipedia*. Per Umberto Corsini, già presidente della Società di Studi Trentini, "la divulgazione può essere utile alle comunità se si divulga una cultura seria". Corsini, *Relazione del presidente*, p. 219, Nequirito, *Il mestiere dello storico*, p. 62.

<sup>6</sup> Le Goff, *Storia e memoria*, pp. 347, 350.

<sup>7</sup> Il duplice registro, tra storia e memoria, è stato assunto ad esempio negli studi che hanno portato alla mostra e al catalogo *Storie di genere. L'altra metà della cooperazione*, pp. 57-58. Sulla "convivenza" fra storia e memoria: Bonomo, *Voci della memoria*, pp. 32-38.

<sup>8</sup> Bonazza, *Il 2018 di Studi Trentini*, p. 9.

Considerando la bibliografia trentina che tratta di personaggi di rilievo nelle varie discipline, si può constatare la preponderanza di testi dedicati all'elemento maschile della società, in linea con una impostazione diffusa sino ad anni recenti. In alcuni studi sono stati presentati anche personaggi femminili ad esempio con *Schede biografiche*, in volumi sulla storia della Democrazia cristiana o del socialismo<sup>9</sup>.

Uno dei risultati di questo progetto è rappresentato dalla proposta di una maggiore attenzione al ruolo che tante donne hanno ricoperto in una dimensione pubblica, per un bilanciamento, “per una ricomposizione dell'unità della storia umana attraverso il riconoscimento della storicità del campo di esperienza femminile (...) secondo la metodologia storica propria della storia delle donne – sviluppatasi – sul terreno già aperto dalla storiografia delle “Annales”<sup>10</sup>.

Come già per il confronto storia/memoria, non è possibile ripercorrere in queste pagine il cammino della “storia di genere” e del dibattito a riguardo; si ricorda il saggio del 1986 di Joan Scott “*Gender: a useful category of historical analyse*”, tradotto in italiano l'anno successivo<sup>11</sup> e si rimanda a quanto evidenziato nel testo di Ottaviani.

Le ricerche che hanno portato a questo volume desiderano integrare il panorama, ricordando coloro che furono attrici, in una rappresentazione che coinvolse uomini e donne. Auspicio ma anche impegno: tratteggiare la storia del Trentino con questa visione più ‘complessiva’, per fornire una visione più completa e sfaccettata del passato.

L'oggetto di attenzione del progetto è rappresentato dalle donne ‘trentine’ che hanno svolto attività politica in ambito istituzionale oppure nei vari settori del volontariato e dell'associazionismo. Il termine ‘trentine’ vuole comprendere sia le donne nate in Trentino sia quelle che, nate altrove, hanno dedicato le proprie energie alla comunità trentina.

Il progetto promosso da “Studi Trentini”, che si articola su due direttrici, quella storico-archivistica e quella sociologico-statistica, pone al centro le fonti di prima mano – documenti, dati –, considerando anche la bibliografia già disponibile, come *status quaestionis*. Gli obiettivi sono dunque: condurre una ricognizione bibliografica e archivistica, realizzare un aggior-

---

<sup>9</sup> Schede relative a personaggi – uomini e donne - in: Piccoli, Vadagnini, *La Democrazia cristiana in Trentino*, pp. 527-574 e in Micheli, *Il socialismo nella storia del Trentino*, pp. 279-297.

<sup>10</sup> Fattorini, *Introduzione*, p. XL.

<sup>11</sup> Il “genere”: un'utile categoria di analisi storica, in “Rivista di storia contemporanea”, 1987, ora in Scott, *Genere, politica, storia*, pp. 31-63. In “Geschichte und Region/Storia e regione”: Epple, *Storia globale e storia di genere: un rapporto promettente*.

namento statistico al fine di offrire una visione panoramica, trasversale fra partiti diversi, istituzioni differenti, ambiti vari.

Ci si propone poi di offrire uno strumento utile per maggiori informazione e consapevolezza del ruolo già svolto da donne, nel passato più o meno recente, in ambito politico (“politica organizzata”) ma anche culturale e sociale in associazioni e nel volontariato), i cosiddetti “dintorni”.

È inoltre nota la necessità di salvare e conservare la memoria – documentazione, fonti archivistiche e fonti orali – dell’attività svolta da donne in Trentino, nel Novecento e agli inizi del terzo millennio, per permettere ricerche e studi oggi e in futuro.

Numerosi sono i titoli che hanno segnalato questa mancanza di attenzione archivistica e storica verso le donne; ne citiamo alcuni ad esempio: *Una memoria mancata. Donne cattoliche nel ‘900 italiano* (1997), *La “presenza assente” delle donne nella documentazione storica locale* (2010), *Le donne invisibili* (2011), *Nella penombra della storia* (2011)<sup>12</sup>.

Negli anni si sono però intrecciate anche azioni che hanno contribuito a salvare e a rendere fruibili documenti ed archivi, sono stati prodotti studi e se per lo più si trattava di archivi di istituzioni, di associazioni, come si leggerà nel volume, in essi viene conservata anche traccia dell’attività di donne, ed è questo uno dei punti di attenzione del progetto “Mantenere memoria”: far emergere questa presenza non immediatamente evidente.

Ci si riferisce prioritariamente ad archivi conservati in Trentino, ma ove necessario si rimanderà anche ad archivi conservati altrove, dove le donne che li hanno prodotti hanno svolto la propria attività.

Il progetto ha radici lunghe, nutrite dalla professione di archivista svolta da chi scrive<sup>13</sup> affiancata negli anni dall’attività nel volontariato e nell’associazionismo trentini, e si colloca in un percorso che ha già visto varie tappe significative, sia a livello nazionale sia locale, che saranno esplicitate nelle pagine seguenti e nella bibliografia; qui di seguito se ne ricordano alcune, di particolare significato nella cornice di “Mantenere memoria”.

Fra le iniziative per affrontare questa criticità, ad esempio a livello nazionale si segnalano: la pubblicazione di strumenti archivistici, come per es. la *Guida agli Archivi dell’Unione Donne Italiane* (2002), il progetto *Gli ar-*

---

<sup>12</sup> *Una memoria mancata*; Grandi, *La “presenza assente” delle donne*; in *RicAmare l’Italia. Le donne invisibili*, alle pp. 131-148, vengono ricordate alcune donne trentine. Tonezzer, *Nella penombra della storia*.

<sup>13</sup> Arcaini, *Note sugli archivi dell’“Opera A. Barelli” di Rovereto e dell’archeologa-paleontologa Pia Laviosa Zambotti*; Arcaini, *“Esercizi di stile”*.

*chivi delle donne* (2012) e i due volumi conseguenti (2012)<sup>14</sup>, l'organizzazione di convegni, come a Firenze *Carte di donne* (2001, 2005)<sup>15</sup>, Novara *Memorie disperse, memorie salvate* (gennaio 2010)<sup>16</sup> e ad Ancona - Jesi (marzo 2010) *Percorsi e progetti di recupero e valorizzazione degli archivi femminili*, nel cui programma fu compresa anche l'esperienza promossa dalla Soprintendenza Archivistica per il Trentino-Alto Adige presentata nel contributo di Pederzini nelle pagine seguenti<sup>17</sup>, e ancora a Firenze *Femminile plurale* (2017)<sup>18</sup>.

In Trentino ricordiamo il convegno *La memoria femminile negli archivi del Trentino-Alto Adige* (2007) ed il relativo volume degli atti, le pubblicazioni *A sessant'anni dal voto alle donne in Trentino. Incontri e riflessioni* (2008), *Storie di genere. L'altra metà della cooperazione* (2012)<sup>19</sup>, il seminario *Genere socialista. Donne e socialismo attraverso alcuni profili biografici* (2014)<sup>20</sup>.

Si desidera contribuire a “mettere in circolo” quanto già pubblicato “per non perdere memoria”, affiancare a ciò degli aggiornamenti, indicando fondi archivistici ora disponibili e dati statistici relativi agli anni più recenti, proporre gli esiti di alcune ricerche.

---

<sup>14</sup> Progetto promosso dal Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica dell'Università degli Studi di Milano e coordinato da Maria Luisa Betri che ha prodotto *Gli archivi delle donne (1814-1859). Repertorio delle fonti femminili negli archivi milanesi*. Nel 2005 è stato pubblicato: Gabrielli, *La pace e la mimosa: l'Unione donne italiane e la costruzione politica della memoria (1944-1955)*.

<sup>15</sup> *Carte di donne*; Zanni Rosiello, *Carte di donne*.

<sup>16</sup> Convegno organizzato dall'associazione culturale Archivio delle Donne in Piemonte, realizzato con il contributo della Regione Piemonte - Assessorato alle Pari Opportunità, con il patrocinio del Comune di Novara – Assessorato alle Pari Opportunità. Si rimanda a *Memorie disperse, memorie salvate*.

<sup>17</sup> Convegno organizzato dalla Soprintendenza Archivistica per le Marche con la collaborazione degli Assessorati alle Pari Opportunità della Regione Marche e Provincia di Ancona e la Biblioteca Benincasa. Atti in: *Memorie disperse. Percorsi e progetti*.

<sup>18</sup> Convegno su *Narrazioni di donne attraverso biblioteche e archivi*, organizzato a Firenze il 12 maggio 2017 dall'Università degli Studi cittadina, AIB-Associazione Italiana Biblioteche e UDI-Unione donne in Italia. Un breve resoconto e videoregistrazioni in [www.aib.it](http://www.aib.it).

<sup>19</sup> *La memoria femminile*. Il volume *A sessant'anni dal voto alle donne in Trentino*, raccoglie i risultati di due convegni svoltisi a Trento nel novembre 2006 e nel marzo 2007; *Storie di genere* catalogo della mostra.

<sup>20</sup> Seminario promosso dalla Fondazione Museo storico del Trentino, in collaborazione con la Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, tenuto a Trento il 19 novembre 2014 con relazioni di Beatrice Primerano, Fabrizio Rasera, Vincenzo Cali sulle figure rispettivamente di Ernesta Bittanti, Enrica Sant'Ambrogio, Livia Battisti e di Silvia Bianciardi su Argentina Bonetti Altobelli, attiva nell'area emiliano-padana.

L'interesse in Trentino per questi temi è del resto attestato anche da vari studi e ricerche in corso, come quelli condotti sul movimento femminista e rivendicazioni sindacali delle donne in Trentino (1965-1985) da Elisa Bellè e sul mondo cattolico trentino negli anni 1918-1931 da Camilla Tenaglia, all'interno di un progetto di ricerca sulla figura di mons. Celestino Endrici principe vescovo di Trento (1904-1940)<sup>21</sup>.

### *Gli obiettivi del progetto*

Durante il progetto si è lavorato, sul versante storico-archivistico, per offrire una “guida archivistica tematica”, indicando fonti pertinenti rispetto all'oggetto di ricerca, sia istituzionali sia private, già disponibili per studi e ricerche<sup>22</sup>. Su questo si rimanda al contributo di Gianluca Pederzini, *Uno sguardo storico-archivistico*.

Per ricostruire “a tutto tondo” una persona che sia “professionista, uomo politico, esponente culturale”, Giorgetta Bonfiglio-Dosio elenca varie fonti che sono da ricercarsi: “il suo archivio proprio, l'archivio della sua famiglia, il suo fascicolo personale presso l'ente in cui lavora, il suo archivio professionale, i discorsi pronunciati, gli articoli e le monografie scritte da lui, i telegiornali che ne parlano e le interviste, le fotografie, (...) che lo rappresentano, i documenti a lui riferiti contenuti in archivi pubblici (fra gli esempi – la registrazione della sua nascita e della sua morte nei registri dello stato civile), i progetti da lui firmati, etc.”. Ai fini del progetto “Mantenere memoria” è sufficiente sostituire “donna politica”, o semplicemente “donna” a “uomo politico” e soprattutto applicare l’“esercizio di stile” di consultare tante tipologie di archivi, in modo tale da integrare eventuali carenze o assenze dell’“archivio suo proprio”: “attraverso la molteplicità degli accessi si potrà ricomporre in unità la dimensione culturale” della persona<sup>23</sup>.

Un aspetto da considerare nello svolgere ricerche su donne è il cambiamento di cognome in caso di matrimonio, quando frequentemente il

---

<sup>21</sup> Il progetto di ricerca *FemMe - Femminismi e memoria* è svolto da Elisa Bellè (Università di Trento - Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale) con un contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto per progetti di ricerca scientifica svolti da giovani ricercatori post-doc. Camilla Tenaglia è dottoranda presso l'Università di Trento e Fondazione Bruno Kessler - Istituto storico italo-germanico.

<sup>22</sup> Le guide tematiche indicano soltanto quei fondi tra quelli conservati in uno o in diversi istituti archivistici, che comprendono documenti relativi a un determinato tema o argomento. Carucci, *Le fonti archivistiche*, p. 211.

<sup>23</sup> Bonfiglio-Dosio, *L'indice*, pp. 31, 34.

cognome della moglie viene sostituito da quello del marito. Si nota nel tempo una varietà d'uso, verso l'affiancamento dei due cognomi sino all'attuale utilizzo del proprio cognome da nubile. A inizio Novecento la normativa prevedeva che “gli atti relativi a donne maritate o vedove saranno registrati col cognome del padre e del marito”<sup>24</sup>. Durante alcune ricerche d'archivio si è letta nel modulo per le *Note di qualifica di docenti* dell'anno scolastico 1942/1943, come ad esempio quello consultato nel fascicolo relativo a Livia Battisti, l'indicazione che “le donne coniugate debbono scrivere il cognome del marito facendo seguire, tra parentesi, il cognome della propria famiglia di origine, preceduto dalla parola “nata”, mentre nel 1947 in un analogo modello “le donne coniugate debbono scrivere il cognome della propria famiglia di origine e poi quello del marito”<sup>25</sup>.

Sul versante sociologico-statistico si è operato per offrire dati oggettivi, ufficiali, aggiornando rilevazioni di anni precedenti, come ad esempio lo studio di Marta Losito nel volume *A sessant'anni dal voto alle donne in Trentino*<sup>26</sup>. Per questo aspetto si rimanda al contributo di Anna Vittoria Ottaviani, *Uno sguardo sociologico-statistico*. Entrambi gli studi sui diversi versanti si sono basati su una ricca ricerca bibliografica, confluita nella bibliografia finale del volume.

Nel volume si desidera inoltre presentare una galleria, orientativa, non esaustiva, di figure di donne, che hanno ricoperto principalmente in Trentino, ma a volte anche fuori dalla loro zona d'origine, diversi ruoli istituzionali e non, sia nei centri maggiori sia nelle valli. Queste figure sono risultate numerose, oltre 500.

È importante comunicare gli esiti di questo progetto a pubblici vari, all'opinione pubblica, raccontando “di generazione in generazione”, anche e soprattutto rivolgendosi a giovani, quanto compiuto e vissuto da donne che hanno dedicato talenti, tempo, energie, impegno alla comunità e che potrebbero essere anche considerate dei *Role model*, modelli di comportamento con i quali confrontarsi.

Partendo dai nomi emersi in questo progetto si potrebbero svolgere attività didattiche nelle scuole, consultando gli archivi scolastici, cercando i

---

<sup>24</sup> Art. 78 del Regio decreto 25 gennaio 1900, n. 35, *Approvazione del regolamento degli Uffici di registratura e di archivio delle Amministrazioni centrali*.

<sup>25</sup> Modello Mod.193 N della Casa editrice Spaggiari – Parma, utilizzato ad esempio dal preside F.D. Ragni (20 giugno 1947) per le *Note di qualifica* per Livia Battisti (v. APTn, Archivio Provveditorato agli Studi di Trento, serie Note di qualifica, busta 836 fasc. Battisti Livia).

<sup>26</sup> Losito, *Partecipazione politica e presenza femminile*.

documenti che attestano o la frequenza come alunne e studentesse o il lavoro di insegnante, come per esempio per Zita Lorenzi<sup>27</sup>. Da queste ricerche potrebbero trarre origine approfondimenti sulla storia locale in riferimento alla storia nazionale e internazionale.

Un auspicio forte alla base del progetto, il cui svolgimento sarà presentato nei contributi di Ottaviani e Pederzini ai quali si rimanda, è che la conoscenza di questi studi possa contribuire a scalfire alcuni stereotipi contrari o comunque poco favorevoli all'attività politica da parte delle donne, poiché risulterà documentata una tradizione a riguardo, un *fil rouge* che attraversa i decenni unendo donne con convinzioni politiche anche contrastanti, che hanno interpretato in numerosi modi e differenti il proprio ruolo nella società trentina<sup>28</sup>.

### *Struttura del volume*

Si è proceduto, come evidenziato nell'Indice al volume, per macroaree tematiche: donne nelle istituzioni ("in politica") – come sindache e amministratrici comunali, consigliere regionali e provinciali, costituenti, deputate, senatrici – donne attive nel periodo del '68, nell'associazionismo culturale, in quello di area cattolica ("dintorni")<sup>29</sup>.

I contributi di Pederzini e Ottaviani presentano lo svolgimento del progetto e gli esiti con sguardi diversi, uno storico-archivistico e l'altra sociologico-statistico, pur avendo sempre collaborato in sinergia.

Sono state poi delineate da chi scrive quattro *Esperienze* legate a figure individuali – Chiara Lubich, Ines Pisoni, Livia Battisti, Emma Schwarz – e altre più collettive, di ambito politico e valoriale differente, per presentare figure di donne partendo da una loro "sfaccettatura", come ad esempio l'attività in un'associazione.

La suddivisione tra "politica" e associazionismo ha permesso di iniziare lo svolgimento del progetto con una certa chiarezza di obiettivi, per esempio nella ricerca bibliografica e nello studio dei fondi archivistici, anche se, anticipando una delle *Considerazioni conclusive*, si può evidenziare come nel corso della ricerca sia emersa frequentemente una certa osmosi fra i due ambiti, politica e dintorni, associazionismo e volontariato.

---

<sup>27</sup> Arcaini, *Dal censimento allo "svelamento"*, pp. LIX, LXIII.

<sup>28</sup> Una breve storia del maschilismo in politica da Togliatti a Grillo in Battaglia, *Stai zitta e va' in cucina*; Molfino, *Donne, politica e stereotipi*.

<sup>29</sup> I testi su Associazionismo culturale, Associazionismo di area cattolica, Femministe in Trentino, l'Università, il Sessantotto ed Esperienze sono stati scritti da Arcaini.



Nella bibliografia al termine del volume sono indicati i testi utilizzati nel corso dello studio svolto, evidenziandoli nell'ampia bibliografia, nazionale ed internazionale tradotta in italiano, su figure di donne, frequentemente basata su testimonianze, ricordi<sup>30</sup>. Si accenna soltanto a questa ricca produzione per indicare l'attenzione all'elemento femminile con impostazioni diverse: *Un mondo di donne* (1999, 2003)<sup>31</sup>, *Italiane* (2004), *Quel tempo terribile e magnifico* (2015)<sup>32</sup>, *Donne della Repubblica* (2017) e si rimanda al contributo di Ottaviani.

Durante la fase di avvio del progetto, Ottaviani e Pederzini hanno svolto un'attenta ricognizione bibliografica confrontandosi anche con i rappresentanti dei vari partner per gli aspetti più archivistici e statistici.

La ricchezza di fonti e di informazioni incontrate e l'entità del progetto hanno imposto delle scelte, inducendoci ad indicare per alcuni ambiti spunti per eventuali successivi studi e ricerche, come indicato nelle *Considerazioni conclusive*, verso una storia non dimezzata, più inclusiva, attenta ad attori ma anche ad attrici, più bilanciata nello studio dei vari soggetti, non dimenticando che in iconografia la bilancia ci rimanda alla giustizia.

Oltre ad Anna Vittoria Ottaviani e a Gianluca Pederzini, ai partner di progetto desidero ringraziare per la collaborazione, le informazioni, i dati, gli spunti, le testimonianze forniti: Ilaria Adami, Quinto Antonelli, Marta Baldessarini, Fiammetta Baldo, Emanuela Baroni, Sandro Boato, Marcello Bonazza, Franca Bronzini Zecchini, Beatrice Carmellini, Margherita Cogo, Paola Conci Vicini, Lucia Coppola, Anna Cova, Emanuele Curzel, Marta Dalmaso, Mariolina Damonte e Giancarlo Dalla Fior, Sandra Dorigotti, Giulia Esposito, Giuseppe Ferrandi, Italo Franceschini, Lucia Fronza Crepaz, Umberto Fumai, Pia Gaio, Silvano Groff, Cinzia Lorandini, Luisa Masera, Valentina Merlini, Patrizia Pace, Augusta Paris Zanoni, Agnese Petrovic, Giulia Porta, Francesca Rocchetti, Silvia Sandri, Paola Tavelli, Armando Tomasi, Caterina Tomasi, Mara Vicentini, Tania Zambaldi, Loretta Zanon, Odilia Zotta.

---

<sup>30</sup> La scrittura di ricordi aveva anche una valenza didattica ed era favorita da volumi come *Per quando sarò grande. Libro di ricordi per le giovinette e per i giovinetti messo insieme da Eugenia Levi*, (Firenze, Bemporad, 1906), utilizzato per raccogliere i propri ricordi da Elda Marchetto, profuga dal Tesino a Firenze negli anni 1916-1919. Damonte, Dalla Fior, *Elda Marchetto*.

<sup>31</sup> Volume curato da L. F. Pusch e S. Gretter, con un indice per data di nascita, uno per professione, uno per paese di appartenenza, e una bibliografia di oltre mille voci.

<sup>32</sup> *Italiane*, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Buffulini, *Quel tempo terribile e magnifico* raccoglie, a cura del figlio Dario Venegoni, lettere clandestine da san Vittore e dal lager di Bolzano ed altri scritti.

# Uno sguardo storico-archivistico

Gianluca Pederzini

Il progetto *Mantenere Memoria. Donne trentine in politica e dintorni* ha visto il coinvolgimento di varie istituzioni archivistiche e culturali della città e della provincia di Trento. Da un punto di vista storico-archivistico il percorso si è sviluppato inizialmente attraverso incontri con i referenti di questi enti con lo scopo sia di raccogliere spunti e informazioni generali, sia di testimoniare la presenza di archivi femminili prodotti principalmente se non esclusivamente da donne ma anche di archivi prodotti da soggetti diversi, per esempio istituzioni, contenenti documentazione relativa a donne.

Prima di addentrarci sulle specifiche di questi incontri e sugli archivi segnalati, sono necessarie alcune riflessioni di carattere generale.

Pur nella consapevolezza che il ruolo della donna nella società si esplica in moltissimi settori, tra i quali – fondamentale – è l'attività lavorativa<sup>1</sup>, il presente lavoro non contempla tutti i vari ambiti ma si concentra invece, oltre che sull'attività politica, sull'impegno nel volontariato e nell'associazionismo.

Sono presentati qui in particolare gli archivi, o meglio i fondi archivistici, che sono effettivamente intitolati a donne, ovvero realmente prodotti da loro, fondi che raccolgono appunti, lettere e quant'altro testimonia la loro vita, la loro esistenza e, cosa più importante per il nostro lavoro, il loro impegno nella politica e nel volontariato<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Parliamo di donne attive e impegnate nelle ditte, imprese e negozi, nella cooperazione e negli uffici, ma anche nelle scuole, nei sindacati e negli ospedali, pressoché sconosciute anche se quasi sicuramente presenti nelle buste e nei fascicoli dei rispettivi enti. A riguardo si può ricordare la giornata di studi "Donne ed economia in Trentino tra passato e presente" (Trento, 15 dicembre 2017). Arcaini, Lorandini, *L'economia trentina e le donne*.

<sup>2</sup> Dagli anni Novanta l'attenzione a indagare la presenza femminile nella società è in continuo aumento. Dal 2006 anche la Direzione generale degli archivi si è mossa in tal senso (Bidolli, *Gli archivi delle donne*, p. 49). Conseguentemente sul suolo nazionale sono molteplici gli enti che si propongono, spesso proprio su iniziativa di donne, di diffondere la conoscenza attraverso raccolte bibliografiche, attività di ricerca e seminari. Punto di riferimento è l'Unione femminile Nazionale con lo scopo di diffondere una cultura sociale valorizzante l'esperienza delle donne. L'associazione Unione Donne Italia (UDI) ha da decenni posto l'attenzione a queste tematiche portando a rendere disponibili on line (<http://>

Uno dei punti cardini del presente lavoro è rappresentato dalla ricerca e successiva indicazione di dove sono conservati tali archivi<sup>3</sup>. Infatti ancora oggi, molto spesso, i vari soggetti produttori non istituzionali – non solo femminili – posseggono una scarsa propensione alla conservazione, possibilmente in maniera ordinata, delle loro carte, e sono ancor meno consapevoli di quanto queste potranno essere utili e imprescindibili per studi prossimi e futuri<sup>4</sup>.

Declinando la questione in una domanda che ci siamo posti per il presente progetto, le donne che hanno fornito, e tuttora offrono, un contributo significativo alla società del Trentino, hanno questa consapevolezza, questa attenzione per la propria documentazione<sup>5</sup>?

---

www.unionefemminile.it) i dati presenti nelle loro 40 sedi locali (si veda anche *Guida agli Archivi dell'Unione Donne Italiane*, 2002).

<sup>3</sup> Il progetto “Mantenere memoria” si propone di iniziare un lavoro di censimento delle fonti simile a quanto già accaduto per la Toscana con il progetto “Archivio della scrittura delle donne dal 1861 ad oggi” (*Carte di Donne*, Vol. I e Vol II, Manno Tolu, *L'archivio per la memoria*, pp. 69-76) e l'associazione “archivio per la memoria e la scrittura della donna (Manno Tolu, *L'archivio per la memoria*, pp. 70-71), in Piemonte (Marucco, *La memoria delle donne negli archivi piemontesi*, pp. 77-84) in Lazio “Per una storia della memoria e delle scritture delle donne a Roma dal XVI al XX secolo” (Caffiero, *Per una storia delle donne*; Venzo, *L'osservatorio su storia e scritture*). In particolare quest'ultimo si occupa anche di intrecciare i dati quantitativi raccolti con un'indagine storica e socio-culturale. Un preventivo lavoro di raccolta delle informazioni rappresenta già un buon punto di partenza per l'ampliamento e l'integrazione delle informazioni relative all'impegno femminile nella provincia: la segnalazione di saggi, articoli, guide ed inventari risulta infatti essenziale (Rocciolo, *Conclusioni “aperte”*, p. 356). Auspicabile sarebbe poi la messa a disposizione on line di tali informazioni, in modo tale da permettere nuove acquisizioni ma soprattutto per stimolare alla conservazione e alla trasmissione del patrimonio documentario costruito dalle donne (Scattigno, *Manoscritti e fonti d'archivio*, p. 21; Venzo, *Censimento degli archivi romani*, p. 35, Manno Tolu, *L'archivio per la memoria*, p. 75).

<sup>4</sup> Per un'ampia bibliografia sul tema si veda *Archivi di persona del Novecento*. Per quanto riguarda le problematiche metodologiche sull'ordinamento degli archivi personali, si veda Romiti, *Per una teoria*, pp. 105-110 mentre sull'attenzione della dottrina archivistica in merito agli archivi privati si veda Romiti, *Per una teoria* pp. 89-112. Si rileva poi il problema dello scarto archivistico e della possibilità, per il privato, - fatto salvo il caso di archivio dichiarato di interesse storico - di eliminare completamente le proprie carte. Su questo tema Del Vivo, *Accostarsi a un archivio di persona*, pp. 17-18. Per quanto riguarda la questione della tutela della privacy su queste carte si veda Carucci, *Consultabilità dei documenti*; sul tema del diritto d'autore negli archivi di persona Stabile, *Archivi di persona*, pp. 85-88.

<sup>5</sup> Dare nuova vita alle memorie femminili dimenticate significa -concretamente- evitare la dispersione e la perdita degli archivi. “Un dato che sembrava accumunare molte donne (...) era quello di aver dedicato, di solito una attenzione assai scarsa ai propri archivi, di essersi poco legittimate rispetto alla posterità e aver scarsamente riflettuto sul valore e

Nel corso del progetto abbiamo incontrato esperienze diverse, come quella dell'Osservatorio cara città che ha portato alla pubblicazione del volume *Da tante storie una storia* e i cui fondi, conservati presso la Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto, sono in corso di ordinamento ed inventariazione a cura di Annalisa Andreolli<sup>6</sup>.

A titolo d'esempio delle problematiche che può provocare la sistemazione archivistica di documenti prodotti da queste associazioni, richiamiamo qui l'esperienza fatta con l'archivio dell'AIED "Andreina Emeri" (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica) di Bolzano<sup>7</sup>.

In vista dell'intervento di inventariazione delle carte del gruppo gli archivisti hanno dovuto affrontare le seguenti criticità:

1. la mancanza di consapevolezza del valore storico e storiografico del materiale conservato;
2. la ritrosia ad affidare ad altri, estranei (archivisti e futuri studiosi) le tracce della memoria;
3. la paura di perdere così la propria identità e la propria storia, che sarebbe stata rielaborata;
4. la difficoltà a percepire le proprie carte come qualcosa di non più utilizzabile per l'attività presente.

La soluzione è stata trovata coinvolgendo costantemente i soggetti produttori nelle varie fasi dell'ordinamento e gestendo diversamente la varia tipologia documentaria, mantenendo per esempio i raccoglitori originali degli atti amministrativi e di corrispondenza, e versando solamente la documentazione promozionale e i dossier monografici.

Sin dall'inizio del progetto "Mantenere memoria" ci si è resi conto come non sia semplice, eccetto rari casi, trovare esempi di donne che, oltre a produrre documentazione propria relativa all'attività svolta, si siano impegnate e interessate alla conservazione della stessa. Sarebbe pertanto auspicabile che le donne attualmente impegnate in politica, nell'associazionismo e nel volontariato mantengano le carte e i documenti delle loro attività, e con essi l'esperienza fatta, in modo tale da consentire ai ricercatori – oggi o in un prossimo futuro – l'accesso alla documentazione. Concretamente, durante il presente lavoro e gli incontri avuti, si è "seminato" affinché le attuali protagoniste e le loro famiglie conservino tale documentazione, anche se quantitativamente poco rilevante, valutando anche la possibilità, se

---

l'importanza delle proprie carte". Manno Tolu, *L'archivio per la memoria*, pp. 70-72; Contini, "Archivio per la scrittura", p. 770.

<sup>6</sup> *Da tante storie una storia*.

<sup>7</sup> Del Vivo, *Accostarsi a un archivio di persona*, pp. 22-24, Bergonzi, *Carte Femministe*.

non la necessità, di affidarla a enti, istituzioni, soggetti qualificati che la possano conservare in vista di una fruizione pubblica futura<sup>8</sup>.

Altro aspetto fondamentale nel presente lavoro è quindi rappresentato dalla messa in evidenza di archivi istituzionali che conservano anche documentazione prodotta da politiche e in generale da donne con ruoli pubblici, durante lo svolgimento delle specifiche attività<sup>9</sup>.

Infine, nel percorso svolto, va sottolineata una domanda emersa più volte quale possibile nodo problematico inerente l'oggetto della ricerca. Chi sono le donne trentine? Solamente quelle nate in Trentino? Se sì, tralasciare le donne di riconosciuta importanza e legate allo sviluppo del territorio – quali Ernesta Bittanti Battisti nata a Brescia<sup>10</sup> – e riconoscere donne nate in provincia ma trasferitesi e attive per buona parte della loro vita (o per tutta) fuori (Maria Romana De Gasperi)? Oppure considerare solo quelle che hanno operato in Trentino, nonostante la possibile provenienza esterna? Limitandoci alle figure politiche *stricto sensu* una donna eletta in Trentino, ma proveniente da fuori e per nulla legata al nostro territorio, andava inserita nella presente indagine? La risposta che abbiamo scelto di dare è stata articolata e flessibile, considerando l'esistenza di un legame con il Trentino in almeno una parte della vita. Per esempio nel caso di Maria de Unterrichter, trentina di nascita ma attiva specialmente fuori dai confini locali, essa è considerata solo per la fase iniziale della sua vita. Viceversa il caso della già ricordata Ernesta Bittanti Battisti viene preso in analisi solamente in riferimento alle attività svolte nel corso della sua esistenza dopo il matrimonio.

---

<sup>8</sup> Si confronti con quanto afferma Soldani, *Memoria delle donne*, p. 63. Una questione che si lega strettamente con quella dell'urgenza di effettuare un lavoro – come il presente – di ricognizione sull'esistenza di carte femminili. Secondo Melosi, in *Profili di donne*, pp. 74-75, possono essere considerati “archivi femminili” sia quelli in cui soggetto produttore e soggetto conservatore coincidono – presentando quindi una chiara concezione e identità femminile –, sia quelli raccolti da persone diverse dal produttore con scopi conservativi e/o affettivi, sia – e sono la maggior parte – quelli presenti nei più vasti archivi di famiglia, privati e maschili, ove le carte di donne possono essere marginali oppure rappresentare una sezione chiara – a prescindere dalla quantità – e ben precisa dell'archivio stesso.

<sup>9</sup> Sulla questione degli archivi di donne politicamente attive si veda sempre Soldani, *Memoria delle donne*; alle pp. 65-67 è riportato un esempio concreto di documentazione femminile dispersa tra vari enti e associazioni.

<sup>10</sup> Primerano, *Ernesta Bittanti Battisti*, p. 14.

## *Incontri*

Per una buona parte del progetto si è proceduto ad incontri con i singoli partner per ricevere dai vari enti di conservazione informazioni e dati utili alla svolgimento del presente lavoro che vengono presentati sotto forma di appendici<sup>11</sup>.

Un primo confronto si è svolto con Patrizia Marchesoni, vicedirettrice della Fondazione Museo Storico del Trentino (FMST), luogo in cui sono conservati i fondi archivistici di alcune delle principali donne che si sono impegnate in passato nel dibattito politico, anche senza ricoprire ruoli istituzionali, e i cui nomi sono tra quelli più conosciuti anche fuori dalla cerchia degli storici in generale e della storia di genere (trentina) in particolare<sup>12</sup>.

Rimandando alla tabella complessiva dei fondi di donne presenti presso FMST (appendice 2) ci limitiamo a citare i nominativi dei soggetti produttori: Luisa Anzoletti, Annetta Brugnara, Maria Grazia Buccella, Bice Lodi Campolongo, Elsa Conci, Maria Danieli Pederzolli, Marcella Deambrosis, Gemma Guerrieri Gonzaga, Giovanna Molina, Maria Pedrotti Regazzola, Emma Ramponi, Bice Rizzi, Agnese Saibanti, Rosanna Tamanini, Vittoria Toldo Fogolari, Elvira e Ida Tomasi.

Altro incontro legato alla ricerca di dati specifici su donne impegnate in politica è avvenuto presso la sede di Trento della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige con Giovanna Fogliardi e Valentina Silvestri. L'istituzione è impegnata nella promozione e nel censimento degli archivi femminili trentini da diversi anni, e in particolare si segnala l'organizzazione del più volte citato convegno del 2007<sup>13</sup> cui ha fatto seguito la realizzazione della banca dati "Archivi femminili in Trentino-Alto Adige" successivamente implementata

---

<sup>11</sup> Il presente progetto ha coinvolto vari soggetti trentini, principalmente in contesti cittadini. Fuori dal territorio provinciale, per enti ove è teoricamente possibile recuperare informazioni e documentazione femminile, per esempio archivi di famiglia, biblioteche, fondi monastici e di ordini religiosi, istituzioni culturali, si veda Scattigno, *Manoscritti e fonti d'archivio*, pp. 19-21 e *Carte di donne*, 2, pp. 359-527. In provincia di Treviso il progetto "Gli archivi di persona come fonti per la storia del territorio" ha considerato 394 fra enti pubblici e privati dai quali sono scaturiti 178 archivi e la consapevolezza dell'esistenza di un numero indefinito presso persone private (*Gli archivi di persona*, pp. 185-186).

<sup>12</sup> Marchesoni, *Archivi di donne*, pp. 379-385.

<sup>13</sup> Atti sono pubblicati in *La memoria femminile*.

nel sistema SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche)<sup>14</sup>. Riportando la descrizione del progetto

“L’obiettivo è quello di individuare, tutelare e valorizzare il patrimonio documentario femminile locale che talvolta, per la sua frammentarietà e informalità, risulta difficile da salvaguardare. Esso comprende fondi prodotti da enti ecclesiastici o da associazioni e organizzazioni femminili e annovera archivi di donne autorevoli per la vita culturale o politica della loro epoca. Si occupa anche di quelle carte al femminile talvolta nascoste e troppo spesso dimenticate, che narrano vicende considerate marginali o sommerse. Emergono così testimonianze di donne che hanno operato all’ombra di personalità maschili, o che, dirette da uomini, hanno apportato con la loro attività lavorativa un contributo decisivo alla società”.

Questo database ha rappresentato e può rappresentare uno strumento di lavoro interessante e pratico per avere accesso alla descrizione analitica dei fondi e si pone l’obiettivo di valorizzarli oltre che di evitare una loro possibile dispersione o distruzione.

Dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica è stato fornito un elenco di tutte le associazioni femminili presenti in regione. Si tratta di più di quaranta associazioni o gruppi (appendice 1) che oggi svolgono un ruolo di aiuto oppure che promuovono attività di solidarietà o promozione della donna in varie realtà sociali e politiche. In queste, molto spesso i ruoli di presidenza e direzione sono ricoperti da donne, con la conseguenza che i loro archivi sono e saranno composti dalle carte da loro prodotte.

Durante l’incontro presso la Soprintendenza archivistica statale sono stati forniti anche utili riferimenti bibliografici quali sono le pubblicazioni contenenti riferimenti alle attività politiche e ai ruoli svolti a livello provinciale e nazionale dai vari membri degli organi rappresentativi ed esecutivi<sup>15</sup>.

In questa sede si è inoltre ragionato sulla presenza di donne trentine in altri livelli istituzionali: per il Parlamento europeo oltre a non esservi donne trentine, la differente conformazione del collegio elettorale, comprendente il Triveneto, non permette di includere nello studio qui proposto le elette per tale distretto.

A livello comunale è stato ricordato invece lo studio PeRFeCT – Partecipazione e Rappresentanza Femminile nei Comuni Trentini. Si rimanda comunque al capitolo “Sindache e amministratrici comunali” per una sin-

---

<sup>14</sup> <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicProgetto=preg-taa-arfem>.

<sup>15</sup> *Gli organi legislativi e di governo*, a cura della segreteria generale del Consiglio regionale; Feletto e Schizzerotto *Le donne nella dirigenza; Le associazioni che fanno la differenza*, Osservatorio per le politiche e le Pari Opportunità.

tesi quantitativa e una panoramica storica della presenza femminile ai vertici dei comuni della Provincia di Trento.

Dall'incontro con la vicedirettrice dell'Archivio Diocesano Trentino (ADT) Katia Pizzini in merito alla presenza di fondi femminili presso quell'ente (appendice 4), non sono emerse indicazioni specifiche su fondi femminili, ma si è potuto riflettere sulla questione, già accennata, della presenza di donne in documentazione riguardante enti e organizzazioni di vario genere. Forse il caso più significativo è quello della “ditta Domenico Viesi”, legato però alla presenza lavorativa di donne e dunque non strettamente pertinente all'oggetto del progetto<sup>16</sup>.

Dal confronto in ADT sono emerse poi altre questioni femminili indagabili grazie ai fondi e agli strumenti che l'ente diocesano possiede: la questione delle maestre trentine, grazie allo studio dei fondi delle visite decanali nelle scuole (i fascicoli del Fondo Scuole coprono il periodo 1819-1960). In particolare si sottolineano le Relazioni Scolastiche (1821-1868) e gli Atti Scolastici (1822-1960): nel primo caso si tratta di prospetti e relazioni redatte dall'ispettore scolastico in ogni scuola del decanato; nel secondo invece si trovano le relazioni dei medesimi decani riguardanti i maestri, oltre che lo stato degli edifici scolastici e la condotta degli studenti.

Rimanendo all'interno dell'ADT è da segnalare la presenza dell'Archivio della Democrazia Cristiana – Comitato regionale del Trentino Alto Adige (dotato di un inventario provvisorio cartaceo a cura di Maurizio Gentilini consultabile presso l'archivio stesso), e in particolare dei segretari regionali tra 1966 e 1981, dai quali si potrebbero ricavare i nomi di alcune donne che svolsero il ruolo di segretarie dei vari esponenti politici di primo piano<sup>17</sup>.

L'inventario, curato da Giuseppe Chironi, del fondo comitato Diocesano per l'Azione Cattolica (1898-1924) e Azione Cattolica Italiana – sezione di Trento (1924-1969)<sup>18</sup>, permette l'analisi di un ulteriore fondo archivistico presente in ADT sicuramente interessante anche per la ricerca e l'analisi della presenza femminile nella società trentina.

---

<sup>16</sup> Questo archivio è stato presentato durante la giornata di studi “Donne ed economia in Trentino tra passato e presente” (Trento, 15 dicembre 2017); si veda nota 1. In tal occasione si sottolineava anche la realtà femminile della ditta Salvadori, studiata e indagata a lungo da Cinzia Lorandini nel caso del setificio omonimo.

<sup>17</sup> Si trattava di un ruolo di particolare rilevanza in quanto organizzavano l'attività pubblica del personaggio, come è stato segnalato più volte durante vari incontri avuti durante lo svolgimento del progetto.

<sup>18</sup> Chironi, *I fondi Comitato Diocesano*.



Presso l'Archivio Diocesano Tridentino è conservato anche l'archivio della sezione provinciale delle ACLI trentine (Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani). L'associazione, legata al mondo del lavoro e dell'organizzazione sindacale, è radicata e attiva su tutto il territorio, e quindi strutturata su base provinciale. A Trento il comitato promotore venne costituito nel settembre 1945, con il pieno supporto della Chiesa trentina. Da allora e sino ad oggi la produzione documentaria è stata notevole e consiste, per quanto concerne l'archivio storico (1946-1998 con lacune), in 599 unità inventariate nel 2008 da Mirella Duci<sup>19</sup>. Esso mette a disposizione materiale di indubbia utilità per l'analisi sociale, lavorativa e politica del secondo Novecento trentino.

Durante il confronto con la vicedirettrice dell'Archivio Diocesano Tridentino sono emersi altri possibili percorsi di indagine su altri fondi, in particolare l'attività del Triplice Istituto delle Laste e la presenza di donne nei campi profughi durante la Prima Guerra Mondiale come pure il ruolo di rilievo nella comunità riconosciuto alle levatrici<sup>20</sup>.

Dal confronto con Franco Cagol, responsabile dell'Archivio storico del comune di Trento, sono emersi suggerimenti interessanti su possibili percorsi da intraprendere in futuro. Uno di questi è stato quello di indagare la presenza delle donne nel mondo culturale trentino (si veda il capitolo "*Associazionismo culturale*").

Sul fronte archivistico è emersa la presenza di donne nelle commissioni comunali, sia come componenti sia come presidenza. Si possono segnalare, nel fondo Archivio storico del comune di Trento - Ordinamento italiano i verbali della Giunta comunale (1945-1969), i Verbali del Consiglio comunale (1945-1969) e Carteggio ed atti (1923-1969) (appendice 3).

Altri livelli di rappresentanza politica, non indagati e privi di studi e ricerche, riguardano invece le circoscrizioni cittadine<sup>21</sup>. Per l'accesso alla documentazione è utilizzabile l'inventario cartaceo pubblicato a cura di Vincenzo Adorno<sup>22</sup>.

Anche in questo incontro ci si è confrontati sulla questione legata alla ricerca delle donne impegnate sia in politica sia negli altri ambiti oggetto di

---

<sup>19</sup> *Ordinamento e inventariazione dell'archivio della sezione provinciale delle ACLI trentine.*

<sup>20</sup> Tomasi, *L'archivio dell'Istituto degli esposti*. L'archivio inventariato dell'Istituto delle Laste, ove queste donne venivano formate ("mammane"), si trova presso l'Archivio provinciale (appendice 5).

<sup>21</sup> A livello nazionale le circoscrizioni cittadine sono state istituite con legge 8 aprile 1976, n. 278. Le competenze sono oggi disciplinate dall'art. 17 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.*

<sup>22</sup> *Inventario dell'Archivio storico.*

questa ricerca, come le insegnanti o chi, seppur conosciuta per aver svolto anche impegni politici nei consigli comunali cittadini, molto spesso svolgeva attività “politica” anche in altri settori più vicini alla quotidianità.

Per quanto riguarda il materiale conservato presso l'Archivio comunale la sistemazione e l'ordinamento dei documenti è ancora in corso; si segnala la ricognizione degli archivi di persona collocati nel fondo Miscellaneo (BCT1-1 - BCT1-6362) della Biblioteca comunale (appendice 3).

Le informazioni relative ai fondi conservati presso l'Archivio provinciale di Trento come pure quelle relative a censimenti ricognitivi e descrittivi svolti dall'Ufficio provinciale, per esempio sugli archivi di strutture (Servizi, Uffici) della Provincia autonoma di Trento e sugli archivi scolastici, sono state fornite da Roberta G. Arcaini in qualità di referente per l'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale (appendice 5).

L'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale svolge anche un'attività sul territorio ed in essa rientrano i censimenti, primo passo per conoscere contenuti, stato di conservazione, problematiche proprie di una tipologia di archivi per pianificare e realizzare successivi interventi, per esempio di ordinamento ed inventariazione<sup>23</sup>. Durante un censimento di archivi, nella prima fase – ricognitiva – vengono individuati i soggetti produttori ed i luoghi dove la documentazione viene conservata, mentre nella seconda fase – descrittiva – sono descritti i soggetti produttori e i rispettivi archivi<sup>24</sup>.

Dal punto di vista della ricerca le schede prodotte durante i censimenti sono utili per ricavare indicazioni sulle fonti conservate. La consultazione più precisa è garantita infatti dall'inventario, dal quale si ricava l'indicazione univoca (segnatura archivistica) rispetto all'unità archivistica (faldone, registro...) che può essere di interesse.

Nei decenni la struttura provinciale competente in materia di archivi ha realizzato i seguenti censimenti: archivi comunali (1976-1978), parrocchiali (1988), delle strutture della Provincia autonoma di Trento (1994-1996, poi aggiornato nel 2016 con la collaborazione dell'Università di Trento), sanitari-ospedalieri (1996)<sup>25</sup>, IPAB – istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (1996-1997)<sup>26</sup>, scolastici (elementari, medie inferiori, medie superiori, 1997-1998; Centri e scuole di formazione professionale, 2006-2007,

---

<sup>23</sup> *Le scuole elementari “F. Crispi” e “R. Sanzio” di Trento. Inventari.*

<sup>24</sup> *Gli archivi delle scuole elementari trentine.*

<sup>25</sup> Arcaini, *Fonti per la storia della psichiatria in Trentino*, pp. 5-13; Arcaini, *Gli archivi sanitari-ospedalieri in provincia di Trento*, pp. 65-13.

<sup>26</sup> Arcaini, Faes, *Gli archivi delle istituzioni pubbliche*, pp. 643-646.

scuole materne e dell'infanzia – parziale – 2009-2013), d'impresе (2003-2007), APT – Aziende di promozione turistica (2004), di archivi di architettura (2009-2011)<sup>27</sup>.

In chiusura si ritiene utile segnalare due problematiche incontrate durante lo svolgimento di questo progetto.

Una riguarda il cognome utilizzato dalle donne coniugate: l'adozione del cognome del marito piuttosto che di quello da nubile può creare iniziali difficoltà nella ricerca documentaria.

La seconda, più legata alla rappresentanza, riguarda il mondo delle candidate non elette a qualsivoglia livello istituzionale. Di queste non è stato possibile fornire alcun tipo di dato statistico a livello provinciale<sup>28</sup>, ma uno studio specifico di tali informazioni – per quanto riguarda i livelli rappresentativi comunali e provinciali – è possibile mediante la documentazione, in parte su supporto cartaceo in parte su supporto digitale, raccolta presso l'Ufficio elettorale e di supporto alle fusioni di comuni della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Una ricerca che sicuramente, se allargata a tutti comuni della Provincia, potrà concorrere a conoscere meglio le dinamiche della partecipazione femminile alla vita politica trentina<sup>29</sup>.

In vari enti e istituzioni trentine sono sicuramente presenti ulteriori informazioni su altre donne impegnate in attività non ancora indagate<sup>30</sup>. L'analisi a 360° della presenza femminile sul territorio trentino permetterebbe una ricostruzione esaustiva dei fondi, e quindi una panoramica dell'emersione femminile nelle varie epoche e nelle varie località provinciali<sup>31</sup>. Tuttavia la panoramica degli incontri qui citati rappresenta già una sintesi sufficiente per capire, anche grazie alle tabelle delle pagine seguenti, come la presenza femminile, pur se di non immediata reperibilità, è certamente presente negli archivi e quindi nella memoria e nella vita culturale e sociale trentina.

---

<sup>27</sup> Arcaini, *Archivi del costruire*, pp. 261-275.

<sup>28</sup> Per alcuni dati sulle candidate consigliere comunali a Trento si veda il capitolo “Uno sguardo sociologico-statistico”.

<sup>29</sup> Soldani, *Memoria delle donne*, pp. 59-60, sottolinea come anche in realtà cittadine – come Firenze – sensibili al tema, sia comunque difficoltoso ricostruire anche solo le biografie delle consigliere elette.

<sup>30</sup> Si veda nota 11.

<sup>31</sup> Si tratta di uno degli obiettivi alla base del progetto toscano “Archivi della scrittura delle donne”, i cui risultati sono presenti nel più volte citato *Carte di donne* (cfr. in particolare Contini, Scattigno, *Un cantiere aperto*, pp. 25-30).

## *Appendici*

La sigla AST rimanda al Sistema informativo degli archivi storici del Trentino consultabile in <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici>, in cui confluiscono gli inventari di archivi di enti, famiglie e persone, accomunati dall'essere conservati sul territorio trentino.

### 1. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DEL VENETO E DEL TRENINO-ALTO ADIGE, *CENSIMENTO ARCHIVI DI ASSOCIAZIONI FEMMINILI*

1. A.C.I.S.J.F – Casa Tridentina della Giovane
2. AIDDA – Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d’Azienda
3. Associazione Calcio Femminile Trento Clarentia
4. A.C.A. – Associazione culturale Aurora
5. ADMI – Associazione Donne Musulmane d’Italia
6. ArciLesbica – L’Altra Venere Trentino Alto-Adige
7. Associazione Algerini ADEL
8. Associazione donne musulmane ASSALAM
9. ATAS Onlus – Associazione Trentina Accoglienza Stranieri
10. Centro Italiano Femminile
11. Coordinamento Provinciale Donne SPI-CGIL Trentino
12. Coldiretti Donne Impresa
13. Confartigianato Donne Impresa
14. Coordinamento Donne CISL del Trentino
15. Coordinamento Donne di Trento
16. Coordinamento Provinciale Donne ACLI
17. Donne immigrate Agorà
18. Donne in campo
19. Donne in cooperazione
20. Fondazione Famiglia Materna
21. Gruppo Donne Rendena
22. Helianthus
23. Il fiore del Gojjam
24. Il Melograno. Centro informazione maternità e nascita
25. Associazione Promozione Sociale INTRECCI
26. La voce delle donne
27. MAFALDA – Associazione Donne Trento
28. MO.I.CA. – Movimento Italiano Casalinghe
29. Osservatorio di cara città
30. Associazione Ponte El Amel
31. Progetto A.D.ELE. – Associazione Donne Elettrici
32. Punto d’approdo – società cooperativa sociale onlus
33. Semear a Vida
34. Sillabaria – Scrittura di donne
35. Società italiana delle letterate – Gruppo di Trento

36. Soroptimist international – Club di Trento
37. Terziario donna – Confcommercio della Provincia di Trento
38. TEUTA – Associazione Culturale Donne Albanesi In Trentino
39. Assessorato alla solidarietà internazionale e alla convivenza
40. Commissione provinciale pari opportunità tra uomo e donna
41. Consigliera di parità
42. Centro di studi interdisciplinari di genere

## 2. FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTO

Archivio famiglia Battisti, Fondo Ernesta Bittanti (Brescia 1871 - Trento 1957; scrittrice, pubblicista, moglie di Cesare Battisti), 1849-1957 con seguiti al 1977

Sub-fondo: documentazione in larga parte afferente la figura del marito Cesare Battisti. Comprende carteggi relativi a condoglianze, omaggi e onoranze e una copiosa produzione di scritti volti a celebrare la figura di Cesare Battisti. Un altro nucleo di carte riguarda l'impegno politico, culturale e sociale di Ernesta Bittanti e attesta l'opposizione al fascismo e alle persecuzioni razziale; in anni più recenti testimonia la partecipazione al dibattito sulla questione dell'Alto Adige. Il sub-fondo ha una consistenza di 460 unità archivistiche.

Inventario analitico concluso, in corso di edizione.

Archivio famiglia Battisti, Fondo Livia Battisti (Trento 1907-1978, insegnante, politica, figlia di Cesare Battisti), 1943-1978 (con documentazione dal 1898 e seguiti al 1982)

Sub-fondo: parte della documentazione testimonia gli orientamenti politici e l'impegno civile di Livia Battisti. Riguarda l'attività svolta nel Consiglio Comunale di Trento e la militanza in partiti politici di sinistra; attesta la solidarietà verso le fasce deboli della società attraverso attività concrete come la costituzione della Lega dei donatori di sangue 'Pasi-Battisti' di cui fu fondatrice nel 1947. Altra parte di materiale riflette l'attività culturale ed educativa, i progetti editoriali sulla figura paterna. Il sub-fondo ha una consistenza di 159 unità archivistiche.

Inventario analitico concluso, in corso di edizione.

Archivio Beatrice (Bice) Rizzi (S. Bernardo di Rabbi 1894 - Trento 1982), 1915-1981

Corrispondenza a carattere personale e privato legata al mondo affettivo, corrispondenza riflettente l'attività di ricerca storica e di direttrice del museo, corrispondenza di argomento politico (irredentismo, fascismo, situazione dell'Alto Adige...), materiale preparatorio per studi e pubblicazioni, fotografie. Buste 24.

Inventario: “Bollettino del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà”, 1986, 3, pp. 65-77; Marchesoni, *La sentenza di morte di Bice Rizzi*; Antolini, *Vivere per la patria*.

Archivio “D”, Carte Luisa Anzoletti (Mesiano di Povo 1863 - Trento 1925, poetessa e scrittrice), 1891-1932

Prose e opuscoli in occasione di avvenimenti a carattere irredentistico.

Archivio “D”, Carte Vittoria Toldo Fogolari (Rovereto 1832 - Trento 1914), 1930

Materiali biografici e celebrativi sulla figura della madre di Cesare Battisti.

Archivio “V”, Carte Maria Danieli Pederzolli (Riva del Garda 1883-1934, insegnante, condannata dall’Austria per irredentismo), 1915-1933

Corrispondenza e documenti del periodo passato in carcere durante la Prima guerra mondiale

Archivio “E”, busta 51. Condanne per reati politici di persone del circondario di Trento e Rovereto proferite da tribunali militari (27 nominativi), 1915-1917

Raccolta di condanne per reati politici, atti dei Tribunali militari, inviati, durante la guerra, alle Procure di Stato di Trento e Rovereto. Trascrizione e traduzione dagli originali effettuata da Carlo Tranquillini.

Regesto consultabile in sede.

Archivio “E”, Incarto Elvira e Ida Tomasi, 1915-1939

Sull’attività irredentistica e sul nome dell’Alto Adige; attività e ruoli nell’Opera Bonomelli, Asilo Tambosi e Associazione Dante Alighieri.

Regesto consultabile in sede.

Archivio “E”, busta 53 fasc. 1. Carte Annetta Brugnara, 1915-1928

Attività quale direttrice nel Comitato Assistenza Ospedaliera Militare di Ala.

Regesto consultabile in sede.

Archivio “E”, busta 52, fasc. 8, 9, 10. Carte Bice Lodi Campolongo, 1917-1918

Attività del “Gruppo Donne trentine” di Milano a favore dei profughi in Italia.

Regesto consultabile in sede.

Archivio “E”, busta 57 fasc. 5. Comitato femminile per l’assistenza dei volontari trentini a Fiume (vari nominativi), 1919-1920-1921

Iniziative del Comitato, discorsi e messaggi.

Regesto consultabile in sede.

Archivio “Famiglia del Volontario” (vari nominativi tra cui baronessa a Prato, Luisa Anzoletti, sorelle Santoni, Rina Pedrotti, Emma de Stan-china), 1915-1924

Attività dei gruppi femminili in varie città italiane.

Inventario in AST a cura di Renata Tomasoni.

Archivio Marcella e Delfino Deambrosis (Marcella Deambrosis, Torino 1919 - Milano 1988, appassionata cultrice di studi storici e assidua frequentatrice di archivi), 1923-1988

Sub-fondo di 407 unità archivistiche. Attività di studio rivolte alla storia del XVII secolo, alla storia del Risorgimento e alla storia contemporanea, in particolare sulla storia del movimento operaio e antifascista. Documenta la militanza nel Partito socialista e la collaborazione con l’“Avanti!”.

Inventario in AST a cura di Claudio Ambrosi.

Archivio Pedrotti-Regazzola (Maria Pedrotti Regazzola, Trento 1904-1987), 1904-1987

Figlia di Giovanni Pedrotti e Clotilde Rosmini, visse in Trentino gli anni di maggior esasperazione del clima irredentista. Il ruolo del padre nella vita politica trentina la rese fortemente partecipe degli avvenimenti di quel periodo. La documentazione consiste in carte personali, corrispondenze con il marito e i familiari e molte fotografie.

Inventario in AST a cura di Claudio Ambrosi; Ambrosi, *L’archivio Regazzola-Pedrotti*.

Carte Rosanna Tamanini (1929-2002, insegnante), 1915-1943

Documenti riguardanti i familiari, quaderni e appunto scolastici, diario 1943, materiali a stampa.

Elenco di consistenza consultabile in sede.

Carte Agnese Saibanti (1890-1968, maestra elementare), 1914-1961 ca.

Attività di insegnante di scuola elementare, militanza nel Movimento cattolico e nella Democrazia Cristiana, animazione di varie forme di apostolato religioso; quaderni di preparazione scolastica; quaderni scolastici degli alunni della scuola elementare di Bolognano di Arco; quaderni autobiografici di riflessioni religiose; documenti sull’attività di amministratrice dell’asilo infantile, della colonia alpina “Castil” e dell’oratorio di Bolognano; registri delle terziarie francescane di Bolognano; documenti e corrispondenza familiare.

Elenco di consistenza.

Archivio Luigi e Giovanna Molina (Giovanna Molina, 1923-1944)

Attività quale funzionaria dell’ONAIIRC e del Servizio scuole dell’infanzia della Provincia autonoma di Trento. Sub-fondo non ancora ordinato e inventariato.

Elenco di consistenza.

Archivio Enrico e Elsa Conci ([Elsa] Elisabetta Conci), 1885-1990

Corrispondenza e documentazione sull'attività come deputata della Democrazia Cristiana, nel Movimento femminile FUCI; corrispondenze in occasione della malattia e della morte, commemorazioni. Sub-fondo di 33 unità archivistiche.

Inventario in AST a cura di Andreina Mascagni.

Archivio marchesa Gemma Guerrieri Gonzaga (San Leonardo di Avio 1877 - Rovereto 1928)

Attività a favore dei soldati trentini prigionieri in Russia. L'archivio è conservato presso i proprietari Tenuta Guerrieri Gonzaga, San Leonardo d'Avio.

Al Museo è possibile la consultazione della copia in microfilm.

Fondo "Movimento Studentesco" Carte Gabriella Ferri, Odilia Zotta, Norris Nervosi, 1964-1970

Materiali vari (volantini, documenti, pubblicazioni) sulle lotte studentesche nell'Università di Trento, documenti sulle commissioni di studio (lavoro-fabbrica, Università critica, Università negativa, Vietnam...), documenti sulle occupazioni, sul Centro teatrale studentesco, sull'Unione nazionale università rappresentativa italiana (UNURI).

Carte Gabriella Moavero, 1976-1985

Documentazione sul movimento femminista in Trentino.

Maria Grazia Buccella (Maria Grazia Buccella [1940 – vivente], attrice, cantante e ballerina)

Archivio Soroptimist (Soroptimist Internationale d'Italia. Club di Trento), 1987-2017

Faldoni 21 (contenenti 141 fascicoli) + 10 scatole.

Elenco di consistenza con relazione introduttiva a cura dell'Associazione.

Campagna interviste "Donne in cooperazione" (Virginia Baldessari, Vanda Rosà, Nina Zambotti, Miriam Gusmini, Marina Mattarei, Lucia Prada, Gemma Pallaoro, Francesca Paris Kirchner, Clara Mazzucchi, Alina Russ Zamfir)

Disponibile visione in sede.

Campagna interviste "Donne democristiane" (Lina Bolognani, Duccia Calderari, Paola Conci Vicini, Francesca Ferrari, Agnese Fiorentini, Lucia Fontana, Sandra Frizzera, Carla Grandi, Piera Janeselli, Carla Or-



singer, Claudia Piccoli, Sitia Sassudelli, Floriana Tagliapietra, Luigina Tovazzi)

Disponibile visione in sede.

Altre interviste: Vanda Chiodi su fabbrica *Michelin*, Anna Maria Marcozzi Keller (Presidente Associazione esuli istriani fiumani e dalmati), Lia de Finis (Preside del Liceo Prati e Presidente Società di Studi Trentini di Scienze Storiche) sul tema dell'Autonomia, Romana Impera - suor Cecilia (sorella di un partigiano caduto), Ines Pisoni (partigiana), Piera Degan (consigliere e assessore Comune di Carzano), Sitia Sassudelli sul tema dell'Autonomia, Ida Mairer sulle lotte sindacali del marito Beppino Mattei, sorelle Benigni (titolari di una libreria a Trento)  
Disponibile visione in sede.

### 3. FONDI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO E ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI TRENTO, ORDINAMENTO ITALIANO

Fondo Miscellaneo. Archivi di persone (Teresa Alberti), 1861

Il fondo contiene una lettera di Giuseppe Garibaldi.

Fondo Miscellaneo. Archivi di persone (Luisa Anzoletti), 1884-1925

Il fondo contiene corrispondenza, scritti ed altri materiali.

Fondo Miscellaneo. Archivi di persone (Antonietta Bonelli), 1866-1959

Il fondo raccoglie corrispondenza, attestati, studi, scritti ed altri materiali.

Fondo Miscellaneo. Archivi di persone (Teresa Mayerle), 1810

Il fondo contiene uno scritto di Teresa Mayerle *Vita, pentimento e morte di Margherita da Cortona*, rappresentata a Denno (TN) il 1 maggio 1808.

Fondo Miscellaneo. Archivi di persone (Clara Eugenia Pedrocco), ante 1903

Il fondo contiene uno scritto di carattere scientifico.

Fondo Miscellaneo. Archivi di persone (Babette de Salis), 1841-1842

Il fondo contiene il carteggio con Antonio Bresciani Borsa.

Fondo Miscellaneo. Archivi di persone (Giulia Turco Lazzari), 1820-1909

Il fondo contiene carteggi e scritti.

Archivio storico del comune di Trento, Ordinamento italiano

Il fondo conserva i verbali della Giunta comunale (1945-1969), Verbali del Consiglio comunale (1945-1969), Carteggio ed atti (1923-1969).

#### 4. FONDI PRESSO L'ARCHIVIO DIOCESANO TRIDENTINO

##### Fondo Comitato Diocesano per l'azione cattolica, 1898-1924

La documentazione si presenta organizzata in due serie (i protocolli dei verbali e i carteggi), per un totale di 21 unità archivistiche.

Inventario pubblicato in *I fondi Comitato Diocesano*.

##### Fondo Azione Cattolica Italiana-sezione di Trento (Giunta Diocesana di AC), 1924-1969

Associazioni di AC previste dai vari statuti (1923, 1931, 1946), Associazioni Locali di AC, Associazioni e società collegate.

44 fondi e sottofondi per un totale di 1088 unità archivistiche.

Inventario pubblicato in *I fondi Comitato Diocesano*.

##### Archivio Partito Democrazia Cristiana - Comitato regionale del Trentino Alto Adige, 1948-1992

Verbali del comitato Regionale del partito e i verbali della direzione regionale. Presenti i verbali del comitato regionale femminile.

Inventario provvisorio cartaceo a cura di Maurizio Gentilini, consultabile in sede.

##### Archivio Partito Democrazia Cristiana - Comitato provinciale di Trento, 1945-1992

Verbali del comitato promotore e della direzione provinciale, oltre che della giunta esecutiva dal Partito. Sono presenti i carteggi delle segreterie politiche di Postal, Angeli, Pancheri, a Beccara e Holler.

Inventario provvisorio cartaceo a cura di Maurizio Gentilini, consultabile in sede.

##### Sezione provinciale delle ACLI trentine, 1946-1998 con documentazione dal 1936 e seguiti al 2002

599 unità archivistiche. Il fondo è costituito da carte prodotte dagli organi istituzionali e da associazioni specifiche, soggetti sociali e imprese professionali aderenti all'associazione stessa.

Inventario a cura di Mirella Duci.

#### 5. FONDI PRESSO L'ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO

##### Servizio Segreteria della Giunta provinciale, 1923-1985

Processi verbali e deliberazioni della Giunta provinciale e degli organi che l'hanno preceduta (1923-1985), rubriche delle deliberazioni (1962-1985), de-

creti legislativi del Presidente della Giunta provinciale (1952-1985), decreti esecutivi del Presidente della Giunta provinciale (1974-1985).  
Elenchi interni.

Presidenza della Giunta della Provincia autonoma di Trento, 1934-1986

Registri 11 e buste 515.

Carteggio ed atti vari della Presidenza della Giunta provinciale provenienti dal cessato Servizio affari giuridico-amministrativi.

Elenco di consistenza in AST a cura di Marina Pasini e Annalisa Pinamonti.

Assessorato alla cultura - XIII legislatura, Margherita Cogo (Assessorato alla Cultura della PAT), 2004-2008

Buste 45.

Elenco.

Assessorato alla solidarietà internazionale e alla convivenza - XIV legislatura, Lia Giovanazzi Beltrami (Assessorato alla solidarietà internazionale e alla convivenza), 2008-2013 (con documenti dal 1999)

Volumi 6 e buste 89.

Elenco.

Assessorato all'istruzione e allo sport - XIV legislatura, Marta Dalmaso (Assessorato all'istruzione e allo sport), 2008-2013 (con documenti dal 2003)

Buste 287.

Elenco.

Provveditorato agli studi di Trento, 1919-1989

Registri 21, buste 57 e fascicoli 824. Sono state versate all'Archivio provinciale alcune serie documentarie, con lacune.

Inventario in AST a cura di Nicola Zini.

Sovrintendenza scolastica provinciale, [197-]-2003

Buste 829.

Censimento.

Scuola dell'infanzia di Mestriago, 1977-2016

Unità 108.

Elenco di consistenza.

Scuola elementare di Panchià (Scuola popolare; Scuola elementare), 1872-1999

Registri 333, buste 38, scatole 16 e fascicoli 2.

Inventario in AST a cura di Isabella Bolognesi.

- Scuola elementare Umberto Moggioli di Povo, 1887-2000  
Unità 603.  
Elenco di consistenza.
- Scuola media statale di Aldeno (Scuola di avviamento professionale a tipo agrario industriale; Scuola media statale), 1920-1987  
Registri 118, buste 81.  
Inventario in AST a cura di Mirella Duci.
- Scuola primaria “Maria SS. Bambina” di Trento, 1973-2016  
Registri e volumi 8, buste 106, fascicoli 2, mazzi 1, scatole 1.  
Elenco di consistenza.
- Scuola secondaria statale di avviamento professionale industriale maschile di Trento, 1924-1996  
Registri 47 e buste 29.  
Inventario in AST a cura di Annalisa Pinamonti.
- Istituto tecnico industriale Michelangelo Buonarroti di Trento (tra i vari fondi: Corsi statali di pizzi e merletti della Venezia Tridentina), 1885-[197-]  
Registri 1243, buste 255, fascicoli 4.  
Inventario in AST a cura di Marica Odorizzi, Renata Tomasoni.
- Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM), Comitato provinciale di Trento, 1958-2008  
Registri 15, buste 39, fascicoli 44, mazzi 6.  
Elenco di consistenza.
- Scuola elementare Francesco Crispi di Trento e aggregati, 1872-1975  
453 buste e 169 registri (2858 unità).  
Inventario pubblicato in *Le scuole elementari “F. Crispi” e “R. Sanzio”*.
- Scuola elementare Raffaello Sanzio di Trento, 1927-1975  
57 buste e 154 registri.  
Inventario pubblicato in *Le scuole elementari “F. Crispi” e “R. Sanzio”*.
- Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (ANFCDG), Comitato provinciale di Trento, [1930-]  
Registri 2, album 3, buste 54 e fascicoli 14.  
Elenco di consistenza.

Partito socialista democratico italiano – Federazione di Trento, 1967-1994  
Registri 4, buste 24 e fascicoli 82.  
Inventario in AST a cura di Mirella Duci.

Partito liberale italiano, 1958-1982  
Registri e volumi 20.  
Elenco di consistenza.

Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1917-2010  
Unità 386.  
Archivio della società versato, insieme alla biblioteca, nel 2011 all'Archivio provinciale di Trento in comodato gratuito ventennale. Archivio della casa editrice versato nel 2011 all'Archivio provinciale di Trento in deposito volontario.  
Inventario in AST a cura di Luciana Eccher.

Istituto degli esposti, delle partorienti e dell'istruzione delle mammane alle Laste presso Trento, 1833-1920  
Si riferisce di questo archivio in considerazione del ruolo di riferimento ricoperto dalle "levatrici" nelle comunità.  
Inventario in AST a cura di Nicola Zini.

Ufficio provinciale di Trento della Gioventù italiana (Comitato provinciale di Trento dell'Opera nazionale Balilla; Comando federale di Trento della Gioventù italiana del Littorio; Ufficio provinciale di Trento della Gioventù italiana), 1933-1973  
Registri 24, buste 19 e fascicoli 77.  
Per quanto riguarda i corsi attuati in provincia di Trento per la componente femminile dell'Opera, "il comune denominatore di queste attività era costituito, per le ragazze, dal concetto che esse dovevano prepararsi ad essere 'spose e madri di domani'; corsi di igiene, di puericoltura, di economia domestica affiancavano quindi l'istruzione ginnico-sportiva". Nel 1935 è attivo a Trento un doposcuola dedicato alle Giovani fasciste<sup>32</sup>.  
Inventario in AST a cura di Nicola Zini.

---

<sup>32</sup> *Ufficio provinciale di Trento della Gioventù italiana*, p. 11.

# Uno sguardo sociologico-statistico

Anna Vittoria Ottaviani

Il tema della condizione femminile, nelle sue più svariate declinazioni, già da diversi decenni ha acquisito crescente rilevanza nella nostra società, così come all'interno del mondo scientifico. Si spazia dalla riflessione sul *work-life balance* e sull'introduzione di modelli organizzativi finalizzati a contrastare le discriminazioni e le asimmetrie di genere presenti nei contesti lavorativi; al problema dei femminicidi, che trovano purtroppo ampio spazio nelle pagine di cronaca nera; alla questione linguistica, relativa al come vadano nominate le rappresentanti femminili di diverse categorie professionali; alla più o meno sfuggente discussione sul ruolo della donna in corso da tempo in ambiente ecclesiastico<sup>1</sup>.

In ambito accademico sono ormai numerose le discipline che dedicano una specifica attenzione a queste tematiche: i *gender studies*, sviluppati a partire dagli anni Settanta, si focalizzano in particolare sul tema della costruzione sociale delle differenze tra uomini e donne. Cruciale è infine il dibattito sulla presenza sottorappresentata delle donne nei ruoli dirigenziali politici e non<sup>2</sup> e sulle politiche da attuare per ridurre gli squilibri: si pensi ad esempio alla disputata doppia preferenza di genere<sup>3</sup>, misura che viene

---

<sup>1</sup> Emblematico l'atteggiamento di papa Francesco che, se da un lato si è occupato a più riprese di tale discussione sino all'istituzione di una "Commissione di Studio sul Diaconato delle donne" (2 agosto 2016), dall'altro ha confermato la ferma validità della lettera apostolica *Ordinatio Sacerdotalis* (1994) di papa Giovanni Paolo II. In questo documento Giovanni Paolo II, dopo aver celebrato il valore della donna nella precedente lettera apostolica *Mulieris Dignitatem* (1988), sancisce per iscritto il divieto di accesso al sacerdozio per le donne. Su questi temi segnalo lo spettacolo *Sic transit gloria mundi* (interprete Chiara Mascalzone, regia di Alberto Rizzi) prodotto da Ippogrifo produzioni nel 2016.

<sup>2</sup> L'onorevole Maria Elisabetta Alberti Casellati è la prima donna ad essere eletta Presidente del Senato (24 marzo 2018). La prima donna eletta Presidente della Camera dei deputati fu Nilde Iotti (1979), che ricoprì tale carica sino al 1992, dall'VIII alla X Legislatura; durante la XII Legislatura fu Presidente della Camera Irene Pivetti (1994-1996), mentre durante la XVII Laura Boldrini (2013-marzo 2018).

<sup>3</sup> Introdotta nella Provincia autonoma di Trento tramite ddl n. 186/XV, contenente "modificazioni della legge elettorale provinciale 2003 in tema di parità di genere e promozione di condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali fra uomo e donna", diventato l.p. n. 4/2018. In base a questa legge, ciascuna forza politica deve comporre le pro-

valutata in maniera opposta sia tra gli stessi esponenti politici che nell'opinione pubblica<sup>4</sup>. Anche nella nostra realtà trentina si sono moltiplicate negli ultimi anni le iniziative legate al genere, delle quali sono esempi recenti e qualificati i numerosi seminari e convegni organizzati dagli enti culturali e di ricerca trentini<sup>5</sup>.

A testimonianza del mutamento effettivo che sta investendo la società e del prospettarsi di un futuro in forte rottura con l'assetto presente, le pubblicazioni che tematizzano il genere ultimamente si sono estese anche al settore della letteratura per bambini e ragazzi. Il successo di "Storie della buonanotte per bambine ribelli" di Cavillo e Favilli, pubblicato in traduzione italiana nel febbraio 2017, ha inaugurato una nuova stagione editoriale di libri illustrati che associano al femminile la carica eversiva e dirompente di un dissenso costruttivo e modernizzatore<sup>6</sup>. Ciò emerge sin dai titoli, in cui le donne sono persistentemente accostate ad aggettivi quali 'ribelli', 'straordinarie', 'guerriere', 'pioniere', 'audaci e creative'. Il legame tra genere e formazione giovanile si declina naturalmente anche in innumerevoli iniziative scolastiche<sup>7</sup>.

La diffusione delle considerazioni e azioni legate alla condizione femminile citate nei precedenti paragrafi è accompagnata dalle prese di posizione di scettici e reazionari che tendono a delegittimare l'adozione di una

---

prie candidature per le elezioni provinciali con una quota del 50% per ciascun genere. Inoltre, elettori ed elettrici potranno esprimere due preferenze e, nel caso le esprimano entrambe, dovranno essere di genere diverso.

<sup>4</sup> Sono ben note le dichiarazioni di donne e uomini in politica contrari a queste misure, quanto svariate successive conversioni. Cito invece la provocazione paradossale di un nuovo programma televisivo del canale Nove, "Belve" – eloquente sin dal titolo poiché ritrae l'emancipazione femminile attraverso l'immaginario metaforico animale. Nel corso delle sue puntate, la conduttrice Francesca Fagnani "pone al centro del racconto donne che hanno conquistato il loro spazio nella società, in alcuni casi nella Storia, non certo per una quota rosa che spettava loro, ma perché hanno scelto di occupare quel posto con le unghie e con i denti, con la determinatezza, con la forza e l'intelligenza volta al bene, ma in alcuni casi anche al male o peggio al crimine".

<sup>5</sup> Per una rassegna, non esaustiva, di questi eventi si veda Appendice 1. Rassegna eventi in Trentino.

<sup>6</sup> Per una rassegna, non esaustiva, di queste pubblicazioni si veda Appendice 2. Rassegna bibliografica letteratura per bambini e ragazzi.

<sup>7</sup> Nelle sperimentazioni in atto in Trentino si distingue, per il suo taglio originale, il progetto "società de-genere", un laboratorio in cui la filologa Stefania Santoni e lo psicologo e psicoterapeuta Michele Orlandi accostano la riflessione sulle fonti antiche a quella sulla società contemporanea. Il progetto è stato segnalato anche sul quotidiano "la Repubblica", 26 novembre 2017, all'interno della rubrica "Invece Concita" con un articolo intitolato *La donna oggetto, l'antica Grecia e la scuola* e successivamente sul quotidiano "L'Adige", 4 marzo 2018.

prospettiva di genere; altrettanto intolleranti, d'altro canto, sono le posizioni monocromatiche delle o degli estremiste/i di questa prospettiva.

È indubbio tuttavia che, grazie all'incidenza sulla realtà sociale della cultura in tutte le sue componenti, si sta plasmando un nuovo modello di società che può rappresentare una reale occasione di progresso e di maggior allineamento con lo scenario internazionale, dove questi processi di rimodellamento della società sono più accentuati. Il tema del genere è oggi quindi parte dell'impegno civico e culturale globale di ogni cittadino, sia nella nostra quotidianità sia nell'ottica di una progettualità del "mantenere memoria"<sup>8</sup>. Il mantenimento della memoria infatti non è il risultato di un'azione passiva di conservazione, quanto di una scelta – mai neutra, scontata o priva di impatto – di selezione e trasmissione che nutre l'identità del territorio e delle persone che vi abitano.

La consapevolezza è quindi un presupposto fondamentale del mantenere memoria. Per questo dobbiamo cominciare a far convergere i sentieri della memoria delle donne in Trentino verso uno spazio di valorizzazione di questa fetta del nostro patrimonio immateriale. Sappiamo che sulla scena della memoria trentina si stagliano, seppur non abbastanza frequentemente in primo piano, figure di spicco "politico" nel senso etimologico del termine che vanno dall'antica dimensione ecclesiastico-educativa di Giovanna Maria della Croce, ai salotti di incontro intellettuale di Francesca de Lutti, a Gemma de Gresti con il suo operato diplomatico in favore dei prigionieri in Russia durante la Grande Guerra, a Bice Rizzi che nello stesso periodo fu condannata ed incarcerata per irredentismo e a guerra finita divenne amica di Ernesta Bittanti, all'estremo sacrificio della partigiana Clorinda Menguzzato, sino a Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari.

Ma occorre coltivare con sempre maggiore consapevolezza anche la memoria delle forme meno appariscenti della partecipazione femminile nel nostro territorio. Si tratta di figure magari in ombra, dal profilo spesso poco eclatante, di cui è difficile non solo recuperare informazioni ma persino ipotizzare l'esistenza. Nondimeno, e anzi proprio per questo, la loro presenza è pervasiva ed ha agito in maniera concreta sulle dinamiche della nostra società. Non a caso, studiosi come Giuseppe Ferrandi e Mirko Saltori si stanno occupando di biografie minori anche al di fuori del tema del genere: nella storiografia attuale, l'approccio prosopografico, dando un nome e un volto e mettendo in relazione personaggi anche periferici, consente di esaminare la concretezza e la complessità attraverso cui i grandi avveni-

---

<sup>8</sup> L'aggettivo, diffuso nella nostra cultura da Zygmunt Bauman, allude alla sinergia tra pensiero globale ed azione locale.



menti della storia si sono declinati nella nostra realtà locale<sup>9</sup>. In questo panorama il genere appare una chiave di lettura particolarmente appropriata.

Del resto, il tema del genere è alla base della nostra democrazia: il diritto di voto delle donne è uno degli elementi di innovazione che ha marcato la nascita della Repubblica nel 1946, come la presenza di ventuno donne nell'Assemblea costituente. I diritti delle donne hanno poi scandito il progressivo affermarsi della democrazia e tuttora continuano a marcarne lo sviluppo<sup>10</sup>. Se, nonostante questo, è ancora difficile indagare il tema dal 1946 in poi, ancor meno lineare si presenta il suo studio prima di tale data, quando l'impegno politico delle donne non si esprimeva frequentemente in forme istituzionalizzate<sup>11</sup>. Ciò ha naturalmente ripercussioni sulla disponibilità di documentazione e la conseguente possibilità di elaborazione statistica delle forme di impegno pur esistenti. La ricerca è quindi spesso costretta a cedere le proprie aspirazioni sistematiche, già non semplici nel dopo 1946, a favore dell'indagine di casi particolari.

Il mosaico che si ricostruisce in prospettiva diacronica è pertanto frammentario, seppur coerente, e rende evidente l'importanza della conservazione dei materiali che diventeranno fonti in futuro: proprio a partire dalla percepita – ma non reale – scarsità della partecipazione femminile, muove per antitesi la consapevolezza che la grandezza dei personaggi e dei fenomeni non dipende tanto e solo da personaggi e fenomeni in sé, quanto dal-

---

<sup>9</sup> Rimandando alla ricca bibliografia dei due autori, si ricordano qui i recenti interventi: Giuseppe Ferrandi, discorso commemorativo (Malga Zonta, 15 agosto 2017); Mirko Saltoni, "Socialismo periferico trentino: percorsi biografici" conferenza (Associazione Rosmini di Trento, 12 ottobre 2017) e "Fascisti trentini. Alcune traiettorie biografiche" conferenza (Biblioteca comunale di Trento, 21 febbraio 2018).

<sup>10</sup> Fortunatamente, le tappe di questo percorso sono messe in luce anche da iniziative locali di varia natura. A titolo esemplificativo, "Libere e sovrane. Le ventuno donne che hanno fatto la Costituzione" è il titolo di una mostra itinerante a cura di Micol Cossali, Giulia Mirandola, Mara Rossi e Novella Volani, con le illustrazioni di Michela Nanut, della quale è pubblicato anche il catalogo (Nuove arti grafiche, 2016). O ancora, durante una conferenza tenutasi presso l'Istituto don Milani di Rovereto (25 ottobre 2017) sono state ricordate le seguenti parole di Tina Anselmi: "è necessario che le donne comincino a rendersi conto che la partecipazione politica non è un diritto di parità: è prima di tutto un dovere. Il dovere di farsi carico della soluzione dei problemi, di non limitarsi a denunciarli." La citazione è tratta da un'intervista di Viviana Kasam pubblicata in data 29 luglio 1984 sul quotidiano "Corriere della Sera".

<sup>11</sup> Curioso a questo riguardo l'impegno femminile raccontato nell'articolo *Le donne al seguito di Garibaldi a Bezzecca*, pubblicato sul quotidiano "l'Adige", 22 luglio 2011. Un altro settore che, ben prima del 1946, documenta una situazione meritevole di studio è quello delle consuetudini relative ai diritti delle donne nelle comunità medievali anche trentine. Chiochetti, *L'uguaglianza*, pp. 145-147 descrive per esempio l'uguaglianza, nella Comunità di Fiemme, delle figlie/sorelle rispetto ai figli/fratelli in materia di eredità.

la narrazione che di essi si sceglie di fare. La presenza femminile rimarrà quindi nella penombra finché non verrà adeguatamente raccontata e valorizzata.

Il primo aspetto osservato durante questo studio, dunque, è proprio la versatilità delle prospettive sul tema del genere, che riflette l'effettiva multiformità del fenomeno. È perciò difficile rendere conto dei contributi femminili in maniera sistematica ed esaustiva, nonostante sia evidente che l'impegno delle donne nella società trentina, nelle istituzioni politiche e in numerose forme di attività con risvolti pubblici – associazionismo o volontariato – è diffusamente pervasivo.

Osserviamo, in conclusione, che la partecipazione delle donne trentine in politica e dintorni si dipana per cerchi concentrici: nella politica istituzionale, con le sue gradazioni comunale, di comprensorio e comunità di valle, provinciale, regionale, nazionale; nei partiti; nel movimento femminista; nei sindacati; nell'associazionismo; nelle professioni, tra le quali l'insegnamento e la dirigenza scolastica, l'insegnamento universitario, il giornalismo, la magistratura, l'imprenditoria, la cooperazione, le dirigenze provinciali, anche di soprintendenze e musei, i ruoli dirigenziali nelle casse rurali, i vari livelli delle amministrazioni comunali; nel mondo culturale.

### *Incontri e statistiche*

Questo studio si è aperto con una fase di raccolta dati durante la quale abbiamo vagliato testi suggeriti dai rappresentanti degli enti partner del progetto, che abbiamo incontrato uno ad uno per una serie di *brainstorming* semantico-metodologici e di presentazione dei diversi approcci professionali al tema<sup>12</sup>. Il percorso di incontri si è realizzato in presenza di entrambi i borsisti: ci siamo confrontati costantemente sugli stimoli ricevuti, pur mantenendo una duplice prospettiva storico-archivistica e sociologico-statistica.

A partire dalla ricognizione bibliografica funzionale, è stato quindi compilato un primo elenco di nominativi che abbiamo poi sottoposto ai

---

<sup>12</sup> Ringraziamo, in ordine di incontro: Roberta G. Arcaini – Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Soprintendenza provinciale per i beni culturali e coordinatrice del progetto come socia di Studi Trentini; Giovanna Fogliardi e Valentina Silvestri – Soprintendenza archivistica e bibliografica statale; Elisa Bellè – Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento; Patrizia Marchesoni – Fondazione Museo Storico del Trentino; Franco Cagol – Ufficio Biblioteca e Archivio Storico del Comune di Trento; Katia Pizzini – Archivio Diocesano Tridentino; Marcello Bonazza – presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche.

commenti ed alle integrazioni di alcune donne direttamente implicate in politica<sup>13</sup>. Questi incontri non si sono svolti secondo un format prestabilito allo scopo di produrre quanti più possibile commenti diversificati sul tema. La ricchezza dell'*hic et nunc* di questi momenti è perciò difficilmente riproducibile sulla pagina: oltre ai suggerimenti di svariati nominativi, riporteremo in questa sede altre annotazioni particolarmente suggestive.

Alcune riguardano gli spazi d'intervento delle donne: il rilievo, per esempio, delle sindacaliste, delle dirigenti scolastiche, delle segretarie comunali, delle pediatre, di altre specializzazioni di donne medico; la distribuzione delle deleghe che, nel caso di donne presenti nelle giunte comunali, storicamente assegnava loro le politiche sociali; la risonanza non solo individuale delle candidature femminili, che spesso diventano familiari e necessitano perciò di un appoggio condiviso all'interno del nucleo o viceversa, quando la gestione della famiglia in queste condizioni non risulta più possibile, vengono ritirate; la rete quindi di figure familiari o vicine alla famiglia che sostiene l'impegno femminile.

Durante gli incontri, abbiamo inoltre notato che l'impegno politico delle donne muove, probabilmente in maniera più marcata che per gli uomini, da esigenze concrete ed iniziative locali piuttosto che dall'adesione ad ideologie a priori. La politica civica prevale insomma su quella partitica: le esperienze di comunità – tra tutte, le discussioni all'interno del mondo della scuola, ma anche l'organizzazione di eventi sul territorio – incidono profondamente. Per questo il loro operato si caratterizza per una sensibilità ad ampio raggio, una capacità di mediazione e il bisogno del confronto. Questa non determinante ma ricorrente diversità della donna in politica è spesso fonte di strumentalizzazione che può portare, ad esempio, alla presentazione della donna come non autonoma ma 'figlia o moglie di'.

Ancora, azione pubblica e privata si intrecciano come nella vita di Beatrice Carmellini: la sua irriducibile militanza spazia dalla presenza nel partito (PCI) – all'interno del quale già emerge la dialettica coordinamento donne e partito – alle pubblicazioni su rivista; dallo studio e le riunioni con le amiche roveretane alla creazione del collettivo femminista del Basso Sarca; dalla professione di maestra alla presidenza della Mnemoteca Basso Sarca. Su questo sfondo, ci sembra interessante mettere in rilievo tre snodi fondamentali del suo percorso: innanzitutto, l'approccio al movimento femminista, rifiutato in un primo momento, avvenuto poi tramite una chia-

---

<sup>13</sup> Ringraziamo, in ordine di incontro: Marta Dalmaso, Lucia Fronza Crepez, Beatrice Carmellini, Marta Baldessarini e Sandra Dorigotti. Sono da segnalare anche gli incontri che Roberta Arcaini ha avuto con Margherita Cogo, Paola Conci Vicini, Odilia Zotta e Tania Zambaldi (per Rosanna Carrozzi).

ve di lettura marxiana (la donna mercificata, il lavoro domestico inteso come bene d'uso della società e del capitalismo, con la conseguente declinazione della lotta di classe in lotta femminista). Secondo, la distinzione tra manifestazioni maschili e femminili, per cui queste ultime si contraddistinguono per la creatività che si aggiunge alla carica di partecipazione e di affermazione dell'heideggeriano 'esserci' ed abitare questo mondo. Infine, una sua ricchissima definizione: "io chiamo femminista quella che ha agito la separazione, ha fatto un certo percorso di autocoscienza ed ha elaborato la pratica, anche nella vita privata, della differenza" (citazione orale).

Come si deduce già solo dalle diverse direzioni che i nostri incontri hanno intrapreso, i potenziali sviluppi del tema al di là della raccolta di informazioni da noi operata sono innumerevoli: elaborazione di *case studies* archivistici e/o sociologici in base ad un criterio territoriale o cronologico o ad una combinazione dei due (es: la partecipazione politica delle donne nei comuni sopra i 6.000 abitanti dagli anni Novanta ad oggi). Dal punto di vista archivistico, si potrebbe decidere di esplorare un fondo o studiare alcuni momenti storici (il movimento femminista degli anni Settanta o il passaggio dalla Resistenza alla istituzionalizzazione politica).

Dal punto di vista sociologico, potrà essere utile prendere in considerazione alcuni dati relativi alla distribuzione di genere all'interno dei luoghi della politica - come il numero di candidate, elette, assessore - anche in relazione a variabili come la provenienza, l'età, il titolo di studio e la professione. Si potrebbero inoltre condurre delle indagini di approfondimento, ad esempio somministrare un questionario alle donne attualmente e/o recentemente in politica; o infine realizzare delle mappe elettroniche interattive in continuo aggiornamento.

Nell'ambito di questo studio abbiamo raccolto alcuni dati statistici<sup>14</sup>. Ci siamo proposti, in particolare, di aggiornare i dati pubblicati nel 2008 da Marta Losito nel contributo *A sessant'anni dal voto delle donne in Trentino: partecipazione politica e presenza femminile nelle amministrazioni locali*<sup>15</sup>. L'aggiornamento concerne, per quanto riguarda il Comune di Trento, i dati successivi al 2005; per quanto riguarda la Provincia di Trento, quelli

---

<sup>14</sup> Il tema viene spesso affrontato in prospettiva statistica anche dall'Ufficio Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento. Si vedano ad esempio i seguenti rapporti segnalati nella bibliografia finale: Cossali, De Bon, Filippi, *L'importanza delle Pari Opportunità*; Bozzon, *Verso la parità di genere*; Vezzoni, Saviola, *PeRFeCT*. L'impostazione è naturalmente diffusa anche a livello sovragregionale: cfr. *Indagine conoscitiva*.

<sup>15</sup> Il contributo si trova in Vadagnini, *A sessant'anni dal voto*, pp. 87-102. Di Marta Losito, studiosa e politica, si ricordano in tanti: la lettera *Dieci anni senza Marta. Un vuoto incolombabile* di Antonio Marchi, apparsa sul quotidiano "l'Adige", 3 marzo 2018, è una recente ed affettuosa testimonianza della sua importanza per il territorio trentino.

successivi al 2003<sup>16</sup>. Nei dodici grafici che seguono vengono considerati il numero e la percentuale di candidate (grafici 1 e 7); il numero e la percentuale di elette (grafici 2 e 8); il rapporto candidate/elette (grafici 3 e 9); il titolo di studio delle elette (grafici 4 e 10); la professione dichiarata dalle elette (grafici 5 e 11); le assessori presenti nelle Giunte (grafici 6 e 12)<sup>17</sup>.

*Grafici 1a e 1b.* I dati relativi al primo ventennio (1946-1964) di elezioni comunali a Trento mostrano una crescita del totale dei candidati e delle sole candidate piuttosto contenuta. Nei quarant'anni successivi, invece, il numero totale dei candidati è più che raddoppiato passando dai 319 del 1969 fino ai 739 del 2009. In questo lasso di tempo, anche il numero delle candidate si è gradualmente moltiplicato dalle 25 del 1969 fino alle 264 del 2009, superando il 10% percentuale sin dal 1974 ed assestandosi sopra il 33% nell'ultimo decennio. Nell'ultima tornata elettorale, sia il numero totale dei candidati sia quello delle sole candidate si è improvvisamente ridimensionato di più di un terzo. Tuttavia, se si esamina l'andamento di questa crescita (escluso l'ultimo calo parallelo del 2015) confrontando il numero delle candidate e quello dei candidati maschili, si nota che le candidate

---

<sup>16</sup> Sembra opportuno evidenziare che, nel corso della ricerca di questi ed altri dati statistici, abbiamo riscontrato difficoltà di reperimento relative soprattutto alle modalità di interrogazione di diversi *database* nei quali non è possibile realizzare *queries* per genere, ossia selezionare i dati in base al genere. In alcuni casi si tratta di banche dati realizzate in tempi non recenti, quando il genere ancora non costituiva una categoria rilevante (è il caso delle schede e documentazioni relative alle elezioni svolte nei primi decenni dalla nascita della Repubblica); ma in altri invece di banche dati molto più recenti. Risolutivo per noi è stato l'ausilio dell'Ufficio Elettorale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol nelle persone di Loretta Zanon e di Emanuela Baroni, cui va uno speciale ringraziamento.

<sup>17</sup> Per ottimizzarne la fruizione, abbiamo deciso di trasformare le tabelle della Losito in grafici. Si è inoltre reso necessario un aggiornamento linguistico relativo al genere dei vocaboli: ci riferiamo in particolare ai termini 'candidate', 'elette', 'assessore' ed i seguenti nomi di professioni: 'libera professionista', 'direttrice didattica', 'impiegata', 'avvocata', 'artigiana', 'disoccupata' (grafici 5 e 11). A tal riguardo segnaliamo Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, pp. 109-119 e le recenti (2018) *Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*-Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Abbiamo poi unito le diciture 'diploma maturità' e 'diploma (in base alla professione)' in una categoria unica denominata 'diploma'; similmente, la categoria denominata 'diploma o laurea' è stata unificata a quella detta semplicemente 'laurea'; abbiamo anche tolto la riga 'elementari' (grafici 4 e 10), poiché è nulla ora come lo era già in precedenza. Abbiamo levato la riga che specificava il numero di giunte (grafici 6 e 12); nella tabella 7, infine, non sono stati inclusi candidati ed eletti presidenti. Per queste osservazioni dobbiamo ringraziare Elisa Bellè, che ci ha fornito indicazioni fondamentali sulla sistemazione dei dati. Ringraziamo anche Barbara Poggio per altri determinanti suggerimenti sulla strutturazione del testo.

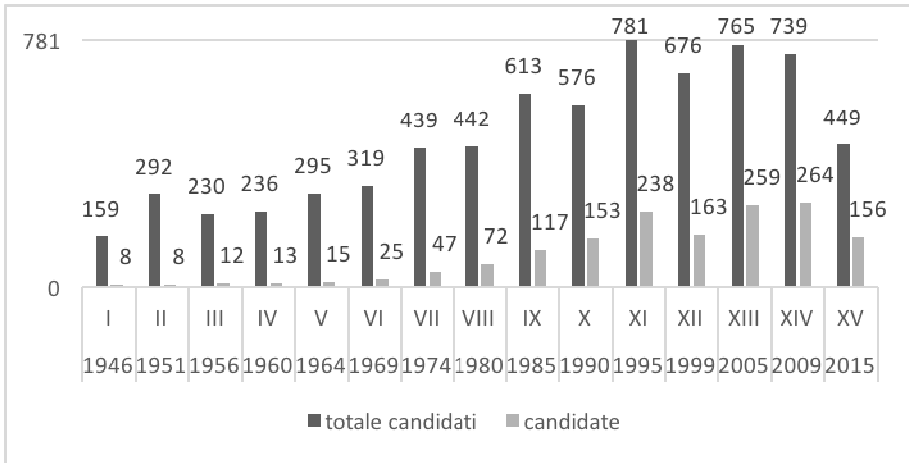


Grafico 1a. Candidate nelle liste delle elezioni comunali a Trento dal 1946 al 2015<sup>18</sup>

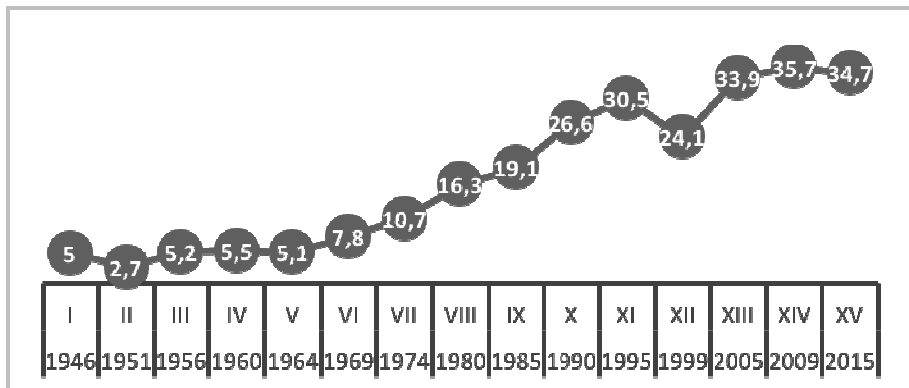


Grafico 1b. Percentuale delle candidate sul totale dei candidati

cregono ininterrottamente – ad eccezione di un calo nel 1999 – e notevolmente; mentre il numero dei candidati maschili sale e scende alternativamente ad ogni turno tra il 1974 ed il 1995, e nell’ultimo ventennio (1995-2015) addirittura scende soltanto.

*Grafici 2a, 2b e 3.* Il numero delle elette in Consiglio comunale a Trento aumenta, pur con alcune lievi oscillazioni, durante i settant’anni di queste quindici elezioni: risalta particolarmente il salto di 10 punti percentuali del

<sup>18</sup> Fonti dei grafici 1-6: Ufficio Elettorale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol.

2005 (da 6 ad 11 elette). Come si nota, il numero delle elette supera il 10% nel 1990 – 16 anni più tardi rispetto al superamento della stessa percentuale nelle candidature. Il raddoppio sfiorato nel 2005 porta a superare il 20% – superato nelle candidature ancora una volta 15 anni prima (1990); mentre la soglia del 30% – nelle candidature toccata già nel 1995 e poi sempre superata dal 2005 in poi – non è ancora stata raggiunta, sebbene sia stata avvicinata nel 2009 a due punti di distanza.

Dobbiamo quindi confermare lo squilibrio tra la crescita delle candidate e quella delle elette, e il conseguente aumento della distanza tra di esse, osservati da Losito<sup>19</sup>.

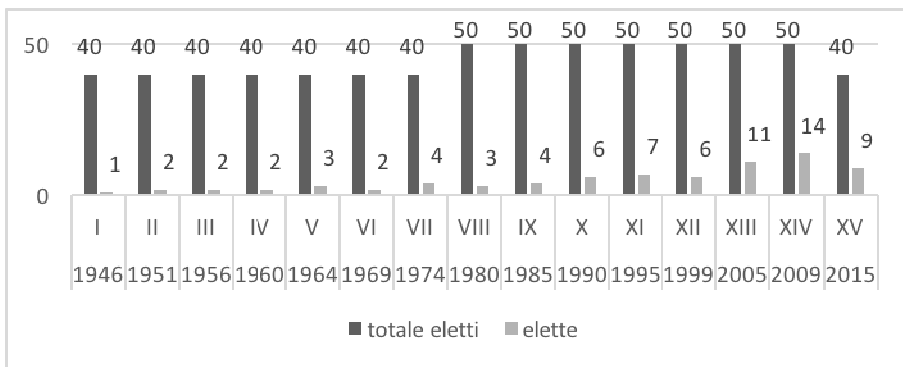


Grafico 2a. Elette in Consiglio comunale a Trento dal 1946 al 2015<sup>20</sup>

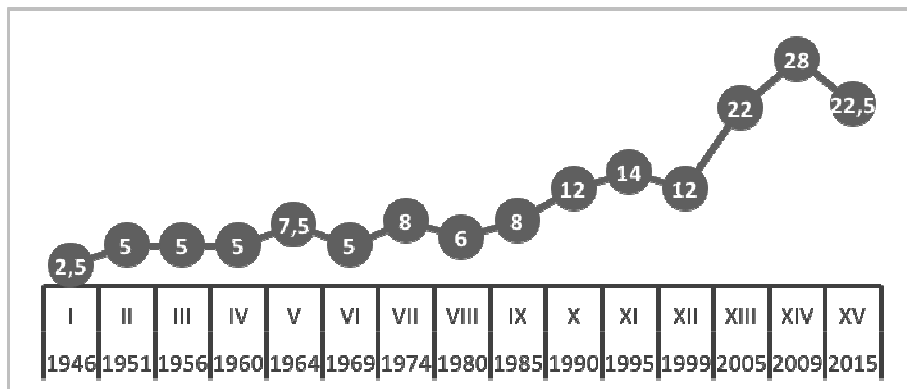


Grafico 2b. Percentuale delle elette sul totale degli eletti

<sup>19</sup> Vadagnini, *A sessant'anni dal voto*, p. 93.

<sup>20</sup> Il dato di 14 elette nel 2009 comprende 6 donne subentrare al posto di eletti nominati assessori o per surroga. Il dato di 9 elette nel 2015 comprende 1 donna subentrata per surroga.

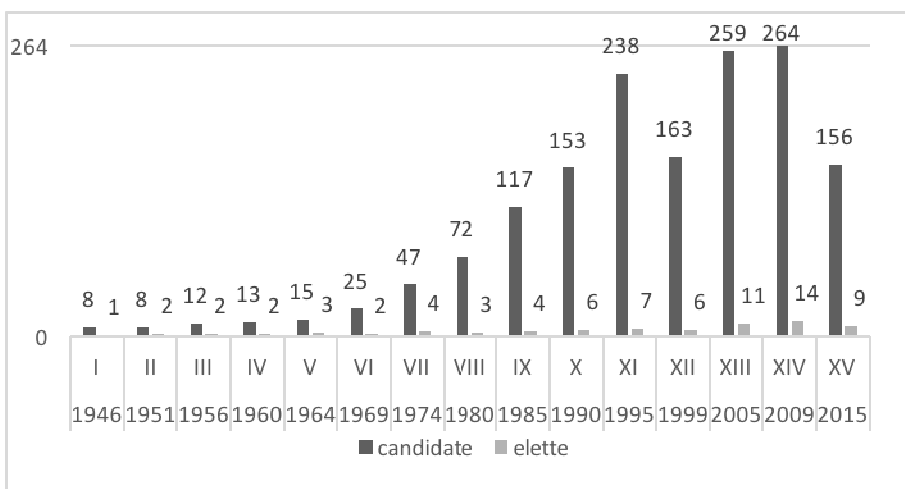


Grafico 3. Rapporto elette su candidate nelle elezioni comunali di Trento dal 1946 al 2015

*Grafico 4.* Rispetto alle 23 elette in Consiglio comunale nelle ultime due elezioni (2009 e 2015), rileviamo che non è stata registrata nessuna eletta in possesso del titolo di studio delle medie inferiori: il dato di 3 raccolto da Losito rimane perciò invariato. Delle 23 elette, 8 sono in possesso del diploma di maturità e 15 della laurea: possiamo pertanto affermare che il grado di istruzione delle elette, già piuttosto elevato in precedenza, sta aumentando significativamente. Sarebbe interessante un confronto percentuale di questi risultati con il grado di istruzione degli uomini eletti.

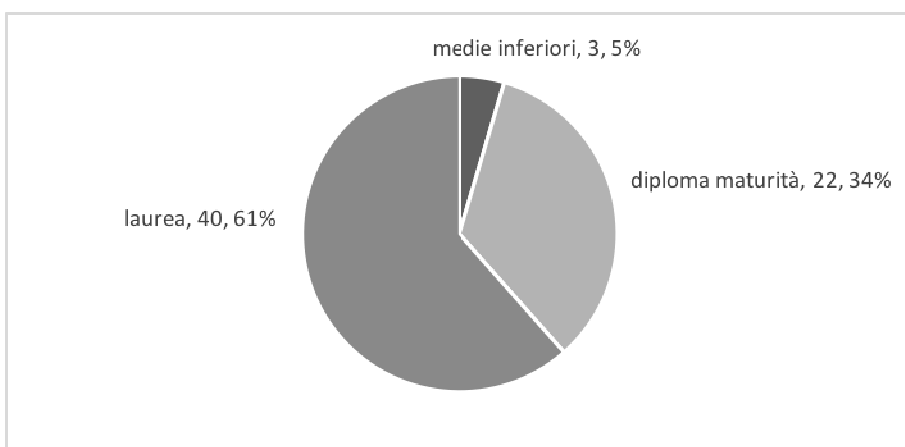


Grafico 4. Titoli di studio delle elette in Consiglio comunale a Trento dal 1946 al 2015



*Grafico 5.* Precisiamo nuovamente i dati relativi alle 23 elette in Consiglio comunale nelle ultime due elezioni (2009 e 2015): il numero di casalinghe (2) e presidi/direttrici didattiche (2) è rimasto invariato. Si riscontrano inoltre 1 professione non dichiarata; un incremento di 3 elette nella categoria “altre professioni”<sup>21</sup>; tre nuove figure professionali, ossia 1 dirigente, 2 farmaciste, e 3 commercianti. Il numero di elette con figure professionali già presenti, infine, cresce di 1 donna medico, 1 libera professionista, 2 giornaliste, 2 impiegate, 3 pensionate e 4 insegnanti. Le professioni delle nuove elette dunque non modificano significativamente il quadro già tracciato da Losito ma anzi rafforzano maggiormente proprio le due categorie professionali in testa già in precedenza, ossia le insegnanti in particolare (21), e in misura minore le impiegate (7). Significativi sono piuttosto il numero statico di casalinghe e l’ampliamento dello spettro delle professioni esercitate dalle elette. Curioso o forse indicativo, infine, il numero relativamente consistente di pensionate (6).

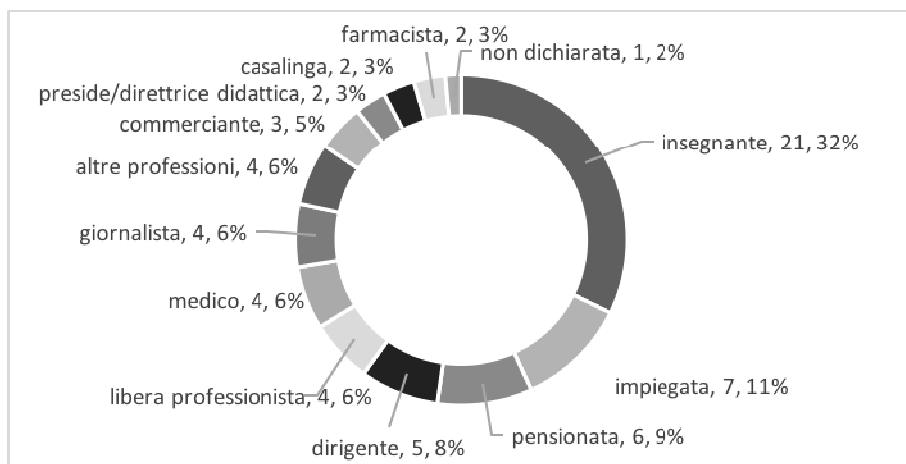


Grafico 5. Professione dichiarata delle elette in Consiglio comunale a Trento, 1946-2015

<sup>21</sup> Nella categoria “altre professioni” sono state raggruppate le professioni praticate da non più di 1 donna tra le elette, ossia imprenditrice, collaboratrice artigiana, consulente e direttrice.

Grafici 6a e 6b. La prima Giunta comunale (1946) e le due formatesi negli anni Ottanta (1980 e 1985) registrano una completa assenza di assessore donne. Colpisce soprattutto l'assenza nella Giunta del 1980, in quanto essa è paradossalmente quella con il maggior numero di assessori (22) in assoluto; proprio centrale tra la stasi delle prime sette consigliature e la crescita delle altre sette, questa ottava consigliatura (1980) risulta un forte spar-

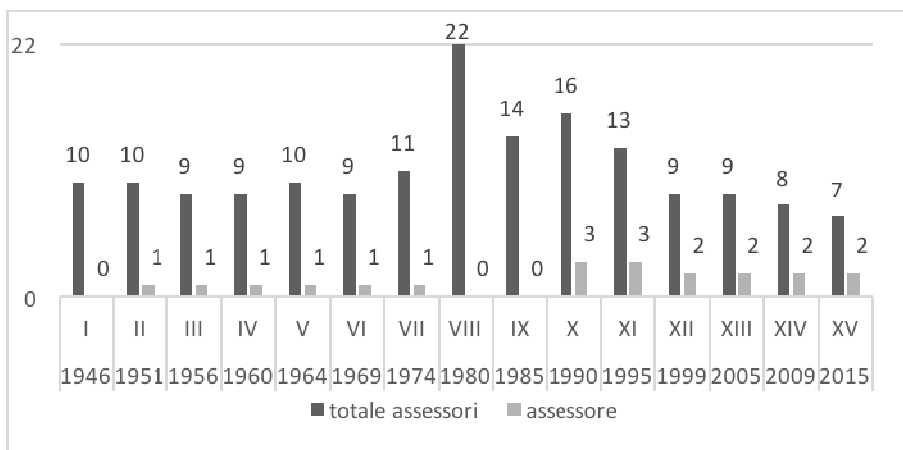


Grafico 6a. Assessore nelle Giunte comunali a Trento dal 1946 al 2015<sup>22</sup>

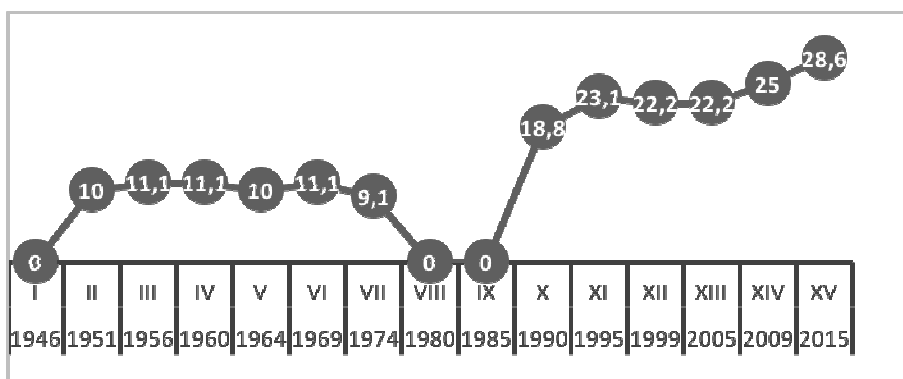


Grafico 6b. Percentuale delle assessore sul totale degli assessori

<sup>22</sup> Esaminando il corso dell'intera consigliatura 2009, si osserva che le assessore sono state in realtà 3, poiché 1 donna già consigliera è stata nominata assessora in seguito alle dimissioni di un'altra assessora. Esaminando il corso dell'intera consigliatura 2015, si osserva che le assessore sono state in realtà 3, poiché 1 esterna è stata nominata assessora in seguito alle dimissioni di un'altra assessora esterna. È altresì interessante osservare che nell'attuale consigliatura (2015) la presidenza del consiglio è ricoperta da una donna.

tiacque. Il numero delle assessore infatti – stabilmente 1 tra il 1951 ed il 1974 – aumenta dopo l'interruzione degli anni Ottanta oscillando fino ad oggi tra le 2 e le 3 assessore. Se si osservano i dati percentuali, tuttavia, possiamo notare che, a fronte di un'oscillazione attorno al 10% tra il 1951 ed il 1974, le 2-3 assessore presenti dal 1990 in poi crescono percentualmente dal 18,8% al 28,6%.

*Grafici 7a e 7b.* Similmente a quanto avviene per le elezioni comunali di Trento, i dati relativi al primo ventennio (1948-1968) di elezioni regionali

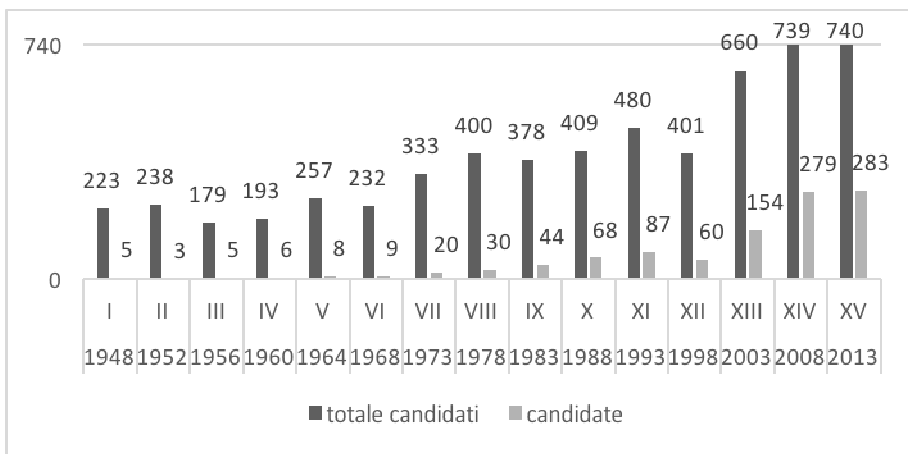


Grafico 7a. Candidate nelle liste delle elezioni regionali per la Provincia autonoma di Trento dal 1948 al 2013<sup>23</sup>

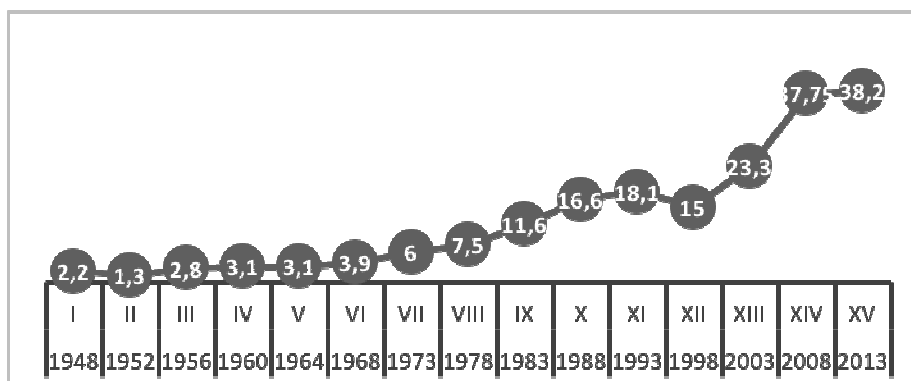


Grafico 7b. Percentuale delle candidate sul totale dei candidati

<sup>23</sup> Fonti grafici 7-8: <http://www.elezioni.provincia.tn.it/>.

per la provincia autonoma di Trento mostrano una crescita di candidature femminili piuttosto contenuta; diversamente dalle comunali, però, va osservato che il numero totale dei candidati, pur oscillando, rimane sostanzialmente statico (223 nel 1948, 232 nel 1968). A partire dalle elezioni del 1973, invece, sia il totale dei candidati sia le sole candidate iniziano a crescere in maniera consistente; il numero delle candidate in particolare, dopo un raddoppio iniziale (9 nel 1968, 20 nel 1973), approssimativamente raddoppia ogni decennio (20 nel 1973, 44 nel 1983, 87 nel 1993, 154 nel 2003, 283 nel 2013). Dal 1983 la percentuale di candidate si assesta sopra il 10% fino a raggiungere il 38,2% nell'ultima tornata elettorale (2013).

A proposito del ristretto numero di candidate, Losito rilevava la “discriminazione, che di fatto è stata esercitata dai partiti, nella selezione della classe politica provinciale”<sup>24</sup>. Come spiegato alla nota 3, dalle prossime elezioni provinciali (21 ottobre 2018) ciò non avverrà più; si tenga comunque presente che nelle ultime due elezioni (2008 e 2013) la percentuale di candidate rasentava oramai, a distanza di soli due punti, la soglia del 40%.

*Grafici 8a, 8b e 9.* Il numero delle elette in Consiglio provinciale rimane tra 1 e 2 fino al 1993. Le ultime quattro legislature (1998, 2003, 2008, 2013) registrano un leggero rialzo che porta le elette ad attestarsi al 20% sul totale degli eletti nell'ultima tornata elettorale.

Il divario tra candidate ed elette appare particolarmente ampio; tuttavia l'ultimo ventennio, a partire dalle elezioni del 1998, profila un movimento che, se non comporta cambiamenti rilevanti a livello quantitativo, appare però significativo a livello qualitativo.

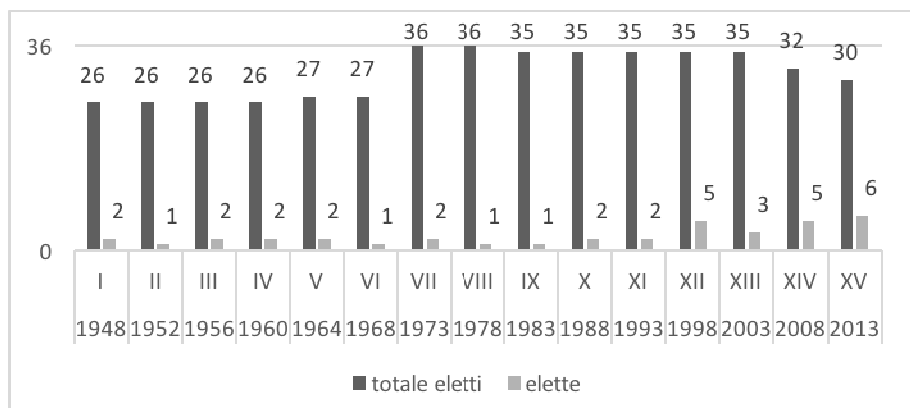


Grafico 8a. Elette in Consiglio provinciale del Trentino dal 1948 al 2013

<sup>24</sup> Vadagnini, *A sessant'anni dal voto*, p. 99.

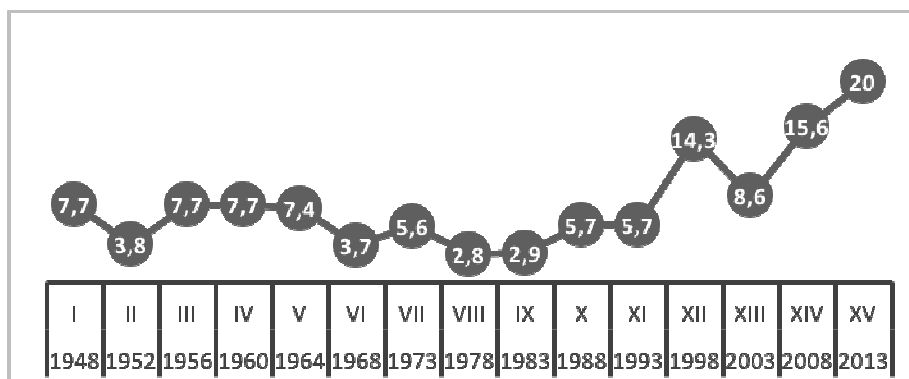


Grafico 8b. Percentuale delle elette sul totale degli eletti

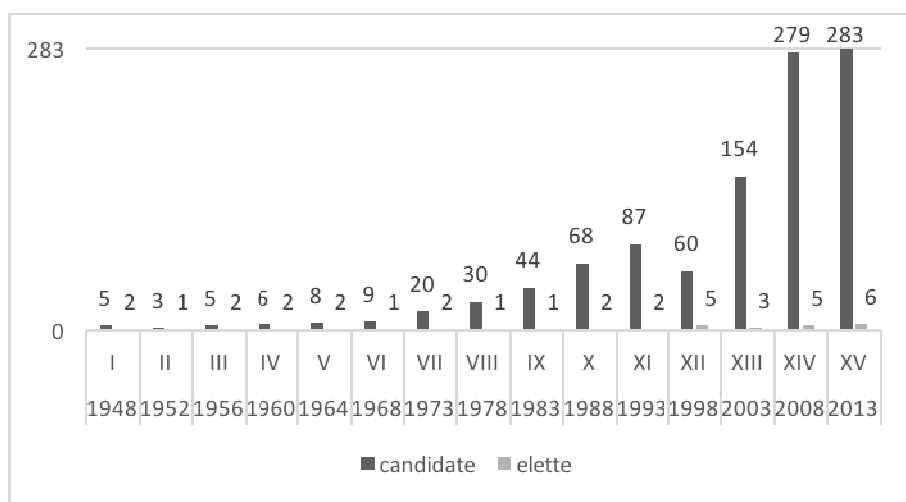


Grafico 9. Rapporto elette su candidate nelle elezioni regionali per la Provincia autonoma di Trento dal 1948 al 2013<sup>25</sup>

*Grafico 10.* Rispetto alle 11 elette in Consiglio provinciale nelle ultime due elezioni (2008 e 2013), rileviamo che non è stata registrata nessuna eletta in possesso del titolo di studio delle medie inferiori: il dato di 1 raccolto da Losito rimane perciò invariato. Delle 11 elette, 2 sono in possesso del diploma di maturità e 9 della laurea. Similmente a quanto osservato per il titolo di studio delle elette in consiglio comunale, possiamo pertanto affermare che il grado di istruzione delle elette, già elevato in precedenza,

<sup>25</sup> Fonti grafici 9-12: <http://www.consiglio.regione.taa.it/it/default.asp>;  
<https://www.consiglio.provincia.tn.it/>; <http://www.giunta.provincia.tn.it/>.

sta aumentando significativamente. Anche in questo caso gioverebbe un confronto percentuale con il grado di istruzione maschile.

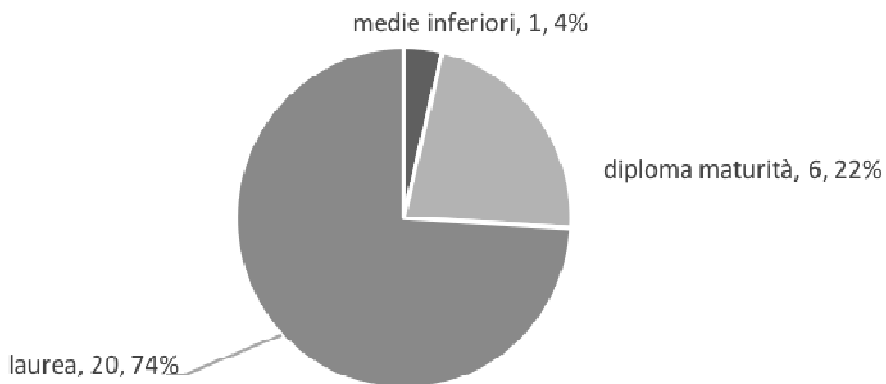


Grafico 10. Titoli di studio delle elette in Consiglio provinciale del Trentino, 1948-2013

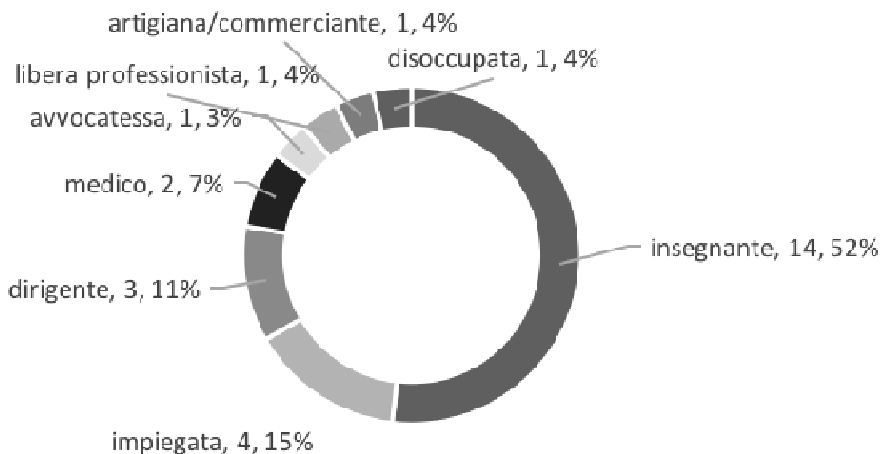


Grafico 11. Professione dichiarata delle elette in Consiglio provinciale del Trentino, 1948-2013<sup>26</sup>

<sup>26</sup> Diversamente dal grafico 5, visti i numeri più ridotti abbiamo deciso in questo caso di non raggruppare le professioni praticate da non più di una donna; abbiamo pertanto aggiunto la casella medico.

*Grafico 11.* Precisiamo nuovamente i dati relativi alle 11 elette in Consiglio provinciale nelle elezioni del 2009 e 2015: il numero di disoccupata (1), artigiana/commerciante (1), libera professionista (1) e avvocatessa (1) è rimasto invariato; è rappresentata una nuova figura professionale, con 2 donne medico. Il numero di elette con figure professionali già presenti, infine, cresce di 1 dirigente, 2 impiegate e 6 insegnanti. Come osservato anche per quanto riguarda il consiglio comunale, le professioni delle nuove elette non modificano significativamente il quadro già tracciato da Losito; confermiamo pertanto la sua osservazione di una “netta prevalenza di insegnanti”<sup>27</sup> (14). Curiosamente, come per le consigliere comunali, le insegnanti sono seguite dalle impiegate (4).

*Grafici 12a e 12b.* Il numero di assessore nelle Giunte provinciali non registra alcun aumento significativo dal 1948 ad oggi, essendo sempre state presenti 1-2 assessore – ad esclusione della completa assenza nella Giunta del 1988. “Eccezionale” risulta la Giunta del 2003, che contava ben 3 assessore (23,1%); le Giunte successive (2008 e 2013), pur constando nuovamente di sole 2 ed 1 assessore, ugualmente si distinguono per un risultato in percentuale significativo (28,6% e 16,7%). Ci pare interessante infine sottolineare che in molti casi il numero di assessore coincide con quello di elette (1952, 1956, 1968, 1973, 1978, 1983, 2003).

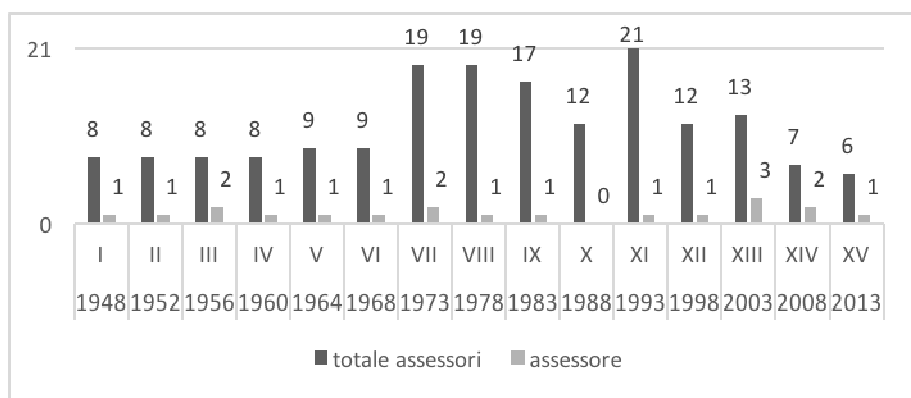


Grafico 12a. Assessore nelle Giunte provinciali a Trento dal 1948 al 2013<sup>28</sup>

<sup>27</sup> Vadagnini, *A sessant'anni dal voto*, p. 98.

<sup>28</sup> Il dato di 2 assessore nel 2008 comprende un'assessora esterna. Esaminando il corso dell'intera legislatura 2013, si osserva che le assessore sono state in realtà 2, poiché ad una assessora sono state revocate le deleghe.

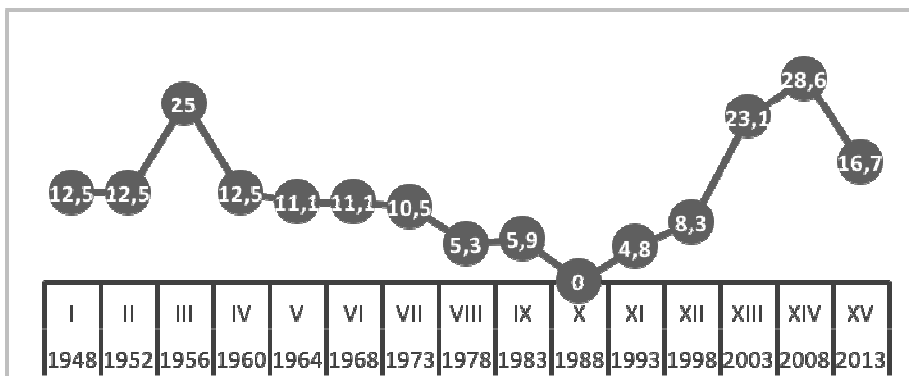


Grafico 12b. Percentuale delle assessore sul totale degli assessori

Chiudiamo questa panoramica ricordando che l’“evidente squilibrio” nella classe politica a favore della popolazione maschile “sovrarappresentata”, segnalato da Marta Losito nelle conclusioni del suo contributo, a due turni elettorali e dieci anni di distanza permane marcato<sup>29</sup>. Tuttavia, se confrontiamo gli ultimi dati percentuali considerati da Losito (2005 per le elezioni comunali di Trento; 2003 per le elezioni provinciali del Trentino) con quelli raccolti nel presente progetto (2015 per le elezioni comunali di Trento; 2013 per le elezioni provinciali del Trentino), il panorama complessivo appare in graduale miglioramento.

Nel Consiglio comunale di Trento, infatti, le elette sono passate dal 22% nel 2005 al 22,5% nel 2015 toccando però il 28% nel 2009; le assessore dal 22,2% nel 2005 al 28,6% nel 2015. Nel Consiglio provinciale del Trentino, le elette sono cresciute notevolmente con oltre un raddoppio dall’8,6% nel 2003 al 20% nel 2013; non altrettanto si può affermare delle assessore che dal 23,1% nel 2003, dopo aver toccato un significativo 28,6% nel 2008, sono calate al 16,7% nel 2013. L’aumento delle elette e, perlomeno a livello comunale, delle assessore dimostra una maturazione all’interno dell’elettorato e della classe politica. Considerata questa progressiva coscienza civile e politica, promossa anche dalle numerose iniziative culturali diffuse sul territorio, e la nuova legge in vigore a partire dalle vicine prossime elezioni provinciali, auspichiamo e confidiamo di poter riscontrare presto una decisa accelerazione nel bilanciamento della nostra locale rappresentanza di genere.

<sup>29</sup> Vadagnini, *A sessant'anni dal voto*, p. 99.



## *Appendici*

### 1. Rassegna eventi in Trentino

- “Donne in cammino. Ieri oggi domani...” (3 maggio 2018) Vigilium  
Inaugurazione della mostra “Libere e sovrane” e conferenza sul tema “Generalmente Diversi” (26 aprile 2018) Teatro comunale di Pergine
- “Diritti delle donne e laicità. Un binomio indispensabile per la democrazia” ed “Anatomia dell’oppressione. Le religioni sono compatibili col femminismo?”, nell’ambito di “Laikoday. Strumenti e dialoghi per un’emergenza” (21 aprile 2018) Cantiere 26 Arco
- “Vento forte. Storie di resistenze femminili”, ANPI Rovereto-Vallagarina (10 aprile – 8 maggio 2018) auditorium Melotti e Smart Lab
- Intitolazione del ridotto del Teatro Sociale all’attrice di origini trentine Anna Proclemer (11 aprile 2018)
- “Donne per la pace” (10 aprile 2018) Forumpace Trentino
- “Antichi pregiudizi. La figura femminile nell’antichità”, relatore Franco Marzatico – all’interno del progetto espositivo “7+1 = ∞ Le nostre prigioni” (29 marzo 2018) S.A.S.S.
- “Donne come noi. 100 storie di italiane che hanno fatto cose eccezionali” edito da Sperling&Kupfer – presentato da Monica Valli (17 marzo 2018) Mondadori Bookstore
- “Diacone. Quale ministero per quale Chiesa?” (8 marzo 2018) Vigilium  
Newsletter “Speciale 8 Marzo” Unitrento Mag; “Seminario metodologico – studi di genere” (7 febbraio – 20 marzo 2018) Dipartimento di Lettere e Filosofia
- “L’ecofemminismo in Italia. Le radici di una rivoluzione necessaria” a cura di Franca Marcomin e Laura Cima – presentato da Lucia Coppola presso la Sala Conferenze Fondazione Caritro (24 febbraio 2018) Scuola di formazione politica e culturale Alexander Langer
- “Professione: politica! Più partecipazione attiva delle donne per una effettiva democrazia paritaria” (2 febbraio – 24 febbraio 2018) Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale – che, per inciso, comprende un centro permanente di “Studi Interdisciplinari di Genere”
- “Donne ed economia in Trentino tra passato e presente” (15 dicembre 2017) Dipartimento di Economia e Management
- “Donne e appartenenze confessionali tra diritto dello stato e diritti religiosi” (23 e 23 novembre 2017) Dipartimento Facoltà di Giurisprudenza
- “Fasciste di Salò: Una storia giudiziaria” di Cecilia Nubola – ricercatrice FBK (28 ottobre 2017) Biblioteca comunale di Brentonico

“Il lavoro delle donne nelle città dell’Europa Moderna” di Anna Bellavitis  
(29 settembre 2017) Fondazione Bruno Kessler

“Ricerca: quali spazi per le donne” (14 settembre 2017) Fondazione Bruno  
Kessler – dibattito in occasione del 103° Congresso Nazionale della So-  
cietà Italiana di Fisica presso l’Università di Trento

## 2. Rassegna bibliografica letteratura per bambini e ragazzi

Maria Isabel Sánchez Vegara, *Audrey Hepburn, Ada Lovelace*, Milano,  
Fabbri, 2018. Questi due libri fanno parte della collana “Piccole donne,  
grandi sogni”

Vichi De Marchi e Roberta Fulci, *Ragazze con i numeri. Storie, passioni e  
sogni di 15 scienziate*, Firenze-Trieste, Editoriale Scienza, 2018

Kai Woodward, *Lei che cosa farebbe? La vita di 25 donne che hanno cam-  
biato il mondo*, Milano, Mondadori Electa, 2018

Francesca Cavillo, Elena Favilli, *Storie della buonanotte per bambine ribelli  
2*, Milano, Mondadori, 2018

Maria Isabel Sánchez Vegara, *Coco Chanel, Agatha Christie, Amelia  
Earhart, Frida Kahlo*, Milano, Fabbri, 2017. Questi quattro libri fanno  
parte della collana “Piccole donne, grandi sogni”

Andrea J. Buchanan e Miriam Peskowitz, *L’avventuroso libro per ragazze  
coraggiose*, Milano, Mondadori, 2017. Questo libro si aggiunge come  
controparte ad un altro di dieci anni prima: Conn e Hal Iggulden *Il pe-  
ricoloso libro delle cose da veri uomini*, Milano, Mondadori, 2007

Gabriella Greison, *Storie e vite di super donne che hanno fatto la scienza*,  
Milano, Salani, 2017

Allison Vale, Victoria Ralfs, *Come crescere bambine ribelli & bambini illu-  
minati. L’educazione che annullerà differenze & ingiustizie*, Milano,  
Sperling & Kupfer, 2017

Rita Levi Montalcini con Giuseppina Tripodi, *Le tue antenate. Donne pio-  
niere nella società e nella scienza dall’antichità ai giorni nostri*, Roma,  
Gallucci, 2017 (1° ed. 2008)

Irene Civico, Sergio Parra, *Le donne son guerriere: 26 ribelli che hanno  
cambiato il mondo*, Torino, Einaudi, 2017

Francesca Cavillo, Elena Favilli, *Storie della buonanotte per bambine ribelli.  
100 vite di donne straordinarie*, Milano, Mondadori, 2017



## Sindache e amministratrici comunali<sup>1</sup>

Partendo dalla struttura amministrativa più vicina alla cittadinanza, quella del comune, nel corso del progetto “Mantenere memoria” si è considerata, in maniera schematica, l’evoluzione della presenza delle donne sindaco che hanno amministrato e stanno amministrando i comuni trentini per poi presentare l’elenco delle 74 donne sindaco in Trentino in ordine cronologico di elezione (dal 1969 al 2018) (v. Tabella 1) e l’elenco dei comuni che hanno eletto una o più donne a tale carica (v. Tabella 2)<sup>2</sup>. Per 118 volte la carica di “prima cittadina” è stata affidata ad una donna; si nota una forte variabilità dell’uso del vocabolo (sindaco – sindaca), nella prassi<sup>3</sup>.

L’ultima tornata elettorale per l’elezione di sindaco e consigli comunali in provincia (2015) ha visto l’elezione di 19 donne, ma il dato va analizzato alla luce dell’andamento del numero di comuni trentini a seguito della fusione in corso fra alcuni di essi, ai sensi della Legge regionale n. 29 del 21 ottobre 1963 (in particolare artt. 8 e 8-bis). Le elezioni comunali non avvengono per tutti i comuni nei medesimi anni ma secondo “turni generali”, quando nella maggioranza dei comuni si svolgono elezioni, ed elezioni “extra turno”, per i comuni che hanno visto dimissioni, decadenza anticipata del proprio consiglio comunale o *prorogatio*.

A seguito delle fusioni, i comuni trentini sono passati dai 223 di fine 2009 ai 176 di inizio 2018, con le seguenti variazioni:

31/12/2009: 223  
01/01/2010: 217  
01/01/2015: 210  
01/01/2016: 178  
01/07/2016: 177  
01/01/2018: 176

---

<sup>1</sup> Questo capitolo raccoglie, raccordandoli, gli studi svolti da Pederzini e da Ottaviani. La parte relativa ad alcune figure come Bassetti, Carrozzini, Rosa è stata curata da Arcaini.

<sup>2</sup> Sugli aspetti quantitativi delle elezioni si veda il contributo “Uno sguardo sociologico – statistico” di Ottaviani. Dati ricavati dalla pagina [www.regione.taa.it/Elettorale/Comunali.aspx](http://www.regione.taa.it/Elettorale/Comunali.aspx), come i dati fra il 1999 e il 2017.

<sup>3</sup> Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, *Linee guida*. Si rimanda al testo di A.V. Ottaviani.

In base ai risultati dei referendum sulle fusioni comunali effettuati nel corso del 2016, nei prossimi anni l'andamento sarà il seguente:

01/01/2019: 175

01/01/2020: 166

Sino alle elezioni del 1994 la carica di sindaco era emanazione del consiglio comunale; l'elezione diretta dal sindaco venne introdotta con la legge nazionale 25 marzo 1993, n. 81.

La legge regionale che disciplina le elezioni comunali, con differenze tra Trentino e Alto Adige/Südtirol, non contempla, al 2018, le *Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali introdotte dalla legge nazionale n.215 del 23 novembre 2012, n. 215* e dunque la cosiddetta doppia preferenza di genere, prevista invece per le elezioni provinciali con legge provinciale 12 marzo 2018, n.4<sup>4</sup>.

Negli ultimi anni si sono avute in Trentino le seguenti consultazioni comunali:

1999: 10 (in due date)

2000: 215 (in tre date, due comuni votano due volte)

2001: 2

2002: 4

2003: 1

2004: 18 (in tre date)

2005: 206 (in due date, un comune vota due volte)

2006: 2 (in due date)

2007: 4 (in due date)

2008: 0

2009: 12 (in tre date)

2010: 204 (in due date)

2011: 0

2012: 2 (in due date)

2013: 1

2014: 11 (in tre date)

2015: 161 (in due date diverse, un comune vota due volte)

2016: 20 (in due date diverse)

2017: 0

---

<sup>4</sup> Legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 con le modifiche apportate dalla legge regionale 8 agosto 2018, n. 6, *Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, Capo III, Elezione del sindaco e del consiglio comunale.*

Dall'analisi di contesto allegata alla *Nota di aggiornamento del DEFP- Documento economico finanziario provinciale 2016* che evidenzia i punti di forza e debolezza del sistema economico, sociale, territoriale del Trentino rispetto al *Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura*, risulta che l'incidenza delle donne sindaco in Trentino nel 2013 era pari a 12,3% mentre nel 2014 al 14,4, dato positivo rispetto alla situazione nazionale 11,8 (2013) e 13,5 (2014) e al vicino Alto Adige con 8,8 (2013) e 8,7 (2014) ma inferiore in entrambi gli anni a regioni come il Veneto (14,7/18,6), l'Emilia-Romagna (18,6/20,9), la Lombardia (14,9/17,0).

Le donne elette sindaca ad ogni tornata furono<sup>5</sup> :

1969: 2 elette  
1971: 1 di cui 1 rieletta  
1974: 2 elette  
1980: 6 elette  
1983: 1 eletta  
1985: 6 elette di cui 4 rielette  
1990: 9 elette di cui 5 rielette  
1993: 2 elette  
1995: 13 elette (di cui 1 eletta due volte) di cui 5 rielette  
1996: 1 di cui 1 rieletta  
2000: 8 di cui 5 rielette  
2002: 2 di cui 1 rieletta dopo dimissioni  
2004: 1  
2005: 13 di cui 6 rielette  
2009: 2  
2010: 26 di cui 2 rielette  
2014: 3  
2015: 19 di cui 10 rielette  
2016: 0

Le prime due donne-sindaco in Trentino furono elette l'8 giugno 1969, Annamaria Ceccato a Cinte Tesino e Pia Borga Tomasi a Monclassico. Quest'ultima, in un'intervista rilasciata nel 2012 raccontò che, dopo essere stata eletta sindaco dal consiglio comunale il 7 luglio 1969, e nel 1971, nel

---

<sup>5</sup> Poiché con la legge 25 marzo 1993, n. 81 venne introdotta l'elezione diretta dal sindaco e precedentemente sindaco e giunta erano eletti dal consiglio comunale, per il periodo sino al 1993 l'anno si riferisce alla nomina della sindaca e non necessariamente all'elezione del consiglio comunale. I dati qui riportati sono stati forniti dall'Ufficio elettorale e di supporto alle fusioni di comuni della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol. Si ringraziano Loretta Zanon ed Emanuela Baroni per la preziosa collaborazione.

1976 voleva ricandidare “ma, messa la questione ai voti, la famiglia reclamò sia la madre che la farmacista... e conciliare impegno amministrativo, lavoro e famiglia si presentava come impresa ardua”<sup>6</sup>. In alcuni comuni una donna è succeduta ad un’altra nella carica di sindaca: a Molina di Ledro, Torcegno, Albiano e Amblar (v. TAB. 2).

Su alcune donne che hanno vissuto l’esperienza di sindaca o di consigliera comunale troviamo pubblicazioni centrate sulla loro persona, come per esempio per Agnese Rosa, sindaca di Molina di Ledro<sup>7</sup>, Duccia Calderari<sup>8</sup>, Rosanna Carrozzini<sup>9</sup>. Margherita Cogo, prima sindaca di Tione e prima donna presidente della Regione Trentino-Alto Adige, ha raccontato la propria esperienza in un testo di informazione sull’attività politica “al femminile”<sup>10</sup>. Altre sono ricordate a partire dall’attività professionale, come ad esempio Appolonia Baldessari attiva nel mondo cooperativo sino a diventare, nel novembre 1985, la prima donna nel Consiglio di amministrazione della Federazione dei consorzi cooperativi (oggi Federazione trentina della cooperazione), ma anche impegnata in Consiglio comunale a San Lorenzo in Banale e poi sindaca dal 1980 al 1985<sup>11</sup>.

Come fonti da consultare per approfondire aspetti dell’attività politica di queste donne si possono segnalare gli archivi comunali<sup>12</sup>, la stampa loca-

---

<sup>6</sup> “Trentino”, 18 dicembre 2012. Una situazione simile si verificò presso il Comune di Trento nel gennaio 2016 in merito alla consigliera “Movimento Cinque Stelle” Marianna Demattè, che motivò le proprie dimissioni con l’impossibilità di conciliare famiglia, lavoro e impegno politico. La comunicazione ebbe grande risalto anche sulla stampa locale, es.: “l’Adige”, 9 gennaio 2016.

<sup>7</sup> Donati, Righettini, *Agnese Rosa*.

<sup>8</sup> “Nonostante la sua notorietà e la riconosciuta competenza, dopo la breve esperienza nel primo Consiglio comunale di Trento - Duccia Calderari - non fu mai proposta come candidata in successivi appuntamenti elettorali”. Pedrini, *L’altro Novecento*, p. 58. Duccia fu impegnata nella Resistenza con il nome “Teresa”. *A sessant’anni dal voto*, pp. 167-169. Al primo consiglio comunale di Trento, consultivo, (21 agosto 1945-24 novembre 1946), presero parte due donne: Duccia Calderari e Valeria Jülg, rappresentante del Partito comunista. A Valeria Wachenhusen e al marito Carlo Jülg è dedicata una via nella città di Trento.

<sup>9</sup> *Rosanna Carrozzini*.

<sup>10</sup> Per Margherita Cogo vedi Cogo, *Sì, ci siamo*, pp. 5, 45-53 e cap. sulle Consigliere regionali e provinciali.

<sup>11</sup> *Storie di genere*, p. 37. Sempre in ambito cooperativo: Clara Mazzucchi, prima donna nel Comitato esecutivo della Federazione (2006-2009), dal luglio 2012 vicepresidente del Comitato esecutivo SAIT, in passato aveva candidato con una lista civica ed è stata consigliera comunale per cinque anni. *Storie di genere*, p. 48. Nel giugno 2018 Marina Mattarei è stata eletta presidente della Federazione della Cooperazione Trentina, prima donna al vertice della Federazione.

<sup>12</sup> Inventari che descrivono questi archivi sono consultabili nella banca-dati AST – Sistema informativo degli archivi storici del Trentino, in <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home>.

le e la documentazione personale, di famiglia. Una criticità legata all'uso attuale di canali di comunicazione on line, come i siti istituzionali o i profili sui *social network*, è legata alla conservazione a lungo termine di questi strumenti. Per queste ricerche risultano utili pubblicazioni – cartacee – istituzionali, come per es. *Trento 1964*, edita dal Comune di Trento, dove troviamo Giuseppina Bassetti (DC), consigliera comunale con Raffaella Pisetta (DC) – due donne su 40 componenti – e unica assessora su 8, 6 effettivi e 2 supplenti<sup>13</sup>. La Bassetti fece parte dei consigli comunali eletti nel maggio 1951, 1956 e 1960<sup>14</sup>; all'“insegnante Bassetti Giuseppina” fu conferita la delega all'Assessorato all'Assistenza<sup>15</sup>.

A Giuseppina Bassetti, (in targa “consigliere regionale e promotrice sociale”, 1910-1980), come a Zita Lorenzi (pure “consigliere regionale e promotrice sociale”, 1913-2002), è stata intitolata una via in zona san Rocco a Trento<sup>16</sup>.

È importante raccogliere i nomi e anche soltanto prime notizie su quelle che furono per esempio le prime consigliere comunali, per poi dedicarsi a ricerche negli archivi, nella bibliografia, nella stampa locale.

Seguendo la successione cronologica, possiamo ricordarne alcune: negli anni Cinquanta: Itala Marchi Barbagli, impegnata “nella missione educativa, politica e sociale”, “fra impegno sociale e famiglia”, presenza significativa per il panorama culturale, associazionistico ed intellettuale di Riva del Garda. Diplomatasi negli studi classici al Liceo “Maffei”, a 98 anni era ancora presidentessa onoraria del “Comitato Andrea Maffei”, fu prima consigliera comunale nel 1951 insieme a Vittoria Confalonieri Bonuzzi, collaboratrice della rivista “Judicaria”, autrice del volume *Riva e la sua storia*,

---

<sup>13</sup> Raffaella Pisetta, ricordando Elsa Conci, raccontò di aver organizzato incontri nelle valli e nei paesi “dove poi arrivava Elsa Conci a parlare con le donne, a fare cultura politica”. Grigolli, *Elsa Conci*, p. 136.

<sup>14</sup> *Trento 1964*, p. 5. Dopo le elezioni del maggio 1960 risultarono presenti nel consiglio comunale cittadino 7 partiti: DC (Democrazia Cristiana), PPTT (Partito Popolare Tirolese Trentino), PLI (Partito Liberale Italiano), PCI (Partito Comunista Italiano), PSDI (Partito Socialista Democratico Italiano), MSI (Movimento Sociale Italiano) e PSI (Partito Socialista Italiano). *Trento 1964*, p. 8.

<sup>15</sup> Nel maggio 1960 Giuseppina Bassetti ottenne 1.545 voti di preferenza, risultando seconda dopo Nilo Piccoli (5.998 voti), poi sindaco. Raffaella Pisetta, con 1.116 voti, fu quarta. Il 30 giugno 1960 Bassetti fu eletta assessore effettivo con 23 voti, su 38 consiglieri votanti. *Trento 1964*, pp. 5-7. Su Giuseppina Bassetti vedi anche cap. sulle Consigliere regionali e provinciali.

<sup>16</sup> Determinazione del dirigente della Soprintendenza beni librari archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento, n. 122 di data 16 giugno 2011 che approva la deliberazione del Consiglio comunale di Trento n. 47 del 24 maggio 2011. Sul valore sociale e culturale dell'odonomastica: Caffarelli, *Odonomastica come impegno sociale e culturale*.



maestra per decenni, in Val di Ledro, a Nago e alle scuole “Nino Pernici” di Riva<sup>17</sup>.

Dal 1950 al 1954 fu consigliera comunale e assessore alla cultura a Moena Valeria Jellici del Garber, maestra ladina che insegnò anche a Bologna, alla quale è stata dedicata una via nel paese natale<sup>18</sup>.

Dal giugno 1990, sindaco Lorenzo Dellai, in Comune a Trento ci furono 3 assessori: Paola Conci Vicini (DC) alla cultura, Rosanna Carrozzini (PSI<sup>19</sup>) all'istruzione<sup>20</sup>, Iva Berasi (Lista verde) al decentramento<sup>21</sup>; in consiglio comunale fu eletta anche Micaela Bertoldi<sup>22</sup>.

La figura di Rosanna Carrozzini conferma anche in anni più vicini a noi il legame, già visto per esempio in Zita Lorenzi, fra il ruolo di insegnante e quello di politica<sup>23</sup>; dopo la sua morte le fu intitolata nel 1998 la biblioteca dell'Istituto “A. Pozzo” e fu istituita dall'Associazione a lei dedicata una borsa di studio “Nonsoloscuola” da attribuire a studenti o studentesse del medesimo Istituto considerando non soltanto il merito scolastico ma anche doti distintive dei ragazzi dentro e fuori la scuola, per dedizione ed impegno in attività diverse: culturali, artistiche, sportive, di solidarietà, di carattere civile<sup>24</sup>.

---

<sup>17</sup> Paola Malcotti, *Itala è stata una maestra di vita*, “l'Adige”, 6 aprile 2018, p. 34.

<sup>18</sup> *Una vera gentildonna*, “l'Adige” 24 giugno 2017.

<sup>19</sup> In precedenza esponente del partito comunista. Enrico Franco, *L'aspirazione ad un sindaco col garofano all'occhiello*, “l'Adige”, 3 maggio 1990, p. 9. La Carrozzini fu candidata alle elezioni provinciali del 1978 con il PCI. Passerotti, *Rosanna in politica*.

<sup>20</sup> Il primo intervento riguardò l'asilo nido Petrarca. Con la collaboratrice Maria Fiore Zandonai progettò un'intensa attività rivolta ai bambini e ai ragazzi che durante l'estate rimanevano in città. Da: *Rosanna assessore all'istruzione*, in *Rosanna Carrozzini*, pp. 55-56.

<sup>21</sup> Carmine Ragozzino, *Dellai è sindaco*, “Alto Adige”, 10 giugno 1990, p. 10.

<sup>22</sup> Franco Battisti, *Chi ha vinto, chi ha perso*, “Alto Adige”, 8 maggio 1990, p. 17.

<sup>23</sup> La Carrozzini insegnò in varie scuole, sino a diventare preside alle scuole medie di Gardolo, poi dell'Istituto tecnico per geometri “Andrea Pozzo” di Trento per un decennio (1984-1994); nel 1981 pubblicò presso l'editore Franco Angeli di Milano il volume *Pianificazione nella scuola e metodologie didattiche*. Tenne una rubrica sul quotidiano “Alto Adige” (1980-1982), firmandosi La Margherita, dall'opera di Bulgakov, *Il maestro e Margherita*; fu consigliera di amministrazione del Centro Servizi culturali Santa Chiara e socia fondatrice (presidente) dell'“Associazione Nazionale Famiglie contro il cancro” (dalla rassegna stampa fornita dalla figlia Tania Zambaldi, che si ringrazia).

<sup>24</sup> Istituto tecnico per geometri “Andrea Pozzo” - Trento, *Annuario 1999*. Bruno Betta, presidente dell'Istituto magistrale “A. Rosmini” di Trento frequentato dalla giovane Rosanna, le dedicò un ricordo, *Il volto bello della gioventù*, nel volume *Rosanna Carrozzini*, p. 12.

## *Una lista di sole donne a Rovereto*

In occasione delle elezioni comunali nel 1996 a Rovereto fu presentata una lista civica di donne attive in politica e con esperienze diverse, denominata “cara città”<sup>25</sup>. “Il nome è stato adottato per sottolineare e rendere visibile il concetto di amore, la necessità di prendersi cura della propria città, dello spazio pubblico e delle sue abitanti”; svolsero una campagna elettorale non televisiva, all’insegna della “povertà”, in totale autonomia finanziaria e in stretto contatto con tutte le altre associazioni femminili e non solo.

La lista ottenne il 5,4% dei consensi al primo turno e fu rappresentata da due consigliere e in giunta da una assessora alla Pubblica Istruzione; diventò una forza con la quale si doveva contrattare, portatrice di un modo nuovo di gestire e di essere nella sfera pubblica. Una criticità fu rappresentata dai percorsi differenti delle donne al suo interno. Da quell’esperienza nacque l’“Osservatorio cara città” che, nel tempo, curò il deposito presso la Biblioteca civica di Rovereto di documentazione prodotta da donne attive in area roveretana<sup>26</sup>.

## *Maestre e levatrici nelle comunità*

Quella della maestra “era una delle poche, se non l’unica, professione aperta alle donne e dava loro la possibilità di formarsi culturalmente”<sup>27</sup> e ciò trova conferma nelle professioni esercitate da numerose donne ricordate in questo volume che rimandano al mondo della scuola: maestra, professoressa, alcune presidi.

---

<sup>25</sup> Ringraziamo Sandra Dorigotti per le informazioni su questa esperienza e per l’incontro avuto, relativo anche ad ALFID-Associazione laica famiglie in difficoltà (vedi nel cap. Esperienze). Su Rovereto si veda anche *Dagli anni Settanta all’Archivio Donne Rovereto* nel cap. Femministe in Trentino, l’Università e il Sessantotto).

<sup>26</sup> *Da tante storie una storia*.

<sup>27</sup> Sommadossi, *Fare la maestra*, p. 185. Nell’Impero austro-ungarico, e quindi anche nel Trentino, alle ragazze era impedito, a inizi Novecento, l’accesso alle scuole medie a eccezione dell’istituto magistrale femminile. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, p. 277. A Rovereto nel 1904 il Comune di Rovereto apre un civico liceo femminile intitolato a Bianca Laura Saibante, con 34 allieve regolarmente iscritte e 4 uditrici. Nicolini, *Un intellettuale trentino fra Austria e Italia: il caso di Savino Pedrolli*. Su questo liceo scrisse Ernesta Bittanti Battisti: *Il liceo femminile di Rovereto*, in “Vita trentina”, 20 giugno 1910, pp. 161-163.

Sulla figura della maestra, alcuni studi evidenziano una situazione difficile fra fine Ottocento e inizi del Novecento, ma nel tempo, nelle comunità, la maestra e la levatrice venivano percepite come punti di riferimento<sup>28</sup>. È interessante sottolineare il forte cambiamento, nell'arco di un secolo, per cui se oggi nel modo dell'insegnamento prevalgono numericamente le insegnanti e sono frequenti le dirigenti scolastiche, in passato "il passaggio di una maestra superiore allo stato matrimoniale equivaleva alla rinuncia volontaria al servizio"<sup>29</sup>. Nella ricerca che si presenta sono comprese, ad esempio, Pasqua Carolina Clementi, direttrice sezionale a Trento, nel capitolo "Associazionismo culturale" e la figura di Zita Lorenzi fra le consigliere regionali e provinciali.

Nella vita della comunità la figura della levatrice ricopriva un ruolo particolare e dunque la ricordiamo brevemente per questo risvolto "sociale"; ciò è confermato anche da numerosi articoli che appaiono sulla stampa locale, in ricordo di donne che esercitando questa professione entrarono in relazione a loro volta con molte altre donne e le loro famiglie. Recentemente sono state intitolate ad alcune di loro delle scuole<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> Graifenberg, "Povere creature", pp. 71-91.

<sup>29</sup> Sommadossi, *Fare la maestra*, p. 183.

<sup>30</sup> A Sandra Gottardi, ostetrica e infermiera dal 1955 agli anni Ottanta, è stato intitolato l'asilo nido di Ceola, frazione di Giovo in Val di Cembra (*Il paese ringrazia Sandra Gottardi*, "l'Adige", 2 marzo 2017) mentre la scuola dell'infanzia di Giovo è stata intitolata a Maria Pellegrini Sebastiani, a seguito della proposta di un comitato di abitanti. La Pellegrini nacque a Palù di Giovo nel 1889, sposò Luigi Sebastiani rimanendo vedova nel 1915, mentre era incinta del quinto figlio; considerata la grave situazione e le sue capacità le venne proposto dalle autorità comunali di frequentare un corso di formazione ad Innsbruck ed esercitò poi la professione di levatrice per quarant'anni. (*Scuola dell'infanzia nel nome di Maria Pellegrini*, "l'Adige", 8 aprile 2017).

Tabella 1. Elenco sindache (74) in ordine cronologico di elezione<sup>31</sup>

<i>Data elezione</i>	<i>Comune</i>	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>
08-giu-69	Cinte Tesino	Ceccato	Annamaria
08-giu-69	Monclassico	Borga Tomasi	Pia
28-mar-71	Monclassico	Borga Tomasi	Pia
17-nov-74	Romallo	Dominici	Caterina
17-nov-74	Tuenno	Menapace	Maria
08-giu-80	Mezzano	Nicoletto	Gemma
08-giu-80	Molina di Ledro	Rosa	Agnese
08-giu-80	San Lorenzo in Banale	Baldessari	Ap(p)ollonia
08-giu-80	Tenno	Bonora	Anna
08-giu-80	Vallarsa	Rippa	Enrica
08-giu-80	Vignola-Falesina	Motter	Mariagrazia
26-giu-83	Ronzo-Chienis	Gentili	Franca
12-mag-85	Massimeno	Ferrazza	Angela
12-mag-85	Molina di Ledro	Rosa	Agnese
12-mag-85	Mori	Tranquillini	Clara
12-mag-85	Tenno	Bonora	Anna
12-mag-85	Vallarsa	Rippa	Enrica
12-mag-85	Vignola-Falesina	Motter	Mariagrazia
06-mag-90	Grumes	Eccli	Cristina
06-mag-90	Molina di Ledro	Rosa	Agnese
06-mag-90	Mori	Tranquillini	Clara
06-mag-90	Pieve di Ledro	Risatti	Marialuisa
06-mag-90	Ronzo-Chienis	Gentili	Franca
06-mag-90	Tenno	Bonora	Anna
06-mag-90	Trambileno	Benazzolli	Maria Luisa
06-mag-90	Vignola-Falesina	Motter	Mariagrazia
06-mag-90	Volano	Tovazzi	Luigina
16-mag-93	Mezzolombardo	Dalfovo	Laura
12-set-93	Tione di Trento	Cogo	Margherita
04-giu-95	Cimone	Marchi	Silvana
04-giu-95	Cles	Flaim	Maria Pia
04-giu-95	Daiano	Bignardi	Maria Laura

<sup>31</sup> Fonte: Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, Ufficio elettorale e di supporto alle fusioni di comuni.

04-giu-95	Grumes	Eccli	Cristina
04-giu-95	Levico Terme	Fontana	Loredana
04-giu-95	Mezzolombardo	Dalfovo	Laura
04-giu-95	Molina di Ledro	Zecchini	Angioletta
04-giu-95	Nave San Rocco	Stenico Valer	Renata
04-giu-95	Rabbi	Penasa	Franca
04-giu-95	Tione di Trento	Cogo	Margherita
04-giu-95	Torcegno	Furlan Dalcastagné	Paolina
04-giu-95	Vignola-Falesina	Motter	Mariagrazia
04-giu-95	Volano	Tovazzi	Luigina
26-nov-95	Levico Terme	Fontana	Loredana
02-giu-96	Cles	Flaim	Maria Pia
14-mag-00	Amblar	Menghini Grigoletti	Franca
14-mag-00	Borgo Valsugana	Froner	Laura
14-mag-00	Breguzzo	Frioli	Ilda
14-mag-00	Nave San Rocco	Stenico Valer	Renata
14-mag-00	Rabbi	Penasa	Franca
14-mag-00	Torcegno	Furlan Dalcastagné	Paolina
14-mag-00	Vignola-Falesina	Motter	Mariagrazia
04-giu-00	Levico Terme	Fontana	Loredana
19-mag-02	Borgo Valsugana	Froner	Laura
19-mag-02	Lona-Lases	Tondini	Mara
24-mag-04	Ala	Tomasoni	Giuliana
08-mag-05	Amblar	Pellegrini	Bruna
08-mag-05	Besenello	Manfrini	Carmen
08-mag-05	Borgo Valsugana	Froner	Laura
08-mag-05	Breguzzo	Frioli	Ilda
08-mag-05	Caldonazzo	Mansini	Laura
08-mag-05	Castelfondo	Ianes	Nadia
08-mag-05	Fiavè	Aloisi	Nicoletta
08-mag-05	Nave San Rocco	Stenico Valer	Renata
08-mag-05	Pozza di Fassa	Cloch	Alessandra
08-mag-05	Rabbi	Penasa	Franca
08-mag-05	Sfruz	Biasi	Elena
08-mag-05	Torcegno	Furlan Dalcastagné	Paolina
08-mag-05	Vignola - Falesina	Motter	Mariagrazia
03-mag-09	Mezzolombardo	Helfer	Anna Maria
29-nov-09	Cles	Flaim	Maria Pia

16-mag-10	Albiano	Odorizzi	Mariagrazia
16-mag-10	Amblar	Pellegrini	Bruna
16-mag-10	Bresimo	Dalla Torre	Mara
16-mag-10	Brione	Faccini	Cristina
16-mag-10	Canal San Bovo	Cemin	Mariuccia
16-mag-10	Castelfondo	Ianes	Nadia
16-mag-10	Castelnuovo	Denicolo'	Lionella
16-mag-10	Cembra	Nardin	Antonietta
16-mag-10	Centa San Nicolò	Frisanco	Cinzia
16-mag-10	Cloz	Floretta	Maria
16-mag-10	Croviana	Ricci	Laura
16-mag-10	Darè	Collini	Bruna
16-mag-10	Fiavè	Aloisi	Nicoletta
16-mag-10	Isera	Rigotti	Enrica
16-mag-10	Lisignago	Cattani	Maria Rita
16-mag-10	Montagne	Simoni	Michela
16-mag-10	Nogaredo	Marzadro	Romana
16-mag-10	Predazzo	Bosin	Maria
16-mag-10	Revò	Maccani	Yvette
16-mag-10	Rumo	Noletti	Michela
16-mag-10	San Michele all'Adige	Sandri	Clelia
16-mag-10	Sfruz	Biasi	Elena
16-mag-10	Stenico	Mattevi	Monica
16-mag-10	Terragnolo	Succi	Maria Teresa
16-mag-10	Ton	Webber	Sandra
16-mag-10	Torcegno	Campestrin	Ornella
04-mag-14	Vermiglio	Panizza	Anna
04-mag-14	Vigolo Vattaro	Pacchiolat	Michela
04-mag-14	Villa Lagarina	Baroni	Romina
10-mag-15	Bresimo	Dalla Torre	Mara
10-mag-15	Cavedine	Ceschini	Maria
10-mag-15	Croviana	Ricci	Laura
10-mag-15	Isera	Rigotti	Enrica
10-mag-15	Mazzin	Dallago	Nicoletta
10-mag-15	Predazzo	Bosin	Maria
10-mag-15	Revò	Maccani	Yvette
10-mag-15	Ronzo-Chienis	Benedetti	Piera
10-mag-15	Rumo	Noletti	Michela

10-mag-15	San Michele all'Adige	Sandri	Clelia
10-mag-15	Sarnonico	Abram	Emanuela
10-mag-15	Sfruz	Biasi	Elena
10-mag-15	Stenico	Mattevi	Monica
10-mag-15	Tesero	Ceschini	Elena
10-mag-15	Torcegno	Campestrin	Ornella
10-mag-15	Valdaone	Pellizzari	Ketty
10-mag-15	Volano	Furlini	Maria Alessandra
15-nov-15	Albiano	Pisetta	Erna
15-nov-15	Pieve Tesino	Gioseffi	Carola

Tabella 2. Elenco dei comuni che hanno eletto una o più donne a sindaca

Sono scritti in grassetto i nomi delle sindache in carica nel mese di aprile 2018 (*oggi*, nella tabella).

<i>Comune</i>	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Dal</i>	<i>Al</i>	
Ala	Tomasoni	Giuliana	24/05/2004	16/05/2010	1 mandato
Albiano	<b>Pisetta</b>	<b>Erna</b>	15/11/2015	Oggi	1 mandato
	Odorizzi	Mariagrazia	16/05/2010	15/11/2015	1 mandato
Amblar	Pellegrini	Bruna	08/05/2005	08/05/2016	2 mandati
	Menghini Gri-goletti	Franca	14/05/2000	08/05/2005	1 mandato
Besenello	Manfrini	Carmen	08/05/2005	16/05/2010	1 mandato
Borgo Valsugana	Froner	Laura	19/05/2002	30/06/2008	2 mandati
			28/05/2000	23/11/2001	1 mandato
Breguzzo	Frioli	Ilda	14/05/2000	16/05/2010	2 mandati
Bresimo	<b>Dalla Torre</b>	<b>Mara</b>	16/05/2010	Oggi	2 mandati
Brione	Faccini	Cristina	16/05/2010	31/12/2015	1 mandato
Caldonazzo	Mansini	Laura	08/05/2005	16/05/2010	1 mandato
Canal San Bovo	Cemin	Mariuccia	16/05/2010	10/05/2015	1 mandato
Castelfondo	Ianes	Nadia	08/05/2005	16/05/2010	2 mandati
Castelnuovo	Denicolò	Lionella	16/05/2010	10/05/2015	1 mandato
Cavedine	<b>Ceschini</b>	<b>Maria</b>	10/05/2015	Oggi	1 mandato
Cembra	Nardin	Antonietta	16/05/2010	31/12/2015	1 mandato
Centa San Nicolò	Frisanco	Cinzia	16/05/2010	31/12/2015	1 mandato
Cimone	Marchi	Silvana	04/06/1995	14/05/2000	1 mandato
Cinte Tesino	Ceccato	Annamaria	08/06/1969	1975	1 mandato

Cles	Flaim	Maria Pia	13/12/2009	11/05/2015	1 mandato
			02/06/1996	28/05/2000	1 mandato
			04/06/1995	Nov-95	1 mandato
Cloz	Floretta	Maria	16/05/2010	10/05/2015	2 mandati
Croviana	<b>Ricci</b>	<b>Laura</b>	17/05/2010	Oggi	2 mandati
Daiano	Bignardi	Maria Laura	04/06/1995	28/05/2000	1 mandato
Darè	Collini	Bruna	16/05/2010	31/12/2015	1 mandato
Fiavè	Aloisi	Nicoletta	08/05/2005	10/05/2015	2 mandati
Grumes	Eccli	Cristina	06/05/1990	28/05/2000	2 mandati
Isera	<b>Rigotti</b>	<b>Enrica</b>	16/05/2010	Oggi	2 mandati
Levico Terme	Fontana	Loredana	10/12/1995	14/07/2000	2 mandati
			04/06/1995	1995	1 mandato
Lisignago	Cattani	Maria Rita	16/05/2010	31/12/2015	1 mandato
Lona-Lases	Tondini	Mara	19/05/2002	08/05/2005	1 mandato
Massimeno	Ferrazza	Angela	12/05/1985	06/05/1990	1 mandato
Mazzin	<b>Dallago</b>	<b>Nicoletta</b>	10/05/2015	Oggi	1 mandato
Mezzano	Nicoletto	Gemma	08/06/1980	12/05/1985	1 mandato
Mezzolombardo	Helfer	Anna Maria	17/05/2009	10/05/2015	1 mandato
	Dalfovo	Laura	16/05/1993	28/05/2000	2 mandati
Molina di Ledro	Zecchini	Angioletta	04/06/1995	14/05/2000	1 mandato
	Rosa	Agnese	08/06/1980	04/06/1995	3 mandati
Monclassico	Borga Tomasi	Pia	08/06/1969	1976	2 mandati
Montagne	Simoni	Michela	16/05/2010	10/05/2015	1 mandato
Mori	Tranquillini	Clara	12/05/1985	04/06/1995	2 mandati
Nave San Rocco	Stenico Valer	Renata	04/06/1995	16/05/2010	3 mandati
Nogaredo	Marzadro	Romana	16/05/2010	10/05/2015	1 mandato
Pieve di Ledro	Risatti	Marialuisa	06/05/1990	04/06/1995	1 mandato
Pieve Tesino	<b>Gioseffi</b>	<b>Carola</b>	15/11/2015	Oggi	1 mandato
Pozza di Fassa	Cloch	Alessandra	08/05/2005	16/05/2010	1 mandato
Predazzo	<b>Bosin</b>	<b>Maria</b>	30/05/2010	Oggi	2 mandati
Rabbi	Penasa	Franca	04/06/1995	11/12/2008	3 mandati
Revò	<b>Maccani</b>	<b>Yvette</b>	16/05/2010	Oggi	2 mandati
Romallo	Dominici	Caterina	17/11/1974	1980	1 mandato
Ronzo-Chienis	<b>Benedetti</b>	<b>Piera</b>	10/05/2015	Oggi	1 mandato
	Gentili	Franca	06/05/1990	04/06/1995	1 mandato
			26/06/1983	1986	1 mandato
Rumo	<b>Noletti</b>	<b>Michela</b>	16/05/2010	Oggi	2 mandati
San Lorenzo in Banale	Baldessari	Apollonia	08/06/1980	12/05/1985	1 mandato
San Michele all'Adige	<b>Sandri</b>	<b>Clelia</b>	16/05/2010	Oggi	2 mandati



Sarnonico	<b>Abram</b>	<b>Emanuela</b>	10/05/2015	Oggi	1 mandato
Sfruz	Biasi	Elena	08/05/2005	13/06/2016	3 mandati
Stenico	<b>Mattevi</b>	<b>Monica</b>	16/05/2010	Oggi	2 mandati
Tenno	Bonora	Anna	08/06/1980	04/06/1995	3 mandati
Terragnolo	Succi	Maria Teresa	16/05/2010	10/05/2015	1 mandato
Tesero	<b>Ceschini</b>	<b>Elena</b>	10/05/2015	Oggi	1 mandato
Tione di Trento	Cogo	Margherita	12/09/1993	22/11/1998	2 mandati
Ton	Webber	Sandra	16/05/2010	10/05/2015	1 mandato
Torcegno	<b>Campestrin</b>	<b>Ornella</b>	16/05/2010	Oggi	2 mandati
	Furlan Dalcastagné	Paolina	04/06/1995	16/05/2010	3 mandati
Trambileno	Benazzolli	Maria Luisa	06/05/1990	04/06/1995	1 mandato
Tuenno	Menapace	Maria	17/11/1974	1980	1 mandato
Valdaone	<b>Pellizzari</b>	<b>Ketty</b>	10/05/2015	Oggi	1 mandato
Vallarsa	Rippa	Enrica	08/06/1980	06/05/1990	2 mandati
Vermiglio	<b>Panizza</b>	<b>Anna</b>	04/05/2014	Oggi	1 mandato
Vignola-Falesina	Motter	Mariagrazia	08/06/1980	16/05/2010	6 mandati
Vigolo Vattaro	Pacchielat	Michela	04/05/2014	31/12/2015	1 mandato
Villa Lagarina	<b>Baroni</b>	<b>Romina</b>	04/05/2014	Oggi	1 mandato
Volano	<b>Furlini</b>	<b>Maria Ales-sandra</b>	10/05/2015	Oggi	1 mandato
	Tovazzi	Luigina	06/05/1990	14/05/2000	2 mandati

Per Agnese Rosa si indica un mandato precedente, dal 1976, per subentro al sindaco dimissionario.

Le elette nella tornata del 2015 furono 19 (v. p. 59). Le sindache attualmente (al marzo 2018) sono 20 perché, a fronte di una sindaca dimessasi nel 2016, ve ne sono altre 2 elette nel 2014 e in carica a inizi 2018.

## Consigliere regionali e provinciali<sup>1</sup>

Dalla I alla XIV legislatura le consigliere regionali/provinciali risultano 39 alle quali vanno aggiunte le 6 consigliere elette nel 2013 per la XV legislatura, in corso nel 2018, in Provincia di Trento e le 11 per la Provincia di Bolzano<sup>2</sup>. In totale, dalla I alla XV legislatura (1948-2018) le donne elette per la Provincia di Trento sono state 23 (v. Tabella 1).

Il Consiglio regionale è il massimo organo collegiale deliberativo e rappresentativo della Regione. Al Consiglio spetta, tra l'altro, eleggere tra i propri membri il Presidente, i Vice-presidenti e gli Assessori della Giunta regionale, come previsto dall'articolo 36 dello Statuto<sup>3</sup>. Prima della riforma con legge costituzionale n. 2 del 2001<sup>4</sup>, il Consiglio era composto da 70 membri, eletti con un sistema proporzionale e a suffragio universale e così anche i membri dei Consigli della Provincia in cui venivano eletti. Con la legge n. 2/2001 l'organizzazione dei Consigli è stata invertita: ora è il Con-

---

<sup>1</sup> I dati principali sino al 21 giugno 2011 sono stati ricavati da *Gli organi legislativi e di governo dalla I alla XIV legislatura* (= *Olg*), consultabile anche on line. Si rimanda a questa pubblicazione per le rispettive schede personali, dove sono riportati in modo analitico i vari incarichi ricoperti, e a *Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento*. Un elenco dei consiglieri provinciali della Democrazia cristiana trentina (I-XI legislatura), in Piccoli, Vadagnini, *La Democrazia cristiana in Trentino*, pp. 613-617. Per schede biografiche su alcune consigliere: *A sessant'anni dal voto*, pp. 161-213; Piccoli, Vadagnini, *La Democrazia cristiana in Trentino*, pp. 527-574; notizie biografiche e passi da interviste sono raccolte in Santoni, *Donne in politica*. Per fonti archivistiche relative all'attività degli organi provinciali si rimanda all'Appendice n. 5 di Pederzini, *Uno sguardo storico archivistico*.

<sup>2</sup> *Olg*, p. 54. Per il Consiglio provinciale di Bolzano: [www.consiglio-bz.org/it/consigliere-i/consiglieri-dal-1948.asp](http://www.consiglio-bz.org/it/consigliere-i/consiglieri-dal-1948.asp).

<sup>3</sup> Presidente e Vice-presidenti del Consiglio regionale restano in carica per due anni e mezzo (articolo 30 dello Statuto); per il primo periodo il Presidente deve essere scelto fra i consiglieri di lingua italiana, mentre per il successivo deve appartenere al gruppo linguistico tedesco. I Vice-presidenti devono far parte di gruppi linguistici diversi da quello del Presidente, considerato che sono tre i gruppi linguistici riconosciuti in Regione e nelle Province: italiano, tedesco, ladino. Speranza, *L'autonomia regionale e provinciale*, pp. 198-206.

<sup>4</sup> L. cost. 31 gennaio 2001, n. 2, *Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano*. La Regione Trentino-Alto Adige ebbe un proprio Statuto speciale con legge costituzionale n. 5 del 26 febbraio 1948. Casetti, *Guida storico-archivistica*, p. 843. *La regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo*, 1: *Politica e istituzioni*.

siglio regionale ad essere composto dai membri dei Consigli provinciali, eletti secondo le norme definite da ciascuno dei due<sup>5</sup>.

I legislatura (13 dicembre 1948 - 12 dicembre 1952). Su 46 Consiglieri: 1 Consigliera: Lorenzi Zita<sup>6</sup>, eletta nella lista DC (Democrazia cristiana), Collegio di Trento. L'elezione di Marchetto Clara, eletta nella lista del PPTT (Partito Popolare Trentino Tirolese), Collegio di Trento, fu invalidata<sup>7</sup>.

II legislatura (13 dicembre 1952 - 12 dicembre 1956). Su 48 Consiglieri: 1 Consigliera: Lorenzi Zita, eletta nella lista DC.

III legislatura (13 dicembre 1956 - 12 dicembre 1960). Su 48 Consiglieri: 2 Consiglieri, entrambe elette nel Collegio di Trento: Lorenzi Zita e Sasudelli Teresa, elette nella lista DC<sup>8</sup>.

IV legislatura (13 dicembre 1960 - 13 dicembre 1964). Su 48 Consiglieri: 2 Consiglieri elette nel Collegio di Trento: Lorenzi Zita e Perazzoli (così alla data della prima candidatura) Enrica, elette nella lista DC<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> Nonostante il Consiglio regionale sia composto dalle medesime persone di quelli provinciali, i tre organi restano comunque distinti in quanto parte di tre enti diversi (Regione, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento) e perché titolari di funzioni differenti, sia per qualità sia per estensione. (...) La permanenza in carica del Consiglio è di cinque anni; può essere sciolto prima, secondo l'articolo 33 dello Statuto a causa di atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge (art. 49 bis dello Statuto, commi 1 e 2). Speranza, *L'autonomia regionale e provinciale*, pp. 200-201. Per la Provincia autonoma di Trento: Legge provinciale 5 marzo 2003, n. 2, *Norme per l'elezione diretta del Consiglio provinciale di Trento e del Presidente della Provincia* (Legge elettorale provinciale).

<sup>6</sup> Nata a Falkenstein (D) il 20 gennaio 1913 e deceduta l'8 agosto 2002. Legislature prima, seconda, terza e quarta Collegio di Trento. Eletta nella lista DC. In carica dal 13 dicembre 1948 al 13 dicembre 1964). Nella legislatura prima assessore provinciale per assistenza, beneficenza e previdenza; nella seconda e terza legislatura assessore provinciale per attività sociali e sanità. *Olg*, pp. 1256-1257.

<sup>7</sup> *Olg*, p. 1279. A Clara Marchetto subentrò Cornelio Ropelato: eletto nella lista PPTT. In carica dal 13 dicembre 1948 al 12 dicembre 1952. Subentrato il 1° agosto 1949 alla Marchetto la cui nomina è stata invalidata nella seduta del Consiglio regionale del 17 maggio 1949. *Olg*, p. 1426. Il 23 marzo 2011 venne presentata dai consiglieri Mauro Ottobre, Caterina Dominici ed Elmar Pichler Rolle una mozione per la riabilitazione politica di Clara Marchetto. Baratter, Gioppi, *Clara Marchetto*, pp. 55-56. Si vedano anche Baratter, *Storia dell'ASAR e Inventario dell'archivio del Movimento democratico regionale ASAR*.

<sup>8</sup> Nata a Trento il 1° febbraio 1924, in carica dal 13 dicembre 1956 al 12 dicembre 1960. Assessore provinciale supplente (15 dicembre 1956-30 dicembre 1960). *Olg*, p. 1440.

<sup>9</sup> Nata a Mattarello (Tn) il 30 agosto 1917 e deceduta il 19 gennaio 1982. Legislature quarta e quinta. In carica dal 13 dicembre 1960 al 12 dicembre 1968. Nelle legislature quarta e quinta: assessore provinciale per attività sociali e sanità. *Olg*, p. 1388.

- V legislatura (14 dicembre 1964 - 12 dicembre 1968). Su 52 Consiglieri: 4 Consiglieri (delle quali 2 nel collegio di Bolzano, con Südtiroler Volkspartei e DC): Grandi Carla<sup>10</sup> e Perazzolli Enrica, elette nella lista DC.
- VI legislatura (13 dicembre 1968 - 12 dicembre 1973). Su 52 Consiglieri: 3 Consiglieri (delle quali 1 nel collegio di Bolzano, con SVP): Bassetti Giuseppina<sup>11</sup> e Piccoli Rensi Claudia, elette nella lista DC<sup>12</sup>.
- VII legislatura (13 dicembre 1973 - 12 dicembre 1978). Su 70 Consiglieri: 4 Consiglieri (delle quali 2 nel collegio di Bolzano, con SVP; una terza, eletta con SVP, fu dichiarata decaduta dal Consiglio regionale su proposta della Commissione di Convalida): 2 elette nel Collegio di Trento: Bassetti Giuseppina e Piccoli Rensi Claudia, elette nella lista DC.
- VIII legislatura (13 dicembre 1978 - 12 dicembre 1983). Su 70 Consiglieri: 5 Consiglieri [delle quali 4 nel Collegio di Bolzano con le liste: KPI/PCI (Kommunistische Partei Italiens/Partito Comunista Italiano) (1), SVP (3)]; nel Collegio di Trento: Piccoli Rensi Claudia, eletta nella lista DC.
- IX legislatura (13 dicembre 1983 - 12 dicembre 1988). Su 70 Consiglieri: 7 Consiglieri [delle quali 6 nel Collegio di Bolzano con le liste: ALFAS-/LAPAS (Alternative Liste fürs andere Südtirol/Lista alternativa per l'altro Sudtirolo) (1), KPI/PCI (1), SVP (3), Wahlverband des Heimatbundes (1)]; una nel Collegio di Trento: Piccoli Rensi Claudia, eletta nella lista DC.
- X legislatura (13 dicembre 1988 - 12 dicembre 1993). Su 70 Consiglieri: 8 Consiglieri, delle quali 4 elette nel Collegio di Bolzano nelle liste SVP (2), Südtiroler Heimatbund (1), GAL/LVA (Grüne Alternative Liste/Lista Verde Alternativa) (1), e 4 nel Collegio di Trento: Berger Franca, eletta nella lista Lista Verde<sup>13</sup>; Bolognani Lina, eletta nella lista DC<sup>14</sup>;

---

<sup>10</sup> Nata a Cles (Tn) il 28 agosto 1925. In carica dal 14 dicembre 1964 al 12 dicembre 1968. *Olg*, p. 1199.

<sup>11</sup> Nata a Santa Massenza (Tn) il 22 marzo 1910 e deceduta il 16 gennaio 1980. Legislature sesta e settima. In carica dal 13 dicembre 1968 al 12 dicembre 1978. Nelle legislature sesta e settima: assessore provinciale per attività sociali e sanità. *Olg*, pp. 994-995.

<sup>12</sup> Nata a Trento il 19 settembre 1940. Legislature sesta, settima, ottava e nona. In carica dal 9 novembre 1971 (subentra a Lucianer, deceduto) al 12 dicembre 1988. Nella legislatura sesta vicepresidente del Consiglio provinciale, nella settima assessore provinciale supplente, nella legislatura ottava assessore provinciale per istruzione e vicepresidente del Consiglio provinciale, nella nona assessore provinciale per lavoro e formazione professionale. *Olg*, pp. 1392-1393.

<sup>13</sup> Nata a Trieste il 5 febbraio 1943, in carica dal 13 dicembre 1988 al 12 dicembre 1993. Vicepresidente del Consiglio provinciale. *Olg*, p. 1013.

<sup>14</sup> Nata a Cavedine (Tn) il 30 gennaio 1939. In carica dal 15 settembre 1992 (subentra ad Angeli, dimissionario) al 12 dicembre 1993. *Olg*, p. 1037.

Chiodi Winkler Wanda, eletta nella lista PCI<sup>15</sup>; Guzzo Matonti Paola, eletta nella lista DC<sup>16</sup>.

XI Legislatura (13 dicembre 1993 – 16 dicembre 1998). Su 70 Consiglieri: 8 Consigliere, [6 elette nel Collegio di Bolzano, nelle liste SVP (2), Verdi/Grüne/Vërc (2), Die Freiheitlichen (1), Union für Südtirol (1)], 2 nel Collegio di Trento: Chiodi Winkler Wanda, eletta nella lista PDS, Conci Vicini Paola, eletta nella lista DC<sup>17</sup>.

XII Legislatura (17 dicembre 1998 – 17 novembre 2003). Su 70 Consiglieri: 14 Consigliere [8 elette nel Collegio di Bolzano, nelle liste Centrosinistra/Mitte Links (1), SVP (4), Union für Südtirol (1), Verdi/Grüne/Vërc (2)], 6 elette nel Collegio di Trento: Berasi Oliva (Iva), eletta nella lista Verdi/Rifondazione comunista<sup>18</sup>; Chiodi Winkler Wanda, eletta nella lista DS del Trentino; Cogo Margherita, eletta nella lista DS del Trentino<sup>19</sup>; Conci Vicini Paola, eletta nella lista Il Centro UPD-Unione popolare democratica; Dalmaso Marta, eletta nella lista Lista ci-

---

<sup>15</sup> Nata a Trento il 27 aprile 1947. Legislature decima, undicesima e dodicesima. Eletta nelle liste: decima PCI. undicesima PDS. (Partito Democratico della Sinistra) dodicesima DS (Democratici di Sinistra) del Trentino. In carica dal 13 dicembre 1988 al 17 novembre 2003. Assessore regionale per ordinamento degli Enti locali e delle relative circoscrizioni. Nella Legislatura dodicesima: (...) Vicepresidente della Regione ed Assessore regionale effettivo per: normativa di attuazione in materia di organizzazione giudiziaria e coordinamento delle funzioni regionali per assicurare l'operatività degli uffici del Giudice di pace. *Olg*, pp. 1073-1074.

<sup>16</sup> Nata a Vicenza il 19 maggio 1941, in carica dal 15 luglio 1993 (subentra a Malossini, dimissionario) al 12 dicembre 1993. *Olg*, p. 1207.

<sup>17</sup> Nata a Villafranca (Vr) il 3 febbraio 1944 Legislature undicesima e dodicesima, eletta nelle liste: undicesima DC dodicesima Il Centro UPD (Unione popolare democratica), in carica dal 13 dicembre 1993 al 17 novembre 2003. Nella Legislatura undicesima: assessore provinciale effettivo per cultura e sport: (3 marzo 1994 – 21 maggio 1996) sanità e attività sociali (22 maggio 1996 – 23 febbraio 1999). *Olg*, pp. 1085-1086.

<sup>18</sup> Nata a Bleggio Superiore (Tn) il 30 maggio 1956, Legislature dodicesima e tredicesima, eletta nelle liste: dodicesima Verdi/Rifondazione comunista, tredicesima Verdi e democratici per l'Ulivo. In carica dal 17 dicembre 1998 al 1° dicembre 2008 (dal 10 novembre 2003 fino al 21 novembre 2008 sospesa dalla carica di Consigliere in quanto nominata assessore provinciale all'ambiente, sport e pari opportunità. Dal 2003 al 2008: assessore provinciale all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità. *Olg*, p. 1012.

<sup>19</sup> Nata a Tione di Trento il 2 ottobre 1951. Legislature dodicesima, tredicesima e quattordicesima, eletta nelle liste: dodicesima DS del Trentino, tredicesima DS - Sinistra democratica e riformista, quattordicesima Partito Democratico del Trentino. Cariche regionali ricoperte: nella legislatura dodicesima Presidente della Giunta regionale, nella legislatura quattordicesima assessore regionale per ordinamento degli Enti locali e delle relative circoscrizioni. Cariche ricoperte nella provincia di Trento: nella legislatura tredicesima assessore provinciale alla cultura, con funzioni di Vicepresidente della Provincia. *Olg*, pp. 1079-1080. Un racconto della propria esperienza in politica in: Cogo, *Sì, ci siamo*, pp. 45-53.

vica della Margherita<sup>20</sup>; Dominici Caterina, eletta nella lista Autonomia Integrale/FAR (Federazione Autonomista Regionale)<sup>21</sup>.

XIII legislatura (18 novembre 2003 – 17 novembre 2008). Su 70 Consiglieri: 15 Consigliere [11 elette nel Collegio di Bolzano: Forza Italia (1), Die Freiheitlichen (1), Pace e Diritti-Insieme a Sinistra/Frieden und Gerechtigkeit-Gemeinsam Links (1), SVP (6), Union für Südtirol (1), Verdi-Grüne-Vërc/DPS (1)], 4 elette nel Collegio di Trento: Berasi Oliva (Iva), eletta nella lista Verdi e democratici per l'Ulivo; Cogo Margherita, eletta nella lista DS-Sinistra democratica e riformista; Dalmaso Marta, eletta nella lista Lista civica Margherita; Dominici Caterina, eletta nella lista PATT-Autonomisti-Casa dei Trentini.

XIV legislatura<sup>22</sup> (18 novembre 2008 – 21 novembre 2013). Su 70 Consiglieri: 15 Consigliere [9 nel Collegio di Bolzano nelle liste, Die Freiheitlichen (1), Lega Nord Südtirol (1), 1 Süd-Tiroler Freiheit (1) e SVP (6)<sup>23</sup>], 6 elette nel Collegio di Trento: Cogo Margherita, eletta nella lista Partito Democratico del Trentino; Dalmaso Marta, eletta nella lista Partito Democratico del Trentino, Dominici Caterina, eletta nella lista Partito autonomista trentino tirolese-PATT; Ferrari Sara, eletta nella lista

---

<sup>20</sup> Nata a Pergine Valsugana (Tn) il 12 maggio 1963. Legislature dodicesima, tredicesima e quattordicesima, eletta nelle liste: dodicesima Lista civica della Margherita, tredicesima Lista civica Margherita, quattordicesima Partito Democratico del Trentino. In carica dal 17 dicembre 1998 (dal 10 novembre 2003 fino al 21 novembre 2008 sospesa dalla carica di Consigliere in quanto nominata assessore della Provincia di Trento; dal 26 novembre 2008 sospesa dalla carica di Consigliere in quanto nominata assessore della Provincia di Trento). Nella legislatura tredicesima assessore provinciale alle politiche sociali, nella Legislatura quattordicesima assessore provinciale all'istruzione e sport. *Olg*, pp. 1098-1099.

<sup>21</sup> Nata a Revò (Tn) il 26 aprile 1946 Legislature dodicesima, tredicesima e quattordicesima, eletta nelle liste: dodicesima Autonomia Integrale/FAR, tredicesima PATT – Autonomisti – Casa dei Trentini, quattordicesima Partito autonomista trentino tirolese – PATT. In carica dal 18 settembre 2001 (subentra a Sergio Casagrande, deceduto) al 17 novembre 2003, dal 5 giugno 2006 (in seguito all'accettazione delle dimissioni di Bezzi, eletto alla Camera dei Deputati, con conseguente assegnazione a Muraro del seggio rimasto vacante, subentra ad Assessore della Provincia di Trento sospeso dalla carica di Consigliere) al 21 novembre 2008 e dal 2 dicembre 2008. Cariche regionali ricoperte nella legislatura dodicesima: Assessore regionale per ordinamento degli enti di credito a carattere regionale; cooperazione e vigilanza sulle cooperative (14 novembre 2001 – 13 marzo 2002). *Olg*, pp. 1128-1129.

<sup>22</sup> Dati al 21 giugno 2011, in *Olg* aggiornati con le modifiche intervenute successivamente nel corso della legislatura.

<sup>23</sup> Una proclamata eletta, rinuncia all'incarico di Consigliere provinciale; un'altra eletta viene dichiarata decaduta con presa d'atto della sentenza della Corte Suprema di Cassazione concernente la declaratoria di ineleggibilità alla carica di Consigliera provinciale della stessa.

Partito Democratico del Trentino<sup>24</sup>; Penasa Franca, eletta nella lista Lega Nord Trentino<sup>25</sup>; Agostini Vittoria, eletta nella lista Unione per il Trentino<sup>26</sup>.

XV legislatura (21 novembre 2013 – ottobre 2018<sup>27</sup>). Su 70 consiglieri: 16 Consiglieri [10 nel Collegio di Bolzano nelle liste, SVP (5), Die Freiheitlichen (2), Verdi – Grüne – Verc – Sel (1), Süd-Tiroler Freiheit (1), Forza Italia (1)], 6 elette nel Collegio di Trento<sup>28</sup>: Avanzo Chiara, eletta nella lista Partito Autonomista Trentino Tirolese; Bottamedi Manuela, eletta nella lista Movimento Cinque Stelle; Borgonovo Re Donata, eletta nella lista Partito Democratico del Trentino; Ferrari Sara, eletta nella lista Partito Democratico del Trentino; Plotegher Violetta, eletta nella lista Partito Democratico del Trentino; Maestri Lucia, eletta nella lista Partito Democratico del Trentino. Al marzo 2018 la Giunta provinciale trentina è composta da Ugo Rossi, Presidente con competenze in materia di personale, affari finanziari e istituzionali, istruzione, da Alessandro Olivi, Vice presidente e assessore allo sviluppo economico e lavoro e da 6 assessori, fra i quali una donna: Sara Ferrari, assessora all'univer-

---

<sup>24</sup> Nata a Rovereto (Tn) il 5 gennaio 1971, eletta nella lista Partito Democratico del Trentino. In carica dal 2 dicembre 2008, subentra ad assessore della Provincia di Trento sospeso dalla carica di Consigliere. *Olg*, p. 1152. Nell'ottobre 2013 viene rieletta in Consiglio Provinciale ed entra a far parte della Giunta con le deleghe su Università, Ricerca, Pari opportunità, Politiche giovanili e Cooperazione allo sviluppo.

<sup>25</sup> Nata a Mezzolombardo (Tn) il 21 giugno 1960. *Olg*, p. 1387. Consigliere regionale dal 2 dicembre 2008 al 21 novembre 2013.

<sup>26</sup> È nata a Milano il 27 marzo 1950. Consigliere regionale dal 30 gennaio 2013 all'8 novembre 2013 per subentro a Lorenzo Dellai, dimessosi per poter partecipare alle elezioni parlamentari del febbraio 2013.

<sup>27</sup> È in vigore la Legge provinciale 12 marzo 2018, n.4, *Modificazioni della legge elettorale provinciale 2003 in tema di parità di genere e promozione di condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali fra uomo e donna della Provincia di Trento*. La Legge è modificativa degli articoli 25, 30, 63, 69 e sostitutiva dell'art. 26 della legge elettorale provinciale n. 2/2003. La norma introduce la doppia preferenza di genere nelle liste elettorali con il 50% di donne e il 50% di uomini e la possibilità per elettori ed elettrici di esprimere due preferenze che dovranno essere obbligatoriamente una al maschile e una al femminile, pena l'annullamento della seconda preferenza. A sostegno del voto con la doppia preferenza di genere è nato nel febbraio 2016 il Comitato Non Ultimi. Uno studio "dal diritto di voto alla parità di genere" in Turco, *La repubblica delle donne*.

<sup>28</sup> I candidati Presidente della Provincia furono 11, dei quali una sola donna, Alessandra Cloch, con la lista Associazione Fassa. Fra gli 11 candidati Presidente furono eletti consiglieri 4 uomini. In Provincia di Bolzano furono elette 10 Consigliere, nelle liste: Forza Alto Adige, Lega Nord, Team Autonomie (1), Die Freiheitlichen (2), Süd-Tiroler Freiheit (1) e SVP (5), Verdi-Grüne-Verc SEL (1). [www.elezioni-2013.provincia.tn.it/Risultati/Candidature/000538.html](http://www.elezioni-2013.provincia.tn.it/Risultati/Candidature/000538.html)).

sità e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo<sup>29</sup>.

Tabella 1. Consigliere per la Provincia autonoma di Trento  
(Legislature I-XV, 1948-2018)

- 1) Lorenzi Zita (I, II, III, IV Legislatura). Nelle I e II fu l'unica donna (per Marchetto Clara: nomina invalidata)
- 2) Sassudelli Teresa (III)
- 3) Perazzolli Enrica (IV e V)
- 4) Grandi Carla (V)
- 5) Bassetti Giuseppina (VI e VII)
- 6) Piccoli Rensi Claudia (VI, VII, VIII, IX). Nelle VIII e IX fu l'unica donna
- 7) Berger Franca (X)
- 8) Bolognani Lina (X)
- 9) Chiodi Winkler Wanda (X, XI e XII)
- 10) Guzzo Matonti Paola (X)
- 11) Conci Vicini Paola (XI e XII)
- 12) Berasi Oliva (Iva) (XII e XIII)
- 13) Cogo Margherita (XII, XIII e XIV)
- 14) Dalmaso Marta (XII, XIII e XIV)
- 15) Dominici Caterina (XII, XIII e XIV)
- 16) Ferrari Sara (XIV e XV). Dal luglio 2015 unica donna in Giunta.
- 17) Penasa Franca (XIV)
- 18) Agostini Vittoria (XIV)
- 19) Avanzo Chiara (XV)
- 20) Bottamedi Manuela (XV)
- 21) Borgonovo Re Donata (XV)
- 22) Plotegher Violetta (XV)
- 23) Maestri Lucia (XV)

---

<sup>29</sup> <http://www.giunta.provincia.tn.it/> (marzo 2018).



Ricordiamo in particolare la figura di Zita Lorenzi (1913-2002), prima donna in Consiglio regionale e anche l'unica nelle prime due legislature<sup>30</sup>. All'interno della Democrazia cristiana fondò e animò il Movimento femminile. Consigliere provinciale per quattro legislature (1948-1964), fu, tra l'altro, commissario della Federazione provinciale ONMI-Opera nazionale maternità e infanzia; nel 1963, con un gruppo di volontari e con l'appoggio del sindaco Nilo Piccoli, fondò il Villaggio del fanciullo SOS, secondo i criteri pedagogici dell'ideatore Gmeiner<sup>31</sup>.

Dal Giornale della classe I, sezione B femminile, della scuola postelementare di Trento "R. Sanzio" (a.s.1946-1947) riportiamo questa *Nota finale* dell'insegnante Zita Lorenzi dalla quale si possono ricavare elementi di interesse per avvicinarsi allo spirito della Lorenzi.

"Ho trascorso un anno che mi ha dato una viva soddisfazione. Le bambine hanno lavorato con interesse e con amore. Spero di essermi avvicinata all'ideale propostomi in principio d'anno: suscitare nelle alunne un grande amore alla missione della donna nella famiglia e nella società"<sup>32</sup>.

La Lorenzi si dedicò all'insegnamento presso la scuola postelementare anche negli aa.ss. 1947-1948 e 1948-1949<sup>33</sup>, iniziando nel dicembre 1948 la

---

<sup>30</sup> A cura di R.G. Arcaini.

<sup>31</sup> Piccoli, Vadagnini, *La Democrazia cristiana in Trentino*, p. 552. Santoni, *Donne in politica*, pp. 20-21. Una descrizione del Villaggio, il primo fondato in Italia, della sua creazione, degli obiettivi educativi che lo animano: in *Trento 1964*, pp. 41-42, dove viene ricordato che "la validissima realizzazione del Comune è stata curata da un Comitato, presieduto dalla Cons. reg. dott. Zita Lorenzi". Per il 45° anniversario fu pubblicato: *Tutti i bambini di questo mondo*. Aspetti dell'attività della Lorenzi, come pure di altre politiche come Giuseppina Bassetti e Agnese Fiorentini sono ricordati in Cavagnoli, *Cinquant'anni di storia del servizio sociale in Trentino* e in *L'attenzione per la fragilità*.

<sup>32</sup> APTn, *Archivio Scuola R. Sanzio (ASRS)*, 3.5-6. V. *Le scuole elementari "F. Crispi" e "R. Sanzio"*, p. 453. Questo passo è stato individuato durante una attività didattica con gli studenti della scuola secondaria di primo grado "F.A. Bonporti" dell'Istituto comprensivo "Trento 5" nel 2014. Arcaini, *Dal censimento allo "svelamento"*, pp. LI-LIII: LIX.

<sup>33</sup> Giornale della classe I, sezione B femminile, della scuola postelementare di Trento "R. Sanzio" (a.s. 1947-1948), APTn, ASRS, 3.5-11 e Giornale della classe I, sezione B femminile, della scuola postelementare di Trento "R. Sanzio" (a.s.1948-1949), ASRS 3.5-17. Q. Antonelli evidenzia nel medesimo passo l'intento educativo, legato ad uno spirito fortemente religioso che accomunava, per esempio l'insegnante Zita Lorenzi e la collega Lina Sperandio. Antonelli, *Profilo storico*, p. L.

propria “missione nella società” come Consigliera provinciale, sino al 1964<sup>34</sup>.

Durante l’a.s. 1945-1946 la Lorenzi aveva insegnato tedesco, come professore incaricato, presso la Scuola media inferiore di Tione di Trento. Nel Rapporto informativo relativo a quell’anno scolastico, conservato nel suo fascicolo personale nell’Archivio del Provveditorato agli Studi di Trento, la docente viene descritta come

“signorina che si dedica con tutte le sue energie alla scuola, per la quale vive. Ha chiesto e ottenuto l’insegnamento della lingua straniera dopo essersi laureata, pur essendo insegnante elementare di ruolo e dovendo curare una scuola professionale. Desiderosa di cimentarsi nel nuovo insegnamento vi riesce in maniera davvero brillante. L’incarico la costrinse, nella stagione cattiva, a veri sacrifici, a disastrosi viaggi in bicicletta, per poter espletare contemporaneamente le due mansioni. (...) È padronissima della lingua tedesca anche per aver passato a Dresda la fanciullezza e la gioventù. Ha una buona cultura generale ed una ottima, per quanto io possa giudicare, nella lingua e letteratura tedesca, buona in francese ed in inglese. È la prima sempre in iscuola al mattino, sceglie e corregge gli esercizi scritti ed orali con la cura ed il controllo più meticolosi, mantiene in classe, anche in grazia della sua serietà, la disciplina più favorevole ad un proficuo rendimento della scolaresca, la quale l’ha seguita con convinzione e metodo e profitto per i nove mesi di lezione. Ha svolto con completezza il suo programma ora per ora, ha assegnato a tutti gli alunni un voto in media ogni lezione. Gode la stima generale, delle famiglie e degli alunni, che mai hanno avuto una mezza parola a commento dei suoi ponderati giudizi”.

Il giudizio sintetico espresso dal preside incaricato è “ottimo”, confermato dal Provveditore agli Studi<sup>35</sup>.

Alla Lorenzi (in targa “consigliere regionale e promotrice sociale”), come a Giuseppina Bassetti (pure “consigliere regionale e promotrice sociale”, 1910-1980), è stata dedicata una via in zona San Rocco a Trento<sup>36</sup>.

---

<sup>34</sup> Mori l’8 agosto 2002 a Spiazzo Rendena, dove riposa. Ringrazio Umberto Fumai per questa informazione.

<sup>35</sup> APTn, Archivio Provveditorato agli Studi di Trento, serie Note di qualifica del personale degli istituti di istruzione media, sottoserie Note di qualifica del personale di ruolo e non di ruolo, busta 7.1.854, fasc. Lorenzi Zita (anno 1946). *Provveditorato agli studi di Trento. Inventario dell’archivio (1919-1989)*. Nel Rapporto informativo era previsto che venissero indicate personalità dell’insegnante, capacità didattica e culturale, svolgimento delle sue mansioni.

<sup>36</sup> Determinazione dirigente Soprintendenza beni librari archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento, n. 122 di data 16 giugno 2011 che approva la deliberazione del Consiglio comunale di Trento n. 47 del 24 maggio 2011. V. Caffarelli, *Odonomastica come impegno sociale e civile*.

## Costituenti, deputate, senatrici<sup>1</sup>

Nell'Assemblea cui viene affidato, nel 1946, il compito di redigere la Costituzione della nuova Repubblica, su 556 membri eletti 21 sono donne (3,7%): 9 della Democrazia cristiana, 9 del Partito comunista, 2 del Partito socialista e una della lista Uomo Qualunque. Tra queste, nel Collegio di Trento, viene eletta Elisabetta (Elsa) Conci<sup>2</sup> mentre nel Collegio Unico Nazionale Maria de Unterrichter Jervolino<sup>3</sup>.

Le due costituenti trentine, entrambe esponenti della DC, vengono successivamente elette anche deputate<sup>4</sup>. Negli anni seguenti ricoprono tale carica, in ordine alfabetico: Elisabetta Bertotti; Vanessa Cattoi; Maria Letizia De Torre; Laura Froner; Lucia Fronza Crepez; Flavia Piccoli Nardelli; Emanuela Rossini; Stefania Segnana; Giulia Zanotelli. La maggior parte di queste deputate è stata eletta all'interno della circoscrizione Trentino-Alto Adige, mentre Flavia Piccoli Nardelli<sup>5</sup> è stata eletta nelle circoscrizioni Piemonte e, nel 2018, Lazio.

---

<sup>1</sup> A cura di A.V. Ottaviani e R.G. Arcaini.

<sup>2</sup> Sulla Conci Grigolli osserva: "Erede di suo padre (...) il politico trentino a più lunga presenza parlamentare, dal 1896 al 1953". Grigolli, *Elsa Conci*, p. 17. Sitia Sassudelli ricorda inoltre come Elsa si fosse "fatta tutt'una con la causa che serviva instancabilmente, con la missione che si riconosceva propria di portare le donne cattoliche ad operare nella vita politica, per garantirvi un apporto indispensabile di equilibrio e di orientamenti". Grigolli, *Elsa Conci*, p. 140. Per la Conci e la de Unterrichter: Dau Novelli, *Sorelle d'Italia. Casalinghe, impiegate e militanti*, pp. 163-166.

<sup>3</sup> Anche la figlia di Maria, Rosa Russo Jervolino, è una politica e ricoprì, fra l'altro, la carica di ministro.

<sup>4</sup> Sono consultabili le schede delle deputate delle precedenti legislature in [storia.camera.it/deputati](http://storia.camera.it/deputati) mentre quelle delle deputate in carica in [www.camera.it/leg18](http://www.camera.it/leg18). In marzo-aprile 1946 si erano svolte le elezioni amministrative, il 2 giugno seguente le elezioni politiche, a suffragio universale per la prima volta esteso alle donne; il 1° gennaio 1948 era entrata in vigore la nuova Costituzione repubblicana. Turco, *La repubblica delle donne*.

<sup>5</sup> Figlia di Flaminio Piccoli.

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Partito</i>	<i>Nascita</i>	<i>Legislatura</i>
Bertotti	Elisabetta	Lega Nord; Misto	Trento 1966	XI, XII
Cattoi	Vanessa	Lega	Rovereto 1980	XVIII
Conci	Elisabetta (Elsa)	DC	Trento 1895-1965	I, II, III, IV
De Torre	Maria Letizia	Partito Democratico – L’ulivo; Misto; PD	Cervignano del Friuli (UD) 1954	XV, XVI
de Unterrichter Jervolino	Maria	DC	Ossana 1902 – Roma 1975	I, II, III
Froner	Laura	Partito Democratico – L’ulivo; Misto; PD	Borgo Valsugana 1960	XV, XVI
Fronza Crepaz	Lucia	DC; DC – Partito Popolare Italiano	Trento 1955	X, XI
Piccoli Nardelli	Flavia	PD	Trento 1946	XVII, XVIII
Rossini	Emanuela	PATT quindi Misto – Minoranze linguistiche	Pinzolo 1963	XVIII
Segnana	Stefania	Lega	Borgo Valsugana 1975	XVIII
Zanotelli	Giulia	Lega	Cles 1987	XVIII

In occasione delle elezioni del 4 marzo 2018 sono state elette senatrici Donatella Conzatti ed Elena Testor, rispettivamente nei collegi uninominali di Rovereto e Pergine Valsugana<sup>6</sup>.

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Partito</i>	<i>Nascita</i>	<i>Legislatura</i>
Conzatti	Donatella	Forza Italia	Rovereto 1974	XVIII
Testor	Elena	Forza Italia	Cavalese 1973	XVIII

---

<sup>6</sup> Schede delle senatrici in carica in: [www.senato.it](http://www.senato.it).

Al fine di “mantenere memoria” concludiamo questo capitolo con un approfondimento sulle ultime elezioni politiche per la composizione della nuova legislatura alla Camera dei deputati ed al Senato, svoltesi in data 4 marzo 2018. Il Territorio del Trentino si divide in 3 collegi uninominali per la Camera ed altrettanti per il Senato, nonché un unico collegio plurinomiale (01): Trento (04), Rovereto (05), Pergine Valsugana (06). Si raccolgono qui di seguito i dati principali relativi alle candidate ed alle elette.<sup>7</sup>

Camera. Trento (04) – eletta Giulia Zanotelli (Lega). Su 8 candidati, 6 donne: Valeria Allocati (Napoli 1967) Potere al popolo; Carmen Martini (Cles 1961) Movimento 5 stelle; Renata Attolini (Fleurier, Svizzera 1951) Liberi e Uguali; Michela Chiogna (Trento 1964) Valore Umano; Mariachiara Franzoia (Rovereto 1979) PD con Lista +Europa, Insieme, SVP-PATT, Civica Popolare; Giulia Zanotelli (Cles 1987) Lega con Forza Italia, Noi con l'Italia, Fratelli d'Italia.

Rovereto (05) – eletta Vanessa Cattoi (Lega). Su 8 candidati, 3 donne: Milena Carozzo (Savona 1969) Popolo della famiglia; Giulia Pilloni (Torino 1991) Casapound; Vanessa Cattoi (Rovereto 1980) Lega con Forza Italia, Noi con l'Italia, Fratelli d'Italia.

Pergine Valsugana (06) – eletto Maurizio Fugatti (Lega). Su 8 candidati, 4 donne: Samira Stephan (Rovereto 1979) Potere al popolo; Jenny Cazzolli (Riva del Garda 1992) Casapound; Antonella Valer (Trento 1972) Liberi e Uguali; Fikreta Pilipovic (Velika Kladusa, Bosnia 1975) Valore Umano.

Collegio plurinomiale Trentino-Alto Adige (01) – eletti Manfred Schullian ed Emanuela Rossini (SVP-PATT); Riccardo Fraccaro (Movimento 5 Stelle); Diego Binelli e Stefania Segnana (Lega).

Senato. Trento (04) – eletto Andrea De Bertoldi (Fratelli d'Italia). Su 6 candidati, 1 donna: Louise Deirdre Hill (Sidney, Australia 1946) Popolo della famiglia.

Rovereto (05) – eletta Donatella Conzatti (Forza Italia). Su 7 candidati, 5 donne: Doranna Meneghelli (Riva del Garda 1959) Casapound; Alessia Conforto (Merano 1977) Potere al popolo; Annalisa Foletti (Riva del Garda 1964) Liberi e Uguali; Cinzia Boniatti (Trento 1959) Movimento 5 stelle; Donatella Conzatti (Rovereto 1974) Forza Italia con Noi con l'Italia, Fratelli d'Italia, Lega.

Pergine Valsugana (06) – eletta Elena Testor (Forza Italia). Su 7 candidati, 4 donne: Angela Palmisano Tripodi (Bolzano 1955) Casapound; Eleonora Stenico (Trento 1970) PD con Lista +Europa, SVP-PATT, Insieme; Angela D'Alessandro (Bolzano 1963) Popolo della famiglia; Elena Testor (Cavalese 1973) Forza Italia con Noi con l'Italia, Lega, Fratelli d'Italia.

---

<sup>7</sup> Fonti: dal sito del Commissariato del Governo di Trento: [http://www.prefettura.it/trento/contenuti/Allegati\\_e\\_altra\\_documentazione\\_elezioni\\_politiche\\_2018-6745216.htm](http://www.prefettura.it/trento/contenuti/Allegati_e_altra_documentazione_elezioni_politiche_2018-6745216.htm) e [http://www.prefettura.it/trento/elezioni/Elezioni\\_politiche\\_2018\\_dati-6882592.htm](http://www.prefettura.it/trento/elezioni/Elezioni_politiche_2018_dati-6882592.htm).

# Associazionismo culturale<sup>1</sup>

Nell'associazionismo culturale troviamo figure di donne di rilievo nel panorama della vita culturale trentina. Si tratta di attività con esiti 'visibili' in quanto possono portare alla pubblicazione di studi editi nelle rispettive riviste e, se formalizzate, all'ammissione a "socia".

Si prenderanno in considerazione l'Accademia roveretana degli Agiati e la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Partendo da alcune figure di intellettuali e procedendo a "cerchi concentrici", si ricorderanno altre donne che si sono dedicate in vario modo alla società, alla comunità nella quale vivevano.

Associazioni culturali sono presenti sull'intero territorio trentino e già il loro studio sistematico potrebbe costituire un complesso progetto di ricerca<sup>2</sup>. Una prima panoramica della presenza femminile in tale ambito è facilitata dalla pubblicazione on line di riviste storiche trentine: "Alba Trentina", "Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", "Archivio trentino", "Pro Cultura", "Rivista tridentina", "Strenna Trentina", "I quattro Vicariati e le zone limitrofe"<sup>3</sup>. Questi periodici rappresentano una notevole testimonianza del clima politico e degli indirizzi storiografici dominanti nel periodo di passaggio dalla dominazione austriaca a quella italiana, quando confluirono nelle riviste locali le energie degli intellettuali trentini e dei cultori delle vicende della piccola patria alla ricerca di una propria identità, anche politico-amministrativa.

---

<sup>1</sup> Testo di R.G. Arcaini con tabella in appendice frutto di una ricerca svolta da G. Pederzini; in essa sono indicati i nominativi di autrici di contributi apparsi negli Atti dell'Accademia degli Agiati e nella rivista di Studi Trentini ed i rispettivi rimandi ai volumi e numeri.

<sup>2</sup> È possibile svolgere per esempio ricerche accurate in ambito musicale, grazie all'*Inventario dell'archivio della Società Filarmonica di Trento (1795-1999)*, consultabile on line. Si può ricordare la recente presidenza dell'orchestra Haydn, costituitasi nel 1960, affidata a Chiara Zanoni Zorzi, ora vicepresidente (marzo 2018).

<sup>3</sup> L'iniziativa della digitalizzazione delle riviste culturali trentine fra Otto e Novecento è stata promossa dalla Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici tramite il suo Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale ai fini della loro conservazione e della loro consultazione on line in [www.cultura.trentino.it/Banche-dati/Riviste-storiche](http://www.cultura.trentino.it/Banche-dati/Riviste-storiche) e [www.studitrentini.eu](http://www.studitrentini.eu). Per un panorama sulle riviste trentine fra Otto e Novecento: Nequirito, "Sia ai colti che agli incolti".

Dall'analisi di alcune riviste "storiche" trentine si ricavano dati sulla collaborazione da parte di studiose che non sempre rientrano fra i soci.

Nelle annate 1889-1913 (III, XIII, XIV) di "Tridentum" appare solamente la firma di Ernesta Bittanti, mentre in "Pro cultura" (1910-1914) quelle di Pia Dalcastagné (I), Enrichetta Degasperi (II), Lyde (Lia) Briani (III, IV), Lina e Maria Roberti (II), Adelina Schneller (III, V)<sup>4</sup>; in "Archivio trentino" (1882-1941) si trova soltanto Ernesta Gerola, nel n. XXIII.

Negli Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto pubblicati fra il 1824 ed il 1980 troviamo testi di Luisa Anzoletti, Maria Bassi, Maria Silvia Bassignano, Ernesta Bittanti, Antonietta Bonelli, Luigina Chiusole, Amelia Ciccarelli, Donatella De Marchi, Vittoria Fabrizi Biani, Bruna Forlati Tamaro, Casimira Grandi, Margherita Guarducci, Elena Henrich Daprà, Marcella Piazza, Gina Piscal-Fraschini, Bice Rizzi, Adelina Schneller, Anna Stefani, Giovanna Tarantola, Giovanna Thomas, M.Grazia Tibelletti-Bruno, Giovanna Tosi, Gabriella Vaccher, Francesca Zambusi Dal Lago. Per contestualizzare queste collaborazioni sarà di grande utilità l'inventario dell'archivio dell'Accademia degli Agiati<sup>5</sup>.

Procedendo con l'attenzione particolare al ruolo delle donne che caratterizza il progetto "Mantenere memoria", si può evidenziare che tra i "padri fondatori" del sodalizio, nel 1750, figura Bianca Laura Saibante (1723-1797) – sicuramente una donna in una situazione sociale e culturale privilegiata – che risulta essere, tra l'altro, l'autrice dello stemma: una lumachina – simbolo dell'umano intelletto – che, senza fretta e senza sforzo apparente, risale verso la sommità di una ripida piramide – allegoria del sapere<sup>6</sup>. Dopo aver studiato presso il collegio delle Orsoline a Trento, aver seguito a Rovereto lezioni di letteratura, dialettica e filosofia seguita dall'abate Girolamo Tartarotti, esser stata fra i cinque soci fondatori dell'Accademia degli Agiati, sposò Giuseppe Valeriano Vannetti e diventò madre di Clementino<sup>7</sup>. In seguito a questi eventi si dedicò prioritariamente ai lavori femminili ("trattar l'ago e il fuso") e alla conduzione della casa, curando l'educazione del figlio che diventerà uno dei più importanti letterati roveretani. Nei suoi scritti affermò che il lavoro intellettuale è un modo per "sfuggir l'ozio" solo dopo che sono stati assolti gli infiniti compiti che le competono<sup>8</sup> e che le

---

<sup>4</sup> Si indicano fra parentesi i numeri delle riviste: I (1910)-V (1914). Queste informazioni sono state raccolte da G. Pederzini.

<sup>5</sup> *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario*; Postinger, *L'impresa degli Agiati; Un secolo di vita dell'Accademia degli Agiati*.

<sup>6</sup> Suoi testi furono pubblicati in: *Discorsi e lettere di Bianca Laura Saibante Vannetti fra gli Agiati di Roveredo Atalia*. Nubola, *Imparare a Trento*, p. 79.

<sup>7</sup> Nubola, *Imparare a Trento*, pp. 77-80.

<sup>8</sup> *Lettera a messer Mentore Revisore*, da: *Discorsi e lettere*, pp. 40-41.

“lettere” sono utili per comparire “se non dotta, almeno non del tutto ignorante, che è quanto a dire sapersi il fatto suo e ragionare con acume, con grazia e vivacità”<sup>9</sup>. Della madre, indubbiamente donna colta, il figlio Clementino vorrà ricordare solamente l’aspetto casalingo-familiare: “unicum filium bene ac pudice in gremio eduxit. Lanam fecit; rei rusticae prae-fuit. Domum servavit”<sup>10</sup>.

Alla seduta del comitato promotore del 27 luglio 1919 che portò alla fondazione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche l’unica donna presente insieme a cento uomini fu Ernesta Bittanti Battisti<sup>11</sup>. La Società, costituita a Trento il 15 giugno 1919<sup>12</sup>, è una delle più antiche associazioni culturali della regione trentino-tirolese e dal 1920 pubblica il periodico “Studi Trentini”, poi (dal 1928) “Studi Trentini di Scienze Storiche”, erede etico-culturale delle riviste di anteguerra “Archivio Trentino”, “Tridentum”, “Rivista Tridentina”, “San Marco” e “Pro Cultura”. Nel 1976 la rivista venne divisa in una Sezione prima, incentrata sulla storia, e in una Sezione seconda, riservata alla storia dell’arte e ai beni culturali. Dal 2011 queste due sezioni recano i nomi di “Studi Trentini. Storia” e “Studi Trentini. Arte”<sup>13</sup>.

Durante l’assemblea statutaria del 5 dicembre 1920 fra i nominativi di coloro che offrirono elargizioni alla Società viene ricordata, pure unica donna, Vera Maria Onestinghel, vedova di Gino Onestinghel, “padre” della Società<sup>14</sup>.

Il titolo di “prima socia”<sup>15</sup> di questo “centro di riferimento delle energie intellettuali”<sup>16</sup> fu invece condiviso tra Ernesta Bittanti (*Battisti-Bittanti sig.a*

---

<sup>9</sup> *Discorso intorno allo spirito delle donne*, in *Discorsi e lettere*, pp. 21-22.

<sup>10</sup> Nubola, *Imparare a Trento*, p. 80.

<sup>11</sup> Elenco (nn.1-102) della Seduta del comitato promotore del 27 luglio 1919 con 101 nominativi (al n. 95 non è affiancato alcun nominativo), pubblicato in Adorno, *La nascita della società: gli atti propositivi e costitutivi*, pp. 100-102.

<sup>12</sup> Garbari, *La nascita della società: l’ambiente culturale e politico*, p. 16.

<sup>13</sup> *Archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Inventario*. L’archivio è conservato presso l’Archivio provinciale di Trento. V. Pederzini, *Uno sguardo storico-archivistico*, Appendice 5.

<sup>14</sup> “Studi Trentini”, 1 (1920), p. 388. L’elargizione di Vera Maria fu per il consorte defunto, per il cugino di lui Giuseppe Onestinghel e per il proprio cugino Marco. Nel 1904 Vera Maria degli Alberti aveva sposato Luigi (Gino) Onestinghel, docente presso il Liceo di Trento, studioso, animatore culturale, promotore e direttore della rivista “Pro Cultura”, “primo ideatore di una Società per gli studi trentini”. Garbari, *La nascita della società: l’ambiente culturale e politico*, p. 16. Si rimanda al *Dizionario biografico degli storici trentini*.

<sup>15</sup> Elenco dei soci, fino a tutto dicembre 1920, in “Studi Trentini”, I, (1920), pp. 395-397, trascritto in Benvenuti, *La nascita della società: i soci del 1919-1920*, in Garbari, Adorno, Benvenuti, *1919 La Società di Studi Trentini*, pp. 131-241: 137.



dott. Ernesta, Trento, nell'elenco dei soci del 1920) e Luisa Anzoletti (*Anzoletti sig.na Luisa*, Milano) (1863-1925) che aveva svolto un ruolo significativo all'interno del Circolo trentino di Milano, fondato nel 1879: "Legata agli ideali cattolico-liberali, fervida patriota, feconda autrice di poesie, saggi ed opere riguardanti anche la condizione femminile. Sorella del musicista Marco Anzoletti"<sup>17</sup>. Alla Anzoletti era stato chiesto di tenere delle conferenze pubbliche, promosse dal Circolo trentino attento all'"italianità" del Trentino<sup>18</sup>. Luisa Anzoletti godeva di notorietà nazionale, avendo pubblicato le proprie opere poetiche per lo più a Bologna e a Milano<sup>19</sup>; dalle *Biobibliografie dei soci 1919-1920* curate da Sergio Benvenuti ricaviamo un breve ritratto della Anzoletti, scrittrice di poesie e di saggi letterari, religiosi e sociali. Nel 1890 ricevette la medaglia d'oro per il discorso tenuto in occasione del presunto VI centenario dalla morte di Beatrice Portinari, amata da Dante Alighieri<sup>20</sup>.

La Anzoletti, insieme ad Antonietta Giacomelli, è stata considerata fra le intellettuali più rappresentative del "femminismo cristiano", categoria introdotta da Francesco Maria Cecchini<sup>21</sup>, ricordando ad esempio il suo volume *La donna nel progresso cristiano*, edito a Milano nel 1895, diffuso in Italia e tradotto a Lione nel 1901<sup>22</sup>.

I temi trattati dalla Anzoletti, che si dedicò anche ad opere di carità, furono la patria, la famiglia, l'umanità, la natura e Dio, ma si occupò anche della condizione della donna in vari saggi, fra i quali: *Maria Gaetana Agnesi e la vocazione scientifica della donna* (1900), *Il divorzio e la donna italiana* (1902), esprimendo la propria posizione contro la proposta di legge<sup>23</sup>, *Le finalità civili e il femminismo* (1907)<sup>24</sup>. Quest'ultimo tema fu trattato dall'intellettuale trentina nel discorso d'inaugurazione del Convegno nazionale femminile, nell'aprile 1907 a Milano; pur riconoscendo la necessità

<sup>16</sup> Corsini, *A settant'anni dall'"incominciando"*, p. 9.

<sup>17</sup> Così viene tratteggiata la figura della Anzoletti da Maria Garbari nel volume Garbari, *Il Circolo trentino di Milano*, pp. 92, 100. Nel *Dizionario biografico degli italiani*, 3 (1961), pp. 600-601 è pubblicata una scheda sul fratello Marco, a cura di Oscar Mischiati, in cui si accenna alla sorella Luisa "poetessa e scrittrice", alla quale non è dedicata alcuna voce.

<sup>18</sup> Garbari, *Il Circolo trentino di Milano*, p. 93.

<sup>19</sup> Benvenuti, *La nascita della società*, p. 136.

<sup>20</sup> L'iniziativa, denominata "Esposizione Beatrice", fu organizzata a Firenze per valorizzare vari aspetti della creatività femminile e creò un forte dibattito; è stata studiata in Soldi, *Esporre il femminile* analizzando anche documenti del Fondo Angelo de Gubernatis, suo principale animatore, conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

<sup>21</sup> Gazzetta, *Fede e forza*, p. 249.

<sup>22</sup> Molinari, *Luisa Anzoletti*, pp. 19-21.

<sup>23</sup> Gazzetta, Sega, *Movimenti di emancipazione*, p. 192.

<sup>24</sup> Biobibliografia in Benvenuti, *La nascita della società*, pp. 144-145, cui si rimanda.

di un “programma femministico che (...) è programma d’ordine ma anche di lotta”, nel suo pensiero era forte la preoccupazione verso la stabilità della famiglia. Nel testo si legge la condanna al mantenimento “in uno stato peggior che di serva colei che in poesia è bello chiamare la compagna dell’uomo” ma al contempo l’invito alla donna, “dopo aver conquistato il diritto alla scienza ed alla indipendenza” a persuadersi “essa stessa di doverti anche rinunciare, ogni qual volta lo richieda il bene comune, (...) lo stato più contento della famiglia e della società”<sup>25</sup>. La Anzoletti passò su questi temi da posizioni tradizionali a una crescente coscienza dei diritti delle donne e del loro ruolo nella società civile e politica, mantenendosi “patriota ed irredentista” rispetto alla città natale<sup>26</sup>, come in occasione del decimo anniversario dell’inaugurazione del monumento a Dante a Trento (11 ottobre 1906) tenendo al Teatro Sociale cittadino un discorso ricordando “quella trionfale mattina dell’undici ottobre 1896 – quando – apparve a noi l’immagine del Poeta, del Padre d’Italia e nostro”<sup>27</sup>.

L’altra “prima socia” fu *Battisti Bittanti dott.ssa Ernesta* (Brescia, 6 maggio 1871 - Trento, 5 ottobre 1957), intellettuale a tutto tondo, che vivrà una lunga vita, complessa, con posizioni che potranno apparire contraddittorie, ad esempio nei confronti del fascismo. La sua ricca bibliografia evidenzia la vastità dei suoi interessi e la ricchezza di rapporti con numerose personalità della vita politica e culturale italiana: dalla pedagogia all’arte, dalla politica alle riflessioni sul ruolo della donna in famiglia e nella società. La morte del Battisti si riflette anche sulla produzione di Ernesta, che passa dalla precedente impostazione personale a quella di “vedova di”<sup>28</sup>.

A Firenze, dove si laureò in Lettere, aveva incontrato Cesare Battisti, che poi sposò e con il quale visse a Trento, condividendo l’impegno politico-sociale del marito con scritti sul “Popolo”, su “Tridentum” e su “Vita trentina”. Curò l’edizione nazionale degli scritti di Cesare Battisti e sino al termine della sua vita manifestò il proprio pensiero in scritti personali o intervenendo sulla stampa locale e nazionale su temi politici, per esempio dopo la marcia su Roma muovendo una forte critica a Mussolini sintetizzata nell’espressione “Dove ci conducete?” oppure contro le leggi razziali<sup>29</sup>.

---

<sup>25</sup> Anzoletti, *Le finalità civili e il femminismo*, p. 41.

<sup>26</sup> Antonelli, *Trentino 1855-1915*, pp. 23-24.

<sup>27</sup> Il testo è riportato in: Miorelli, Premi, *La ragione delle parole*, pp. 157-167. Nel volume la Anzoletti è l’unica donna fra i dieci oratori presentati.

<sup>28</sup> Ferrari, *Un ritratto bio-bibliografico di Ernesta Bittanti Battisti*.

<sup>29</sup> Biobibliografia in Benvenuti, *La nascita della società*, in Garbari, Adorno, Benvenuti, *1919 La Società di Studi Trentini*, pp. 145-147. La lettera del gennaio 1923 fu riportata dai figli Camillo e Livia in *Ernesta Bittanti Battisti. In memoria*, pp. 160-163. Per la posizione contro le leggi razziali: Micheli, *Il socialismo*, pp.107-109 e Primerano, *Ernesta Bittanti e le*

La bibliografia su Ernesta Bittanti si è molto arricchita ed evidenzia vari aspetti della sua vita, impegnata “tra femminismo e azione civile”<sup>30</sup>, considerata “collaboratrice di Battisti”, poi “custode fedele di sacre memorie”<sup>31</sup>. È stato evidenziato il “ruolo importante, di guida intellettuale e punto di riferimento, ricoperto da Ernesta nei confronti di Cesare e del gruppo di amici che si incontrava tra il 1895 e il 1896 nella casa fiorentina di via Lungo il Mugnone, dove abitava insieme al fratello e alle due sorelle”<sup>32</sup>.

Rispetto al rapporto con Cesare, Ernesta scrive “Non credere che io sia modesta, al contrario io sono forse presuntuosa: io non mi credo di molto inferiore a te; io mi credo soltanto *diversa*”<sup>33</sup>. Dalle lettere di Ernesta emerge anche il peso che la vita con Battisti le comporta, come madre di tre figli – Gigino, Livia, Camillo – allora molto giovani, dovendo successivamente anche riprendere ad insegnare<sup>34</sup>. Se per un periodo collaborò intensamente con il quotidiano “Il popolo” diretto da Cesare, si trovò poi impegnata “totalmente da ben altre cure, fra un fanciulletto di pochi anni e una marmocchietta di pochi mesi (...); sbiadito, lontano, evanescente è tutto il mondo di fuori (dicembre 1907)”<sup>35</sup>.

---

*leggi razziali del 1938*, con l'edizione critica del diario Israel - Antisrael e delle Lettere (1938-1951). Alcuni passi della Bittanti apparsi nel 1945 e 1946 in “Liberazione nazionale”, organo del Comitato provinciale di liberazione nazionale di Trento, sono riportati in Gardumi, *Concreta, proletaria, solidale*, pp.76, 162.

<sup>30</sup> Rizzonelli, *Ernesta Bittanti tra femminismo e azione civile*.

<sup>31</sup> Queste espressioni sono utilizzate in alcuni studi. Si veda: *Ernesta Bittanti Battisti collaboratrice di Cesare Battisti*, a cura di Camillo Battisti; Romaniello, *Bittanti Ernesta Battisti*; Rasera, *La parte di Ernesta*, pp. 105-109. La Bittanti viene definita *La stella polare della libertà e della giustizia*, da Walter Micheli in *Ernesta Bittanti Battisti a quarant'anni dalla morte*, pp. 15-17. Nel medesimo volume Ernesta viene presentata come *Lo scudiero di Cesare: Ernesta Bittanti preziosa collaboratrice al fianco di Cesare Battisti*, da Gianni Faustini, pp. 19-28. La Primerano le dedica uno studio: *Ernesta Bittanti Battisti custode fedele di “sacre” memorie*. La figura di Ernesta è ricordata anche in *RicAmare L'italia. Le donne invisibili*, pp. 137-139, come pure Gemma Guerrieri Gonzaga, p. 132 e Bice Rizzi, p. 134.

<sup>32</sup> Ferrandi, *La famiglia, gli studi, la formazione intellettuale*, pp. 95-99. La sorella Irene sposerà G.B. Trener, geologo, codirettore, insieme a C. Battisti, della rivista “Tridentum” e fondatore del Museo civico di storia naturale di Trento.

<sup>33</sup> Lettera di E. Bittanti a C. Battisti, Firenze 27 novembre 1896, conservata presso Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio Famiglia Battisti, Fondo Cesare Battisti, fasc. 134; passo citato in Ferrandi, *La famiglia, gli studi, la formazione intellettuale*, p. 98.

<sup>34</sup> Rasera, *La parte di Ernesta*, pp. 105-107: 105. Nel 1962 uscì il volume a cura dei figli Camillo e Livia, *Ernesta Bittanti Battisti. In memoria*.

<sup>35</sup> Rasera, *La parte di Ernesta*, p.106. Dal punto di vista archivistico è importante ricordare che da annotazioni della figlia Livia si apprende che una parte, relativamente ridotta, delle lettere più private fu destinata alla distruzione per volontà di Ernesta. Rasera, *La parte di Ernesta*, pp. 105-107: 105.

La posizione di Ernesta sul ruolo della donna è chiara rispetto alla parità di diritti e di dignità. Nel 1913, commentando su “Il Popolo” un testo di Scipio Sighele intitolato *La donna e l'amore*, scrisse rispetto alla maternità: “La fuoriuscita della donna dalla famiglia e la sua presenza nelle officine, negli uffici, nelle professioni, dovrebbe cessare in una forma di società più giusta e più felice. Al mantenimento della famiglia dovrebbe poter bastare l'uomo, l'ufficio della maternità essendo tale da assorbire tutto il tempo e tutte le facoltà fisiche e morali di una donna”<sup>36</sup>.

Già nel maggio 1908 Ernesta aveva presentato analoghe riflessioni, presentando la “Pagina femminile” de “Il Popolo”: “Il problema femminista si presta ora ad una revisione e abbiamo ben ragione noi, che fummo detti femministi, di sostenere che mentre i nostri avversari tentavano di chiudere il passo al movimento sociale ed intellettuale delle donne in nome dei doveri della maternità, è proprio in nome di questi doveri che va sostenuta una nuova cultura, una nuova educazione della donna. La questione della maternità richiede adunque un'azione sociale che, migliorando le generali condizioni economiche, renda sempre possibile alle madri occuparsi della loro prole; e un'azione dirò così pedagogica che abbia mira di dare, nell'educazione, alla donna le più acconce attitudini per compiere il suo dovere di madre educatrice”<sup>37</sup>.

A “Il Popolo” collaborava anche Enrica Sant'Ambrogio Piscel (1873-1915), milanese di origine e di formazione, trasferitasi a Rovereto nel 1897 avendo sposato l'avvocato Antonio Piscel, vicino a Cesare Battisti che sostituì nella direzione del giornale durante i mesi di carcerazione<sup>38</sup>. La Sant'Ambrogio, attiva nel movimento socialista, collaborò fra l'altro all'istituzione, nel 1901, presso la Camera del Lavoro a Rovereto, di un Ufficio di solidarietà femminile, e all'attività dell'Associazione femminile “Coscienti e buone”. Scrivendo anche per il supplemento di “Vita trentina”, trattò temi di vari ambiti, dalla cronaca alla letteratura all'arte, commentando, ad esempio, nel 1913, una mostra del giovane Fortunato Depero, mentre Ernesta aveva scritto, l'anno precedente, su Tullio Garbari<sup>39</sup>. Si possono evi-

---

<sup>36</sup> Rasesa *La parte di Ernesta*, p. 106.

<sup>37</sup> Micheli, *Il socialismo*, pp. 39-40, 64.

<sup>38</sup> Rizzonelli, *Ernesta Bittanti tra femminismo e azione civile*, p. 56; Micheli, *Il socialismo*, p. 39.

<sup>39</sup> Rasesa, *La parte di Ernesta*, pp. 105-107. Si vedano anche Antonelli, *Storia della scuola trentina*, p. 287 e Micheli, *Il socialismo*, pp. 39, 41, 295. Nei decenni successivi, in ambito socialista saranno attive a Rovereto Editta Volani Varetto (1907-1974), animatrice della sezione socialista roveretana negli anni Cinquanta e Sessanta, consigliere comunale a Rovereto dal 1958 al 1960 e Maria Canestrini (1926), insegnante di storia e filosofia al Liceo

denziare alcuni parallelismi fra queste due figure – Bittanti e Sant’Ambrogio – accomunate da una cultura di alto livello, dall’adesione al movimento socialista, dal non aver ricoperto ruoli “istituzionali” nel partito, dall’aver espresso le proprie idee tramite la stampa o la scrittura, dall’essere madre, la prima di tre, la seconda di quattro figli<sup>40</sup>.

Su “Il Popolo”, con la Bittanti e la Sant’Ambrogio scrissero anche Rina Melli<sup>41</sup>, Paola e Gina Lombroso, figlie dell’antropologo Cesare; Gina fu insegnante all’Università di Pavia, scrittrice e fondatrice dell’Associazione divulgatrice donne italiane (Addi)<sup>42</sup>. Fu Ernesta a chiudere l’attività de “Il Popolo”, scrivendo sull’ultimo numero, del 25 agosto 1914, quando Cesare si era già trasferito in Italia: “Il nostro giornale ha sempre cercato di essere giornale di battaglia e di idee. Oggi non si può fare che un bollettino di annunci ufficiali e vi rinunciamo”<sup>43</sup>.

La presenza di “parole di Ernesta ved. Battisti” fu evidenziata già nella copertina del volume di G.B. Miramonti dedicato al *sacrificio delle donne trentine 1915-1918*<sup>44</sup>. In questo testo sono ricordate, “per un debito d’italica riconoscenza” 32 donne che furono per lo più condannate e imprigionate per aver commesso reati di alto tradimento, pubblico perturbamento, lesa Maestà, disciplinati dagli artt. 63 e 65 del codice penale austriaco<sup>45</sup>. L’ammnistia del 4 luglio 1917 ridiede a molte di loro la libertà. Le donne ricordate sono Carmela Altadonna, Emma Berloff, Maria Boni, Maria Boso, Valentina Cestari, Augusta Copat, Adalgisa e Cornelia Dal Rì, Anna Eller, Domenica Gobbi, Elvira Gosetti, Silvia Gottardi, Maria Lazzeri, Caterina Libardi, Cornelia Lorenzoni, Valeria Marsilli, Elisa Matuzzi, Fortunata Moser, Vittoria Pedrini, Maria Danieli Pederzoli, Maria Coraio-la Ravelli Maturi, Bice Rizzi, Eletta Tamanini, Romana Tecilla Cristofolini,

---

“Rosmini” di Rovereto, segretaria della sezione socialista di Rovereto e componente degli organismi direttivi del PSI trentino dal 1979 al 1984. Micheli, *Il socialismo*, pp. 283, 297.

<sup>40</sup> “Il socialismo trentino non conobbe negli anni dell’anteguerra una diretta partecipazione femminile se non in particolari momenti di lotta sociale e politica”. Rasera, *Enrica Sant’Ambrogio Piscel*, p. 56. Enrica scrisse un Diario dei primi mesi della guerra, dal luglio 1914 al gennaio 1915, quando morì di tifo, pubblicato nel 1983 dal figlio Giuliano sulla rivista “Il Ponte”. Rasera, *Enrica Sant’Ambrogio Piscel*, p. 58.

<sup>41</sup> Anche il marito Paolo Maranini, già direttore del giornale socialista “La Scintilla” di Ferrara, collaborò con “Il Popolo”. Micheli, *Il socialismo*, pp. 39, 289.

<sup>42</sup> Micheli, *Il socialismo*, pp. 39, 287.

<sup>43</sup> Micheli, *Il socialismo*, p. 40.

<sup>44</sup> Miramonti, *Il sacrificio*, p. 5 n.n. Ernesta Bittanti viene presentata come vedova di Cesare Battisti anche fra i firmatari, nel 1918, del “Comitato promotore dell’Associazione politica degli italiani irredenti”. Garbari, *Il Circolo trentino di Milano*, p. 167.

<sup>45</sup> Miramonti, *Il sacrificio*, pp. 7, 11.

Pia Tomasi, Ada, Giovanna ed Ida Torboli, Afra, Alessandra, Elisa e Luigia Vinante.

La poliedricità riscontrata frequentemente nelle figure incontrate nel corso del progetto caratterizza, ad esempio, anche Elisa Matuzzi, maestra elementare, accusata per la sua “fede italiana” che manifestava in differenti ruoli: “pedagoga irredentista, maestra antipatriottica, attiva gregaria della Lega nazionale, della Società Alpinisti, autrice di vari scritti e di vari discorsi eccitanti l’odio contro la Casa Absburgo. Al processo vennero interrogate parecchie scolare, ma nessun elemento di colpeabilità – emerse – contro l’imputata”<sup>46</sup>.

Bice Rizzi, fra le socie dell’Accademia degli Agiati e di “Studi Trentini”, diventerà la storica direttrice del Museo del Risorgimento di Trento: figlia del medico Candido Rizzi, era nata a San Bernardo di Rabbi nel 1894 e lì aveva frequentato le scuole elementari<sup>47</sup>. Quando la famiglia si trasferisce a Volano viene iscritta nel collegio delle Dame Inglesi, poi nel 1907, al primo corso del liceo femminile, diretto da un professore e prete liberale, don Savino Pedrolli. La “donna nuova” che don Pedrolli, nel 1907, presentava come “bellissimo modello” era una figura privata, “che passava con garbo e semplicità dal rivedere le spese del cuoco a un libro di Cicerone”<sup>48</sup>.

Il Miramonti ricordò “La studentessa universitaria Beatrice (Bice) Rizzi, colpevole di alto tradimento e di cospirazione contro la forza armata dello Stato, condannata nel gennaio 1916 a morte per capestro, pena poi commutata in carcere duro per dieci anni che scontò a Wiener Neudorf sino all’8 novembre 1918, nonostante l’ammnistia imperiale del 2 luglio 1917”<sup>49</sup>.

In un suo scritto Bice Rizzi ricorda un gruppo di donne “riunite in un’opera geniale la cui attività è segnata giorno per giorno in un diario manoscritto sequestrato dalla polizia austriaca e da questa corredato di grandi segni rossi per dar risalto ai punti incriminati”<sup>50</sup>: il circolo femminile “Coscienti e buone”, costituitosi nel 1908 presso la biblioteca popolare di Rovereto, che aveva lo scopo educativo di riunire ogni settimana giovani lavo-

---

<sup>46</sup> Miramonti, *Il sacrificio*, p. 43. Altra maestra ricordata: Maria Danieli Pederzoli, a pp. 49-50.

<sup>47</sup> La Rizzi fu segretaria dal 1923 al 1943 del Museo trentino del Risorgimento (dal 1945 Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà), alla cui fondazione collaborò, e dal 1945 al 1971 ne fu direttrice. Micheli, *Il socialismo*, p. 294. Antolini, *Vivere per la patria*.

<sup>48</sup> Antonelli, *Storia della scuola trentina*, p. 283.

<sup>49</sup> Miramonti, *Il sacrificio*, pp. 3 n.n. e pp. 53-55.

<sup>50</sup> Bice Rizzi, *Donne roveretane nella vigilia e nella guerra*, in “Trentino”, giugno 1933, pp. 219-223. Il diario del Circolo, in due quaderni, va dal 1 gennaio 1908 al 5 gennaio 1913 ed è conservato nell’archivio della Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio E, b. 29, fasc.1. Da: Antonelli, *Storia della scuola trentina*, p. 285.

ratrici, come operaie della Manifattura tabacchi, ricamatrici, sarte e commesse di negozio, per proporre loro un programma laico di elevazione culturale e di presa di coscienza nazionale<sup>51</sup>.

La denominazione “Coscienti e buone” fu anche il titolo di un’antologia per le scuole femminili popolari e professionali, pubblicata nel 1903 da Francesca Anelli, direttrice scolastica a Milano, e Bice Campolongo, fra le fondatrici del Circolo roveretano, poi soppresso alla vigilia della guerra<sup>52</sup>. La Campolongo, maestra, fu attiva in diversi ambiti: associazionismo magistrale, educazione popolare, lavori femminili, in Trentino e in Lombardia. Nata a Rovereto il 9 settembre 1867, rimasta orfana in giovane età, visse ad Alessandria con le zie, poi si trasferì a Milano dove insegnò come maestra nelle scuole comunali per oltre trent’anni. La casa milanese di Bice e del marito, il pittore Paolo Lodi, divenne un luogo di ritrovo del patriottismo trentino. Quando l’Italia entrò in guerra, la Campolongo svolse un’intensa attività in seno all’Associazione magistrale milanese, (sezione dell’Unione magistrale), nell’Unione femminile nazionale, nella Fraterna, società che aveva scopi affini a quelli di “Coscienti e buone”, intensificando l’opera di propaganda attraverso numerosi scritti apparsi su “Vita magistrale femminile” e “I Diritti della scuola” di cui dal 1903-1904 era diventata redattrice della rubrica *Lavori domestici*. Collaborò anche con Ersilia Bronzini Majno, entrando nel consiglio d’amministrazione dell’Asilo “Mariuccia” di cui fece parte fino al 1910<sup>53</sup>.

Al “Gabinetto di lettura femminile” roveretano collaborarono successivamente la contessina Maria Marzani, la baronessa Malfatti, la maestra Domenica Mor, Luisa de Probizer e, “con un protagonismo più marcato” Enrica Piscel di Sant’Ambrogio e Antonietta Giacomelli; la Sant’Ambrogio tenne un corso sul “nostro Risorgimento”, riscuotendo l’attenzione di 42 ragazze mentre la Giacomelli, dal 1910, si occupava della loro educazione morale parlando, ad esempio, dell’opera di Alessandrina Ravizza, figura di riferimento del mondo laico dell’assistenza e dell’emancipazione femminile<sup>54</sup>.

Antonietta Giacomelli (Treviso 1857-Rovereto 1949), parente di Antonio Rosmini per via materna, intellettuale, scrittrice, pubblicista, pensatrice, fu importante protagonista del movimento cattolico italiano, con un percorso travagliato tendente fra l’altro ad un rinnovamento della Chiesa

---

<sup>51</sup> Antonelli, *Storia della scuola trentina*, pp. 285-286.

<sup>52</sup> *Coscienti e buone. Antologia per le scuole femminili popolari e professionali*.

<sup>53</sup> Farina, *Campolongo Beatrice in Lodi*; Buttafuoco, *Le Mariuccine*.

<sup>54</sup> Antonelli, *Storia della scuola trentina*, pp. 287-288.

cattolica che causò la messa all'*Indice* di alcune sue opere<sup>55</sup>. Attenta ai temi della condizione femminile, fu attiva nella Lega democratica nazionale, primo tentativo dei cattolici italiani di organizzarsi in forma partitica, ispirato da Romolo Murri.

La Giacomelli si impegnò anche nelle attività politiche considerandole strumento per una modifica sia dell'assetto sociale sia di quello religioso<sup>56</sup>. Durante la prima guerra mondiale fu tra i cattolici interventisti mentre nel dopoguerra partecipò al movimento di idee che portò alla costituzione del Partito democratico cristiano di Giuseppe Donati, in cui poi fu impegnata. Fu vicepresidente dell'Unione nazionale giovani volontarie italiane dal 1924 al 1926, associazione con finalità educativo-religiose che fu poi sciolta in seguito dell'applicazione della legge sull'Opera Nazionale Balilla. Con l'avvento del fascismo la Giacomelli si ritirò a Rovereto ospite delle Suore di Maria Bambina<sup>57</sup>.

La sua riflessione sul ruolo della donna la portò a delineare un modello educativo che aveva come obiettivo la formazione di donne forti, autonome, con una ricca spiritualità e poi alla fondazione dell'Unione nazionale giovinette volontarie italiane, organizzazione scoutistica femminile presente anche a Trento, Verona, Rovereto, Riva del Garda, di cui fu vicepresidente<sup>58</sup>. Come espresso chiaramente nel *Manuale per le organizzatrici, dirigenti e istruttrici dell'Unione*, edito da Vallardi nel 1923, "lo scoutismo femminile intende far sentire alla fanciulla che i doveri della donna non si limitano alla famiglia ma si estendono alla Patria; (...) mediante la fraternità internazionale può contribuire al mantenimento della pace tra le nazioni"<sup>59</sup>.

Durante il dibattito sull'organizzazione di un Liceo femminile a Rovereto, la Giacomelli sostenne nella rivista "Cultura sociale" che "i programmi della scuola femminile dovrebbero mirare a preparare anzitutto la donna alla vita d'ogni giorno, alle funzioni domestiche, dalle più spirituali alle più

---

<sup>55</sup> Dal 2010 riposa, unica donna, nel famedio roveretano riservato a personalità cittadine. Aita, Bronzini Zecchini, *Antonietta Giacomelli*, pp. 112-115. Alla Giacomelli sono dedicate una voce nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia* (Brezzi, *Antonietta Giacomelli*) ed una, non firmata, nel *Dizionario biografico degli italiani*.

<sup>56</sup> Brezzi, *Antonietta Giacomelli*.

<sup>57</sup> Dal Toso, *Antonietta Giacomelli: la dimensione spirituale*.

<sup>58</sup> Nel 1946 vi fu poi l'adesione all'AGI - Associazione Guide Italiane. Sull'Associazione Guide Italiane, associazione femminile nata a Roma il 28 dicembre 1943 e riconosciuta dalla Santa Sede l'8 dicembre 1944: *Guidismo, una proposta per la vita*. Sono disponibili on line gli inventari dell'archivio dell'Associazione Guide Italiane (AGI) (1944-1974) e dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana (ASCI) (1916-1974). <https://www.agesci.it/centro-documentazione>.

<sup>59</sup> Gazzetta, *Fede e forza*, p. 259.



materiali, ai doveri civili e sociali (...) per essere vera compagna all'uomo e compiere la sua missione d'ispiratrice e d'ausiliaria"<sup>60</sup>. Trattando del ruolo della donna nella famiglia al Congresso attività pratica femminile organizzato dall'Unione femminile nazionale (Milano 1908), presentò la necessità di educare gli uomini alla paternità, "professione per eccellenza"; la sua relazione, poi pubblicata, fu apprezzata dal pubblico presente ma molto criticata in alcuni ambienti ecclesiastici<sup>61</sup>.

Nei riguardi di Antonietta Giacomelli espresse "parole di ammirazione" Ernesta Bittanti, pubblicando su "Il Popolo" del 9 dicembre 1912, *La voce di uno che chiama nel deserto. A proposito del libro "Per la riscossa cristiana" di A. Giacomelli*<sup>62</sup>.

Alla rivista "Studi Trentini", fra il 1919 e il 1980 collaborarono 57 studiose, fra le quali Ernesta Bittanti Battisti, Luigina Chiusole, Pasqua Carolina Clementi<sup>63</sup>, Maria de Unterrichter, Antonietta Giacomelli, Pia Laviosa-Zambotti<sup>64</sup>, Bice Rizzi.

In anni più recenti all'interno della "Società di Studi Trentini" hanno ricoperto incarichi di rilievo Maria Garbari e Lia de Finis, la prima in qualità di presidente (1993-2010), la seconda come direttrice della rivista "Studi Trentini di scienze storiche. Sezione prima" (1989-2009)<sup>65</sup>.

---

<sup>60</sup> Recchia, Setti, *Ginnastica, igiene, istruzione*, p. 214.

<sup>61</sup> *Atti del I° Congresso Nazionale di attività pratica femminile* (Milano, 24-28 maggio 1908). Dal Toso, *Antonietta Giacomelli: la dimensione spirituale*, p. 311; *Giacomelli Antonietta in Dizionario biografico degli italiani*, p. 131; Recchia, Setti, *Ginnastica, igiene, istruzione*, pp. 215, 225. Nel 1908 si svolse anche il primo Congresso del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (CNDI) che vide la partecipazione di oltre 30 associazioni femminili e miste di tutta Italia, inaugurato dalla regina Margherita. Il CNDI è una federazione di associazioni femminili e miste impegnate per il miglioramento della condizione sociale delle donne. Frattini, *Il primo congresso delle donne italiane (Roma 1908)*.

<sup>62</sup> Rasera, *La parte di Ernesta*, pp. 106, 545. La Bittanti recensì anche il romanzo *Gabriele Iva* di Giulia Lazzari Turco in E. Bittanti, *Il nuovo libro di una letterata trentina. Gabriele Iva di J. Turco*, in "Il Popolo", 4 dicembre 1911. Si noti l'utilizzo da parte della Turco dello pseudonimo Jacopo.

<sup>63</sup> La Clementi fu la prima direttrice sezionale in Trento. Si veda *Le scuole elementari "F. Crispi" e "R. Sanzio" di Trento. Inventari*.

<sup>64</sup> Alla paletnologa Pia Laviosa Zambotti (1898-1965) è stata intitolata una via a Trento nella zona di San Rocco (determinazione dirigente Soprintendenza beni librari archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento n. 37 di data 8 marzo 2011). Ciurletti, *Pia Laviosa Zambotti*; Depetris, *Il progetto Pia Laviosa Zambotti*. Sull'archivio di P. Laviosa Zambotti, conservato presso la Biblioteca a lei intitolata dell'Ufficio beni archeologici della Provincia autonoma di Trento: *Pia Laviosa Zambotti. Inventario*. Arcaini, *Note sugli archivi*. Un profilo in: <http://www.studitrentini.it/Dbst/zambotti.html>.

<sup>65</sup> *Officina humanitatis*, pp. XV-XVI.

*Autrici di testi pubblicati nelle riviste "Atti dell'Accademia degli Agiati" e "Studi Trentini"*

Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati 1824-1980<sup>66</sup>:

Anzoletti Luisa	ARA, III, 4
Bassi Maria	ARA, VI, 18/19B
Bassignano Maria Silvia	ARA, VI, 18A
Battisti Bittanti Ernesta	ARA, IV, 15
Bonelli Antonietta	ARA, IV, 3 – IV, 3
Chiusole Luigina	ARA, VI, 16/17A – VI, 10/13
Cicarelli Amelia	ARA, III, 17
De Marchi Donatella	ARA, VI, 18/19/B – VI, 19A
Erspamer Gabriella	ARA, VI, 19A – VI, 19A
Fabrizi Biani Vittoria	ARA, V, 2 – V, 4
Forlati Tamaro Bruna	ARA, V, 3
Grandi Casimira	ARA, VI, 14/15B
Guarducci Margherita	ARA, IV, 10
Henrich Daprà Elena	ARA, VI, 6A
Mastrelli Anzilotti Giulia	ARA, VI, 18A
Piazza Marcella	ARA, VI, 14/15B – VI, 16/17B – VI, 20B
Piscel-Fraschini Gina	ARA, IV, 12
Rizzi Bice	ARA, IV, 12 – IV, 13 – V, 3 – VI, 3A
Schneller Adelina	ARA, IV, 3 – IV 3
Stefani Anna	ARA, VI, 16/17B
Tarantola Giovanna	ARA, VI, 18/19B
Thomas Giovanna	ARA, VI, 4B
Tibelletti-Bruno M. Grazia	ARA, VI, 19A
Tosi Giovanna	ARA, VI, 19A
Vaccher Gabriella	ARA, VI, 16/17B
Zambusi Dal Lago Francesca	ARA, II, 9

---

<sup>66</sup> I rimandi cronologici alle serie sono i seguenti: Serie I: 1826-1863; Serie II: 1883-1894; Serie III: 1895-1912; Serie IV: 1913-1949/50; Serie V: 1952-1958; Serie VI: 1959-1990. Osele, *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati (1823-2000). Indici.*

“Studi Trentini” 1920-1956<sup>67</sup>:

Angelini Maria	STSS, XXVII
Baglioni Iolanda	STSS, XII
Battisti Ernesta	STSS, XXVI – XXVIII (2 contributi) – XXIX – XXXII – XXXIII – XXXV
Bazon Maria	STSS, XVIII (2 contributi)
Benedetti Maria	STSS, IV
Billo Luisa	STSS, XV
Bonfioli Lina	STSS, XX
Bonora de Altamer Matilde	STSS, XXVII
Clementi Pasqua Carolina	STSS, XVII – XVIII
Debiasi Laura	STSS, XXX
Della Pergola Paola	STSS, XIII
de Unterrichter Maria	STSS, I – XI
Fabrizi de Biani Vittoria	STSS, VIII
Fogolari Giulia	STSS, XXIV
Gasparini Lina	STSS, XIII – XXXV
Gerloni Prandi Mercedes	STSS, I
Giacomelli Antonietta	STSS, XIII
Laviosa-Zambotti Pia	STSS, XIV – XVII – XXXII
Piccolrovazzi Anita	STSS, XVI – XVII
Piscel – Fraschini Gina	STSS, XIV – XVI
Pizzi Maria	STSS, XXXIV
Puglisi Franca	STSS, XIX
Rasmo Gabriella	STSS, XVII – XVIII (2 contributi)
Rizzi Bice	STSS, 80 contributi in questo periodo
Rossi Fausta Regina	STSS, XIX
Tua Carmela	STSS, XII – XV – XVI – XVII (2 contributi) – XVIII
Viaggi Marisa	STSS, XXIX
Zucchelli Fernanda	STSS, XXXIV

“Studi Trentini” 1957-1969:

Arioldi Fiorenza	STSS, XLVI – XLVII – XLVIII
Avancini (degli) Giovanna	STSS, XLVI – XLVII – XLVIII
Binaghi Maria Teresa	STSS, XLVIII
Cavalletti Nicoletta	STSS, XLVI (2 contributi)

---

<sup>67</sup> I dati sono ricavati da Morelli, *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956)* e Pizzini, *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) e XLIX-LX (1970-1981)*. La sola Bice Rizzi è presente in tutti e tre i periodi, con oltre 100 contributi pubblicati.

Coraiola Odorizzi Maria	STSS, XXXVIII
De Ambrosis Marcella	STSS, XXXIX
Facci Carmen	STSS, XLVI – XLVII
Rizzi Bice	STSS, 22 contributi in questo periodo
Schlechter Annamaria	STSS, XLII – XLIII

“Studi Trentini” (1970-1981):

Acler Manuela	STSS, LVI
Anderle Jolanda	STSS, LX
Avancini (degli) Giovanna	STSS, LI – LVI/II- LVII/II
Bart-Rossebastiano Alda	STSS, LV
Botteri Marina	STSS, LX/II
Capitanio Mariantonia	STSS, LVIII/II – LIX/II – LX/II
Casilli Rosa	STSS, LVI
Chiusole Luigina	STSS, L – LI – LII – LIII – LV
Coraiola Odorizzi Maria	STSS, LIV – LVII – LVIII
Decarli Giovannini Giovanna	STSS, LV – LVI
de Finis Lia	STSS, LX
Donà Mariangela	STSS, LVIII/II
Erspamer Gabriella	STSS, LIX/II
Garbari Maria	STSS, 41 contributi in questo periodo
Geat Tullia	STSS, LX
Grandi Casimira	STSS, LV
Leonardi Tiziana	STSS, LVI/II
Longo Lucia	STSS, LVI – LV/II – LIX – LIX/II – LX
Maccabruni Claudia	STSS, LIX
Magnani Jotti Loredana	STSS, LVIII
Martinelli Ester	STSS, XLIX – LI – LII
Martini Maria Pia	STSS, LV/II
Mastrelli Anzilotti Giulia	STSS, L – LII – LVI (2 contributi) – LVIII
Rizzi Bice	STSS, XLIX (3 contributi) – L – LI
Saunders Suparmi Elisabeth	STSS, LX/II
Toderi Rosalba	STSS, L
Tosi Giovanna	STSS, L



## Associazionismo di area cattolica<sup>1</sup>

Nella vita di parecchie delle donne impegnate in politica risaltano l'impegno profuso e la formazione maturata anche nell'associazionismo mentre per molte altre tale attività fu la modalità esclusiva di impegno nel sociale, nella cornice più ampia del movimento sociale cattolico, che ebbe nell'enciclica *Rerum novarum* (1891) la sua "magna charta" e che trasse "identità e sicurezza" dalla dottrina sociale della Chiesa<sup>2</sup>.

Le cattoliche "richiesero una prima aggregazione femminile, per far crescere le donne da un punto di vista culturale affinché arrivassero a possedere gli strumenti necessari per una partecipazione costruttiva alla trasformazione sociale. Tuttavia, proprio perché non rifiutava il più diffuso modo di essere donna (...), il movimento cattolico poté avere una diffusione più ampia rispetto ai movimenti socialista e liberale. (...) Se la Chiesa accettò poi la nascita dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia, fu con l'intento di difendere la tradizione, cioè il mantenimento della donna all'interno delle pareti domestiche e per contrapporsi al processo di laicizzazione, per combattere tutto ciò che era antireligioso e anticristiano o anche solo neutrale"<sup>3</sup>.

Nelle pagine seguenti si presentano alcune esperienze sviluppate in area cattolica, evidenziando alcune figure di donne trentine e segnalando alcune fonti archivistiche ora disponibili per approfondimenti. Prendendo spunto ad esempio dall'esperienza di Agnese Rosa, Francesca Ferrari, Agnese Fiorentini, Lucia Fontana, Sandra Frizzera, Carla Grandi, Anna Pia Rigon, Teresa (Sitia) Sassudelli, viene rilevata l'importanza dell'esperienza svolta

---

<sup>1</sup> Testo di R.G. Arcaini.

<sup>2</sup> Vareschi, *Il movimento cattolico trentino*, p. 818; Dau Novelli, *L'associazionismo femminile cattolico (1908-1960)*, Dutto, *Un impegno in Azione cattolica: una testimonianza*, Martini, *L'impegno politico delle donne cattoliche: una testimonianza*. La Dutto, già presidente dell'Unione donne di AC della diocesi di Milano, racconta che "si imparava a "parlare" uscendo dai nostri silenzi per presentare settimanalmente nelle adunanze (...), ad affrontare un pubblico più vasto: da quello delle nostre parrocchie a quello che si sarebbe presentato nella società", p. 139. Un'ampia analisi è offerta per il periodo 1860-1980 dal *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia* mentre per gli anni dal 1980 al 1995 dal relativo *Aggiornamento*.

<sup>3</sup> Dau Novelli, *Sorelle d'Italia: presenze e immagini femminili*; Dau Novelli, *Sorelle d'Italia. Casalinghe, impiegate e militanti*.

all'interno dell'Azione Cattolica e delle ACLI, in alcune presso la FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana)<sup>4</sup>.

Riprendiamo in particolare alcune osservazioni espresse in riferimento ad Agnese Rosa, “partita dalla parrocchia”, come molti componenti della “generazione degli anni ‘50-’70 della Democrazia cristiana (...) partiti dall’Azione cattolica, perché andavi all’oratorio ed entravi nella GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica)<sup>5</sup> e, se andavi all’università, entravi nella FUCI; non tutti quelli che facevano questo percorso entravano in politica ma quasi tutti quelli che entravano in politica venivano da lì. Quella era una scuola (...). Ti dicevano che non basta dire le orazioni, bisogna anche operare per questa vita, per se stessi e per il prossimo”<sup>6</sup>.

La bibliografia sul movimento cattolico è ampia, frutto anche dell’attività di centri di studio specifici, come l’Istituto di storia economica e sociale, l’Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia presso l’Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, l’Istituto Luigi Sturzo e l’ISACEM-Istituto per la storia dell’Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI<sup>7</sup>. Fra i testi utilizzati durante lo studio che ha portato al disegno del presente progetto possiamo ricordare gli Atti dell’incontro di studio *Una memoria mancata. Donne cattoliche nel ‘900 italiano* (1998)<sup>8</sup>, *Le origini del movimento cattolico femminile* (2002)<sup>9</sup>, *I tempi della Rerum Novarum* (2003)<sup>10</sup>. Per l’area trentina sono disponibili studi legati alla storia della Democrazia cristiana e al mondo intellettuale cattolico locale<sup>11</sup>.

---

<sup>4</sup> Donati, Righettini, *Agnese Rosa*, p. 105. Per l’esperienza con le ACLI. *A sessant’anni dal voto*, in particolare le *Schede* alle pp. 161-213; Piccoli, Vadagnini, *La Democrazia cristiana in Trentino*. Per la documentazione della FUCI trentina si rimanda a Chironi, *I fondi Comitato Diocesano*. A Trento la FUCI è presente dal 1962.

<sup>5</sup> V. Chironi, *I fondi Comitato Diocesano*.

<sup>6</sup> Sergio Matuella, assessore regionale e provinciale, capogruppo DC in Consiglio provinciale intervistato nel febbraio 2016 durante la stesura del volume di Donati e Righettini su Agnese Rosa, p. 112.

<sup>7</sup> Ferrari, *Il laicato cattolico fra Otto e Novecento; Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*.

<sup>8</sup> Incontro di studio promosso a Milano il 25 ottobre 1997 dall’“Archivio per la storia del movimento sociale cattolico italiano”, “Progetto donna” e “Gruppo per la promozione della donna”. Atti in *Una memoria mancata*.

<sup>9</sup> Gaiotti De Biase, *Le origini del movimento cattolico femminile*.

<sup>10</sup> *I tempi della Rerum Novarum*, in particolare Dau Novelli, *Il magistero di Leone XIII sulla famiglia e la donna nella società di fine ‘800*, pp. 87-96, Ziller, *La Rerum Novarum in una “provincia” italiana dell’impero austro-ungarico: il Trentino*, pp. 417-431.

<sup>11</sup> Piccoli, Vadagnini, *La Democrazia cristiana in Trentino*. L’attività nel volontariato è riferita nelle interviste ad alcune donne nel volume *A sessant’anni dal voto*, pp. 161-213. Nel medesimo volume: Ferrandi, *Memorie democristiane, storie orali al femminile*, pp. 143-

Se nel 1997 il titolo dell'incontro di studio già ricordato promosso a Milano era *Una memoria mancata. Donne cattoliche nel '900 italiano*, possiamo dire, a distanza di una ventina d'anni, che per l'area trentina documentazione da consultare per nuovi studi ed approfondimenti "al femminile" e bibliografia sul tema dalla quale partire non mancano. Per alcune donne trentine che ricoprirono ruoli a livello nazionale sarà importante far "interagire" fonti locali e fonti nazionali, come vedremo nelle prossime pagine<sup>12</sup>.

Per la bibliografia "di partenza" si rimanda dunque a quella consultata durante lo svolgimento del progetto "Mantenere memoria", mentre per la documentazione possiamo attingere a lavori svolti sugli archivi che definiamo, per brevità, dell'"Azione cattolica" e delle "ACLI trentine", conservati presso l'Archivio Diocesano Tridentino, come evidenziato nel contributo di G. Pederzini nella prima parte del volume.

I fondi del Comitato diocesano per l'azione cattolica (1898-1924) e dell'Azione Cattolica Italiana – sezione di Trento (1924-1969) sono stati riordinati ed inventariati da Giuseppe Chironi<sup>13</sup> mentre dell'archivio della sezione provinciale delle ACLI trentine si è occupata Mirella Duci<sup>14</sup>.

Per lo studio di queste realtà associative sono senz'altro da considerare anche gli archivi parrocchiali in quanto molte di esse, "a vario titolo e con diverse modalità, hanno usato tali archivi come sedi di conservazione della propria documentazione", come pure l'Azione cattolica<sup>15</sup>. Si possono portare come esempio gli archivi della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Ala, che conserva *Registri dei verbali* delle riunioni della Azione cattolica degli anni 1928-1946<sup>16</sup> e della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Civezzano con *Registri delle riunioni* (1919-1943) e *Carteggio* (1920-1946) della locale Azione cattolica<sup>17</sup>.

---

153. Vareschi, *Il movimento cattolico trentino*; Ghetta, *Il mondo intellettuale cattolico trentino e i "nuovi tempi"*.

<sup>12</sup> La ricerca può seguire anche vie inaspettate: lettere scritte da aderenti all'Azione cattolica sono conservate nell'archivio della cantante Gigliola Cinquetti, presso la Fondazione Museo storico del Trentino. Gazzetta, *Eredità cattolica e modelli femminili nelle lettere dell'archivio di G. Cinquetti*.

<sup>13</sup> Chironi, *I fondi del Comitato Diocesano per l'azione cattolica*.

<sup>14</sup> *Ordinamento e inventariazione dell'archivio della sezione provinciale delle ACLI trentine*.

<sup>15</sup> Boschi, *Gli archivi parrocchiali trentini*, pp. 153-154.

<sup>16</sup> *Parrocchia di Santa Maria Assunta in Ala. Inventario*.

<sup>17</sup> *Parrocchia di Santa Maria Assunta in Civezzano. Inventario*.



In ambiente cattolico, per alcuni decenni, un modo, se non addirittura “il” modo per le donne di essere attive “nei dintorni”, nell’associazionismo, fu l’adesione all’Azione cattolica, in particolare alla Gioventù femminile cattolica italiana, terza nata fra le grandi organizzazioni di Azione cattolica e che fu la più numerosa organizzazione femminile di massa nella storia d’Italia, superando nel 1950 il milione di iscritte<sup>18</sup>. Per le donne che abbiamo già incontrato “in politica” ciò costituiva un’importante palestra di formazione, di tessitura di rapporti e di relazioni, di crescita in quelle che definiamo “competenze trasversali”, spesso acquisite a partire dall’ambito parrocchiale.

Una delle preoccupazioni del compito educativo di GF era “illuminare le giovani sulla scelta dello stato e della professione” proponendo loro “tre vie”: quella di “spose e mamme”, quella di “spose di Cristo”, suore, e “apostole nel mondo”, presso gli Istituti secolari per i laici consacrati a Dio<sup>19</sup>.

Le tre vie ricordano alcuni punti dell’*Allocutio* di Pio XII *Ad mulieres a Societatibus Christianis Italiae delegatas* (1945) dedicata ad

“un argomento di grande rilievo e di primaria importanza ai giorni nostri: i doveri della donna nella vita sociale e politica. (...) perché la febbrile agitazione di un travagliato presente e anche più le sollecitudini per l’incerto avvenire hanno messo la condizione della donna al centro dell’interesse (...). Vi vengono presentati il matrimonio, la maternità la vocazione alla consacrazione e la figura della (...) giovane cristiana, rimasta suo malgrado senza nozze, che però fermamente crede alla Provvidenza del Padre celeste, riconosce nelle vicissitudini della vita la voce del Maestro (...) e nella impossibilità del matrimonio discerne la sua vocazione; allora (...), dà anch’ella tutta se stessa alle più nobili e multi-formi opere di bene”<sup>20</sup>.

In occasione delle elezioni del primo Parlamento della Repubblica italiana, svoltesi il 18 aprile 1948, forte fu l’impegno della GF, seguendo anche l’invito del papa “con la vostra scheda elettorale voi avete in mano i

---

<sup>18</sup> Barelli, *La sorella maggiore racconta*, p.39.

<sup>19</sup> Barelli, *La sorella maggiore racconta*, pp. 163-167.

<sup>20</sup> Pio XII, *Allocutio ad Mulieres e Societatibus Christianis Italiae delegatas*, pp. 285-287; *A sessant’anni dal voto*, p. 15.

superiori interessi della vostra Patria (...). Andate e istruite di casa in casa (...). Non vi lasciate vincere da alcuno in attività, fervore (...)"<sup>21</sup>.

Già dall'Indice dell'Inventario degli archivi dell'Azione cattolica trentina, fondata nel 1898, emergono numerosi nomi di donne trentine, le cui figure potrebbero essere considerate per studi o approfondimenti, come ad esempio Giuseppina Angelini, con Anna Menestrina e Ida Maestranzi componente di un'apposita Commissione per la gestione della Casa-famiglia in via Borsieri 4 a Trento<sup>22</sup>, Carla Bertoluzza Baisi, presidente dell'Associazione "Maria Cristina di Savoia" costituita a Trento nel 1947, Jerta Cappelletti, presidente GF, Clementina e Fanny Cesconi, Elsa e Irma Conci, rispettivamente presidente GF e presidente della Sottosezione signorine della GF, Corradini Emma (Unione donne), Gina De Vigili (Unione donne), signora Denicolò (Otilia) (CIF), Carmela Fozzer, Edvige Guadagnini, Riccarda Martire, Pia Montagni (Unione donne), Maria Nardelli (presidente Unione donne), Dina Negri, presidente Associazione femminile tridentina, Adele Salvadori, presidente della Sottosezione signorine della GF.

Sarà interessante studiare anche le relazioni, parentali, amicali, di condivisione di ideali fra queste figure, nei diversi ruoli.

Ricordiamo in particolare Anna Menestrina (1883-1964), presidente dell'Unione femminile cattolica italiana e promotrice, fra l'altro, del *Circolo tra le signorine private nella Unione femminile cattolica italiana*, nato il 14 marzo 1920 come circolo specializzato, costituito secondo l'art.4 dello Statuto nazionale della Gioventù femminile e del quale potevano essere componenti le giovani borghesi impegnate nella raccolta di doni e offerte per i poveri e gli ammalati. La direzione era formata da una presidente, la baronessa Adele Salvadori, sostituita dal dicembre 1920 da Irma Conci, e da cinque consigliere, tra le quali una era eletta alla vicepresidenza, e

---

<sup>21</sup> Barelli, *La sorella maggiore racconta*, pp. 401, 403. Secondo un appunto della Barelli, le donne elette all'Assemblea costituente, che erano state iscritte alla GF, erano 8, comprese le trentine Elsa Conci e Maria de Unterrichter. Barelli, *La sorella maggiore racconta*, p. 375. Le candidate alle amministrative, a marzo 1946, nella DC erano state 274, ne risultarono elette 225. Dau Novelli, *L'associazionismo femminile cattolico*, p. 136. Si ricorda che in marzo-aprile 1946 si erano svolte le elezioni amministrative, il 2 giugno seguente le elezioni politiche, a suffragio universale per la prima volta esteso alle donne; il 1 gennaio 1948 era entrata in vigore la nuova Costituzione repubblicana.

<sup>22</sup> Chironi, *I fondi Comitato Diocesano*, p. 314. Nell'estate 1898 fu approvato lo statuto del Comitato Diocesano per l'azione cattolica sia dall'autorità civile sia dal vescovo Valussi e nel novembre si svolse la prima adunanza generale degli aderenti di AC della diocesi di Trento.

dall'assistente ecclesiastico, mons. Rauzi. Dal 1921 la sottosezione, durante la presidenza di Ida Maestranzi, venne denominata *Circolo Charitas*<sup>23</sup>.

In precedenza la Menestrina era stata tra le fondatrici dell' *Associazione femminile tridentina* costituita il 6 marzo 1910 “per offrire assistenza morale, spirituale e culturale alle donne (...), per arginare la penetrazione socialista all'interno delle mura domestiche”, analogamente a quanto sostenuto in altre regioni dall'Unione delle donne cattoliche italiane, fondata nel 1908 dalla principessa Giustiniani Bandini<sup>24</sup>. Nello Statuto, approvato dal vescovo Endrici, si sosteneva tra l'altro che “i principii cristiani non devono essere relegati entro quattro mura”, nonché la necessità della “tutela della giovane lavoratrice”<sup>25</sup>.

Anna Menestrina teneva un diario personale che, pubblicato in due volumi, ci racconta la vita a Trento durante le due guerre mondiali, in particolare durante la prima guerra dal punto di vista di segretaria della Croce rossa<sup>26</sup>. Alla Menestrina, “amica trentina”, scrisse Armida Barelli confidando la forte preoccupazione durante la stesura delle proprie memorie, che portarono poi al volume *La sorella maggiore racconta*<sup>27</sup>. In esso la Barelli, il cui archivio personale era andato distrutto a causa dei bombardamenti del 1943 come anche parte di quello del Centro nazionale della GF, dichiara di essersi dovuta perciò “limitare a ricordare avvenimenti senza riprodurre i necessari documenti”<sup>28</sup>.

A livello nazionale ricoprì ruoli di rilievo la roveretana Carmela Rossi (1903-1996), delegata delle aspiranti della Gioventù femminile di Azione cattolica nella città natale, laureatasi presso la Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano<sup>29</sup>. Sollecitata da Armida Barelli, Carmela Rossi iniziò ad occuparsi del movimento studentesco

---

<sup>23</sup> ADTn, Azione cattolica italiana, 646, in Chironi, *I fondi Comitato Diocesano*, p. 231.

<sup>24</sup> Chironi, *I fondi Comitato Diocesano*, p. 231.

<sup>25</sup> Chironi, *I fondi Comitato Diocesano*, p. 337.

<sup>26</sup> Anna Menestrina, *Diario da una città fortezza. Trento 1915-1918 e Sotto le bombe, diario 1943-1945* a cura di Quinto Antonelli.

<sup>27</sup> Ism-Istituto secolare delle missionarie della regalità di Cristo, Milano, *Fondo Barelli*, Lettera ad Anna Menestrina, 19 giugno 1948, citata in Barelli, *La sorella maggiore racconta*, p. 9.

<sup>28</sup> Barelli, *La sorella maggiore racconta*, p. 33.

<sup>29</sup> La sua documentazione (1959-1969, in 32 buste), da lei stessa ordinata, è rimasta presso la sede dell'Azione cattolica in via della Conciliazione 1 a Roma sino al versamento presso l'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI (Isacem); riguarda l'attività di Carmela Rossi negli anni in cui ebbe le deleghe ai rapporti con le organizzazioni cattoliche internazionali, alla moralità e all'emigrazione in qualità di vice-presidente dell'Azione cattolica italiana. Sulle sorelle Rossi si veda: Dau Novelli, *Sorelle d'Italia. Casalinghe, impiegate e militanti*, pp. 173, 178.

risiedendo stabilmente a Milano, dove era stata fissata la sede centrale della GF e diventando la più stretta collaboratrice della “sorella maggiore”. Nel 1946, quando la Barelli fu nominata vice-presidente dell’Azione cattolica italiana, le successe alla guida della GF, rimanendo in carica per un mandato. Dal 1949 al 1959 la Rossi fu poi presidente nazionale dell’Unione donne di Azione cattolica; in un articolo apparso su “In alto”, la rivista dell’associazione, è sintetizzato il programma della roveretana: «continuare sulla via di una sempre maggiore formazione religiosa e sociale in funzione apostolica verso tutte le donne d’Italia»<sup>30</sup>. Nel 1959, con il rinnovo degli incarichi attuato da Giovanni XXIII, la Rossi fu nominata vice-presidente generale dell’Azione cattolica italiana, ricevendo tra le altre le deleghe ai rapporti con le organizzazioni cattoliche internazionali e ai problemi femminili. Confermata in questo ruolo fino all’Assemblea nazionale del 1970, partecipò al processo di rinnovamento post-conciliare dell’associazione, che sfociò nello Statuto approvato nel 1969. Negli anni Sessanta fu anche attivamente impegnata nel movimento femminile internazionale, assumendo la vice-presidenza dell’Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche (Umofc). Morì a Roma il 4 febbraio 1996<sup>31</sup>.

Stefania Rossi, sorella di Carmela, fu al fianco di Elsa Conci come vice delegata nel progetto di formazione culturale, prima che politico, delle donne, “molto impegnata nella stampa e nella formazione dei quadri”, rappresentando un “momento di raccordo” tra le conterranee trentine de Unterrichter e Conci<sup>32</sup>.

Dalle Memorie di Armida Barelli ricaviamo un aspetto molto personale di Maria de Unterrichter e della sua famiglia. Poiché alcune ex socie di Gioventù femminile, una volta divenute madri, desideravano che anche le loro bambine facessero parte in qualche modo dell’Azione cattolica, con l’approvazione di papa Pio XI vennero creati gli “Angioletti” della Gioventù femminile, e la prima a ricevere la medaglietta fu Rosa Maria Jervolino, “primogenita dell’ex presidente generale della Gioventù maschile avv. Jervolino”, poi ministro, e della ex presidente generale delle universitarie cattoliche, già socia della GF, Maria de Unterrichter, poi deputata e delegata della sezione femminile della Democrazia cristiana<sup>33</sup>.

---

<sup>30</sup> Informazioni dalle schede su Carmela Rossi ed il suo archivio in [www.isacem.it](http://www.isacem.it) e [www.san.beniculturali.it](http://www.san.beniculturali.it) – Sistema archivistico nazionale (aprile 2018).

<sup>31</sup> Barelli, *La sorella maggiore racconta*.

<sup>32</sup> Grigoli, *Elsa Conci*, p. 87, Dau Novelli, *Sorelle d’Italia. Casalinghe, impiegate e militanti*, p. 178.

<sup>33</sup> Barelli, *La sorella maggiore racconta*, pp. 180-182. Rosa Maria Jervolino fu sindaco di Napoli, parlamentare e ministro di governo.

Con la fine della seconda guerra mondiale vennero alla luce le ACLI come “costola sociale” dell’Azione Cattolica e avamposto della Chiesa nel mondo del lavoro<sup>34</sup>. Sin dagli inizi viene dichiarata la volontà che “la partecipazione della donna alla vita organizzativa e sociale delle ACLI sia la più larga possibile e si svolga in accordo pieno con quella dei lavoratori, giacché è evidente che la realtà non ci permette di scindere questo mondo del lavoro, che è unitario e solidale, per creare come due entità distinte, i lavoratori da una parte e le lavoratrici dall’altra”<sup>35</sup>.

Per fornire una cornice di riferimento all’attività delle ACLI trentine, si ricordano alcune tappe fondamentali del percorso nazionale dal punto di vista delle donne: Il 1° Congresso nazionale femminile delle ACLI (Assisi, luglio 1949), il 1° Congresso nazionale delle lavoratrici domestiche acliste, le future ACLI Colf (Roma, giugno 1952), la costituzione della Commissione nazionale Coordinamento donne (6 marzo 1982) per contribuire con maggior efficacia al processo di emancipazione femminile nella vita culturale, sociale ed ecclesiale.

Si può constatare una forte attenzione, da parte delle ACLI, alla raccolta e alla diffusione di propri documenti ufficiali e di lavoro; ne è esempio il volume *Le Acli per lo sviluppo della società italiana*, per “costituire un contributo per dirigenti e militanti delle ACLI, per meglio accostare e comprendere le realtà dell’organizzazione”<sup>36</sup>. Per raccontare la propria storia è da qualche tempo in corso il progetto “Un grande compito” che ha portato alla pubblicazione on line di documenti, fotografie, video<sup>37</sup>.

Le ACLI trentine iniziarono la propria attività nel 1946, anno in cui, il 19 marzo, ricorrenza di san Giuseppe, venne inaugurata la prima sede in via san Pietro, poi trasferita presso il Palazzo della Provincia in via Vannetti e di seguito in via Torre Verde<sup>38</sup>. L’archivio della sezione provinciale delle ACLI trentine (1946-1998) è stato ordinato e inventariato da Mirella

---

<sup>34</sup> Agli incontri che portarono alla nascita delle ACLI prese parte anche Silvestra Tea Sesini, dirigente dell’Unione Donne di Azione cattolica. Nell’aprile 1950 nacque la CISL (Confederazione italiana sindacati lavoratori) come soggetto sindacale delle ACLI.

<sup>35</sup> Pasini, *Le Acli delle origini*, p. 80. Dello stesso autore la voce monografica nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, 1, pp. 170-175.

<sup>36</sup> *Le Acli per lo sviluppo*, pp. 244-256.

<sup>37</sup> <http://www.ungrandecompiuto.it>

<sup>38</sup> *Ordinamento e inventariazione dell’archivio della sezione provinciale delle ACLI trentine*, p. 10. L’inventario dell’archivio, con documentazione dal 1936 con seguiti al 2002, è consultabile anche on line. Il progetto *La memoria delle Acli trentine* ha ricevuto un contributo da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Duci nel 2008 ed è conservato presso l'Archivio diocesano tridentino; la storia delle ACLI trentine è stata studiata da Armando Vadagnini<sup>39</sup> e da Silvia Sandri, che, già presidente delle ACLI trentine (1996-2000)<sup>40</sup>, ha curato il volume *La donna nella storia delle Acli. I luoghi, i tempi, le persone*, pubblicato nel 2010<sup>41</sup> partendo da “un pensiero comune emerso all'interno del Coordinamento donne provinciale per valorizzare, comprendere e ricordare l'azione delle donne nelle ACLI” come in precedenza con la mostra “Acliste ... su carta”<sup>42</sup>.

La ricerca si è svolta consultando articoli di giornali e periodici delle ACLI del Trentino e raccogliendo racconti e testimonianze; negli articoli vengono citate le responsabili delle Commissioni lavoratrici: Giuseppina Bassetti, Alceste Bertagnolli, Anna Pia Rigon.

Ora sono molti gli archivi dotati di strumenti che consentono di ricostruire le varie modalità di azione delle donne nelle ACLI trentine. Tra i vari possibili si riporta un caso reperibile in quello della Presidenza della Giunta provinciale di Trento, in particolare la *Corrispondenza*. Risale all'agosto 1955 una richiesta, su carta intestata Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, indirizzata al presidente Remo Albertini e firmata dalla delegata provinciale Giuseppina Bassetti per segnalargli “talune situazioni che hanno ormai portato all'exasperazione il personale” del Sanatorio provinciale di Arco. Al termine di questa richiesta, alla quale è allegata la relazione sulla situazione del personale di questo Sanatorio, la Bassetti rimanda all'invio di “un abbozzo di Regolamento studiato sul posto dalla Commissione Lavoratrici delle ACLI di Arco”<sup>43</sup>.

Nel secondo dopoguerra, per contribuire alla formazione culturale e politica delle donne cattoliche, per prepararle “all'esercizio dei diritti civili

---

<sup>39</sup> Vadagnini, *Le Acli trentine. 50 anni di storia*.

<sup>40</sup> Dal 1953 al 2018 risulta l'unica donna che ha ricoperto tale ruolo. Silvia Sandri entrò nelle ACLI con Gioventù aclista. Nel 1990 fu eletta responsabile del Coordinamento donne provinciale trentino, partecipando poi al Coordinamento donne nazionale; fu rappresentante delle ACLI nella Commissione nazionale Pari opportunità presso il Ministero del Lavoro. È stata, fra l'altro, per due mandati, sino al 2011, presidente della cooperativa sociale “Punto d'incontro” di Trento.

<sup>41</sup> Vadagnini, *Le Acli trentine. 50 anni di storia*. Sandri, *La donna nella storia delle Acli*.

<sup>42</sup> Dalla presentazione a Sandri, *La donna nella storia delle Acli* scritta da Luisa Masera, responsabile del Coordinamento donne provinciale trentino nel 2009. Dal 1990 al 2009 questo ruolo è stato ricoperto da Silvia Sandri, Carla Moresco, Lorenza Dallapiccola, Martina Cecco e Luisa Masera. Nel 2018 è responsabile Donatella Lucian.

<sup>43</sup> APTn, Presidenza della Giunta, busta 195, *Lettera di G. Bassetti a R. Albertini*, Trento, 30 agosto 1955. *Provincia autonoma di Trento. Presidenza della Giunta. Elenco di consistenza*. La Bassetti sarà consigliera comunale a Trento e consigliera regionale/provinciale (anni Sessanta-Settanta).

e politici”, secondo lo Statuto del 1951, fu fondato il CIF - Centro Italiano femminile<sup>44</sup>.

### *AGESCI-Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani*

La figura di Antonietta Giacomelli presentata nelle pagine precedenti ha portato ad accennare al modello educativo scout, rivolto in particolare alle ragazze. Attualmente questa proposta educativa coinvolge ragazze e ragazzi, donne e uomini nell'AGESCI-Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani<sup>45</sup>; l'associazione dalla sua fondazione ha scelto la “diarchia, la compresenza cioè di un uomo e di una donna, oltre che nelle comunità educative, ad ogni livello di responsabilità associativa”<sup>46</sup>. Ad ogni livello sono perciò attive ragazze e donne.

L'AGESCI è nata nel 1974 dall'unificazione di due preesistenti associazioni, l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), maschile, e l'AGI (Associazione Guide Italiane), femminile. Nell'azione educativa l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito, tenendo conto dell'operato degli altri ambienti educativi.

### *Associazionismo familiare*

Negli anni Novanta si sono sviluppate alcune realtà di “associazionismo familiare”, nelle quali le donne hanno svolto un'attività importante, legata al loro ruolo nella famiglia. Si accenna, per “mantenere memoria” anche a queste esperienze contemporanee, al “Forum delle Associazioni familiari

---

<sup>44</sup> Dau Novelli, *Sorelle d'Italia. Presenze e immagini femminili* (on line).

<sup>45</sup> L'esperienza scoutistica, con un'impostazione laica, è proposta anche dal CNGEI-Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani, fondato da Carlo Colombo nel 1913 da subito aperto anche ai ragazzi più piccoli (detti novizi) ed alle ragazze e laico per una scelta di campo precisa in una Italia che viveva fortemente il dualismo – nato dopo l'unificazione del 1870 – tra il potere politico dello stato e quello religioso del papa. <https://cngei.it>. Nel 1976 si è costituita a Roma l'Associazione italiana guide e scouts d'Europa cattolici, che pure si ispira a Baden-Powell.

<sup>46</sup> Sono stati curati gli inventari, consultabili anche on line, dell'archivio dell'Associazione Guide Italiane (AGI) (1944-1974) e dell'Associazione Scouting Cattolica Italiana (ASCI) (1916-1974), a cura del Centro Documentazione Agesci. Sull'Associazione Guide Italiane, associazione femminile nata a Roma il 28 dicembre 1943 e riconosciuta dalla Santa Sede l'8 dicembre 1944: *Guidismo, una proposta per la vita*. Per Antonietta Giacomelli si rimanda al capitolo precedente su Associazionismo culturale.

del Trentino” e all’“Associazione Famiglie insieme”, che possono essere considerate espressioni attuali dell’associazionismo cattolico.

*Forum delle Associazioni familiari del Trentino.* È un coordinamento di associazioni, movimenti, organizzazioni che operano nella provincia di Trento impegnate nella promozione della famiglia; aderisce all’associazione nazionale “Forum delle associazioni familiari” che ha iniziato l’attività nel 1992, con sede centrale a Roma. Il Forum è un’associazione italiana di orientamento cattolico, a carattere nazionale con sedi regionali e provinciali, che propone la promozione di politiche familiari secondo quanto indicato dalla Carta dei diritti della famiglia della Santa Sede. L’obiettivo è di portare all’attenzione della discussione culturale e politica italiana la famiglia detta tradizionale fondata e legittimata dal matrimonio tra un uomo ed una donna, e di raccogliere varie associazioni che hanno obiettivi comuni<sup>47</sup>. In Trentino si è verificata, dal 1997 a oggi, un’alternanza paritaria fra presidenti uomini e donne; ricordiamo Silvia Sandri: 2002-2005, 2005-2008, Silvia Peraro: 2011-2014, 2014-2017, Paola Pisoni: dal 2017, in carica nel 2018<sup>48</sup>.

Un forte riferimento è rappresentato dall’esortazione apostolica *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II sui compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi (22 novembre 1981). Vengono ricordati al punto 46 fra i diritti della famiglia quello “di espressione e di rappresentanza davanti alle pubbliche autorità economiche, sociali e culturali e a quelle inferiori, sia direttamente sia attraverso associazioni e quello di creare associazioni con altre famiglie e istituzioni, per svolgere in modo adatto e sollecito il proprio compito. Al punto 72, *Le associazioni di famiglie per le famiglie*, è indicato come “desiderabile, che, con vivo senso del bene comune, le famiglie cristiane si impegnino attivamente a ogni livello anche in altre associazioni non ecclesiali”.

*Associazione “Famiglie insieme”.* Lo statuto di questa associazione di volontariato nata nel 1996, impegnata nella promozione e sostegno della famiglia intesa come “società naturale fondata sul matrimonio” e come soggetto sociale, sino alle più recenti modifiche del 2017, prevedeva che la Presidenza fosse costituita da un singolo o da una coppia di sposi. Nel caso di una coppia, come è stato sino al 2017, uno dei due avrebbe assunto la rappresentanza legale dell’associazione<sup>49</sup>.

---

<sup>47</sup> [www.forumfamiglie.org](http://www.forumfamiglie.org)

<sup>48</sup> Si ringrazia il Forum trentino per i dati forniti.

<sup>49</sup> *Bilancio di missione 2012.*



*Un convegno “Donne: mito, genio, dignità” (Trento 2008).* Nel 2008 l’Arcidiocesi di Trento, con gli uffici Pastorale sociale e lavoro e Pastorale familiare, in collaborazione con alcune realtà del mondo associazionistico qui presentato, – Azione cattolica, ACLI, CIF, “Famiglie insieme”, Rinascente cristiana – organizzò un convegno a vent’anni dalla lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II sulla donna, con riflessioni teologiche e presentazione di esperienze sui temi donne e maternità spirituale, donna e scienza, donna e lavoro, donna e politica<sup>50</sup>.

---

<sup>50</sup> Al convegno “Donne: mito, genio, dignità” (Trento, 4 ottobre 2008) furono relatori: Serena Noceti, Giulia P. Di Nicola, Attilio Danese, Luigia Favini, Gabriella Viero, Claudia Miti, Annamaria Ridolfi. Un breve sunto in Masera, *Oltre il dialogo, l’amore*; Danese, Di Nicola, *Donne. Mito, genio, dignità*.

# Femministe in Trentino, l'Università, il Sessantotto<sup>1</sup>

“Si volle far credere, durante il fascismo, che non ci fosse storia della donna e per la donna. (...) Anche le organizzazioni femminili, che avevano trovato nelle donne proletarie la parte trainante e più decisa, subirono una sorte analoga (...). Il movimento stesso che aveva alle spalle più d'un trentennio di lotte fu rapidamente soffocato perché, “legato com'era agli ambienti radicali, socialisti e democratici, era fatalmente sospetto”<sup>2</sup>.

Nella nota al paragrafo sul Fascismo del volume *La coscienza di sfruttata*, da cui sono tratte le frasi citate, è interessante osservare come le autrici giustifichino le descrizioni storiche che proporranno nelle pagine successive in quanto “la storia della donna non è ancora patrimonio che si possa dare per scontato”<sup>3</sup>. Il testo è suddiviso in 4 parti: I: La crisi del dominio maschile (Le “schiave utili”, Le nuove idee sulla donna, La donna serva e schiava, Quale emancipazione?), II: Perché parliamo di casta (La sconfitta storica del sesso femminile, Il lavoro domestico: la produzione naturale, Oggi, La casta, La forza-lavoro femminile: la verifica della condizione castale), III: Il rapporto uomo-donna (Operai abili e non abili, Il rapporto uomo-donna), IV: La dimensione psicoanalitica (Psicoanalisi e patriarcato, A proposito di psicologia femminile, La legge è “dover essere donna”).

Le riflessioni e le osservazioni, pubblicate nel 1972 ne *La coscienza di sfruttata* dalla casa editrice milanese Mazzotta, erano maturate a Trento, possiamo dire fra via Verdi, sede della facoltà di Sociologia, e via Belenzani, dove abitavano Luisa Abbà, Gabriella Ferri, Piergiorgio Lazzaletto, Elena Medi e Silvia Motta che le scrissero<sup>4</sup>. Questo gruppo si era formato durante le lotte studentesche del '68 presso la facoltà trentina ed aveva posto il tema della condizione della donna al centro del lavoro collettivo di

---

<sup>1</sup> Testo di R.G. Arcaini.

<sup>2</sup> Abbà [et al.], *La coscienza di sfruttata*, pp. 44, 46.

<sup>3</sup> Abbà [et al.], *La coscienza di sfruttata*, p. 44, n.1.

<sup>4</sup> Vecchio, *Vietato obbedire*, pp. 159, 164, 169.

tesi che portò poi alla pubblicazione del volume<sup>5</sup>. Il titolo rimanda alla “faticosa e difficile (...) presa di coscienza del proprio sfruttamento, da parte delle donne, (...) in una società maschile”<sup>6</sup>. Come è stato affermato rispetto al '68: “Nulla è stato più come prima”<sup>7</sup>, così è stato per il movimento femminista, considerato “l'unica rivoluzione” che ha cambiato profondamente la società e la cultura.

Il movimento femminista in Trentino vide protagoniste inizialmente donne di altre zone d'Italia venute a Trento per frequentare l'Università<sup>8</sup>, donne trentine “uscite” dal loro territorio d'origine e poi ritornate, portando idee, valori, esperienze nuove, “rivoluzionarie”. Si tratta di generazioni che hanno conquistato diritti con fatica, a costo di rotture con le proprie famiglie d'origine, come raccontano oggi alcune di loro<sup>9</sup>. Il movimento studentesco è stato interpretato come “la culla del femminismo italiano”: le vicende delle protagoniste, per lo più di formazione cattolica<sup>10</sup>, i loro luoghi di provenienza e la loro frequenza universitaria possono essere letti in quest'ottica<sup>11</sup>. Silvia Motta precisò che “a Trento il gruppo delle donne è nato senz'altro fra le donne del Movimento studentesco, ma non si può affermare che sia nato dal Movimento studentesco. L'esigenza di femminismo c'era prima e durante il Movimento studentesco e si è potuta manifestare con forza e convinzione rinforzata proprio in virtù dell'esperienza e dei contenuti del Movimento studentesco”<sup>12</sup>.

---

<sup>5</sup> Titolo della tesi: *Dalla condizione di inferiore alla coscienza di sfruttata: la donna, proletaria rispetto all'uomo nel sistema capitalistico*; relatore fu il prof. Giovanni Arrighi, correlatrice Chiara Saraceno. La Saraceno, assistente, organizzò i primi seminari riguardanti la disuguaglianza di genere. Vecchio, *Vietato obbedire*, pp. 159-161.

<sup>6</sup> Abbà [et al.], *La coscienza di sfruttata*, p. 7.

<sup>7</sup> Boato, *Il lungo '68*, p. 5.

<sup>8</sup> Per esempio: Giovanna Pompili, da Rimini, Noris Nervosi, da Bergamo, della “comune” di vicolo Gaudenti. Negli ultimi mesi del 1968 nasce in via Belenzani la prima comune delle donne, con Elena Medi, da Milano. Vecchio, *Vietato obbedire*, pp. 151, 153, 154. Marco Boato ricorda, fra le molte donne presenti e attive nel movimento, oltre alle autrici de *La coscienza di sfruttata*: Marianella Pirzio Biroli, che usò poi il cognome del marito Sclavi (es.: Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*), Marta Losito, Marta Cimino. Boato, *Il lungo '68*, pp. 211-214.

<sup>9</sup> Si ringraziano per le loro testimonianze Beatrice Carmellini, Odilia Zotta incontrate personalmente; Lucia Coppola per la sua relazione pubblica (Trento, 24 febbraio 2018).

<sup>10</sup> Vecchio, *Vietato obbedire*, p. 155

<sup>11</sup> Boato, *Il lungo '68*, p.47; Vecchio, *Vietato obbedire*, p. 155.

<sup>12</sup> Boato, *Il lungo '68*, p. 292.

Nel territorio trentino si possono evidenziare due filoni: quello cittadino (Trento, Rovereto) e quello sul territorio, rappresentato ad esempio dal Collettivo femminista “Basso Sarca”.

A Trento, definita da molti “città del ’68” o addirittura “fucina del ’68”<sup>13</sup>, nel clima caratterizzato da un certo “isolamento provincialistico”, come lo definì Bruno Kessler<sup>14</sup>, si formò un Collettivo composto dai già ricordati Luisa Abbà, Gabriella Ferri, Piergiorgio Lazzaretto, Elena Medi e Silvia Motta<sup>15</sup> coautori della tesi di laurea che presenteranno il 27 febbraio 1971 in un clima teso e con l’aula 1 affollata di donne: la discussione sarà aperta dalla lettura da parte di una ragazza del *Cerchio spezzato* di un manifesto che affermava “A questa tesi hanno partecipato tutte le donne”. Nel gruppo venivano realizzate sedute di autocoscienza, cresceva una consapevolezza che portò ad una separazione dal movimento studentesco, presentata in un documento, poi distribuito in facoltà “Non c’è rivoluzione senza liberazione della donna”<sup>16</sup>.

Questo collettivo si denominò *Il cerchio spezzato*, in riferimento al simbolo femminile – il cerchio con la croce nella parte inferiore – ad indicare la rottura del “guscio che imprigiona”<sup>17</sup>; fu uno dei primi gruppi femministi italiani e divenne un punto di riferimento a livello nazionale<sup>18</sup>.

Il movimento studentesco del ’68 coinvolse fin da subito le studentesse, presenti nelle occupazioni, alle manifestazioni e nei volantini davanti alle fabbriche. Odilia Zotta, iscritta a Sociologia dal 1965, poi docente di

---

<sup>13</sup> Diverse definizioni in Farina, *Sessantotti*, p. 11.

<sup>14</sup> Discorso *Abituarsi all’Università come rottura e come rinnovamento* (5 luglio 1967) in risposta ad interrogazioni dei consiglieri provinciali de Carneri, Corsini e Preve Ceccon, in merito a fatti accaduti presso l’Università. *Bruno Kessler*, pp. 431-435. Nel medesimo discorso Kessler evidenziò come l’Università avesse “creato le premesse perché la comunità trentina, servendosi opportunamente – potesse – compiere quel balzo qualitativo sul piano dell’istruzione e della cultura – che le facesse – rompere gli schemi di un certo isolamento provincialistico”. Sul primo decennio: *Costruire un’Università. Le fonti documentarie per la storia dell’Università degli studi di Trento (1962-1972)* e *La memoria dell’Università. Le fonti orali per la storia dell’Università degli studi di Trento (1962-1972)*; Riccadonna, *Il mito dell’Università..* Sul “momento storico irripetibile della facoltà di Sociologia a Trento”: Vecchio, *Vietato obbedire*. Sul “lungo ’68”: Boato. Sul primo quarantennio: *L’Università a Trento, 1962-2002*.

<sup>15</sup> Vecchio, *Vietato obbedire*, pp. 159-160. Silvia Motta partecipò, anni dopo, al Gruppo di lavoro della Libreria delle donne di Milano che curò il volume *Il doppio sì: lavoro e maternità*.

<sup>16</sup> Vecchio, *Vietato obbedire*, pp. 162, 169. Il testo di questo documento è consultabile in <http://www.universitadedelledonne.it/cerchiosp.it> e in <http://www.generazioni.net/il-cerchio-spezzato-trento-1971>.

<sup>17</sup> Vecchio, *Vietato obbedire*, p. 167.

<sup>18</sup> Boato, *Il lungo ’68*, p. 291.

diritto ed economia alle superiori, ricorda la forza trascinate del movimento, ma anche il disorientamento per l'interruzione di un percorso di formazione personale. Provenendo da un paese trentino di montagna e da una famiglia povera, aveva vissuto lo studio come possibilità di riscatto. Le occupazioni della facoltà e la conseguente sospensione di lezioni e sessioni d'esame, la liberalizzazione del piano di studi comportavano un rallentamento di questo percorso ed erano causa di forte preoccupazione.

Ancora più problematica l'adesione al movimento femminista. Racconta Odilia Zotta: "Parlare di sé nel gruppo di autocoscienza di via Belenzani, che era aperto e raggruppava altre donne, toccare il tema-tabù della sessualità mi appariva troppo forte e di rottura. Era come camminare, con una sensazione di smarrimento, su un percorso che non ha più i vecchi segnali di orientamento. Questi andavano reinventati per non perdersi. Era inoltre lacerante prendere consapevolezza di un rimosso antico, interiorizzato come valore e come dogma. Di qui, ripensando al gruppo del *Cerchio spezzato*, il mio sentirmi al contempo dentro e fuori".

Il femminismo a Trento fu, a suo modo di vedere, la vera rivoluzione del '68, caratterizzata dall'essere silenziosa, non violenta, senza leader e priva di immagini, o per lo meno dalla volontà delle partecipanti a incontri organizzati a Trento di non essere fotografate<sup>19</sup>. Zotta ricorda inoltre la propria partecipazione al Controquaresimale seguendo un bisogno sentito e profondo di contestare una Chiesa oppressiva e sessuofobica, contestualmente alla scoperta di don Milani.

In quegli anni affonda le radici il profondo cambiamento della società trentina e italiana, come pure della legislazione. Basti pensare al divorzio (1970)<sup>20</sup>, al cosiddetto "Nuovo diritto di famiglia" (1975)<sup>21</sup>, ai consultori (1975)<sup>22</sup>, alla parità di salario (1977)<sup>23</sup>, alla contraccezione e all'aborto

---

<sup>19</sup> Le poche fotografie che vediamo nelle pubblicazioni rappresentano delle eccezioni in quanto i fotografi, in prevalenza uomini, non erano "bene accolti" in tali occasioni, secondo quanto indicatoci dalle donne incontrate durante il progetto "Mantenere memoria".

<sup>20</sup> Legge n. 898/1970, *Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*, seguita dal referendum abrogativo (1974) in occasione del quale il 59,3% dei cittadini si pronunciò a favore della legge. Scheda a cura di Rosa Jervolino Russo in *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, p. 56.

<sup>21</sup> Legge n. 151/1975, *Riforma del diritto di famiglia*, che cambiò completamente la struttura interna della famiglia, riconoscendo alla donna una condizione di completa parità. Scheda a cura di Rosa Jervolino Russo in *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, pp. 61-64.

<sup>22</sup> Legge n. 405/1975, *I consultori familiari*. Scheda a cura di Grazia Labate in *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, pp. 67-68.

(1978)<sup>24</sup>, all'abolizione del "delitto d'onore" (1981)<sup>25</sup>, all'apertura degli ospedali psichiatrici dove venivano ricoverate spesso donne estromesse dalla comunità non per malattia, ma per comportamenti considerati trasgressivi<sup>26</sup>.

Fra le figure attive a Trento, oltre alle componenti del primo gruppo di via Belenzani, Odilia Zotta ricorda Marta Losito<sup>27</sup> e Cristina Dellagiacomina "che, insieme a Gabriella Ferri e Piergiorgio Lazzaretto, ci hanno lasciato", Teresa Bernardini, Maria Teresa Fossati, Leslie Leonelli<sup>28</sup>, Noris Nervosi, Camilla Pacher, Giuliana Raoss, Elena Schnabl e molte altre.

La frequenza dell'Università di Trento rappresentò una tappa importante, con percorsi e sviluppi diversi rispetto alle vicende sin qui ricordate, anche per la storia di Margherita Cagol, laureatasi con 110 e lode con una tesi *Sulla qualificazione della forza lavoro nelle fasi dello sviluppo capitalistico* il 28 luglio 1969; il 2 agosto successivo sposerà Renato Curcio presso il santuario di San Romedio, in val di Non, per poi trasferirsi a Milano. Mara Cagol, figura di rilievo nelle Brigate Rosse, morì trentenne, nel 1975, in un conflitto a fuoco con i carabinieri in Piemonte<sup>29</sup>.

L'esperienza nel femminismo si tramutò per alcune donne in altre forme di impegno, politico, sindacale, nell'associazionismo come vedremo nelle pagine successive; per la città di Trento possiamo ricordare le parole di Lucia Coppola: "(...) Il sindacato, la CGIL Scuola. (...) Sono attualmente presidente del Consiglio comunale di Trento, un ruolo che ha molto a che fare con quello che ho appreso sin qui. (...) Diverso è il mio lavoro di coportavoce dei Verdi del Trentino"<sup>30</sup>.

---

<sup>23</sup> Legge n. 903/1977, *Parità di trattamento di uomini e donne in materia di lavoro*, approvata sulla base di un disegno di legge presentato dalla prima donna ministro, l'on. Tina Anselmi. Scheda a cura di Rosa Jervolino Russo in *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, p. 69.

<sup>24</sup> Legge n. 194/1978, *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*. Scheda a cura di Grazia Labate in *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, pp. 70-73.

<sup>25</sup> Legge n. 442/1981, *Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore*. Scheda a cura di Rosa Jervolino Russo in *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, p. 79.

<sup>26</sup> Legge n. 180/1978, *Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori*, cosiddetta "Legge Basaglia". Per il territorio trentino: *Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana*.

<sup>27</sup> Boato, *Il lungo '68*, pp. 6, 212, 292 anche per Camilla Pacher.

<sup>28</sup> Boato, *Il lungo '68*, pp. 214, 292; Vecchio, *Vietato obbedire*, pp. 10, 81, 155, 156, 159, 167, 168.

<sup>29</sup> Vecchio, *Vietato obbedire*, pp. 176, 234. Si ricorda Agostini, *Mara Cagol, una donna nelle prime Brigate Rosse*.

<sup>30</sup> Coppola, *Impegno femminista a scuola*, in *L'ecofemminismo in Italia*, pp. 42-47: 44-45.

Nel 2007 è stata data vita all'Archivio Donne Rovereto per conservare e riattivare la memoria delle donne e dei movimenti femminili a Rovereto e in Vallagarina, per ripensare la storia, per riconoscerne il valore, per progettarsi nel futuro<sup>31</sup>. A seguito di una convenzione fra l'Associazione *Osservatorio cara città* ed il Comune di Rovereto, sono stati depositati, presso la Biblioteca civica di Rovereto, sezione "Biblioteca storica, archivi e manoscritti", documenti prodotti fra gli anni Settanta e il Duemila da gruppi e associazioni femminili e femministe di Rovereto e della Vallagarina, come *Crimella*, *Trame* e *Thea*, in corso di ordinamento e inventariazione a cura di Annalisa Andreolli<sup>32</sup>. Da intrecci di percorsi individuali e collettivi, da mescolanze, erano infatti nate l'associazione *Crimella*, alla quale avevano aderito anche donne di Trento, come Franca Pireri<sup>33</sup>, e donne che facevano riferimento al gruppo della "Teoria della differenza" di Verona<sup>34</sup>; dal gruppo *Crimella* gemmò poi *Trame*, con un riferimento più generale alle differenze, non soltanto uomo/donna, secondo il pensiero ad esempio della filosofa Rosi Braidotti; il gruppo *Thea* nacque con donne vicine alle ACLI e ai movimenti postconciliari con attenzione a temi teologici.

L'Associazione *Osservatorio cara città* è nata dal venir meno della Lista cara città che, a metà anni Novanta, in vista delle elezioni comunali a Rovereto, fu composta esclusivamente da donne e che vide eletta in Giunta Donata Loss. A seguito di quelle elezioni Sandra Dorigotti fu eletta per "Rovereto Insieme"; negli anni ricoprì il ruolo di Presidente delle Farmacie comunali, nominata dal sindaco Ballardini, con un forte impegno per un'educazione sanitaria più diffusa, e di vice-sindaco.

La Dorigotti, dopo essersi laureata in Lettere a Torino, tornò a Rovereto ed iniziò ad insegnare, impegnandosi anche nella CGIL Scuola, con ruoli di responsabilità a livello nazionale. Da questi incarichi si dimise nel 1990 avendo deciso di candidare per le elezioni comunali a Rovereto, in una lista

---

<sup>31</sup> *Archivio donne Rovereto*; <https://www.osservatoriocaracitta.it>

<sup>32</sup> Informazioni dall'incontro con Sandra Dorigotti, il 2 marzo 2018 a Trento, e dal volume *Da tante storie una storia*. Viene ricordata anche la creazione di un Consultorio autogestito da donne; a Trento, nel 1965, aveva avviato la propria attività un Consultorio, poi collegato a UCIPEM-Unione consultori italiani prematrimoniali e matrimoniali nata nel 1968. Ronchini, *Quadri di famiglia*. Si ricorda la legge n.405/1975, *Istituzione dei consultori familiari*.

<sup>33</sup> Responsabile del PCI di Trento. *Da tante storie una storia*, p. 114.

<sup>34</sup> La figura di Adelina, moglie di Stefano da Crimella, seguace della Congregazione di santa Guglielma "con una posizione speciale" (p. 70) è presentata in Muraro, *Guglielma e Maifreda*. Si ringrazia Sandra Dorigotti per questa indicazione.

aperta del PCI, a seguito delle quali entrò in Consiglio comunale e fu capogruppo PCI; assessore alle Politiche sociali era Sabina Chiasera mentre all'Urbanistica era Manuela Bruschetti, architetto.

Negli anni Settanta e Ottanta Dorigotti aveva, fra l'altro, collaborato all'organizzazione di corsi per le "150 ore", a seguito del riconoscimento ai lavoratori di 150 ore lavorative retribuite ogni tre anni, ad uso "scolastico e culturale", purché essi ne mettessero altre 150 del proprio tempo libero<sup>35</sup>. I primi corsi trattarono la sicurezza sul lavoro, poi seguirono due filoni, uno per elevare la scolarizzazione, l'altro monografico sulle donne, partendo da film e da racconti di tipo autobiografico. L'ultimo corso realizzato a Rovereto riguardò "Donne e scuola".

Parlando della Rovereto degli anni Ottanta, Sandra Dorigotti ricorda Sabina Chiasera, "persona carismatica", assessora comunale impegnata in iniziative contro la marginalità sociale.

L'ambiente roveretano è tuttora vivace, con donne in "Snoq-Se non ora quando"<sup>36</sup> e la "Casa delle donne", in via della Terra n. 29, fra le organizzatrici, tra l'altro, della mostra "Libere e sovrane. Le ventuno donne che hanno fatto la Costituzione"<sup>37</sup>.

Nel 2018 Sandra Dorigotti è presidente dell'ALFID, dove è coordinatrice operativa Franca Gamberoni, che incontreremo nelle pagine seguenti come componente del Collettivo Basso Sarca<sup>38</sup>.

### *Il Collettivo Basso Sarca*

Durante il progetto abbiamo incontrato Beatrice Carmellini, per raccogliere una sua testimonianza sul *Collettivo femminista Basso Sarca* (1976-

---

<sup>35</sup> Melchiori, *Le 150 ore*.

<sup>36</sup> "Se non ora quando?" è formato da persone diverse per età, professione, provenienza, appartenenza politica e religiosa; è un movimento trasversale, aperto e plurale. Si è imposto il 13 febbraio 2011, lanciando un appello per reagire al modello degradante ostentato in quel momento da una delle massime cariche dello Stato, lesivo della dignità delle donne e delle istituzioni. Oltre un milione di persone, donne e uomini insieme, si sono riversate in quel giorno nelle piazze di tutta Italia e di molti paesi del mondo, convocate al grido "Se non ora, quando?". L'attività del comitato promotore e dei comitati territoriali prosegue per rivendicare una rappresentanza paritaria delle donne nella società e nella politica. Da: *Comunicato stampa* per Manifestazione Se non ora quando a Rovereto (11 dicembre 2011) in <https://www.osservatoriocaracitta.it>.

<sup>37</sup> Fra le iniziative, a livello nazionale, per diffondere la conoscenza delle madri costituenti: Gotti, *Ventun donne all'assemblea*.

<sup>38</sup> Per ALFID-Associazione laica famiglie in difficoltà si rimanda al capitolo *Esperienze*, sezione *Non c'era una risposta adeguata*.



1987) e visionare la documentazione prodotta, prima conservata presso varie componenti del Collettivo e riunita per questa occasione<sup>39</sup>.

Dal punto di vista archivistico è stato utile distinguere la documentazione del Collettivo da quella personale, costituita da agende con appunti, materiali di studio, testi per discorsi in pubblico legati all'impegno politico e nel sindacato (CGIL e CGIL-Scuola) sino alla metà degli anni Ottanta. Nel partito – PDUP (Partito di Unità Proletaria), poi Democrazia proletaria –, Carmellini si occupava di temi legati alla Sanità, vicina a “Medicina democratica”, attenta ai temi di medicina del lavoro e di sicurezza sui luoghi di lavoro, per esempio del settore chimico. In tutte le attività lo studio era fondamentale, per essere precise, costruttive nel confronto. La documentazione del Collettivo e quella personale appaiono dunque “intrecciate”, come le definisce Carmellini, in quanto le attività svolte erano legate fra esse; era una “militanza complessa”, nel partito e nel movimento.

Trascorso un periodo in Puglia, con contatti con l'Università di Lecce, la Carmellini, di professione insegnante, si avvicinò al femminismo marxista di Silvia Grillo, del Movimento di liberazione della donna, partecipando poi a Roma alle esperienze della “Casa delle donne” in via del Governo Vecchio<sup>40</sup>.

Del Collettivo facevano parte donne di provenienze ed estrazione sociale diverse e si lavorò molto sulle differenze, non soltanto di genere. Tramite l'autocoscienza, l'oralità, “educarsi insieme alla differenza è stata la forza del femminismo – secondo Beatrice Carmellini – è stata una rivoluzione culturale che portò a conquiste legislative e ad un cambiamento di cultura”. Un testo fondamentale fu *Lotta femminista e lotta di classe, Piattaforma e documenti proposti al Congresso nazionale del Movimento per la Liberazione della Donna (Milano, Palazzina Liberty, 11-13 aprile 1975)*, conservato nell'archivio, come pure *Che differenza c'è? Fondamenti antropologici e teologici della identità femminile e maschile*, a cura di Cettina Militello<sup>41</sup>.

Vi parteciparono anche Franca Gamberoni, Franca Maceri, Lorenza Aleotti, Marina Bonometti, Angioletta ed Enza Maino<sup>42</sup>, Cecilia Stefanelli;

---

<sup>39</sup> L'incontro fra Carmellini, Ottaviani, Pederzini e Arcaini si è svolto il 17 gennaio 2018. Ci è stato fornito un testo scritto con una descrizione dei principali avvenimenti.

<sup>40</sup> “Herstory” – *Gruppi e collettivi femministi a Roma e nel Lazio*: guida on line ai luoghi di attività e mobilitazione delle donne e femministe di Roma e del Lazio nell'ottica di conservare in formato digitale un importante patrimonio storico e documentario e far conoscere alle giovani generazioni una eredità storica e culturale troppo spesso dimenticata o misconosciuta.

<sup>41</sup> In questo volume è compreso Carmellini Paradisi, *Identità femminile*, pp. 24-43.

<sup>42</sup> Angioletta Maino ricorda il proprio impegno nel Collettivo Basso Sarca e le “150 ore monografiche per le donne con numerose donne docenti, i corsi sulle donne e il loro territo-

ad Arco erano presenti anche Miriam Bazzanella, che aveva studiato alla Sorbona a Parigi, e Yvonne Bresciani. Nel loro impegno erano in contatto con le donne attive a Rovereto: Sandra Dorigotti, Gemma Frapporti, Nives Fedrigotti, Rita Farinelli che, in quanto avvocato, forniva un supporto per i processi per stupro. Inizialmente si riunivano in casa di Angioletta Maino, poi in un ex negozio, infine in una sala del Casinò municipale di Arco, passo che evidenziò il riconoscimento pubblico del Collettivo. Dal 1977 presero posizione pubblicamente rispetto ai consultori, alla legge sull'aborto, ai processi per stupro in Trentino e parteciparono a manifestazioni nazionali su questi temi.

È una storia di cambiamenti, di trasformazioni. Dopo l'ultimo incontro pubblico, un convegno regionale "Alla ricerca del tempo ritrovato" (11 febbraio 1987), divenne più intenso per alcune di loro l'impegno nell'Associazione culturale *Adelina Crimella* a Rovereto, nata da una cooperativa culturale e di servizi; sette donne del Collettivo crearono *l'Onda*, per mantenere una "continuità di confronto", dopo essersi ritrovate nel 1991 per esprimere il proprio pensiero contro la violenza, dopo uno stupro subito da una donna dell'ex Collettivo. Fra il 1992 e il 1994 vennero organizzati incontri con Nadia Fusini, scrittrice, sulla sua introduzione al libro di Virginia Woolf *Al Faro*, invitando soltanto donne; nel 1993 una giornata dedicata alla poetessa-pittrice Alberta Struffi di Riva del Garda; nel 1994 una serata con la poetessa Alda Merini e una giornata di studio, per sole donne, "Silenzio-filigrana di memoria" con Lea Melandri, direttrice di "Lapis"<sup>43</sup>, e Dora Bassi, pittrice<sup>44</sup>.

Nel tempo (2007) l'evoluzione portò Beatrice Carmellini alla fondazione con Tiziana Calzà e altre donne e alla presidenza della *Mnemoteca Basso Sarca* "perché tessere e custodire la memoria, in questo caso delle donne, è agire il senso di responsabilità verso le generazioni future"<sup>45</sup>.

La Documentazione del Collettivo femminista Basso Sarca (1976-1987) è costituita da dossier ciclostilati prodotti dal Collettivo, per es. *Consultorio. Storie di streghe e fantasmi*, gennaio 1982. Sintesi della storia del Collettivo (dattiloscritto, 2 fogli); un fascicolo "150 ore" con libretto di fotografie

---

rio, e il loro posto nella storia" in *33 trentini*, p. 94. A. Maino fu per due volte consigliera comunale ad Arco.

<sup>43</sup> "Lapis. Percorsi della riflessione femminile". Rivista pubblicata a Milano dall'editrice Caposile dal 1987 al 1996.

<sup>44</sup> Informazioni tratte dal testo consegnatoci da Carmellini durante l'incontro del gennaio 2018.

<sup>45</sup> Carmellini, *Tessere memorie*. V. anche Calzà, *La fabbrica, il lavoro e la memoria* e Confalonieri Artioli, *Magia del ricordare*.

di una mostra organizzata presso il Casinò ad Arco (1984)<sup>46</sup>; in un fascicolo “Alla ricerca del tema ritrovato” (1984): articoli dattiloscritti, fogli con appunti di studio, materiali preparatori, schedine con indirizzi di vari contatti; in un fascicolo “Rassegna stampa”, appunti di studio, corrispondenza, per es. con R. Rossanda (1981), articolo di B. Carmellini in “UCT” su uno stupro ad Ala (1980), il cui processo fu celebrato a Rovereto, con appunti di studio (per es. su leggi, sul Piano sanitario provinciale 1980-1982), collocati in un faldone contenente anche dattiloscritti, “Rassegna stampa” (es. da “l’Adige”). Sono poi conservati numeri di “U.C.T. Uomo, città, territorio” (nn. 52, 53) e uno striscione in stoffa a quadretti bianchi e rosa con la scritta *Collettivo femminista Basso Sarca* di colore rosso utilizzato durante le manifestazioni (cm 336 x 71,5).

Durante l’attività de *l’Onda* (1992-1994) furono prodotte tre “Teche” (cartellette) per un convegno con Nadia Fusini, per un incontro con Lea Melandri e Dora Bassi, “Silenzio, filigrana di memorie”. Si tratta di scatole trasparenti, decorate a mano, preparate in occasione di serate pubbliche, convegni, con materiali e testi da distribuire al pubblico confezionati come libretti con nastri. È conservata anche un’audiocassetta con poesie di Alberta Struffi.

Fra le appartenenti al movimento femminista si riscontra, sia a livello locale sia in altre regioni d’Italia, “il desiderio di lasciare traccia del nostro percorso politico di donne avendo ancora molta documentazione da far emergere; insieme potremmo trovare il modo di valorizzarla”<sup>47</sup>. A conferma di questa consapevolezza dell’importanza di conservare, tramandare, mettere a disposizione la propria documentazione possiamo dunque ricordare l’*Archivio donne Rovereto*<sup>48</sup>, l’*Archivio storico delle donne di Bolzano*, l’*Archivio delle donne in Piemonte*, l’Associazione *Archivia* a Roma, che si occupa sia di archivi sia di biblioteche, quasi inscindibili<sup>49</sup>.

Si sta verificando un passaggio dalla precedente situazione relativa al movimento delle donne, in cui molto era consegnato ad una sorta di “tradizione orale” e di memorialistica privata<sup>50</sup> ad una maggiore attenzione alla *traditio*, intesa come consegna a istituti e istituzioni – archivi, bibliote-

---

<sup>46</sup> Vennero organizzati anche corsi monografici; ad un incontro dell’11 aprile 1983, sui servizi sociali, fu invitata Chiara Saraceno.

<sup>47</sup> Prefazione di Marcomin e Cima al volume *L’ecofemminismo in Italia*, pp. 11, 13.

<sup>48</sup> Aldi [et al.], *Archivio donne Rovereto*, in *Da tante storie una storia*, pp. 19-29.

<sup>49</sup> Nisticò, *Le fonti del femminismo nell’archivio storico di Archivia*, p. 185. È consultabile on line l’archivio storico di “Effe”, mensile femminista autogestito di cui furono pubblicati 84 numeri fra il 1973 al 1982.

<sup>50</sup> Boato, *Il lungo ’68*, p. 290

che, centri di documentazione – e trasmissione alle generazioni successive, partendo dalla conservazione più strutturata, la messa a disposizione per ricerche e studi, la valorizzazione.

Tentando una sintesi fra le varie testimonianze raccolte, ricordandone il fermento ed il significato, si può interpretare questo “trasmettere” quanto è accaduto come “ruolo educante”, considerando come ciò sia necessario poiché i diritti non si devono dare per assodati, come se fossero conquistati una volta per tutte, ma vanno ricontrattati.



# Esperienze<sup>1</sup>

## *Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari*

La situazione critica della Trento del 1943 sotto le bombe ricordata da Anna Menestrina nei propri *Diari* è raccontata da un'altra trentina che riferendo gli inizi dell'esperienza che portò alla nascita del Movimento dei Focolari, ora diffuso a livello mondiale, esordì: "Erano i tempi di guerra"<sup>2</sup>. La formazione di Silvia, poi Chiara, Lubich comprende elementi comuni a quella di altre donne trentine che abbiamo incontrato nelle pagine precedenti: lo studio all'"Istituto magistrale A. Rosmini" a Trento, l'attività nell'Azione cattolica, l'insegnamento. Silvia/Chiara iniziò ad insegnare alle elementari nel 1938 in Val di Sole, a Castello di Ossana<sup>3</sup>.

Chiara Lubich, in un incontro a Montecitorio nel 1948, raccontando "gli albori dell'ideale dell'unità", iniziò appunto il racconto con l'espressione "Erano i tempi di guerra: quando vedemmo che tutto cadeva, giacché il Signore con le circostanze (bombardamenti della guerra) ci mostrava a fatti la vanità di tutte le cose, ci attaccammo a Dio, l'unico che non poteva esser

---

<sup>1</sup> Testo di R.G. Arcaini.

<sup>2</sup> Lubich, *Ideale dell'unità. Il "trattatello innocuo"* in: "Erano i tempi di guerra", pp. 3-40: 3. La bibliografia su Chiara Lubich e sul Movimento da lei fondato è molto ampia; negli anni sono stati pubblicati volumi sulle prime compagne di Chiara, per es. Duccia Calderari, Vittoria Salizzoni-Aletta, Natalia, Maria Elena Holzhauser-Marilen. Per ricordare la visita della Lubich a Trento avvenuta nel giugno 2001 fu pubblicato *Da Trento al mondo, dal mondo a Trento*. Nel febbraio 2010 l'Università di Trento organizzò un convegno che analizzava l'impatto del messaggio della Lubich in ambito economico, teologico, filosofico e culturale (*Comunione e innovazione sociale*). Da ultimo si è tenuta a Trento la presentazione del volume Abignente, *Qui c'è il dito di Dio*. (Arcaini, *Chiara Lubich e Carlo de Ferrari*). Sugli archivi del movimento dei focolari: Logozzo, *Gli archivi del movimento dei Focolari*. L'archivio di Chiara Lubich è conservato presso il Centro Chiara Lubich a Rocca di Papa, Roma. Altri scritti si trovano presso il Centro Igino Giordani, Archivio II, sempre a Rocca di Papa. Marangon, *Lubich Chiara*. Nel sito del Centro Chiara Lubich (<http://www.centrochiaralubich.org/it>) sono consultabili testi, audio e video conservati in archivio ed è possibile far "pervenire ricordi, documenti inediti, foto per arricchire l'archivio di Chiara Lubich".

<sup>3</sup> Giordani, *Storia del nascente Movimento dei Focolari*, in "Erano i tempi di guerra", pp. 41-228: 177; Carella, *Silvia prima di Chiara*, pp. 66-79, 108.

toccato. E facemmo di Lui l'Ideale della vita"<sup>4</sup>. L'impegno sociale era chiaro già da allora: "Volevamo concorrere a risolvere il problema sociale della nostra città"<sup>5</sup>. Si crearono da subito contatti con il mondo della politica nella figura di Iginò Giordani, membro dell'Assemblea Costituente e deputato nella prima legislatura poi co-fondatore dei Focolari<sup>6</sup>. Nella *Storia del nascente Movimento dei Focolari*, Giordani ricorda fra l'altro una visita di Alcide De Gasperi a Chiara e alle focolarine a Fregene, nel 1951<sup>7</sup>.

Chiara, in un discorso ad un congresso di sindaci europei "Mille città per l'Europa" ad Innsbruck (2001), affermò che "esiste una vera vocazione alla politica. È una chiamata personale che emerge dalle circostanze e parla attraverso la coscienza. Chi crede vi avverte, con chiarezza, la voce di Dio che gli assegna un compito. Ma anche chi non crede si sente chiamato ad essa dall'esistenza di un bisogno sociale, da una categoria debole che chiede aiuto, da un diritto umano violato, dal desiderio di compiere il bene per la propria città o per la propria nazione"<sup>8</sup>. Tra le seguaci di Chiara Lubich che hanno dedicato le proprie energie alla politica ricordiamo Duccia Calderari, "nel primo Consiglio comunale alla fine della guerra, dopo la Liberazione, poi segretaria particolare dell'on. Iginò Giordani"<sup>9</sup> e Lucia Fronza Crepez. Secondo il pensiero della Lubich l'impegno politico è inteso come arte per servire il cammino dell'umanità verso l'unità.

In una pubblicazione del 2009 scritta insieme al marito Paolo Crepez, Lucia Fronza riporta anche momenti e riflessioni legate alla propria esperienza settennale in Parlamento, "politico, moglie e madre" allora di tre bambini di quattro, tre anni e diciotto mesi, un quarto nato durante il primo mandato parlamentare<sup>10</sup>.

---

<sup>4</sup> Lubich, *Ideale dell'unità. Il "trattatello innocuo"* in "Erano i tempi di guerra", pp. 3-40: 3.

<sup>5</sup> Intervento pubblico di Chiara Lubich a Trento, 10 giugno 2001 riportato in Crepez, *Non potevamo immaginare*, p. 79.

<sup>6</sup> Iginò Giordani (1894-1980) fu insegnante, giornalista, scrittore e fece parte dell'Assemblea Costituente (25 giugno 1946 – 31 gennaio 1948), eletto nella circoscrizione di Roma per la lista Democrazia Cristiana. Fu poi deputato durante la I Legislatura della Repubblica italiana (8 maggio 1948 – 24 giugno 1953). (<https://storia.camera.it/deputato/iginogiordani-18940924>)

<sup>7</sup> Giordani, *Storia del nascente Movimento dei Focolari*, in "Erano i tempi di guerra", pp. 41-228: 177. Su Carisma dell'unità e la politica, con testi degli anni Cinquanta e Sessanta, si veda Chiara Lubich *La dottrina spirituale*, pp. 326-373.

<sup>8</sup> Da *Carisma dell'unità e la politica*, in Chiara Lubich, *La dottrina spirituale*, pp. 326-373: 355.

<sup>9</sup> Testimonianza raccolta in *A sessant'anni dal voto*, pp. 167-169. Pedrini, *L'altro Novecento*, p. 58.

<sup>10</sup> Crepez, *Non potevamo immaginare*, pp. 113, 115. Durante il progetto "Mantenere memoria", nel dicembre 2017, abbiamo incontrato Lucia Fronza Crepez che ringraziamo per

L'elemento femminile è molto presente nell'"Opera di Maria", nome ufficiale ricevuto dal Movimento dei Focolari da parte della Chiesa cattolica: gli Statuti prevedono che la presidenza del Movimento sia sempre affidata ad una donna, con un copresidente uomo. Questo per sottolineare il suo profilo mariano e la sua connotazione prevalentemente laicale e così "conservare il disegno che Dio ha avuto su di esso per averne affidato l'inizio e lo sviluppo a una donna"<sup>11</sup>.

### *Ines Pisoni, la compagna "Serena"*

"E, finalmente, Mario Pasi si convince che io sono una compagna e non solo la sua compagna. (...) Nel maggio 1944 partii per la Romagna dove i compagni romagnoli mi affidarono subito dei compiti molto impegnativi. E di grande responsabilità. E diventai Serena"<sup>12</sup>.

Ines Pisoni aveva conosciuto Pasi nel 1939 ed il loro rapporto era stato caratterizzato anche da momenti di separazione causate dalla volontà di Ines di dimostrare a Mario la forza della propria convinzione politica, indipendente dall'amore provato per lui, che si preoccupava di non causare troppo dolore e sofferenze alla compagna. Leggiamo fra i ricordi di lei:

---

averci riferito della propria esperienza politica, a partire dalla campagna elettorale che la portò in Parlamento nel 1987, e della propria attività tuttora in corso all'interno del Movimento dei Focolari, che l'ha vista impegnata anche nel Movimento politico per l'Unità, nato formalmente il 2 maggio 1996 a Napoli, in occasione di un incontro tra Chiara Lubich e un gruppo di politici di differenti ruoli e riferimenti culturali e presente in diversi paesi dell'Europa, dell'America del Sud e in Asia. Si tratta di un laboratorio internazionale di lavoro politico comune, tra politici eletti ai vari livelli istituzionali o militanti in partiti e movimenti politici diversi, diplomatici, funzionari pubblici, studiosi di scienze politiche, cittadini attivi, giovani che si interessano alla vita della propria città ed alle grandi questioni mondiali, e quanti desiderano esercitare il proprio diritto-dovere di contribuire al bene comune.

<sup>11</sup> Coda, *Un carisma e un'opera di Dio*, p. 18, evidenzia la presidenza laica e femminile dell'Opera di Maria. L'attuale presidente è Maria Voce, eletta dall'Assemblea generale nel luglio 2008 e riconfermata il 12 settembre 2014 per il secondo mandato consecutivo, mentre l'attuale copresidente è Jesús Morán Cepedano eletto dall'Assemblea generale il 13 settembre 2014. Succede a Giancarlo Faletti, copresidente nel periodo 2008-2014.

<sup>12</sup> *Dedicato a M. Pasi*, p. 111. Dal medesimo testo sono tratte anche tutte le prossime citazioni. Il nome di battaglia le derivò dall'invito che frequentemente Pasi le rivolgeva, di stare appunto "serena", anche quando le affidava un compito che poteva comportare rischio o paura (*Dedicato a M. Pasi*, p. 129) e divenne anche titolo del volume pubblicato dalla Pisoni, *Mi chiamerò Serena*.



“Di tanto in tanto, però, il *solito* discorso riaffiora irresistibilmente fra noi. Così una sera gli chiedo: ‘possibile che in questa lotta vi siano solo uomini?’ Possibile che nessuno di loro abbia accanto a sé una donna vera, capace di fare una propria scelta? Possibile che non esistano donne che abbiano scelto da sole, senza l’aiuto di nessun uomo?”.

Poteva anche darsi, le aveva risposto Pasi, ma lui non ci credeva. E, soprattutto, non voleva rischiare.

Ines, dopo aver letto ed apprezzato un testo prestatole da Pasi, *L’evoluzione del socialismo dall’utopia alla scienza* di Engels, si propose di prepararne alcune copie dattiloscritte per permettere la lettura di questo testo di difficile reperimento ad altre persone. “Fu così che quella che poteva essere l’ultima pagina della nostra storia, aprì per noi un nuovo capitolo”, scrisse poi Ines. Nel tempo la Pisoni collaborò al “giornaleto clandestino Il proletario” dal settembre 1942, accompagnò nel febbraio 1944 Mario Pasi e altri a Padova, nel maggio 1944 partì per la Romagna dove rimase sino al termine della guerra, a disposizione del comitato clandestino del partito comunista che coordinava la lotta antifascista in Romagna.

L’intesa fra i due, come pure la stima di Pasi verso l’amata, sono testimoniate dalle parole che Mario le scrisse da Ravenna: “tu con cui posso fare ogni sorta di ragionamento, dal più stupido al più intelligente, sicuro di essere sempre capito”<sup>13</sup>.

La collaborazione di Ines al giornale comprende anche sue proposte, come ad esempio “scrivere qualcosa per le donne, perché fra tutte quelle che hanno aiutato i nostri soldati a sfuggire ai tedeschi in quei giorni, ce ne sono molte che hanno capito tante cose e possono aver voglia di fare di più”<sup>14</sup>.

Nel volume *Mi chiamerò Serena*, Ines riferì anche la situazione in cui i compagni, ai quali si era presentata come “una compagna, solo una compagna” le riferirono della morte di Mario, impiccato dopo esser stato torturato al Bosco delle castagne di Belluno. “Non voglio, non devo piangere. Chiedo, chiedo ad ognuno che possa dirmi qualcosa di lui”. Ma “finalmente qualcuno si rende conto che non ce la faccio più (...) Adesso finalmente hanno capito, ma è troppo tardi (...) E anche Pino lo dice, ora, che cosa sono io di Mario”<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Ravenna, 8 agosto 1939, in *Dedicato a M. Pasi*, p. 101.

<sup>14</sup> *Dedicato a M. Pasi*, p. 123. Tale proposta non convincerà Pasi, per il quale “i fatti parlano per tutti: uomini e donne”.

<sup>15</sup> *Dedicato a M. Pasi*, pp. 90-91. Su I. Pisoni: [www.anpi.it/donne-e-uomini/258/ines-pisoni](http://www.anpi.it/donne-e-uomini/258/ines-pisoni). Presso il Liceo Rosmini di Rovereto è stato svolto con la Fondazione Museo storico del

Un rapporto forte – “una corrente di comprensione affettuosa” – si creò fra Ines e Sandrina, la madre di Mario Pasi, che scrisse nel proprio diario come “Ines – la fidanzata del mio Mario – si era impegnata con tutte le sue forze nella lotta di Liberazione” e ricordò come “le compagne si prodigarono intorno a lei (Ines)”, prima di un incontro con la madre di Ines dopo aver accompagnato a casa la figlia, durato poco tempo “perché io – Sandrina – volevo tornare lassù a Lavarone, al convalescenziario partigiano che porta il nome del mio Mario, dove rimasi due giorni”<sup>16</sup>.

Conclusa la guerra la Pisoni fu chiamata a Roma alla direzione del PCI, rimanendovi sino al 1946; dal 1948 fu impegnata nell’Unione donne italiane (UDI), sui temi dell’infanzia e dell’emancipazione della donna, e poi nella CGIL, ricoprendo un ruolo di primo piano per la conquista della parità salariale<sup>17</sup>. Su questo obiettivo scrisse numerosi articoli, vincendo il premio Saint Vincent nel 1960. In seguito fu “osservatrice” per la Federazione Sindacale Mondiale del Bureau International du Travail (BIT), partecipò alla Commissione della condizione della donna dell’ONU, diresse l’ETLI, l’ente di formazione della CGIL e la rivista “Formazione e qualifica” del medesimo ente<sup>18</sup>.

Nel volume già citato dedicato a Mario Pasi leggiamo un racconto intitolato *Una infermiera*, in servizio presso l’ospedale S. Chiara a Trento dopo il 2 settembre 1943 e collaboratrice di Pasi. Riferisce di come, nel caso di soldati feriti in modo non grave, favorissero la loro fuga affinché non passassero in mano tedesca: “i dottori per primi cercavano di aiutarli nascondendoli e offrendo loro vestiti; le suore tenevano pronti negli armadi abiti borghesi; infermieri e infermiere si prodigavano e chi portava un paio di scarpe, chi una giacca. Si lavorava d’intesa senza dirsi nulla”. Quell’infermiera era Duccia Calderari<sup>19</sup>.

Duccia Calderari “Teresa”<sup>20</sup>, Alberta Cristellon, Ancilla Marighetto “Ora”, Clorinda Menguzzato “Veglia”, Ines Pisoni “Serena”, Annetta

---

Trentino un progetto “Con parole loro” che ha studiato, fra le altre, la figura di Ines Pisoni producendo video disponibili su [www.youtube.com](http://www.youtube.com).

<sup>16</sup> *Dal diario di Sandrina, mamma di Mario Pasi*, in *Dedicato a M. Pasi*, pp. 92-93.

<sup>17</sup> Nel luglio 1960 si giunse all’accordo di parità con la Confindustria; la sindacalista che propose la firma fu Ines Pisoni. Valentini, *Prefazione* al volume *È brava, ma...*, p. 12.

<sup>18</sup> Lunadei, Righi, *Ines Pisoni Cerlesi*.

<sup>19</sup> Da *Dedicato a M. Pasi*, pp. 50-52. Furono 113 i militari fuggiti con vestiti borghese, riferisce Bice Rizzi, nel medesimo volume, p. 53.

<sup>20</sup> *A sessant’anni dal voto*, p. 168. Sulla Calderari è presente un fascicolo nella commissione provinciale patrioti di Trento. Dalla scheda dedicata alla Calderari nel progetto “Donne e

Rech, Tina Lorenzoni<sup>21</sup>, Valeria von Wachenhusen Jülg “Antonia”, sono soltanto alcune delle donne che, tra la fine del 1943 e il maggio 1945, vissero l’esperienza della Resistenza, alcune di loro sacrificando la propria vita<sup>22</sup>, dopo l’occupazione nazista e la costituzione della Zona d’operazione delle Prealpi (Alpenvorland), che riuniva le province di Trento, Bolzano e Belluno. Le loro figure sono state studiate fra i “trentini nell’antifascismo e nella Resistenza”<sup>23</sup>, sono affiancate da altre 230 nel progetto “Donne e uomini della resistenza”<sup>24</sup> mentre altre sono ricordate in racconti familiari, come ad esempio la coppia Silvia Garroni e Paolo Moruzzi, “Volontari della Libertà, combattenti dell’antifascismo”, il cui matrimonio fu ricordato sulle pagine di “Voce partigiana” nell’estate 1945<sup>25</sup>. Nell’agosto 2017 è mancata la partigiana Vera Menapace, vedova di Umberto Munerati, anch’egli legato alla resistenza e in contatto con il comunista Giuseppe Ottolini. Con Ida Schmid la Menapace fondò l’UDI-Unione Donne Italiane, organizzazione femminile di sinistra e con il marito collaborò alla diffusione del giornale clandestino “Il Proletario” fondato da Mario Pasi<sup>26</sup>. Vicina ai valori della Resistenza testimoniati per tutta la lunga vita è anche suor

---

uomini della resistenza” nell’Archivio on line del Novecento trentino della Fondazione Museo storico del Trentino. Si veda nota 24 seguente.

<sup>21</sup> Nata a Trento nel 1918, crocerossina e partigiana di “Giustizia e Libertà”, fu catturata a Firenze, dove viveva con la famiglia, e uccisa nel 1944; è medaglia d’oro della Resistenza. Figlia di Giovanni Lorenzoni, collaboratore di Cesare Battisti e docente di economia presso l’Università di Innsbruck e poi di Firenze. Micheli, *Il socialismo*, p. 288; *Protagonisti*, p. 217.

<sup>22</sup> Per A. Marighetto e C. Menguzzato, nate nel Tesino, qualifica ANPI: partigiano/a caduto/a. In: [900trentino.museostorico.it/Donne-e-uomini-della-Resistenza](http://900trentino.museostorico.it/Donne-e-uomini-della-Resistenza).

<sup>23</sup> *Testimonianze*, a cura di Calì e Bernardi. Di P. Bernardi: *Donne! 50 ritratti al femminile*.

<sup>24</sup> Il Progetto compreso nell’ Archvio on line del Novecento trentino curato dalla Fondazione Museo storico del Trentino, presenta 237 donne. Il database è frutto delle schede, conservate negli archivi della Fondazione Museo storico del Trentino, della sezione di Trento dell’Associazione Nazione Partigiani d’Italia (nata all’indomani della liberazione) e dei fascicoli della Commissione Patrioti di Trento (istituita nell’agosto del 1945, con lo scopo di riconoscere la partecipazione alla resistenza concedendo anche un premio in denaro). V. anche Grosselli, *Fuochi accesi*. Le “ragazze della Resistenza trentina”, Clorinda Menguzzato, Ancilla Marighetto, Ines Pisoni sono ricordate anche in *RicAmare L’Italia*, pp. 131-148.

<sup>25</sup> “I ricordi raccolti da Silvia Garroni e Paolo Moruzzi si iscrivono nel racconto di un’esperienza della Resistenza italiana (...). Nella seconda metà degli anni Trenta si formarono alcuni gruppi di giovani intellettuali e operai aderenti ai circoli dell’Azione cattolica. (...) Si unirono in un movimento cattolico antifascista – che accettava – alcuni aspetti del marxismo considerati utili per l’interpretazione dei fenomeni storici”. Mezzalana, *Apunti di storia del movimento dei cattolici comunisti in Italia*.

<sup>26</sup> Ricordata da Sandro Schmid in un’intervista apparsa su “l’Adige”, 5 agosto 2017.

Cecilia Impera della Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata dal teologo don Giuseppe Dossetti<sup>27</sup>.

Alcune di loro proseguirono una propria attività politica anche nel Dopoguerra. Valeria Wachenhusen (1900-1988) entrò nel PCI insieme al marito Carlo Jülg, svolgendo attività clandestina nella zona di Brescia. Fu condannata dal Tribunale speciale a dieci anni di reclusione e rimase in carcere dal 1937 al 1943. Tornata in libertà nell'agosto 1943 rientrò a Trento ma dovette fuggire per non essere catturata dalla Gestapo. Con l'aiuto di Ines Pisoni andò a Ravenna dove partecipò alla guerra di liberazione e collaborò con le formazioni partigiane romagnole e con i gruppi di difesa delle donne<sup>28</sup>; fu segretaria dell'UDI-Unione Donne Italiane<sup>29</sup> e membro del CLN di Ravenna. Rientrata a Trento fu nominata responsabile della sezione femminile della federazione provinciale del PCI, fu l'unica donna su 5 candidati per il PCI trentino alle elezioni del giugno 1946. Fu consigliere comunale a Trento<sup>30</sup>. Alle elezioni del giugno 1946 fu candidata per il PSIUP-Partito socialista italiano di unità proletaria Iginia Concer, nata a Civezzano, pure unica donna su 5 candidati<sup>31</sup>.

### *Livia Battisti e la "Lega Pasi-Battisti"*

Livia Battisti affiancò la madre nello studio e nella valorizzazione della figura di Cesare Battisti, proseguendo poi una volta venuta a mancare Er-

---

<sup>27</sup> Nata a Cavalese nel 1926, studentessa del Liceo Maffei di Riva del Garda e poi laureatasi all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Da: Flavia Pedrini, *Suor Cecilia: "Libertà e democrazia a rischio"*, in "l'Adige", 5 ottobre 2016.

<sup>28</sup> Ines Pisoni ricorda: "Quando è il momento di uscire dall'ospedale Mario – Pasi – mi dice che devo partire al più presto possibile per Ravenna, dove dovrò accordarmi con i compagni per trasferire laggiù Carlo e Valeria Jülg, perché la loro situazione qui a Trento è diventata troppo insicura e pericolosa (...) Lui andrà a Cervia, lei a Ravenna, dove assumerà ben presto un ruolo dirigente nel partito femminile antifascista, espresso dai Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza ai partigiani". *Dedicato a M. Pasi*, p. 125, 127.

<sup>29</sup> L'associazione Unione Donne in Italia (UDI), nata nel 1944 come Unione Donne Italiane, dispone di un ricco archivio, riconosciuto "di notevole interesse storico" da parte della Soprintendenza Archivistica del Lazio nel 1987. V. *Guida agli archivi dell'Unione Donne Italiane*.

<sup>30</sup> Gardumi, *Concreta, proletaria, solidale*, pp. 66 n, 212. Ai coniugi Carlo e Valeria Jülg è intitolata una via a Trento, come pure alla Marighetto, alla Menguzzato e a Tina Lorenzoni con il padre.

<sup>31</sup> Laureata in lettere e insegnante di scuola media, si iscrisse al Partito socialista di unità proletaria nel maggio 1945; fu organizzatrice, propagandista e consigliere nazionale dell'UDI. Gardumi, *Concreta, proletaria, solidale*, pp. 208. Della lista PSIUP fu eletto soltanto Luigi (Gigino) Battisti.

nesta: negli anni Sessanta promosse la pubblicazione dell'Epistolario e delle opere del padre<sup>32</sup>; collaborò alla mostra allestita dal Comune di Trento nel centenario della nascita di Battisti<sup>33</sup>. Livia si dedicò anche a "fermare un po' del ricordo" della madre, morta nel 1957, come scrisse in apertura del volume di raccolta di scritti di Ernesta, curato da lei e Camillo, "richiamando tra loro la memoria di Gigino"<sup>34</sup> e "rilanciando" temi affrontati dalla madre, come la "tragedia dell'Alto Adige"<sup>35</sup>; fu inoltre autrice di saggi sul socialismo trentino<sup>36</sup>.

Possiamo ricordare Livia Battisti considerando in particolare il suo impegno nell'associazionismo profuso nella "Lega Pasi-Battisti", partendo da documentazione inerente la sua attività di insegnante, con accenni al suo ruolo in politica.

Il preside F.D. Ragni dell'Istituto magistrale "Giovanni Pascoli" di Bolzano nelle *Note di qualifica* datate 20 giugno 1947 relative alla prof.ssa Livia Battisti, insegnante di Scienze naturali dall'a.s. 1942-1943, scrisse:

"Livia Battisti è figlia del Martire trentino e porta con onore il grande nome. Continua negli studi scientifici e nella vita pubblica e civile la tradizione del padre, prodigandosi ovunque ci sia da alleviare un dolore e quando si possa educare il popolo. Potrei illustrare molte delle attività della prof. Battisti in seno ai comitati assistenziali della sua Trento, quale animatrice instancabile, disinteressata e modesta. Potrei dire come, accanto alla madre (e, fino a poco tempo fa, al fratello Gigino, tragicamente scomparso), lavori per tramandare intatta, anzi moltiplicata, l'opera di Cesare Battisti"<sup>37</sup>.

---

<sup>32</sup> *Cesare Battisti, Epistolario*. Nei due tomi sono compresi testi di Ernesta, come la lettera ai figli scritta a Milano il 20 gennaio 1940 a introduzione e illustrazione delle lettere di Cesare (tomo I, pp. 1-20) e il ricordo dell'ultimo colloquio di C. Battisti riferito dal cappellano militare, scritto nel 50° anniversario della nascita di Cesare (tomo II, pp. 467-468), e la bibliografia ragionata a cura di Livia (tomo II, pp. 479-502) preceduta dall'Appendice pure a cura di Livia, composta da quattro lettere di Battisti al condiscipolo Assunto Mori (tomo II, pp. 469-475). Livia pubblicò anche, nel 1966, *Alcune addenda alle note dell'edizione cinquantenaria*, con testimonianze di Ernesta.

<sup>33</sup> *Cesare Battisti nel suo tempo*.

<sup>34</sup> *Ernesta Bittanti Battisti. In memoria*, p. 5. Furono raccolti in questo volume anche scritti di Bice Rizzi, Rina Maranini Melli, Bianca Ceva.

<sup>35</sup> L. Battisti, *La tragedia dell'Alto Adige*, in "Il ponte" del 1959, rivista nella quale Ernesta aveva pubblicato nel giugno 1957 un testo dal medesimo titolo.

<sup>36</sup> L. Battisti, *Contributo alla storia del socialismo trentino*.

<sup>37</sup> APTn, Archivio Provveditorato agli Studi di Trento, serie Note di qualifica, busta 836, fasc. Battisti Livia, nata a Trento il 25 febbraio 1907. La documentazione conservata nel fascicolo personale va dal 1943 al 1959. *Provveditorato agli studi di Trento. Inventario dell'archivio (1919-1989)*. L'archivio della famiglia Battisti è conservato presso la Fondazione Museo storico del Trentino. Vedi Pederzini, *Uno sguardo storico-archivistico*.

Nei documenti relativi all'attività di insegnante svolta da Livia Battisti, nubile e convivente con la madre, viene ricostruito il suo percorso di studi a partire dalla Laurea in medicina e chirurgia (1934) seguita da quella in Scienze naturali (1939) e dall'abilitazione alla professione di medico chirurgo. Era risultata vincitrice, quattordicesima in graduatoria, del concorso a cattedra di Scienze naturali, chimica e geografia negli Istituti dell'ordine superiore classico, indetto con D.M. 27 ottobre 1939-XVII. Fra gli altri uffici ricoperti viene segnalato quello di assistente presso il Centro di Studi di genetica umana, con una remunerazione pari a L. 500 lorde.

Ci viene tramandata in questo fascicolo la figura di una "donna di qualità superiori, di mente e di cuore. Alunni e famiglie la hanno in grande concetto per la sua vasta cultura, non solo scientifica, e per la sua bontà" (15 maggio 1943).

Nelle *Note di qualifica* datate 15 maggio 1943 risulta iscritta al Partito nazionale fascista dal 15 giugno 1939-XVII e all'Associazione fascista della scuola dal dicembre 1942-XXI; il giudizio sintetico è ottimo e viene confermato anche dal Provveditore agli studi. L'attività di insegnante della Battisti presso l'Istituto bolzanino è documentata sino all'a.s. 1947/48.

Durante l'a.s. 1948/1949 Livia Battisti insegnò Chimica presso l'Istituto per geometri a Trento, essendo stata messa "a disposizione del Provveditorato di Trento per occasionali motivi di famiglia per l'a.s.1948/49"; dal 1 ottobre 1949 fu trasferita regolarmente all'istituto Magistrale "Antonio Rosmini" di Trento<sup>38</sup>. Presso l'Istituto trentino Livia insegnò scienze naturali, chimica e geografia, venendo proposta dal Provveditore per la promozione ad ordinaria, essendo scaduto il periodo triennale d'insegnamento come straordinaria, e proseguendo nel tempo extra-lavorativo l'attività assistenziale come organizzatrice dei volontari del sangue e membro della Croce Rossa Italiana e dell'Ente Comunale Assistenza di Trento (27 settembre 1950). Nelle *Note* relative alla sua attività di docente negli anni successivi presso il "Rosmini", risulta essere "organizzatrice [non retribuita] dei volontari del sangue (a.s. 1951-1952) e "dottoressa in medicina che per amore per la scuola si è data all'insegnamento con passione"<sup>39</sup>.

Nelle *Note di qualifica* del giugno 1956 a firma del capo dell'Istituto Bruno Betta si avverte un'ombra sul giudizio comunque positivo del suo operato per l'anno scolastico concluso che rispetto alla "Consuetudine di studi" risulta "forse distratta dall'occupazione dei Volontari del sangue"<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> Note del Provveditore agli Studi di Trento del settembre 1949.

<sup>39</sup> Note di qualifica datate 12 agosto 1952.

<sup>40</sup> Bruno Betta (1908-1997), antifascista, studioso, insegnante e preside, medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione e della Scuola trentina. Professore di Storia e Filosofia

Le vengono nonostante ciò riconosciuti “grande energia morale, forza di carattere, altruismo”, impegno nell’occuparsi “con abnegazione della Lega Battisti Pasi dei donatori volontari del sangue” e nell’aiutare “la vecchissima madre vedova Battisti, ancora mentalmente vivida”.

Nel 1958 fu candidata per il Collegio di Trento al Senato per tutta la sinistra trentina – lei si definiva “socialista indipendente” – e non fu eletta per pochi voti<sup>41</sup>; riproverà nel 1963 con l’appoggio soltanto del PCI<sup>42</sup>; a Trento fu eletta in Consiglio comunale nel 1964, come indipendente nella lista comunista, e vi rimase per tre anni<sup>43</sup>.

Le *Note di qualifica* del 2 luglio 1959, pure a firma del preside Betta, riportano anche dell’impegno in politica: “oltre ad essere fedele all’esempio del Padre e della Madre, dirige l’associazione dei donatori di sangue ai poveri, partecipa alla politica e difende la tesi battistiana per l’Alto Adige, cura il museo dei cimeli e la biblioteca della casa Battisti”<sup>44</sup>. Nel medesimo periodo Livia tenne alcune lezioni di “cultura storica”, per un corso organizzato dall’Associazione di ex alunni dell’Istituto magistrale di Trento<sup>45</sup>.

Livia “rianimò i valori della Resistenza”, secondo Walter Micheli<sup>46</sup>, ad esempio in occasione della manifestazione per il 25 aprile del 1965, al teatro Sociale, di cui fu animatrice; dal relatore, Enzo Enriquez Agnoletti, vicesindaco socialista di Firenze, fu raccontata la “pagina di storia antica”, come l’aveva definita Piero Calamandrei, che in quella città aveva legato Cesare Battisti a Ernesta Bittanti, ed entrambi a Gaetano Salvemini, e dell’importanza che tutto ciò aveva avuto per il socialismo trentino. Venne-

---

al Liceo classico “Giovanni Prati” di Trento. Internato in vari campi in Polonia e in Germania. Ripreso l’insegnamento al “Prati”, fu tra i promotori della costituzione dell’ANEI (l’Associazione nazionale degli ex internati), socio dell’Accademia degli Agiati di Rovereto e di “Studi Trentini”, presidente per quasi vent’anni della Pro Cultura di Trento, fondata nel 1900 da Cesare Battisti, e preside, dal 1955 al 1974, dell’Istituto magistrale “Antonio Rosmini”. Postinger, *L’impresa degli Agiati; Archivio della Società di Studi Trentini. Inventario*, p. 16.

<sup>41</sup> Rizzonelli, *Livia Battisti*, p. 93. La Battisti ottenne 14.887 voti, pari al 25,59% (Da: [elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>42</sup> Una foto di Livia Battisti durante il comizio conclusivo, nella piazza dedicata oggi al padre, è pubblicata in Micheli, *Il socialismo*, p. 184 e in Rizzonelli, *Livia Battisti*, p. 94. Si nota il simbolo della lista con il mausoleo di Cesare Battisti sul Doss Trento. Vedi anche profilo biografico in Micheli, *Il socialismo*, pp. 271-273.

<sup>43</sup> Micheli, *Il socialismo*, p. 281.

<sup>44</sup> Si tratta dei documenti più recenti conservati nel fascicolo personale “Battisti Livia”, in APTn, Archivio Provveditorato agli Studi di Trento, serie *Note di qualifica*, busta 836.

<sup>45</sup> Fondazione Museo Storico del Trentino, Archivio Battisti, *Corso di cultura storica di un secolo (1859-1959)* (BAT 3832).

<sup>46</sup> Micheli, *Il socialismo*, p. 185 intitola un paragrafo “Livia Battisti rianima i valori della Resistenza”. Dal volume di Micheli sono tratti anche i passi successivi.

ro ricordati anche Giovanni Lorenzoni e la figlia Tina, morti a Firenze nell'agosto 1944. Micheli racconta come la Battisti avesse collaborato ad una manifestazione di protesta davanti alla badia di San Lorenzo dove si erano radunati per una cerimonia commemorativa i reduci della Repubblica di Salò. L'impegno antifascista la portò a contrastare operazioni come ad esempio il conferimento alla città di Trento della medaglia d'oro al valore per la Resistenza, che secondo Livia la città non meritava a causa, fra l'altro, della presenza a Trento del Corpo di sicurezza trentino, composto da collaborazionisti che avevano colpito i partigiani di province vicine<sup>47</sup>.

A Livia Battisti fu intitolato l'“Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici” di Trento in via Mattioli, fondato negli anni 1961/62 come scuola tecnica, legata al “Tambosi”<sup>48</sup> al quale è stato recentemente riunito, dando origine all'Istituto Tecnico Economico intitolato ad “Antonio Tambosi” ed a “Livia Battisti”<sup>49</sup>.

L'art.1 dello Statuto della Lega Pasi Battisti vigente nel 2018, dopo le modifiche del 2010, ricorda la costituzione ed i motivi della intitolazione della “libera associazione denominata “Lega Pasi Battisti – Volontari del sangue” (in seguito “Lega”) organizzazione di volontariato con sede a Trento. La Lega, fondata nel 1947 da Livia Battisti allo scopo di assicurare le trasfusioni di sangue ai pazienti che vivevano in povertà, è intitolata ai nomi del martire partigiano Mario Pasi, già medico del civico ospedale di Trento, ed al primo Sindaco di Trento dopo la Liberazione, Gigino Battisti, intendendo così onorare la memoria di due scomparsi ai cui principi di solidarietà ispira la sua attività”<sup>50</sup>.

Le finalità sono l'offerta gratuita di sangue intero o di una sua frazione da parte dei soci, la promozione ed educazione al dono del sangue, la promozione ed educazione alla solidarietà sociale e la realizzazione di attività finalizzate allo sviluppo del volontariato, la promozione e diffusione dei valori della pace e della non violenza<sup>51</sup>.

---

<sup>47</sup> Micheli, *Il socialismo*, pp. 186-187.

<sup>48</sup> Bortolotti, *L'Istituto Professionale Statale per i Servizi commerciali e turistici*, pp. 61-65. L'archivio fu censito da Marina Pasini e Annalisa Pinamonti nel 1997 all'interno dell'Indagine conoscitiva sugli archivi delle Scuole superiori della Provincia autonoma di Trento su incarico dell'allora Servizio beni librari e archivistici.

<sup>49</sup> Lo Statuto dell'Istituto, approvato con delibera del Consiglio dell'istituzione n. 7 di data 11 giugno 2015 e integrato il 20 aprile 2016, è consultabile in <http://www.tambosi.tn.it>.

<sup>50</sup> Statuto associativo della Lega Pasi Battisti – Volontari del sangue – Trento – via S. Sighele, 3 (testo risultante dalle ultime modifiche, approvate nell'assemblea di soci del 17 aprile 2010).

<sup>51</sup> Art. 2 dello *Statuto*.



Nasce nel luglio del 1947 per iniziativa di Livia Battisti, con il nome di “Lega dei donatori di sangue gratuito per i malati poveri Mario Pasi e Gigino Battisti”. La donazione di sangue doveva essere un atto di solidarietà umana e perciò gratuita, destinata ai malati poveri che non avevano i mezzi economici per acquistare il sangue. Nel 1947 era pervenuta all'ECA di Trento, del cui consiglio era componente Livia Battisti, “una domanda da parte del direttore del Civico Ospedale S. Chiara affinché l'ECA stanziasse una somma per pagare le donazioni di sangue necessarie ai degenti poveri”<sup>52</sup>. La Battisti scrive che

“i consiglieri dell'ECA a cui si era rivolto il direttore dell'Ospedale avrebbero concesso senza discutere il richiesto sussidio se non fosse stato per la mia recisa opposizione: i fondi dell'ECA, limitatissimi, avevano altre precise destinazioni. (...) Mi assunsi ogni responsabilità della risposta negativa che l'ECA avrebbe dato all'ospedale. La necessità ospedaliera di sangue per i poveri diede l'occasione di dimostrare che anche a Trento poteva sorgere, vivere, crescere una forma di assistenza laica, libera da ogni ingerenza del suo partito di maggioranza”.

La denominazione precisava – sempre con le parole della Battisti – “che si trattava di un atto di solidarietà umana gratuito destinato ai diseredati dalla società borghese – i “malati poveri” – e nel contempo di un omaggio alla Resistenza nel nome di Mario Pasi, che era uscito dall'ospedale di Trento per concludere il suo apostolato di medico e di patriota su di una forca nazifascista e in quello di Gigino Battisti, anche egli partigiano, che si era accinto a lavorare per una rinascita laica e socialista del suo Trentino”.

Nel marzo 1949 Livia Battisti comunicherà personalmente ad Enrico Pasi, padre di Mario, la notizia “di una iniziativa intesa anche ad onorare la memoria del Suo eroico Figliolo”<sup>53</sup>.

### *Emma Schwarz e le “Donne rurali”*

Emma Schwarz viene ricordata da Giorgio Grigolli fra le “altre trentine a Roma” insieme a Elsa Conci, con Maria de Unterrichter, Sitia Sassudel-

---

<sup>52</sup> L. Battisti, *Un po' di storia della Lega*, in *Dedicato a M. Pasi*, pp. 137-143, come i passi seguenti.

<sup>53</sup> Livia Battisti ad Enrico Pasi, Trento, 19 marzo 1949, in *Dedicato a M. Pasi*, pp. 140-141.

li<sup>54</sup>, Carmela e Stefania Rossi<sup>55</sup>, Carla Grandi<sup>56</sup> e la bolzanina Lidia Menapace<sup>57</sup>.

La Schwarz, originaria della val di Non<sup>58</sup>, “una provenienza tutta contadina”, autodidatta, era stata staffetta partigiana; diplomatasi assistente sociale<sup>59</sup>, era stata segnalata ad Armida Barelli presso l’Università Cattolica di Milano per la specializzazione in psicologia<sup>60</sup>.

Essendo responsabile del Movimento Gioventù Femminile di Azione Cattolica, fu invitata da Paolo Bonomi a fungere da figura di riferimento per la costituzione su tutto il territorio nazionale dei primi gruppi di donne impegnate nel comparto agricolo<sup>61</sup>. La Schwarz guidò così, tra il 1953 e il 1976, il Movimento femminile (Donne rurali) della Coldiretti (Confederazione nazionale dei coltivatori diretti), costituitasi nel novembre 1944<sup>62</sup> ed è a partire da questa sua attività che la ricordiamo<sup>63</sup>.

In quella cornice iniziò la creazione di gruppi di donne ai vari livelli dal locale al nazionale, in cui ci si occupò di pensioni, ma anche di scuola, delle abitazioni e delle infrastrutture del territorio rurale, per arrivare al nuovo diritto di famiglia (...) Al centro del programma della Coldiretti vi erano la

---

<sup>54</sup> La trentina Sitia Sassudelli fu, tra l’altro, presidente della FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana) femminile nazionale (1949-1965), poi presidente dell’Unione donne (1956-1973), vicepresidente generale dell’Azione cattolica. (si veda cap. *Consigliere regionali e provinciali*). Grigolli, *Elsa Conci*, pp. 77, 88, 141; Piccoli, Vadagnini, *La Democrazia cristiana in Trentino*, p. 568.

<sup>55</sup> Si tratta delle sorelle roveretane Carmela Rossi, presidente dell’Unione donne cattoliche e Stefania Rossi, vice delegata al fianco di Elsa Conci nel partito, impegnata nell’attività culturale, di formazione dei quadri. Grigolli, *Elsa Conci*, pp. 87. Presso ISACEM – Istituto per la storia dell’Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI a Roma è conservato l’archivio di Carmela Rossi (1959-1969) (si veda cap. *Associazionismo di area cattolica*).

<sup>56</sup> Carla Grandi, poi eletta in Consiglio regionale. (si veda cap. *Consigliere regionali e provinciali*).

<sup>57</sup> Grigolli, *Elsa Conci*, pp. 82-99.

<sup>58</sup> *Le Donne rurali celebrano la fondatrice Emma Schwarz*, “Il Trentino”, 2 dicembre 2014.

<sup>59</sup> Per la formazione di assistenti sociali in Trentino si rimanda a Imperadori, Ferrandi, Antoniacomi, *Una scuola per la vita* e all’archivio dell’Istituto.

<sup>60</sup> Grigolli, *Elsa Conci*, pp. 89.

<sup>61</sup> *Donne e agricoltura: la situazione in Trentino*, p. 17.

<sup>62</sup> L’Archivio storico della Coldiretti è conservato presso la sede nazionale della Coldiretti a Roma e comprende anche un fondo fotografico, una cineteca e materiali relativi ai movimenti giovanile e femminile dell’Associazione, agli Organismi collaterali e alle Casse mutue di malattia contadine. Paolo Bonomi fondò nel 1944 la Coldiretti, che ha presieduto fino al 1980.

<sup>63</sup> Grigolli, *Elsa Conci*, pp. 89. Un articolo di data 2 dicembre 2014 su “Il Trentino”, *Le Donne rurali celebrano la fondatrice Emma Schwarz*, ricorda il 60° di fondazione ed il ritrovo del gruppo provinciale delle Donne Rurali in tale occasione.

figura del coltivatore diretto e l'agricoltura familiare e si affiancava ad essi il ruolo delle donne nella società in continuo cambiamento "con il progressivo emergere nel paese del "soggetto donna"<sup>64</sup>.

Emma Schwarz, ultima di sette figli, restò orfana di madre da piccola, mentre il padre, scomparso nel 1925, era stato emigrante in Pennsylvania e poi capocomune fino al 1922. Fu aiutata negli studi dal parroco don Andrea Bertoldi, conseguendo il diploma magistrale. Impegnata su vari fronti per i diritti delle donne, trascorse gli ultimi anni di vita nel paese natale, dove morì nel 1992. Nel 2005 il Comune di Smarano le ha dedicato una via.

Nell'aprile 1963 in occasione del X *Congresso nazionale delle giovani Donne rurali* Emma Schwarz ricoprì un ruolo di primo piano, confermato anche da fotografie che la ritraggono al tavolo degli oratori vicino a Bonomi, Aldo Moro, Mario Vetrone<sup>65</sup>. L'attività della Schwarz è documentata anche nella rivista "Formazione e lavoro", per esempio nel suo contributo *I clubs 3P femminili* (Provare, Produrre, Progredire)<sup>66</sup>, motto ricordato da Giovanni XXIII nel suo discorso per il Congresso della Coldiretti del 1959.

Il "modello" che viene proposto alle Donne rurali, sintetizzato dalla frase "La donna rurale è per la difesa della famiglia cristiana" di uno striscione al Congresso del 1963<sup>67</sup>, è delineato nelle parole tratte del *Discorso* di papa Giovanni XXIII ai partecipanti al X Congresso nazionale delle donne e dei giovani della Confederazione nazionale coltivatori diretti (18 aprile 1963) per ricordare il primo decennio di fondazione delle rispettive organizzazioni: "spose e madri di famiglia, alla cui prudenza, saggezza e spirito di sacrificio è affidato l'alto dovere della educazione dei figli, e il quotidiano andamento della vita domestica". Il papa riconosce come le due organizzazioni abbiano compiuto, "in breve spazio di tempo, progressi notevoli, rendendo più acuta la sensibilità di giovani coltivatori e di donne rurali sulle nuove prospettive, che il progrediente ritmo della vita moderna ha imposto in larga scala anche al settore dell'agricoltura"<sup>68</sup>.

---

<sup>64</sup> Foschini, *La Coldiretti e le donne*.

<sup>65</sup> Le fotografie, del 19 aprile 1963, sono visibili in [senato.archivioluce.it](http://senato.archivioluce.it).

<sup>66</sup> Nella sezione "Documenti" di questo numero di "F&L" (Formazione & Lavoro) n. 3, settembre – ottobre 1963, insieme a: *L'attività del CIF (Centro Italiano Femminile. nelle zone rurali in Calabria*, di Silvia Fatuzzo. In questo Quaderno monografico su *Formazione professionale in agricoltura*, nella sezione "Il dibattito", appare *La donna nel mondo rurale*, di Antonietta Ceruti Ravasio.

<sup>67</sup> Fotografia "Giovani donne, al palazzo dei congressi dell'EUR, partecipano al congresso delle donne rurali".

<sup>68</sup> Discorso del 18 aprile 1963.

Dall'esperienza delle Donne rurali proveniva anche Carla Orsingher, che aveva iniziato il proprio "impegno sociale nel Movimento femminile della Coltivatori diretti (Donne rurali) come incaricata provinciale Giovani rurali" per un decennio; divenne poi consigliere comunale a Borgo Valsugana per la DC negli anni Ottanta e Novanta<sup>69</sup>.

*"Non c'era una risposta adeguata"*

Si ricordano, nelle pagine seguenti, alcune associazioni e cooperative promosse e create nei decenni più recenti da donne per fornire risposte adeguate a problemi di vario genere, spesso affrontati nella propria vita, personale e familiare<sup>70</sup>.

*ANFFAS Trentino*. Negli anni Sessanta, alcune famiglie con figli con handicap si riuniscono per trovare una soluzione alternativa a quella allora proposta da istituti lontani da Trento. Il 16 aprile 1966 con un convegno pubblico "I bambini subnormali nella società di oggi" alla Filarmonica in via Verdi viene presentata alla comunità trentina *ANFFAS Trentino-Associazione delle famiglie fanciulli e adulti subnormali*, fondata nel dicembre 1965<sup>71</sup>. Fondatrice, con un gruppo di genitori che si incontravano al Centro per minori disabili del CIF-Centro italiano femminile, e prima presidente è Francesca Paris Kirchner che sarà poi vice presidente dal 1970 al 1979<sup>72</sup>. L'impegno richiestole è notevole, dovendo recarsi periodicamente a Roma per partecipare agli incontri comuni delle sezioni locali ed il problema di "conciliare" è forte: "A livello nazionale non ho mai accettato nessun impegno proprio per riguardo ai miei figli. Però bisognava andarci una o due volte all'anno; e costava proprio fatica, soprattutto per lasciare i bambini. Mio marito in questo senso era un angelo"<sup>73</sup>.

Nel tempo la ricerca di risposte ad altre esigenze, sempre sentite da persone con handicap e dalle loro famiglie, la porta ad avviare, negli anni No-

---

<sup>69</sup> *A sessant'anni dal voto*, pp. 189-191.

<sup>70</sup> Nervo, *Volontariato sociale*.

<sup>71</sup> Nel 2015 sono stati festeggiati i 50 anni di attività di ANFFAS Trentino, ricordando Maria Tullia Giovannini Pizzini, che lo ideò con Francesca Paris Kirchner, e i vari presidenti, oltre alla Paris Kirchner, Enrico Pancheri e Maria Grazia Cioffi Bassi.

<sup>72</sup> Paris Kirchner, *Dire, fare, sognare*, pp. 150-151. La presidenza sarà affidata a Enrico Pancheri, *Storie di genere*, p. 40. A questa esperienza si può affiancare quella raccolta nel volume 2 di *33 trentini: Pellegrini, Le difficoltà di mio figlio sono una chiamata per il bene comune*, pp. 45-50.

<sup>73</sup> Intervista a F. Paris Kirchner, Trento, 28 settembre 2011, in *Storie di genere*, p. 40.

vanta, la Cooperativa *ALPI-Avviamo al Lavoro su Progetti Individualizzati*, per la promozione umana e l'integrazione sociale – lavorativa di persone in situazione di svantaggio<sup>74</sup>.

A Umberto Folena che la intervista Francesca Paris confida un altro sogno: “un *hospice*, una casa per malati terminali che ancora il Trentino non ha. Ci lavoro da sei anni, da quando presiedo la Fondazione trentina di volontariato sociale”. Il 14 gennaio 2017 è stata inaugurata a Trento la nuova Casa Hospice “Cima verde”, gestita dalla Fondazione Hospice Trentino Onlus<sup>75</sup>.

*ALFID – Associazione laica famiglie in difficoltà* è nata nel 1982 “dalla forza, dall'intelligenza, dalla determinazione e soprattutto dal coraggio di Dina Bettanini che, insieme ad una ventina di persone coinvolte dall'evento della separazione, voleva creare un luogo, un punto di riferimento visibile dalla cittadinanza, un'associazione laica che aiutasse a superare difficoltà e pregiudizi nei confronti di chi è coinvolto in crisi di coppia, in percorsi di separazione e divorzio”<sup>76</sup>; il fatto di essere un'associazione laica costituì un elemento importante, di apertura.

Per favorire la realizzazione di questo progetto, il vescovo Gottardi aveva messo a disposizione uno spazio in via san Giovanni Bosco a Trento.

La storia di ALFID, associazione apartitica e apolitica secondo l'art.2 dello Statuto vigente, fu pubblicata nel 1994 in un volume *Conflitti familiari e mediazione*, a cura di Tiziano Vecchiato, direttore scientifico della Fondazione “E. Zancan” di Padova”; dall'archivio ALFID, che conserva documentazione sensibile dal punto di vista della tutela della riservatezza dei dati personali, sono stati estratti, variando i nominativi di riferimento, alcuni pensieri pubblicati nel testo realizzato per il trentesimo anniversario di inizio attività. Alle pareti dell'ufficio di presidenza sono appesi, incorniciati, tabelloni disegnati dalla fondatrice, per spiegare in modo sintetico alcuni fondamentali concetti e istituti giuridici, come “Affinità”, “Testamento” e “Successione”.

---

<sup>74</sup> In un percorso a tappe graduali ALPI offre alla persona la possibilità di avvicinarsi progressivamente al mondo del lavoro secondo gli obiettivi di un progetto individualizzato. Paris Kirchner, *Dire, fare, sognare*, pp. 154-155. Negli anni Novanta F. Paris Kirchner sarà presidente della Fondazione trentina per il volontariato sociale.

<sup>75</sup> La Fondazione è presieduta, a inizi 2018, da Milena Di Camillo.

<sup>76</sup> *A trent'anni dalla nascita di ALFID*, p. 3. Si ringrazia S. Dorigotti per le informazioni, fornite durante un incontro con Ottaviani e Arcaini, in cui ha ricordato le principali tappe del suo percorso politico, preceduto dall'esperienza femminista e ora seguito dall'impegno in ALFID.

La varietà di interessi e di attività che abbiamo già riscontrato come caratteristica prevalente nelle donne “in politica e dintorni”, viene confermata anche dalle figure dell’attuale presidente di ALFID, Sandra Dorigotti, che negli anni ha ricoperto ruoli diversi, in politica, nel sindacato, con un’esperienza femminista, e della coordinatrice responsabile, Franca Gamberoni, che pure partecipò all’esperienza femminista.

*Cooperative sociali.* “Fra tutti i comparti, quello che forse conteneva una maggiore carica innovativa è rappresentato dalla cooperazione sociale, un modello d’impresa pensato e realizzato per la prima volta nell’Italia del Nord”<sup>77</sup>. Alcune esperienze innovative, nel mondo dell’handicap, furono promosse da donne, come per esempio:

\* l’Associazione *Gruppo 78* a Volano, che si trasformerà poi nel 1981 in cooperativa, nata da un gruppo di persone, fra le quali Diomira Raffaelli, malata di distrofia, e Miriam Gusmini, che aveva vissuto presso la Comunità di Capodarco (AP)<sup>78</sup>.

\* la *Cooperativa Handicrea* (Sc.r.l.), presidente Graziella Anesi, nata come “sportello” informativo sugli ausili per le persone con handicap<sup>79</sup>.

Negli anni Novanta fu fondata a Trento, sempre per proporre risposte a persone con handicap e alle loro famiglie e per sensibilizzare la comunità, la cooperativa sociale *La Rete*; la storia di questa cooperativa è raccontata con un “archivio on line” *work in progress* ricco di testi e di immagini. Conformemente al modello di cooperativa sociale, *La Rete* comprende lavoratori, volontari e fruitori del servizio erogato; si passa dunque dal concetto di “mutualità, finalizzato a soddisfare i bisogni dei soci” all’obiettivo della “solidarietà, dell’interesse generale della comunità”<sup>80</sup>.

*Associazioni di migranti.* La realtà attuale trentina è caratterizzata dalla presenza di un 8,6% di “nuovi trentini”, persone residenti in Trentino provenendo da altre zone del mondo; si segnala perciò come possibile oggetto di futuri studi la documentazione delle oltre 50 associazioni di migranti in Trentino<sup>81</sup>. È interessante notare come ci siano associazioni che

---

<sup>77</sup> Ianes, Leonardi, *Introduzione* al volume *Modelli cooperativi a confronto*, p. 69.

<sup>78</sup> *Storie di genere*, pp. 34-36. Boglioni, *Da vita di comunità a impresa sociale di comunità*. Gruppo 78 è cooperativa di solidarietà sociale.

<sup>79</sup> *L’energia contagiosa di Graziella*. Nel medesimo volume *33 trentini*, pp. 213-217 il racconto di Elena Cetto, dipendente e presidente della cooperativa *La Strada*, attiva in Valsugana, inizialmente per trasporto e accompagnamento per anziani e disabili, ora anche per assistenza a domicilio. Cetto, *Il mio cuore sulla Strada*.

<sup>80</sup> Ianes, *La forza della rete, Il “distretto” cooperativo trentino*.

<sup>81</sup> *Mondinsieme*. Nel volume, del 2018, sono presenti le schede di presentazione di oltre 50 associazioni.

nella denominazione dichiarano un'esclusiva attenzione al femminile, come per es. *Teuta*, Associazione culturale donne albanesi in Trentino, *Assalam*, Associazione delle donne musulmane, *Ponte Alamel*, Associazione delle donne immigrate musulmane, *Intrecci*, Associazione di donne straniere, *Mimosa*, Associazione di donne di cultura diversa.

*Associazione di promozione sociale Mamme Insieme – Mattarello*. Negli anni Novanta si sono sviluppate alcune realtà di “associazionismo familiare”, nelle quali le donne hanno svolto un'attività importante, legata al loro ruolo nella famiglia. Risulta particolarmente pertinente il caso dell'Associazione di promozione sociale *Mamme Insieme* di Mattarello nata da esigenze di conciliazione famiglia-lavoro condivise in ambito territoriale, principalmente a Mattarello, frazione di Trento<sup>82</sup>. Questa associazione, “al femminile” a partire dalla denominazione, è nata il 10 novembre 2010 dall'omonimo gruppo fondato a Mattarello nel settembre del 2009, con l'obiettivo di promuovere sul territorio iniziative e progetti per rispondere alle esigenze, sempre più sentite, di conciliazione lavoro-famiglia. Il primo servizio messo in campo è stato il campus estivo (luglio e agosto) per i bambini della scuola materna, seguito nel 2010 dal servizio di anticipo e posticipo scolastico. Dall'anno scolastico 2017/2018 è iniziata una proposta per ragazzi e ragazze frequentanti la scuola media, per i due pomeriggi alla settimana nei quali non si svolgono lezioni scolastiche. Una delle fondatrici, Lorena Bridi, mamma di 4 figli, commercialista, attiva sul territorio nel campo associativo, è stata la più giovane Presidente di Circoscrizione nel Comune di Trento.

*Gestione condivisa di beni comuni*. Questa modalità di impegno per la comunità, fondata sui principi di “cittadinanza attiva” e di “sussidiarietà”, si sta affiancando negli ultimi anni alle forme più “tradizionali” di attività di volontariato. Dall'aprile 2015 nel Comune di Trento è in vigore il *Regolamento sulla collaborazione tra cittadini ed amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani* che disciplina le forme di collaborazione dei cittadini con l'Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani; approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 54 di data 18 marzo 2015, è entrato in vigore il 7 aprile seguente.

Tramite *Patti di collaborazione* sono stati realizzati progetti di varia natura che vedono partecipati cittadine e cittadini delle età più diverse e altri sono in corso, visibili sul sito del Comune di Trento.

---

<sup>82</sup> Per il *Forum delle Associazioni familiari del Trentino* e l'*Associazione Famiglie insieme* di Trento, considerate come evoluzioni nell'ambito dell'associazionismo di area cattolica, si rimanda al capitolo ad esso dedicato.

## Considerazioni conclusive

“Si persuada – la donna – dopo aver imparato a ragionare, a pesare, a bastare a se stessa, che vi è qualcosa di più grande ancora della ragione: il sacrificio virtuoso; che vi è qualcosa di più utile ancora del saper pensare: saper fare il bene” (Luisa Anzoletti, 1907)<sup>1</sup>.

“Abbiamo infatti alle spalle una lunga storia di lotte individuali, sedimentate nella nostra coscienza, che ora stanno emergendo come dato collettivo: stiamo riscoprendo l'importanza di ripartire da noi, di ritrovare, dal particolare della nostra esperienza, ciò che è generale nell'esperienza di tutte le donne” (Luisa Abbà, Gabriella Ferri, Piergiorgio Lazzaretto, Elena Medi, Silvia Motta, 1972)<sup>2</sup>.

“Il passo era molto breve tra queste opere di beneficenza che tu facevi e le altre opere inerenti al comune (...) Ho fatto la consigliera comunale per qualche anno (...) fino a quando mi propongono a bruciapelo di diventare sindaco” (Agnese Rosa, 2009)<sup>3</sup>.

“Io venivo dall'America, mi avevano aperto il cervello, la testa: dico che la donna a volte se si impegna riesce di più degli uomini. Ma qui erano contro le donne! Allora veder la donna sindaco, ma scherziamo? (...) Quante lettere anonime che ha preso! Lettere anonime a mia moglie. Le dicevano che stesse a casa a fare i calzetti...” (Silvio Cornella, 2011)<sup>4</sup>.

“Per innovare, per cambiare, bisognava esserci, scendere in campo, dare il proprio contributo. Una scelta non facile perché gli effetti devono poi coniugarsi con gli altri aspetti della vita (famiglia, amicizie, abitudini...); ma non facile anche per il grosso carico di lavoro che comporta e per le possibili difficoltà di comprensione e di accettazione della scelta da parte di persone care o vicine. Sicuramente in questa scelta c'è una componente di ambizione, di desiderio di affermazione, di protagonismo; ma c'è soprattutto un forte senso civico. (...) Molte donne hanno continuato e continuano il <tuo> percorso: la strada è ancora in salita ma il cammino intrapreso è inarrestabile” (Ivana Di Camillo, 2007)<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Anzoletti, *Le finalità civili e il femminismo*, p. 41.

<sup>2</sup> Abbà [et al.], *La coscienza di sfruttata*, p. 7.

<sup>3</sup> Donati, Righettini, *Agnese Rosa*, pp. 64, 109.

<sup>4</sup> Marito di Appolonia Baldessari, in *Storie di genere*, p. 39.

<sup>5</sup> Di Camillo, *Rosanna aveva capito che ...*, p. 63.



Una costante che emerge al termine di questo progetto di ricerca è quella della varietà di interessi, e dunque di impegni, che caratterizzò la vita di molte delle donne qui ricordate.

I due elementi – politica e associazionismo – in origine utilizzati affiancati l'uno all'altro per indicare le aree di interesse del progetto “Mantenere memoria”, risultano quasi fusi nelle esistenze delle protagoniste, presenti nelle loro vite in momenti differenti, con maggior o minore intensità a seconda delle diverse fasi. Possiamo parlare di periodi di attività politica più manifesta, affiancati ad altri nei quali essa è più latente, per vari fattori concomitanti.

Alcune donne politiche attive in istituzioni provengono da associazioni o proseguono in tali attività anche durante l'impegno istituzionale oppure tornano all'associazionismo dopo aver concluso il mandato elettivo. Fra l'impegno in politica e quello ‘nei dintorni’ si può evidenziare una certa osmosi.

Di alcune di queste figure poliedriche è stata evidenziata soltanto una sfaccettatura, per esempio per Giuseppina Bassetti l'attività in consiglio comunale di Trento, per Livia Battisti l'impegno per la Lega Pasi-Battisti.

Durante lo svolgimento di questo progetto abbiamo constatato elementi positivi in ambiti diversi. Dal punto di vista storico-archivistico si è riscontrata una certa ricchezza di bibliografia utile per avviare approfondimenti sugli argomenti centrali del progetto “Mantenere memoria”, come pure la disponibilità di numerosi archivi, istituzionali e di figure giuridiche private, ordinati ed inventariati e dunque accessibili per svolgere nuove ricerche.

Dal punto di vista sociologico-statistico il numero di comuni che supera la soglia di 1/3 di candidate consigliere aumenta considerevolmente negli anni, anche se per le candidate la probabilità di essere eletta, nel 2015, risultava del 20% circa, contro la probabilità pari al 30% per un candidato. L'obiettivo di 1/3 di donne che accedono alla carica elettiva di consigliera comunale, al 2016, non risulta ancora raggiunto<sup>6</sup>.

### *Una ricognizione per una visione panoramica*

Insieme agli esiti del lavoro svolto si offre una ricognizione di fonti archivistiche disponibili, molte anche riordinate ed inventariate; abbiamo visto per esempio come possano essere fruttuose le ricerche in archivi scolastici o parrocchiali.

---

<sup>6</sup> Vezzoni, Saviola, *PeRFECT*.

In questo volume sono ricordate le strutture e istituzioni che si occupano di archivi e dunque si invita a rivolgersi ad esse chi desideri affidare al futuro le proprie ‘carte’, in modo da poter garantire a tale documentazione le modalità di conservazione più adeguate, con personale specializzato e la loro fruibilità secondo le indicazioni contenute dalla normativa vigente in tema di riservatezza e tutela della “privacy”. In alcuni portali in rete, come ad esempio *Archivio on line del Novecento trentino* o *Centro documentazione Chiara Lubich*, è prevista anche la possibilità di segnalare da parte di utenti che ne conservino, documentazione che li possa arricchire.

Se gli archivi personali sono sempre stati “fonti a rischio per la loro eterogeneità, per la dispersione sul territorio, per i limiti imposti dalla stessa legislazione di tutela”<sup>7</sup>, la loro sopravvivenza è ancora più a rischio oggi avendo essi assunto prevalentemente la forma di memorie personali digitali.

L’insidia maggiore è rappresentata dalla dispersione e dalla frammentazione, ad esempio in occasione di traslochi o per la mancanza di spazio in abitazioni di dimensioni sempre più ridotte, senza soffitte o cantine dove le carte possano essere depositate a lungo senza andare incontro a una perdita definitiva. La dimensione digitale, in questo come in altri casi, aggiunge problemi nuovi pur risolvendone qualcuno. Alcune raccomandazioni molto pragmatiche quali preparare più copie dei *files*, conservarle su supporti e in luoghi diversi, possono aiutare la gestione in sicurezza della documentazione digitale<sup>8</sup>.

Per “mantenere memoria” della contemporaneità è fondamentale che presso le associazioni, come anche dalle singole persone, sia coltivata la consapevolezza dell’importanza della conservazione della documentazione anche per le future generazioni e perciò per gli studi futuri, non solamente per gli anni necessari dal punto di vista contabile o fiscale. Tale conservazione prevede una selezione per conservare le tipologie documentarie fondamentali e caratterizzanti l’attività, per esempio verbali, corrispondenza, libri dei soci come pure l’attenzione verso la conservazione a lungo termine della documentazione nativa digitale o digitalizzata<sup>9</sup>, come ad esempio verbali o scambi di corrispondenza, attualmente prodotti e condivisi in preva-

---

<sup>7</sup> Guercio, *Archivi personali: la sfida del digitale*, p. 134.

<sup>8</sup> Guercio, *Archivi personali: la sfida del digitale*. Riflessioni specifiche sugli archivi femminili in Palma, *Conoscere e salvaguardare gli archivi di persona*. Il termine *refreshment*, tradotto con “rinfresco”, indica il processo di rinnovamento dei supporti, il copiare i documenti su supporti più aggiornati, per evitare la cosiddetta obsolescenza tecnologica, che impedisce di utilizzare con un PC attuale un floppy disk di quindici, vent’anni fa.

<sup>9</sup> Per ricevere indicazioni in vista di interventi sull’archivio si invita a contattare le istituzioni del territorio competenti in materia di archivi.

lenza su supporto digitale e via email oppure tramite Facebook, Whatsapp e modalità simili e la presentazione tramite siti web<sup>10</sup>.

In fase conclusiva del progetto non si può non evidenziare, seppur sinteticamente, il tema della ‘sfida’ della conciliazione tra impegno pubblico (in politica o nel volontariato) e vita privata e familiare.

Ad una prima lettura sembrano apparire donne interamente dedite al “fuori casa”, come leggiamo per esempio di Elsa Conci, Beppina Bassetti, Agnese Fiorentini, Enrica Perazzolli, Agnese Rosa<sup>11</sup>, e soltanto successivamente donne coniugate, con una professione e con figli, come ci raccontano Lucia Fronza Crepez e Margherita Cogo. Ad una analisi più attenta la “doppia modalità”, di donna nubile e donna coniugata, risulta già rappresentata dalle due Costituenti trentine: Elsa Conci e Maria de Unterrichter, moglie di Raffaele Jervolino, componente della Costituente e madre di Rosa Russo Jervolino, nota tra l’altro come ministra e sindaca di Napoli<sup>12</sup>.

Nel tempo è aumentata la percentuale di donne “con famiglia” rispetto alle nubili; le deputate e le senatrici elette il 4 marzo 2018 riflettono per lo più questa tendenza.

Nella ricca galleria di donne presentata in questo volume si potranno anche riconoscere dei *role model*, persone i cui comportamenti possono essere considerati come modelli con cui confrontarsi.

In questo volume sono ricordate le vie dedicate ad Ancilla Marighetto, Clorinda Menguzzato, Tina Lorenzoni insieme al padre, Zita Lorenzi, Giuseppina Bassetti, Valeria Wachenhusen Jülg con il marito. Quello della *odonomastica al femminile*<sup>13</sup>, intitolazione di vie a donne, è un tema che ricorre: nel maggio 2017 il consiglio comunale di Trento ha approvato due mozioni, la prima che impegna la giunta ad attribuire nomi di donne protagoniste della storia trentina vie, piazze e giardini della città mentre la seconda invita l’esecutivo a intitolare un luogo alle due “Madri costituenti”

---

<sup>10</sup> Guercio, *Archivi personali: la sfida del digitale*. Anche la conservazione a lungo termine dei siti web (*web archiving*) diventa sempre più strategica. Landino, Marzotti, *Memorie dinamiche*.

<sup>11</sup> “La caratteristica era che loro erano totalmente disponibili anche perché non avevano famiglia, non avevano figli e quindi la politica per loro era una ragione di vita”. Da: Intervista a Claudia Piccoli (Trento, 16 marzo 2016), riportata in Donati, Righettini, *Agnese Rosa*, p. 117.

<sup>12</sup> Grigolli, *Elsa Conci*; Violi, *Maria de Unterrichter Jervolino*.

<sup>13</sup> Il termine *odonomastica* si riferisce alla denominazione delle strade di un centro abitato, ma comprende anche vie, vicoli, viali, piazze, strade. Mastrelli, *Toponomastica ed odonomastica*, p. 10; Caffarelli, *Odonomastica come impegno sociale e culturale*.

trentine, Elisabetta-Elsa Conci e Maria de Unterrichter, elette nell'Assemblea costituente il 2 giugno 1946<sup>14</sup>.

Durante le ricerche sono emersi studi sulla presenza di donne nell'associazionismo sportivo, per esempio nella SAT (Società degli alpinisti trentini) o nella Società di ginnastica di Rovereto, che nell'aprile 1895 organizzò un corso di ginnastica per le figlie dei soci<sup>15</sup>. La donna nella SAT è presente in modo discreto, sin dall'inizio, eterogenee sono però le sfumature di questa presenza: molte hanno legami parentali con altri soci, spesso si tratta di mariti, altre volte di padri. Non mancano ma sono la minoranza, le donne che si iscrivevano a prescindere dai legami familiari. Nel 1874 su 153 soci, 5 erano donne: Maria Larcher Bolognini (Pinzolo), Linda Brugnara (Trento), Maria Larcher (Trento), contessa Carlotta Martini (Calliano), Costanza Novi (Milano). Dall'elenco delle donne presidenti di sezioni SAT risulta come prima presidente di sezione SAT Angelina Vinotti della SAT di Taio (1960-1963)<sup>16</sup>. Nel 2018 è stata eletta presidente della SAT centrale Anna Facchini. Grazie alle varie fonti archivistiche conservate e disponibili e "salvandone" altre sarà possibile svolgere ricerche in molti altri ambiti dell'associazionismo trentino.

Possiamo definire "trentine lontane" donne che hanno vissuto e condiviso l'esperienza dell'emigrazione, come ad esempio suor Paolina (Amabile) Visintainer di Vigolo Vattaro, fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore della Immacolata Concezione in Brasile<sup>17</sup>, o quella della vita in missione, da sole o all'interno di movimenti, come Alcisa Zotta e Maria Elena/Marilen Holzhauser<sup>18</sup>.

Durante gli incontri alcune donne politiche hanno ricordato anche l'importanza di varie tipologie di figure femminili, come le collaboratrici nelle

---

<sup>14</sup> Da "l'Adige", 5 maggio 2017.

<sup>15</sup> Recchia, Setti, *Ginnastica, igiene, istruzione*, p. 406. Sull'associazionismo sportivo: *Ginnasti di frontiera*. Il percorso compiuto dalle donne trentine in ambito sportivo è stato rappresentato nella mostra fotografica *Donne e sport in Trentino* (Trento, Molveno 2017) promossa dal servizio cultura, turismo e politiche giovanili del comune di Trento, in collaborazione con il comune di Molveno, l'associazione Art to Art e la SAT sezione di Molveno.

<sup>16</sup> *Pareti rosa*, pp. 266-272.

<sup>17</sup> Suor Paolina, santa dal 2002, emigrò in Brasile nel 1875 all'età di dieci anni e vi morì nel 1942. Da: Luigi Oss Papot, *Festa per la santa e gli emigrati*, in "l'Adige", 5 luglio 2017. In Trentino, ad Imer, nacque anche Clotilde Micheli, poi suor Maria Serafina del Sacro Cuore, fondatrice dell'ordine delle suore degli Angeli e della Santissima Trinità con sede a Faicchio, in provincia di Benevento, beatificata nel 2011. Sergio Frassinelli, *Suor Serafina, cerimonia per i 150 anni* (dalla visione), in "l'Adige", 9 agosto 2017.

<sup>18</sup> Zotta, *La sua Africa* e Pedrini, *Marilen*. Altre trentine, seguendo l'Ideale del Movimento dei Focolari, lasciarono il Trentino e le loro esperienze sono state raccolte in volumi (si veda nel cap. *Esperienze, Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari*).

segreterie di politici e politiche, le donne in famiglia, mogli e figlie di politici, le prime con un ruolo delicato ed impegnativo, le seconde che si sono dedicate a conservare vivo il ricordo del padre o della madre impegnati in politica, iniziando proprio dalla conservazione della documentazione<sup>19</sup>. Lo studio di queste figure permette anche di conoscere la rete di relazioni che caratterizzava i vari periodi della storia trentina<sup>20</sup>.

Vorremmo concludere immaginando che grazie al coordinamento di vari studi già pubblicati e di quelli in corso o di prossima realizzazione si possa giungere ad un ampio *Dizionario biografico delle donne trentine*, come è stato pubblicato per le donne lombarde, forse anche on line, dedicato tra l'altro alla presenza delle donne nei singoli partiti e movimenti attivi in Trentino, nei sindacati, come pure nei consigli comunali e nelle circoscrizioni cittadine<sup>21</sup>.

Speriamo che lo studio qui presentato possa contribuire a ricostruire una storia non dimezzata ma più bilanciata, a coltivare una maggior consapevolezza su quanto compiuto dalle donne in passato e stanno compiendo nel presente, come pure speriamo di aver suscitato curiosità verso gli aspetti storici considerati in relazione con la vita politica, per conoscere le premesse dell'attualità.

---

<sup>19</sup> In Petronio Andreatta, *È stata tutta luce*, la moglie Giana ricorda il marito Nino Andreatta, economista e politico trentino e il contesto nazionale ed internazionale nei quali operò. Nel luglio 2017 è mancata Cecilia Kessler Tommasoni, vedova di Bruno Kessler. Da: "l'Adige", 24 luglio 2017. Numerose sono le opere scritte o curate da Maria Romana, figlia di Alcide Degasperri: De Gasperi, *Cara Francesca*; *De Gasperi scrive*; suor Lucia De Gasperi, *Appunti spirituali e lettere al padre*; De Gasperi, *De Gasperi. Ritratto di uno statista*; De Gasperi, *Mio caro padre*. La figlia Elena, in Albertini, *Remo Albertini*, ha studiato la figura del padre Remo che ricoprì vari incarichi pubblici, tra i quali quelli di consigliere regionale dal 1952 e presidente della Giunta provinciale di Trento fino al 1956 e di presidente e poi vicepresidente del Consiglio regionale sino al 1962. Piccoli, Vadagnini, *La democrazia cristiana in Trentino*, p. 528.

<sup>20</sup> Dal carteggio pubblicato fra i fidanzati Maria de Unterrichter e Raffaele Jervolino emerge la vicinanza alla futura sposa Maria, orfana di madre, da parte della signora Conci, madre di Elsa e di Lidia, compagna di classe di Maria al liceo. Violi, *Maria de Unterrichter Jervolino*, pp. 79-85. Maria Sandri, moglie di Enrico Conci, era madre di cinque figlie: Elisabetta (Elsa), Lidia, Amelia, Emma e Irma. Da: *Per il popolo trentino*, p.168.

<sup>21</sup> *Dizionario biografico delle donne lombarde (568-1968)*. In area lombarda è uscita, fra l'altro, la pubblicazione 1946-2016. *Il cammino politico delle donne cremonesi*. Per le "Intellettuali trentine in Wikipedia e Wikisource" è stato presentato uno specifico progetto nel marzo 2016 presso la Biblioteca comunale di Trento, con Luciana Grillo ed Eleonora Mich. *Donne e politica. La presenza femminile nei partiti politici dell'Italia repubblicana. Torino 1945-1990*. In generale: *Gli archivi della politica*; Ignazi, *Partiti politici in Italia*, Casalino, Giacone, *Manuale di storia politica dell'Italia repubblicana (dal 1946 al 2011)*, Massari, *La parabola dei partiti in Italia. In ambito sindacale: Fonti per la storia del movimento sindacale in Italia; È brava, ma... Donne nella CGIL 1944-1962*.

# Indice dei nomi di persona

- a Beccara Antonio 33  
a Prato I. (baronessa) 30  
Abbà Luisa 113, 115, 143  
Abram Emanuela 70, 72  
Acler Manuela 99  
Agostini Vittoria 78, 79  
Alberti Teresa 32  
Alberti Casellati Maria Elisabetta 37  
Albertini Elena 148  
Albertini Remo 109, 148  
Aleotti Lorenza 120  
Allocati Valeria 84  
Aloisi Nicoletta 68, 69, 71  
Altadonna Carmela 92  
Anderle Jolanda 99  
Andreatta Nino 148  
Anelli Francesca 94  
Anesi Graziella 141  
Angeli Pierluigi 33, 76  
Angelini Giuseppina 105  
Angelini Maria 98  
Anselmi Tina 40  
Anzilotti Mastrelli Giulia 97, 99  
Anzoletti Luisa 21, 29, 30, 32, 86, 88, 89, 97, 143  
Anzoletti Marco 88  
Arioldi Fiorenza 98  
Arrighi Giovanni 114  
Attolini Renata 84  
Avanzo Chiara 78, 79  
Baden-Powell Robert 110  
Baglioni Iolanda 98  
Baldessari Apollonia 62, 67, 71, 143  
Baldessari Virginia 31  
Baldessarini Marta 42  
Ballardini Bruno 118  
Barelli Armida 106, 107, 137  
Baroni Romina 69, 72  
Bart-Rossebastiano Alda 99  
Bassetti Giuseppina (Beppina) 63, 75, 79, 80, 81, 109, 144, 146  
Bassi Dora 121, 122  
Bassi Maria 86, 97  
Bassignano Maria Silvia 86, 97  
Battisti Camillo 90, 132  
Battisti Cesare 28, 29, 89, 90, 92, 130, 132, 134  
Battisti Livia 14, 15, 28, 90, 132, 133, 134, 135, 136, 144  
Battisti Luigi (Gigino) 90, 131, 132, 135, 136  
Bazon Maria 98  
Bazzanella Miriam 121  
Benazzolli Maria Luisa 67  
Benedetti Maria 98  
Benedetti Piera 69, 71  
Benigni Maria 32  
Benigni Pia 32  
Berasi Oliva (Iva) 64, 77, 79  
Berger Franca 75, 79  
Berloffia Emma 92  
Bernardini Teresa 117  
Bertagnolli Alceste 109  
Bertoldi (don) Andrea 138  
Bertoldi Micaela 64  
Bertoluzza Baisi Carla 105  
Bertotti Elisabetta 82, 83  
Betta Bruno 64, 133, 134  
Bettanini Dina 140  
Bezzi Giacomo 77  
Biasi Elena 68, 69, 70, 72  
Bignardi Maria Laura 67, 71  
Billo Luisa 98  
Binaghi Maria Teresa 98  
Binelli Diego 84

Bittanti Battisti Ernesta 20, 28, 39,  
 65, 86, 87, 89, 90, 91, 92, 96, 97,  
 98, 132, 134  
 Bittanti Irene 90  
 Boldrini Laura 37  
 Bolognani Lina 31, 75, 79  
 Bonelli Antonietta 32, 86, 97  
 Bonfioli Lina 98  
 Boni Maria 92  
 Boniatti Cinzia 84  
 Bonometti Marina 120  
 Bonomi Paolo 137, 138  
 Bonora Anna 67, 72  
 Bonora de Altamer Matilde 98  
 Bonuzzi Confalonieri Vittoria 63  
 Borga Tomasi Pia 61, 67, 71  
 Borgonovo Re Donata 78, 79  
 Bosin Maria 69, 71  
 Boso Maria 92  
 Bottamedi Manuela 78, 79  
 Botteri Marina 99  
 Braidotti Rosi 118  
 Bresciani Yvonne 121  
 Bresciani Borsa Antonio 32  
 Briani Lyde (Lia) 86  
 Bridi Lorena 142  
 Bronzini Majno Ersilia 94  
 Brugnara Annetta 21, 29  
 Brugnara Linda 147  
 Bruschetti Manuela 119  
 Buccella Maria Grazia 21, 31  
 Cagol Margherita 117  
 Calamandrei Piero 134  
 Calderari Duccia 31, 62, 125, 126,  
 129  
 Calzà Tiziana 121  
 Campestrin Ornella 69, 70, 72  
 Campolongo Lodi Bice 21, 29, 94  
 Canestrini Maria 91  
 Capitano Mariantonia 99  
 Cappelletti Jerta 105  
 Carmellini Beatrice 42, 114, 119,  
 120, 121  
 Carozzo Milena 84  
 Carrozzini Rosanna 42, 62, 64  
 Casagrande Sergio 77  
 Casilli Rosa 99  
 Cattani Maria Rita 69, 71  
 Cattoi Vanessa 82, 83, 84  
 Cavalletti Nicoletta 98  
 Cazzolli Jenny 84  
 Ceccato Annamaria 61, 67, 70  
 Cecco Martina 109  
 Cemin Mariuccia 69, 70  
 Ceschini Elena 70, 72  
 Ceschini Maria 69, 70  
 Cesconi Clementina 105  
 Cesconi Fanny 105  
 Cestari Valentina 92  
 Cetto Elena 141  
 Ceva Bianca 132  
 Chiasera Sabina 119  
 Chiodi Winkler Wanda 32, 76, 79  
 Chiogna Michela 84  
 Chiusole Luigina 86, 96, 97, 99  
 Ciccarelli Amelia 86, 97  
 Cimino Marta 114  
 Cioffi Bassi Maria Grazia 139  
 Clementi Pasqua Carolina 66, 96, 98  
 Cloch Alessandra 68, 71, 78  
 Cogo Margherita 34, 42, 62, 67, 68,  
 72, 77, 79, 146  
 Collini Bruna 69, 71  
 Colombo Carlo 110  
 Concer Iginia 131  
 Conci Amelia 148  
 Conci Elisabetta (Elsa) 21, 31, 63,  
 82, 83, 105, 107, 136, 137, 146,  
 147, 148  
 Conci Emma 148  
 Conci Enrico 31, 148  
 Conci Irma 105, 148  
 Conci Lidia 148  
 Conforto Alessia 84  
 Conzatti Donatella 83, 84  
 Copat Augusta 92  
 Coppola Lucia 114, 117  
 Coraiola Odorizzi Maria 99  
 Coraiola Ravelli Maturi Maria 92  
 Cornella Silvio 143

Corradini Emma 105  
 Corsini Umberto 115  
 Crepaz Paolo 126  
 Crimella Adelina 118  
 Cristellon Alberta 129  
 Curcio Renato 117  
 D'Alessandro Angela 84  
 Dal Ri Adalgisa 92  
 Dal Ri Cornelia 92  
 Dalcastagné Pia 86  
 Dalfovo Laura 67, 68, 71  
 Dalla Torre Mara 69, 70  
 Dallago Nicoletta 69, 71  
 Dallapiccola Lorenza 109  
 Dallapiccola Natalia 125  
 Dalmaso Marta 34, 42, 77, 79  
 Danieli Pederzoli Maria 21, 29  
 de Bertoldi Andrea 84  
 de Carneri Sergio 115  
 de Finis Lia 32, 96, 99  
 De Gasperi Maria Romana 20, 148  
 de Gresti Guerrieri Gonzaga Gemma 21, 31, 39, 90  
 de Lutti Francesca 39  
 De Marchi Donatella 86, 97  
 de Probizer Luisa 94  
 de Salis Babette 32  
 de Stanchina Emma 30  
 De Torre Maria Letizia 82, 83  
 de Unterrichter Jervolino Maria 20, 82, 83, 96, 98, 105, 107, 136, 146, 147, 148  
 De Vigili Gina 105  
 degli Alberti Marco 87  
 degli Alberti Onestinghel Vera Maria 87  
 degli Avancini Giovanna 98, 99  
 della Croce Giovanna Maria 39  
 Della Pergola Paola 98  
 Deambrosis Delfino 30  
 Deambrosis Marcella, 21 30, 99  
 Debiasi Laura 98  
 Decarli Giovannini Giovanna 99  
 Degan Piera 32  
 Degasperi Alcide 126  
 Degasperi Enrichetta 86  
 Deirdre Hill Louise 84  
 Dellagiacoma Cristina 117  
 Dellai Lorenzo 64, 78  
 Demattè Marianna 62  
 Denicolò (Ottilia) 105  
 Denicolò Lionella 69, 70  
 Di Camillo Ivana 143  
 Di Camillo Milena 140  
 Dominici Caterina 67, 71, 74, 77, 78, 79  
 Donà Mariangela 99  
 Donati Giuseppe 95  
 Dorigotti Sandra 42, 65, 118, 119, 121, 140, 141  
 Dossetti Giuseppe 131  
 Eccli Cristina 67, 68, 71  
 Eller Anna 92  
 Endrici mons. Celestino 106  
 Enriquez Agnoletti Enzo 134  
 Erspamer Gabriella 97, 99  
 Fabrizi de Biani Vittoria 86, 97, 98  
 Facchini Anna 147  
 Facci Carmen 99  
 Faccini Cristina 69, 70  
 Faletti Giancarlo 127  
 Farinelli Rita 121  
 Fedrigotti Nives 121  
 Ferrari Francesca 31, 101  
 Ferrari Sara 78, 79  
 Ferrazza Angela 67, 71  
 Ferri Gabriella 31, 113, 115, 117, 143  
 Fiorentini Agnese 31, 80, 101, 146  
 Flaim Maria Pia 67, 68, 71  
 Floretta Maria 69, 71  
 Fogolari Giulia 98  
 Fogolari Toldo Vittoria 21, 29  
 Foletti Annalisa 84  
 Fontana Lucia 31, 101  
 Fontana Loredana 68, 71  
 Forlati Tamaro Bruna 86, 97  
 Fossati Maria Teresa 117  
 Fozzer Carmela 105  
 Fraccaro Riccardo 84



Francesco (papa) 37  
 Franzoia Mariachiara 84  
 Frapporti Gemma 121  
 Frioli Ilda 68, 70  
 Frisanco Cinzia 69, 70  
 Frizzera Sandra 31, 101  
 Froner Laura 68, 70, 82, 83  
 Fronza Crepez Lucia 42, 82, 83, 126,  
 146  
 Fugatti Maurizio 84  
 Fumai Umberto 81  
 Furlan Dalcastagné Paolina 68, 72  
 Furlini Maria Alessandra 70, 72  
 Fusini Nadia 121, 122  
 Gamberoni Franca 119, 120, 141  
 Garbari Maria 96, 99  
 Garibaldi Giuseppe 32  
 Garroni Silvia 130  
 Gasparini Lina 98  
 Geat Tullia 99  
 Gentili Franca 67, 71  
 Gerloni Prandi Mercedes 98  
 Gerola Ernesta 86  
 Giacomelli Antonietta 88, 94, 95, 96,  
 98, 110  
 Giordani Igino 126  
 Gioseffi Carola 70, 71  
 Giovanazzi Beltrami Lia 34  
 Giovanni XXIII (papa) 107, 138  
 Giovanni Paolo II (papa) 37, 111,  
 112  
 Giovannini Pizzini Maria Tullia 139  
 Giustiniani Bandini Maria Cristina  
 106  
 Gmeiner Hermann 80  
 Gobbi Domenica 92  
 Gosetti Elvira 92  
 Gottardi (mons.) Alessandro Maria  
 140  
 Gottardi Sandra 66  
 Gottardi Silvia 92  
 Grandi Carla 31, 75, 79, 101, 137  
 Grandi Casimira 86, 97, 99  
 Grillo Silvia 120  
 Guadagnini Edvige 105  
 Guarducci Margherita 86, 97  
 Gusmini Miriam 31, 141  
 Guzzo Matonti Paola 76, 79  
 Helfer Anna Maria 68, 71  
 Henrich Daprà Elena 86, 97  
 Holler Ermanno 33  
 Holzhauser Maria Elena 125, 148  
 Ianes Nadia 68, 69, 70  
 Impera Romana (suor Cecilia) 32,  
 131  
 Iotti Nilde 37  
 Janeselli Piera 31  
 Jellici del Garber Valeria 64  
 Jervolino Raffaele 107, 146, 148  
 Jervolino Russo Rosa 82, 107, 146  
 Jülg Carlo 62, 131, 146  
 Kessler Bruno 115, 148  
 Larcher Bolognini Maria 147  
 Larcher Maria 147  
 Laviosa Zambotti Pia 96, 98  
 Lazzaretto Piergiorgio 113, 115, 117,  
 143  
 Lazzari Turco Giulia 32, 96  
 Lazzeri Maria 92  
 Leonardi Tiziana 99  
 Leonelli Leslie 117  
 Libardi Caterina 92  
 Lodi Paolo 94  
 Lombroso Cesare 92  
 Lombroso Gina 92  
 Lombroso Paola 92  
 Longo Lucia 99  
 Lorenzi Zita 15, 63, 64, 66, 74, 79,  
 80, 81, 146  
 Lorenzoni Cornelia 92  
 Lorenzoni Giovanni 130, 131, 135,  
 146  
 Lorenzoni Tina 130, 131, 135, 146  
 Losito Marta 43, 114, 117  
 Loss Donata 118  
 Lubich Silvia (Chiara) 15, 39, 125,  
 126  
 Lucian Donatella 109  
 Lucianer Vito 75  
 Maccabruni Claudia 99

Maccani Yvette 69, 71  
Maceri Franca 120  
Maestranzi Ida 105, 106  
Maestri Lucia 78, 79  
Magnani Jotti Loredana 99  
Maino Angioletta 120, 121  
Maino Enza 120  
Mairer Ida 32  
Malfatti (baronessa) 94  
Malossini Mario 76  
Manfrini Carmen 68, 70  
Mansini Laura 68, 70  
Maranini Paolo 92  
Marchetto Clara 74, 79  
Marchi Barbagli Itala 63  
Marchi Silvana 67, 70  
Marcozzi Keller Anna Maria 32  
Margherita (regina) 96  
Marighetto Ancilla 129, 130, 131, 146  
Marsilli Valeria 92  
Martinelli Ester 99  
Martini Carlotta 147  
Martini Carmen 84  
Martini Maria Pia 99  
Martire Riccarda 105  
Marzadro Romana 69, 71  
Marzani Maria 94  
Masera Luisa 109  
Mastrelli Anzilotti Giulia 97, 99  
Mattarei Marina 31, 62  
Mattei Beppino 32  
Mattevi Monica 69, 70, 72  
Matuella Sergio 102  
Matuzzi Elisa 92, 93  
Mayerle Teresa 32  
Mazzucchi Clara 31, 62  
Medi Elena 113, 114, 115, 143  
Melandri Lea 121, 122  
Melli Rina 92, 132  
Menapace Lidia 137  
Menapace Maria 67, 72  
Menapace Vera 130  
Meneghelli Doranna 84  
Menestrina Anna 105, 106, 125  
Menghini Grigoletti Franca 68, 70  
Menguzzato Clorinda 39, 129, 130, 131, 146  
Merini Alda 121  
Micheli Clotilde (suor Maria Serafina) 147  
Milani (don) Lorenzo 116  
Moavero Gabriella 31  
Molina Giovanna 21, 30  
Molina Luigi 30  
Montagni Pia 105  
Mor Domenica 94  
Moran Cepedano Jesus 127  
Moresco Carla 109  
Mori Assunto 132  
Moro Aldo 138  
Moruzzi Paolo 130  
Moser Fortunata 92  
Motta Silvia 113, 114, 115, 143  
Motter Mariagrazia 67, 68, 72  
Munerati Umberto 130  
Muraro Sergio 77  
Murri Romolo 95  
Mussolini Benito 89  
Nardelli Maria 105  
Nardin Antonietta 69, 70  
Negri Dina 105  
Nervosi Noris 31, 114, 117  
Nicoletto Gemma 67, 71  
Noletti Michela 69, 71  
Novi Costanza 147  
Odorizzi Mariagrazia 69, 70  
Olivi Alessandro 78  
Onestinghel Giuseppe 87  
Onestinghel Luigi (Gino) 87  
Orsingher Carla 31, 139  
Ottobre Mauro 74  
Ottolini Giuseppe 130  
Pacchielat Michela 69, 72  
Pacher Camilla 117  
Palmisano Tripodi Angela 84  
Pallaoro Gemma 31  
Pancheri Enrico 33, 139  
Panizza Anna 69, 72

Paris Kirchner Francesca 31, 139, 140  
 Pasi Enrico 136  
 Pasi Mario 127, 128, 129, 130, 131, 136  
 Pasi Sandrina 129  
 Pedrini Vittoria 92  
 Pedrocco Clara Eugenia 32  
 Pedrolli (don) Sanvino 93  
 Pedrotti Giovanni 30  
 Pedrotti Regazzola Maria 21  
 Pedrotti Rina 30  
 Pellegrini Bruna 68, 69, 70  
 Pellegrini Sebastiani Maria 66  
 Pellizzari Ketty 70, 72  
 Penasa Franca 68, 71, 78, 79  
 Peraro Silvia 111  
 Perazzolli Enrica 74, 75, 79, 146  
 Petronio Andreatta Giana 148  
 Piazza Marcella 86, 97  
 Piccoli Flaminio 82  
 Piccoli Nardelli Flavia 82, 83  
 Piccoli Nilo 63, 80  
 Piccoli Rensi Claudia 32, 75, 79, 146  
 Piccolrovazzi Anita 98  
 Pichler Rolle Elmar 74  
 Pilipovic Fikreta 84  
 Pilloni Giulia 84  
 Pio XI (papa) 107  
 Pio XII (papa) 104  
 Pireri Franca 118  
 Pirzio Biroli Sclavi Marianella 114  
 Piscel Antonio 91  
 Piscel Giuliano 92  
 Piscel-Fraschini Gina 86, 97, 98  
 Pisetta Erna 70  
 Pisetta Raffaella 63  
 Pisoni Ines 15, 32, 127, 128, 129, 130, 131  
 Pisoni Paola 111  
 Pivetti Irene 37  
 Pizzi Maria 98  
 Plotegher Violetta 78, 79  
 Pompili Giovanna 114  
 Postal Giorgio 33  
 Prada Lucia 31  
 Preve Ceccon René 115  
 Proclemer Anna 57  
 Puglisi Franca 98  
 Raffaelli Diomira 141  
 Ragni F. D. 132  
 Ramponi Emma 21  
 Raoss Giuliana 117  
 Rasmò Gabriella 98  
 Rauzi (mons.) Oreste 106  
 Ravizza Alessandrina 94  
 Rech Annetta 130  
 Ricci Laura 69, 71  
 Rigon Anna Pia 101, 109  
 Rigotti Enrica 69, 71  
 Rippa Enrica 67, 72  
 Risatti Marialuisa 67, 71  
 Rizzi Beatrice (Bice) 21, 28, 39, 86, 90, 92, 93, 96, 97, 98, 99, 132  
 Rizzi Candido 93  
 Roberti Lina 86  
 Roberti Maria 86  
 Ropelato Cornelio 74  
 Rosa Agnese 62, 67, 71, 72, 101, 102, 143, 146  
 Rosà Vanda 31  
 Rosmini Antonio 94  
 Rosmini Clotilde 30  
 Rossanda Rossana 122  
 Rossi Carmela 106, 107, 137  
 Rossi Fausta Regina 98  
 Rossi Stefania 107, 137  
 Rossi Ugo 78  
 Rossini Emanuela 82, 83, 84  
 Russ Zamfir Alina 31  
 Saibante Bianca Laura 65, 86  
 Saibanti Agnese 21, 30  
 Salizzoni Vittoria 125  
 Salvadori Adele 105  
 Salvemini Gaetano 134  
 Sandri Clelia 69, 70, 71  
 Sandri Conci Maria 148  
 Sandri Silvia 109, 111  
 Sant'Ambrogio Piscel Enrica 91, 92, 94

Santoni (sorelle) 30  
 Saraceno Chiara 114, 122  
 Sassudelli Teresa (Sitia) 32, 74, 79,  
 82, 101, 136, 137  
 Saunders Suparmi Elisabeth 99  
 Schlechter Annamaria 99  
 Schmid Ida 130  
 Schmid Sandro 130  
 Schnabl Elena 117  
 Schneller Adelina 86, 97  
 Schullian Manfred 84  
 Schwarz Emma 15, 136, 137, 138  
 Sebastiani Luigi 66  
 Segnana Stefania 82, 83, 84  
 Sesini Silvestra Tea 108  
 Sighele Scipio 91  
 Simoni Michela 69, 71  
 Sperandio Lina 80  
 Stefani Anna 86, 97  
 Stefenelli Cecilia 120  
 Stenico Eleonora 84  
 Stenico Valer Renata 68, 71  
 Stephan Samira 84  
 Struffi Alberta 121, 122  
 Succi Maria Teresa 69, 72  
 Tagliapietra Floriana 32  
 Tamanini Eletta 92  
 Tamanini Rosanna 21, 30  
 Tarantola Giovanna 86, 97  
 Tartarotti Girolamo 86  
 Tecilla Cristofolini Romana 92  
 Testor Elena 83, 84  
 Thomas Giovanna 86, 97  
 Tibelletti-Bruno Maria Grazia 86, 97  
 Toderi Rosalba 99  
 Toldo Fogolari Vittoria 21, 29  
 Tomasi Elvira 21, 29  
 Tomasi Ida 21, 29  
 Tomasi Pia 93  
 Tomasoni Giuliana 68, 70  
 Tommasoni Kessler Cecilia 148  
 Tondini Mara 68, 71  
 Torboli Ada 93  
 Torboli Giovanna 93  
 Torboli Ida 93  
 Tosi Giovanna 86, 97, 99  
 Tovazzi Luigina 32, 67, 68, 72  
 Tranquillini Clara 67, 71  
 Trener Giovanni Battista 90  
 Tua Carmela 98  
 Turco Lazzari Giulia 32, 96  
 Vaccher Gabriella 86, 97  
 Valer Antonella 84  
 Valussi (mons.) Eugenio Carlo 105  
 Vannetti Clementino 86, 87  
 Vannetti Giuseppe Valeriano 86  
 Vetrone Mario 138  
 Viaggi Marisa 98  
 Vicini Conci Paola 31, 42, 64, 79  
 Vinante Afra 93  
 Vinante Alessandra 93  
 Vinante Elisa 93  
 Vinante Luigia 93  
 Vinotti Angelina 147  
 Visintainer Amabile (suor Paolina)  
 147  
 Voce Maria 127  
 Volani Varetto Editta 91  
 von Wachenhusen Jülg Valeria 62,  
 130, 131, 146  
 Webber Sandra 69, 72  
 Zambaldi Tania 42, 64  
 Zambotti Nina 31  
 Zambotti Laviosa Pia 96, 98  
 Zambusi Dal Lago Francesca 86, 97  
 Zandonai Maria Fiore 64  
 Zanoni Zorzi Chiara 85  
 Zanotelli Giulia 82, 83, 84  
 Zecchini Angioletta 68, 71  
 Zotta Alcisa 148  
 Zotta Odilia 31, 42, 114, 115, 116,  
 117  
 Zucchelli Fernanda 98



## Riferimenti archivistici e bibliografia

ADTn = Archivio diocesano tridentino

APTn = Archivio provinciale di Trento

*A sessant'anni dal voto alle donne in Trentino. Incontri e riflessioni*, a cura di Armando Vadagnini, Trento, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, 2008.

Abba [et al.], *La coscienza di sfruttata*, Milano, G. Mazzotta, 1972.

Lucia Abignente, *Qui c'è il dito di Dio. Carlo de Ferrari e Chiara Lubich: il discernimento di un carisma*, Roma, Città Nuova, 2017.

*Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, a cura di Marcello Bonazza, Trento, Provincia. Servizio beni librari e archivistici; Rovereto, Accademia degli Agiati, 1999.

*Le Acli per lo sviluppo*, a cura delle ACLI, Roma, Edizioni ACLI, 1969.

*“Addio mio caro trentino”. Cesare Battisti - Ernesta Bittanti Carteggio (Luglio 1914-Maggio 1915)*, a cura di Vincenzo Cali, Trento, TEMI, 1984.

Vincenzo Adorno, *La nascita della società per gli studi trentini: gli atti propositivi e costitutivi*, in Garbari, Adorno, Benvenuti, 1919 *La Società di Studi Trentini di scienze storiche*, pp. 73-140.

Piero Agostini, *Mara Cagol, una donna nelle prime Brigate Rosse*, Venezia, Marsilio, 1980.

Sandro Aita, Franca Bronzini Zecchini, *Antonietta Giacomelli*, in Campolongo, Sega, Zamboni, *L'Asilo infantile “Antonio Rosmini”*, pp. 112-115.

Elena Albertini, *Remo Albertini*, Mori, La grafica, 2012-2014, 2 voll.: 1: *“Io volevo fare solo il mio dovere e servire l'Autonomia”*, 1920-1956; 2: *“La verità della politica è il parlare dell'uomo”*, 1956-2005.

*Alcune addenda alle note dell'edizione cinquantenaria di scritti di Cesare Battisti*, a cura di Livia Battisti, Firenze, La Nuova Italia, 1966.

Serena Aldi [et al.], *Archivio donne Rovereto*, in *Da tante storie una storia*, pp. 19-29.

Claudio Ambrosi, *L'archivio Regazzola-Pedrotti*, in “Archivio Trentino”, 48 (1999), n. 2, pp. 147-160.

*Graziella Anesi, L'energia contagiosa di Graziella*, a cura di Franco de Battaglia, in *33 trentini*, pp. 201-205

*Anna Menestrina, Scritti autobiografici*, a cura di Quinto Antonelli, 1: *Diario da una città fortezza: Trento 1915-1918*, Trento, Museo Storico in Trento, 2004, 2: *Il Trentino sotto le bombe: diario 1943-1945*, Trento, Museo Storico in Trento, 2005.

Paola Antolini, *Vivere per la patria: Bice Rizzi (1894-1982)*, Trento, Museo Storico in Trento, 2006.

- Quinto Antonelli, *Profilo storico della scuola elementare di Trento*, in *Le scuole elementari "F. Crispi" e "R. Sanzio"*, pp. XI-L.
- Quinto Antonelli, *Scritture di confine. Guida all'archivio della scrittura popolare*, Trento, Nuove Arti Grafiche "Artigianelli", 1999.
- Quinto Antonelli, *Storia della scuola trentina. Dall'umanesimo al fascismo*, Trento, Il Margine, 2013.
- Quinto Antonelli, *Trentino 1855-1915, personaggi, luoghi, idee*, in Miorelli, Premi, *La ragione delle parole*, pp. 11-36.
- Luisa Anzoletti, *Le finalità civili e il femminismo. Discorso d'inaugurazione del convegno nazionale femminile* (Milano, 25 aprile 1907), Milano, Cogliati, 1907.
- Roberta G. Arcaini, *Archivi del costruire. Conversazione sull'attività di censimento e su fondi conservati nell'Archivio provinciale di Trento*, in "Studi Trentini. Storia", 92 (2013), pp. 261-275.
- Roberta G. Arcaini, *Gli archivi sanitari-ospedalieri in provincia di Trento: esperienze della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento*, in "Archivio trentino", 2004, 2, pp. 65-13.
- Roberta G. Arcaini, *"Un bene diffuso d'insospettata ricchezza". Tutela e valorizzazione degli archivi scolastici in provincia di Trento*, "Archivio trentino. Rivista di studi sull'età moderna e contemporanea", 2001, 2, pp. 261-280.
- Roberta G. Arcaini, *Chiara Lubich e Carlo de Ferrari*, in "Studi Trentini. Storia", 96 (2017) pp. 523-527.
- Roberta G. Arcaini, *Dal censimento allo "svelamento". Attività per gli archivi scolastici trentini*, in: *Le scuole elementari "F. Crispi" e "R. Sanzio"*, pp. LI-LXIII.
- Roberta G. Arcaini, *"Esercizi di stile". Notazioni archivistiche trentine in ottica di genere per la storia economica e del lavoro*, di prossima pubblicazione in "Studi Trentini. Storia".
- Roberta G. Arcaini, *Fonti per la storia della psichiatria in Trentino: gli archivi trentini delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e delle ex unità sanitarie locali*, in "Archivio trentino", 2003, 2, pp. 5-13.
- Roberta G. Arcaini, *Note sugli archivi dell'"Opera Armida Barelli" di Rovereto e dell'archeologa-paleontologa Pia Laviosa Zambotti*, in *La memoria femminile*, pp. 391-402.
- Roberta G. Arcaini, Isabella Bolognesi, *Il riordino dell'archivio*, in Campolongo, Sega, Zamboni, *L'Asilo infantile "Antonio Rosmini"*, pp. 193-201.
- Roberta Arcaini, Margherita Faes, *Gli archivi delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) in Trentino*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 78 (1999), pp. 643-646.
- Roberta G. Arcaini, Cinzia Lorandini, *L'economia trentina e le donne*, in "Trentino industriale", febbraio-marzo 2018, p. 64.
- Archivi del Trentino-Alto Adige. Orientamento a fonti e servizi*, a cura di Armando Tomasi = "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 88 (2009), suppl. al n. 3.
- Gli archivi della politica*, a cura di Monica Valentini, Firenze, Regione Toscana, 2016.

- Gli archivi delle donne (1814-1859). Repertorio delle fonti femminili negli archivi milanesi*, a cura di Maria Canella, Paola Zocchi, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2012.
- Gli archivi delle scuole elementari trentine. Censimento descrittivo*, a cura di Roberta G. Arcaini, Trento, Provincia. Servizio beni librari e archivistici, 2003.
- Gli archivi di persona come fonti per la storia del territorio: progetto pilota per un censimento nel Veneto*, a cura di Francesca Ghersetti, Loretta Paro, in *Archivi di persona del Novecento*, pp. 185-187.
- Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori*, a cura di Francesca Ghersetti, Loretta Paro, Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche - Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta, 2012.
- Gli archivi di persona nell'era digitale. Il caso dell'archivio di Massimo Vannucci*, a cura di Stefano Allegrezza, Luca Gorgolini, Bologna, Il Mulino, 2016.
- Archivio della Società di Studi Trentini di Scienze storiche. Inventario dell'archivio storico e di deposito (1919-2010)*, a cura di Luciana Eccher, Trento, Provincia, 2013, on line, <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3014145>.
- Armida Barelli. La sorella maggiore racconta...*, edizione critica a cura di Simona Ferrantin e Paolo Trionfini, Roma, AVE, 2015.
- L'attenzione per la fragilità. L'attività dell'Associazione provinciale per i problemi dei minori (1976-2016)*, a cura di Paolo Cavagnoli, Monica Ronchini, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2016.
- Atti del I° Congresso Nazionale di attività pratica femminile* (Milano, 24-28 maggio 1908), Milano, Società di cultura popolare, 1909.
- Lorenzo Baratter, *Storia dell'Asar. Associazione studi autonomistici regionali 1945-1948*, Rovereto, Egon, 2009.
- Lorenzo Baratter, Franco Gioppi, *Clara Marchetto (1911-1982). Combattente per l'Autonomia*, Trento, Regione Trentino-Alto Adige; Provincia, 2011.
- Filippo Maria Battaglia, *Stai zitta e va' in cucina. Breve storia del maschilismo in politica da Togliatti a Grillo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2015.
- Livia Battisti, *Contributo alla storia del socialismo trentino*, in "Studi Storici", 11 (1970), pp. 347-368.
- Livia Battisti, *Un po' di storia della Lega*, in *Dedicato a M. Pasi*, pp. 137-143.
- Livia Battisti, *La tragedia dell'Alto Adige*, in "Il Ponte", 15 (1959), pp. 435-439.
- Elisa Bellè, *Genere della politica, politica del genere*, Napoli, ScriptaWeb, 2009.
- Sergio Benvenuti, *Da "Museo trentino del Risorgimento" a "Museo storico in Trento": cronaca di un'istituzione culturale (1923-2000)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 89 (2010), pp. 215-242.
- Sergio Benvenuti, *La nascita della società per gli studi trentini: i soci del 1919-1920*, in Garbari, Adorno, Benvenuti, *1919 La Società di Studi Trentini di scienze storiche. Anno di fondazione*, Trento, TEMI, 1989, pp. 131-241.
- Sergio Benvenuti, Andreina Mascagni, *L'archivio della famiglia Conci*, in "Archivio trentino", 48 (1999), pp. 111-146.
- Valentina Bergonzi, *Carte Femministe. L'archivio del gruppo Kollontaj e della sezione AIED di Bolzano*, in *La memoria femminile*, pp. 351-359.



- Bruno Betta, *Il volto bello della gioventù*, in Rosanna Carrozzini, p. 12.
- Rita Biancheri, *Donne e sindacato: i risultati di una ricerca*, in "Sociologia e ricerca sociale", 79 (2006), pp. 107-123.
- Anna Pia Bidolli, *Gli archivi delle donne: linee di indirizzo e programmi della direzione generale degli archivi*, in *La memoria femminile*, pp. 49-54.
- Ernesta Bittanti a quarant'anni dalla morte, Trento, Museo Storico in Trento, 1997, numero monografico di "Archivio Trentino", 46 (1997), 2.
- Ernesta Bittanti Battisti, collaboratrice di Cesare Battisti, a cura di Camillo Battisti, Trento, VDTT (Voci della terra trentina), 1971.
- Marco Boato, *Il lungo '68 in Italia e nel mondo. Cosa è stato, cosa resta*, Brescia, Morcelliana - ELS La Scuola, 2018.
- Santino Boglioni, *Da vita di comunità a impresa sociale di comunità in 33 trentini raccontano la cooperazione*, pp. 73-79.
- Marcello Bonazza, *Ricerca e divulgazione della storia*, in "Studi Trentini. Storia", 91 (2012), pp. 281-287.
- Marcello Bonazza, *Il 2018 di Studi Trentini. Ovvero: considerazioni sulla "malattia della memoria" e sui rimedi per curarla*, in "Studi Trentini. Storia", 97 (2018), pp. 5-10.
- Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *L'indice: ponte tra saperi e strumento di organizzazione delle informazioni*, in *Lontananze capovolte. Nuovi scritti di amici per Raffaella Piva*, a cura di Alessandro Pasetti Medin, Saonara (Pd), Il Prato, 2009, pp. 29-36.
- Bruno Bonomo, *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Roma, Carocci, 2013.
- Luisa Bortolotti, *L'Istituto Professionale Statale per i Servizi commerciali e turistici "Livia Battisti"*, in "Uomo Città Territorio" n. 253-254, gennaio-febbraio 1997, pp. 61-65.
- Judith Boschi, *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2011.
- Camillo Brezzi, *Antonietta Giacomelli*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, 2, pp. 233-240.
- Bruno Kessler, *Discorsi in Provincia, in Regione, alle Camere*, a cura di Gianni Faustini, Trento, Provincia, 2002.
- Ada Buffulini, *Quel tempo terribile e magnifico. Lettere clandestine da San Vittore e dal lager di Bolzano e altri scritti*, a cura di Dario Venegoni, Milano-Udine, Mimesis, 2015.
- Annarita Buttafuoco, *Le Mariuccine. Storia di un'istituzione laica: l'Asilo Mariuccia*, Milano, Angeli, 1985.
- Enzo Caffarelli, *Odonomastica come impegno sociale e culturale*, in *Odonomastica*, pp. 15-33.
- Marina Caffiero, *Per una storia delle donne a Roma in età moderna e contemporanea*, in *Scritture di donne*, pp. 9-27.
- Tiziana Calzà, *La fabbrica, il lavoro e la memoria: l'industria ad Arco raccontata dagli operai: 1930-2007*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2008.

- Fabio Campolongo, Ierma Segà, Raffaella Zamboni, *L'Asilo infantile "Antonio Rosmini"*. *Storie di persone, idee e luoghi a servizio della città*, Rovereto, Associazione Asilo Rosmini, 2016.
- Cara Francesca. Lettere di Alcide De Gasperi*, a cura di Maria Romana De Gasperi, Brescia, Morcelliana, 1999.
- Nino Carella, *Silvia prima di Chiara. La ricerca di una strada nuova*, Roma, Città Nuova, 2014.
- Beatrice Carmellini, *Arco di storie: uno sguardo ravvicinato sul tempo dei sanatori ad Arco (1945-1975)*, Trento, Museo Storico in Trento, 2005.
- Beatrice Carmellini, *Tessere memorie*, in *Da tante storie una storia*, pp. 63-69.
- Beatrice Carmellini Paradisi, *Identità femminile: terra d'origine, luogo di possibilità*, in *Che differenza c'è?*, pp. 24-43.
- Rosanna Carrozzini, *Pianificazione nella scuola e metodologie didattiche. Una scuola che si realizza*, Milano, Franco Angeli, 1981.
- Carte di donne. Per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI al XX secolo*, 1: *Atti della giornata di studio (Firenze, Archivio di Stato, 5 marzo 2001)*, a cura di Alessandra Contini e Anna Scattigno, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2005; 2: *Atti della giornata di studio (Firenze, Archivio di Stato, 3 febbraio 2005)*, a cura di Alessandra Contini, Anna Scattigno, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2007.
- Paola Carucci, *Consultabilità dei documenti e tutela della privacy*, in *Archivi di persona del Novecento*, pp. 51-75.
- Paola Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.
- Leonardo Casalino, Alessandro Giaccone, *Manuale di storia politica dell'Italia repubblicana (dal 1946 a oggi)*, Paris, Editions Chemins de tr@verse, 2011, on line.
- Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961.
- Carlo Cavaglia, *Donne e politica. Interviste a Lia Cigarini, Maria Rosa Cutrufelli, Alisa Del Re, Ida Dominijanni, Elisabetta Donini, Marisa, Forcina, Manuela Fraire, Claudia Mancina, Graziella Mascia, Luisa Muraro, Isabella Peretti, Bianca M. Pomeranzi, Clara Sereni*, Ferrara, Tufani, 2003.
- Paolo Cavagnoli, *Cinquant'anni di storia del servizio sociale in Trentino. Appunti di una cronaca tutta personale*, Trento, Centro studi Erickson, 2001.
- Francesco M. Cecchini, *Il femminismo cristiano: la questione femminile nella prima Democrazia Cristiana, 1898-1912*, Perugia, Editori umbri associati, 1979.
- Cesare Battisti, *Epistolario*, a cura di Renato Monteleone, Paolo Alatri, Firenze, La nuova Italia, 1966.
- Cesare Battisti *nel suo tempo. Testimonianze e documenti. Catalogo della mostra allestita dal Comune di Trento nel centenario della nascita di Cesare Battisti*, Trento, Saturnia, 1976.
- Elena Cetto, *Il mio cuore sulla Strada*, in *33 trentini*, pp. 213-217.
- Che differenza c'è? Fondamenti antropologici e teologici della identità femminile e maschile*, a cura di Cettina Militello, Torino, SEI, 1996.

- Chiara Lubich, *La dottrina spirituale*, a cura di Michel Vandeleene, Roma, Città Nuova, 2006 (versione aggiornata e ampliata).
- Giuseppe Chironi, *I fondi Comitato Diocesano per l'azione cattolica (1898-1924) e Azione Cattolica Italiana - sezione Diocesana di Trento (1924-1969) dell'Archivio Diocesano di Trento*, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2010.
- Valentino Chiocchetti, *L'uguaglianza tra maschi e femmine nella comunità di Fiemme*, in "Strenna trentina", 1988, pp. 145-147.
- Gianni Ciurletti, *Pia Laviosa Zambotti. Breve memoria su una straordinaria figura di studiosa trentina*, in *Officina humanitatis*. pp. 323-328.
- Matilde Cocchiaro, *Natalia. La prima compagna di Chiara Lubich*, Roma, Città Nuova, 2013.
- Piero Coda, *Un carisma e un'opera di Dio*, in *Chiara Lubich, La dottrina spirituale*, pp. 7-18.
- Margherita Cogo, *Sì, ci siamo*, Trento, Alcione, 2017.
- Il Comitato provinciale di liberazione nazionale di Trento*, a cura di Sergio Benvenuti, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2010.
- Comunione e innovazione sociale, Il contributo di Chiara Lubich*, a cura di Andrea Leonardi, Roma, Città Nuova, 2012.
- Teresa Confalonieri Artioli, *Magia del ricordare*, Arco, Mnemoteca Basso Sarca, 2017.
- Confederazione generale italiana del lavoro, Inventario dell'Archivio storico (1970-1986)*, a cura di Teresa Corridori, Ilaria Romeo, Gianni Venditti, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2011.
- Alessandra Contini, "Archivio per la scrittura e la memoria delle donne": un cantiere aperto, in "Archivio storico Italiano", 160 (2002), pp. 769-787.
- Alessandra Contini, Anna Scattigno, *Un cantiere aperto. Il censimento della scrittura delle donne (secoli XVI-XX)*, in *Carte di donne*, 1, pp. 25-41.
- Lucia Coppola, *Impegno femminista a scuola: sensibilizzare all'altro*, in *L'ecofemminismo in Italia.*, pp. 42-47.
- Umberto Corsini, *A settant'anni dall'"incominciando" del presidente Lamberto Cesarini Sforza*, in Garbari, Adorno, Benvenuti, 1919 *La Società di Studi Trentini di scienze storiche*, pp. 4-12.
- Umberto Corsini, *Relazione del presidente all'Assemblea annuale ordinaria 13 maggio 1984*, in "Studi Trentini di Scienze storiche. Sezione prima", 63 (1984), pp. 218-220.
- Coscienti e buone. Antologia per le scuole femminili popolari e professionali*, a cura di Francesca Anelli, Bice Campolongo, Milano, Vallardi, 1907 (2 ed. riv.).
- Costruire un'Università. Le fonti documentarie per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972)*, a cura di Luigi Blanco, Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Lucia e Paolo Crepez, *Non potevamo immaginare. Una famiglia con Chiara Lubich*, Trento, Il Margine, 2009.
- Emanuele Curzel, *Da Barbacovi a Wikipedia. Sintesi e divulgazioni della storia trentina*, in "Studi Trentini. Storia", 92 (2013), pp. 5-10.

- Mario D'Amore, *La donna nella storia*, Roma, Sovera, 2004.
- Da tante storie una storia. *Confronto tra archivi ed esperienze di donne per una storia viva*, a cura dell'Osservatorio cara città, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2013.
- Da Trento al mondo, dal mondo a Trento. *Chiara Lubich nella sua città*, a cura di Michele Zanzucchi, Roma, Città Nuova, 2001.
- Paola Dal Toso, *Antonietta Giacomelli: la dimensione spirituale*, in *Da Rosmini a De Gasperi. Spiritualità e storia nel Trentino asburgico. Figure a confronto*, a cura di Paolo Marangon, Marco Odorizzi, Trento, Università degli studi, 2017, pp. 305-326.
- Dalla condizione di inferiore alla coscienza di sfruttata: la donna, proletaria rispetto all'uomo nel sistema capitalistico* a cura di Luisa Abbà, Gabriella Ferri, Piergiorgio Lazzaretto, Elena Medi, Silvia Motta, tesi di laurea, relatore Giovanni Arrighi, Università di Trento, a. acc. 1970-1971.
- Attilio Danese, Giulia P. Di Nicola, *Donne. Mito, genio, dignità*. (Trento, 4 ottobre 2008) in <http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it>.
- Cecilia Dau Novelli, *L'associazionismo femminile cattolico (1908-1960)*, in *Una memoria mancata*, pp. 112-136.
- Cecilia Dau Novelli, *Il magistero di Leone XIII sulla famiglia e la donna nella società di fine '800*, in *I tempi della Rerum Novarum*, pp. 87-96.
- Cecilia Dau Novelli, *Sorelle d'Italia. Casalinghe, impiegate e militanti nel Novecento*, Roma, AVE, 1996.
- Cecilia Dau Novelli, *Sorelle d'Italia: presenze e immagini femminili* in *Cristiani d'Italia*, Roma, Treccani 2001, on line.
- De Gasperi scrive. Corrispondenza con capi di stato, cardinali, uomini politici, giornalisti, diplomatici*, a cura di Maria Romana De Gasperi e Paola De Gasperi, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2018.
- Maria Romana De Gasperi, *De Gasperi. Ritratto di uno statista*, Milano, Mondadori, 2010 (rist. pubbl. nel 1964 con il tit. *De Gasperi, uomo solo*. Milano, Mondadori, 1964).
- Maria Romana De Gasperi, *Mio caro padre*. Brescia, Morcelliana, 1979.
- Riccardo Decarli, *Le alpiniste trentine: un archivio per salvare la memoria*, in *La memoria femminile*, pp. 373-374.
- Dedicato a Mario Pasi. 10 marzo 1945*, a cura di Vincenzo Calì, Trento, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, 1987.
- Caterina Del Vivo, *Accostarsi a un archivio di persona: ordinamento e condizionamento*, in *Archivi di persona del Novecento*, pp. 15-38.
- Maria Grazia Depetris, *Il progetto Pia Laviosa Zambotti. Una donna archeologa da riscoprire, un fondo di pregio da valorizzare*, in *AdA Archeologia delle Alpi*, a cura di Franco Nicolis, Roberta Oberosler, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio beni archeologici, 2015, pp. 247-250.
- Ivana Di Camillo, *Rosanna aveva capito che...*, in *Rosanna Carrozzini*, pp. 62-63.
- Milena di Camillo, *Chi dice donna...*, Trento, SETA, 2005.

- Discorsi e lettere di Bianca Laura Saibante Vannetti fra gli Agiati di Roveredo Atalia, lette nell'Accademia de' medesimi, con una lettera alla stessa della signora contessa Francesca Roberti Franco*, Venezia, Coleti, 1781.
- Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-.
- Dizionario biografico degli storici trentini*, on line, <http://www.studitrentini.it/Dbst>.
- Dizionario biografico delle donne lombarde (568-1968)*, a cura di Rachele Farina, Milano, Baldini & Castoldi, 1995.
- Dizionario storico del movimento cattolico in Italia (1860-1980)*, Genova, Marietti, 1981-1997.
- Lorenza Donati, Alice Righettoni, Agnese Rosa. *Una donna per la sua comunità*, Mori, La Grafica, 2016.
- Donne! 50 ritratti al femminile*, a cura di Paola Bernardi, Lavis, Esperia, 2006.
- Donne della Repubblica*, a cura di Paola Cioni [et al.], Bologna, Il Mulino, 2017.
- Donne e politica. La presenza femminile nei partiti politici dell'Italia repubblicana. Torino 1945-1990*, a cura di Maria Teresa Silvestrini, Caterina Simiand, Simona Urso, Milano, FrancoAngeli, 2005.
- Donne intellettuali trentine tra Otto e Novecento*, a cura del Soroptimist Club di Trento, Trento, TEMI, 1999.
- Donne sulla scena pubblica. Società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento*, a cura di Nadia Maria Filippini, Milano, Franco Angeli, 2006.
- Il doppio sì: lavoro e maternità*, a cura del Gruppo Lavoro della Libreria delle donne di Milano, Milano, Libreria delle donne, 2008.
- Mirella Duci, *L'archivio di Ernesta Bittanti: testimonianze di un ordinamento*, in *La memoria femminile*, pp. 387-390.
- Maria Dutto, *Un impegno in Azione cattolica: una testimonianza*, in *Una memoria mancata*, pp. 138-141.
- È brava, ma... Donne nella CGIL 1944-1962*, a cura di Simona Lunadei, Lucia Motti, Maria Luisa Righi, Roma, Ediesse, 1999.
- L'ecofemminismo in Italia. Le radici di una rivoluzione necessaria*, a cura di Francesca Marcomin e Laura Cima, Padova, Il Poligrafo, 2017.
- Elda Marchetto profuga a Firenze 1916-1919*, a cura di Mariolina Damonte, Giancarlo Dalla Fior, Trento, Tecnolito Grafica, 2009.
- L'energia contagiosa di Graziella (Anesi)*, a cura di Franco de Battaglia, in *33 trentini*, pp. 201-205.
- Angelika Epple, *Storia globale e storia di genere: un rapporto promettente*, in "Geschichte und Region/Storia e regione", 21 (2012), pp. 43-57.
- Erano i tempi di guerra. Agli albori dell'ideale dell'unità*, a cura di Tommaso Sorgi e Michel Vandeleene, Roma, Città Nuova, 2007.
- Ernesta Bittanti e le leggi razziali del 1938*, a cura di Beatrice Primerano, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2011.
- Ernesta Bittanti Battisti a quarant'anni dalla morte* = "Archivio trentino", 46 (1997)
- Ernesta Bittanti Battisti, collaboratrice di Cesare Battisti*, a cura di Camillo Battisti, Trento, Saturnia, 1971.

- Ernesta Bittanti Battisti. *In memoria: scritti suoi ed a lei dedicati*, a cura di Camillo e Livia Battisti, Trento, Saturnia, 1962.
- Marcello Farina, *Sessantotti. Trento fra scuole, fabbriche e parrocchie*, in “Studi Trentini. Storia”, 1 (2018), pp. 5-10.
- Rachele Farina, *Campolongo Beatrice in Lodi*, in *Dizionario biografico delle donne lombarde*, pp. 255-256.
- Emma Fattorini, *Introduzione alla nuova edizione di Gaiotti de Biase, Le origini del movimento cattolico femminile*, pp. XX-LII.
- Gianni Faustini, *Bruno Kessler*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, seconda ed. 2012.
- Gianni Faustini, *Lo scudiero di Cesare: Ernesta Bittanti preziosa collaboratrice al fianco di Cesare Battisti in Ernesta Bittanti a quarant'anni dalla morte*, pp. 19-28.
- Giuseppe Ferrandi, *La famiglia, gli studi, la formazione intellettuale*, in *Tempi della storia, tempi dell'arte*, pp. 95-99.
- Giuseppe Ferrandi, *Memorie democristiane, storie orali al femminile. Appunti sulla ricerca trentina*, in *A sessant'anni dal voto alle donne in Trentino*, pp. 143-153.
- Liliana Ferrari, *Il laicato cattolico fra Otto e Novecento; dalle associazioni devozionali alle organizzazioni militanti di massa*, in Giorgio Chittolini, Giovanni Miccoli, *Storia d'Italia. Annali, 9: La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 931-974.
- Sara Ferrari, *Ritratto bio-bibliografico di Ernesta Bittanti Battisti*, in *Ernesta Bittanti a quarant'anni dalla morte*, pp. 57-93.
- Giovanna Fogliardi, *Il censimento degli archivi femminili in Trentino-Alto Adige. Ragioni e prospettive*, in *La memoria femminile*, pp. 267-269.
- Fonti per la storia del movimento sindacale in Italia, Atti del convegno, Roma, 16-17 marzo 1995*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1997
- Marco Foschini, *La Coldiretti e le donne*, in “Oikonomia”, giugno 2014, anche on line.
- Claudia Frattini, *Il primo congresso delle donne italiane (Roma 1908). Opinione pubblica e femminismo*, Roma, Biblink, 2009.
- Patrizia Gabrielli, *La pace e la mimosa: l'Unione donne italiane e la costruzione politica della memoria (1944-1955)*, Roma, Donzelli, 2005.
- Paola Gaiotti De Biase, *Le origini del movimento cattolico femminile*, Brescia, Morcelliana, 2002.
- Maria Garbari, *Il Circolo trentino di Milano. L'irredentismo trentino nel Regno*, Trento, TEMI, 1979.
- Maria Garbari, *La nascita della società per gli studi trentini: l'ambiente culturale e politico*, in Garbari, Adorno, Benvenuti, 1919 *La Società di Studi Trentini di scienze storiche*, pp. 13-71.
- Maria Garbari, Vincenzo Adorno, Sergio Benvenuti, 1919 *La Società di Studi Trentini di scienze storiche. Anno di fondazione*, Trento, TEMI, 1989.
- Lorenzo Gardumi, *Concreta proletaria solidale. La sinistra trentina e la questione autonomistica nelle fonti giornalistiche (1945-1948)*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2016.

- Silvia Garroni, Paolo Moruzzi, *I nonni raccontano. Come vivevamo la nostra giovinezza nel 1943*, Roma, Cromografica, 2009.
- Liviana Gazzetta, *Eredità cattolica e modelli femminili nelle lettere dell'archivio di G. Cinquetti*, in *Scrivere agli idoli*, a cura di Anna Iuso, Quinto Antonelli, Trento, Museo Storico in Trento, 2007, pp. 215-234.
- Liviana Gazzetta, *Fede e forza. Il movimento cattolico femminile tra ortodossia ed eterodossia*, in *Donne sulla scena pubblica*, pp. 218-265.
- Liviana Gazzetta, M. Teresa Segà, *Movimenti di emancipazione: reti, iniziative, rivendicazioni (1866-1914)* in *Donne sulla scena pubblica*, pp. 138-217.
- Roberto Ghetta, *Il mondo intellettuale cattolico trentino e i «nuovi tempi»: un'analisi delle fonti: 1910-1915*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2009.
- Giacomelli Antonietta in *Dizionario biografico degli italiani*, 54 (2000), pp. 129-132 (voce non firmata)
- Ginnasti di frontiera. Associazioni sportive in Trentino 1871-1914*, a cura di Quinto Antonelli, Trento, Museo Storico in Trento, 2001.
- Igino Giordani, *Storia del nascente Movimento dei Focolari*, in "Erano i tempi di guerra", pp. 41-228.
- Grazia Gotti, *Ventun donne all'assemblea*. Milano, Bompiani, 2016.
- Piera Graifenberg, "Povere creature già troppo maltrattate dagli Dei!": *le maestre nel Trentino austriaco (1869-1914)*, in "Archivio Trentino", 2001, 2, pp. 71-91.
- Casimira Grandi, *La "presenza assente" delle donne nella documentazione storica locale*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 89 (2010), pp. 191-213.
- Giorgio Grigolli, *Elsa Conci. La sposa della DC*, Rovereto, Stella, 2005.
- Silvano Groff, *Donne trentine fra Otto e Novecento nei fondi della Biblioteca comunale di Trento*, in *La memoria femminile*, pp. 367-372.
- Giuseppe Grosselli, *Fuochi accesi. I cattolici e la Resistenza nel Trentino. 60 quadri e qualche riflessione*, Trento, Vita Trentina, 2013.
- Mariella Guercio, *Archivi personali: la sfida del digitale. Una riflessione in Gli archivi di persona nell'era digitale*, pp. 133-148.
- Guida agli Archivi dell'Unione Donne Italiane*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2002, anche on line.
- Guidismo, una proposta per la vita. Storia dell'AGI, Associazione Guide Italiane, 1943-1974*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2002.
- HERSTORY – *Gruppi e collettivi femministi a Roma e nel Lazio dagli anni '70 ad oggi*, on line, <http://www.herstory.it/casa-della-donna>.
- Alberto Inanes, *La forza della rete, Il "distretto" cooperativo trentino*, in *Modelli cooperativi a confronto*, pp. 131-237.
- Piero Ignazi, *Partiti politici in Italia. Da Forza Italia al Partito democratico*, Bologna, Il Mulino, 2008.
- Luciano Imperadori, Giuseppe Ferrandi, Giorgio Antoniacomi, *Una scuola per la vita. Storia dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale: dalla Scuola superiore di Servizi sociali di Trento alla Fondazione Demarchi*, Trento, Fondazione Demarchi, 2014.

- Inventario dell'archivio del Movimento democratico regionale ASAR Associazione Studi Autonomistici Regionali (1943-1980) e fondi aggregati*, a cura di Stefania Donati, Rovereto, Comune; Biblioteca civica e Archivio storico, 2001.
- Inventario dell'archivio dell'Associazione Guide Italiane (AGI) 1944-1974*, a cura del Centro Documentazione Agesci, Roma, Fiordaliso, 2011.
- Inventario dell'archivio dell'Associazione Scouting Cattolica Italiana (ASCI) 1916-1974*, a cura del Centro Documentazione Agesci, Roma, Fiordaliso, 2011
- Inventario dell'archivio della Società Filarmonica di Trento (1795-1999)*, a cura di Ornella Bolognese, Francesca Tecilla, Trento, Società Filarmonica, 2014, on line, <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3408611>.
- Inventario dell'Archivio storico del Comune di Trento (1836-1940)*, a cura di Vincenzo Adorno, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1991.
- Italiane*, a cura di Eugenia Roccella, Lucetta Scaraffia, Roma, Presidenza del consiglio dei ministri. Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 2004, 3 voll.: 1 *Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale*, 2 *Dalla prima guerra mondiale al secondo dopoguerra*, 3 *Dagli anni Cinquanta ad oggi*.
- Costantino Landino, Pasqualina A. Marzotti, *Memorie dinamiche. La conservazione dei database e il web archiving*, Roma, ANAI, 2018.
- Pia Laviosa Zambotti, *Inventario dell'archivio (1910-1965)*, a cura di Mirella Duci, Trento, Provincia, Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, 2010, on line, <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1207285>.
- Jacques Le Goff, *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1992<sup>7</sup>.
- Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, a cura della Fondazione Nilde Iotti, Roma, Ediesse, 2013.
- Maria Rosa Logozzo, *Gli archivi del movimento dei Focolari*, in Atti del XXII Congresso degli Archivisti Ecclesiastici (Roma-Sassone, 13-16 settembre 2005) su Archivi ecclesiastici nel territorio diocesano, "Archiva Ecclesiae", 47-49 (2004-2006), pp. 219-224.
- Marta Losito, *Partecipazione politica e presenza femminile nelle amministrazioni locali* in *A sessant'anni dal voto alle donne in Trentino*, pp. 87-102.
- Lotta femminista e lotta di classe. Piattaforma e documenti proposti al Congresso Nazionale del Movimento per la Liberazione della Donna (Milano 11-12-13 aprile 1975, Palazzina Liberty)*, Napoli, Arti grafiche Maresca, 1975.
- Chiara Lubich, *Ideale dell'unità. Il "trattatello innocuo"* in: "Erano i tempi di guerra", pp. 3-40.
- Lucia De Gasperi, *Appunti spirituali e lettere al padre*, a cura di M. Romana Catti De Gasperi, Brescia, Morcelliana, 1981.
- Simona Lunadei, Maria Luisa Righi, *Ines Pisoni Cerlesi*, in *È brava, ma...*, pp. 299-301.
- Rosalia Manno Tolu, *L'archivio per la memoria e la scrittura delle donne: dieci anni di attività di un progetto pilota*, in *La memoria femminile*, pp. 69-76.
- Rosalia Manno Tolu, *Il recupero della memoria: il caso di Fiamma Vigo e di "numero"*, in *Carte di donne*, 1, pp. 65-67.
- Paolo Marangon, *Lubich, Chiara* in *Dizionario biografico degli italiani – sezione Italiani della Repubblica* 2016, on line.



- Patrizia Marchesoni, *Archivi di donne al Museo storico in Trento*, in *La memoria femminile*, pp. 379-385.
- Patrizia Marchesoni, *La sentenza di morte di Bice Rizzi*, in “Bollettino del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà”, 1988, 2, pp. 21-44.
- Maria Eletta Martini, *L'impegno politico delle donne cattoliche: una testimonianza*, in: *Una memoria mancata*, pp. 165-168.
- Dora Marucco, *La memoria delle donne negli archivi piemontesi*, in *La memoria femminile*, pp. 77-84.
- Luisa Masera, *Oltre il dialogo, l'amore*, in “ACLI trentine”, 15 (2008) p. 26.
- Oreste Massari, *La parabola dei partiti in Italia: da costruttori a problemi della democrazia*, in “Democrazia e diritto”, 3-4 (2009), pp. 23-46.
- Carlo Alberto Mastrelli, *Toponomastica ed odonomastica*, in *Odonomastica*, pp. 9-11.
- Paola Melchiori, *Le 150 ore, un esperimento di vita e di cultura*, in “70 gli anni in cui il futuro è cominciato”, 4/1973, anche on line.
- Laura Melosi, *Profili di donne nell'archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux*, in *Carte di donne*, 1, pp. 73-85.
- La memoria femminile negli archivi del Trentino-Alto Adige. Seconda giornata di studio per la valorizzazione del patrimonio archivistico del Trentino-Alto Adige*, Trento, 7 dicembre 2007, a cura di Giovanna Fogliardi, Maria Garbari = “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 87 (2008), suppl. al n. 2.
- La memoria dell'Università. Le fonti orali per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972)*, a cura di Giovanni Agostini, Andrea Giorgi, Leonardo Mineo, Bologna, Il Mulino, 2014.
- Una memoria mancata. Donne cattoliche nel '900 italiano*, *Atti dell'incontro di studio* Milano, 25 ottobre 1997, Milano, Vita e Pensiero, 1998.
- Memorie disperse. Percorsi e progetti di recupero e valorizzazione degli archivi femminili*, atti del convegno Jesi, 18 marzo 2010-Ancona, 19 marzo 2010, a cura di Maria Palma, Mauro Tosti Croce, Jesi, Edizione della Biblioteca Planettiana, 2012.
- Memorie disperse, memorie salvate. Quando gli archivi parlano di donne*, a cura di Sara Staffieri, Ferdinando Vigliani, Torino, Edizioni SEB27, 2015
- Giorgio Mezzalana, *Appunti di storia del movimento dei cattolici comunisti in Italia*, in Silvia Garroni, Paolo Moruzzi, *I nonni raccontano*, pp. 227-232.
- Walter Micheli, *Il socialismo nella storia del Trentino*, Trento, Il Margine, 2006.
- Walter Micheli, *La stella polare della libertà e della giustizia* in *Ernesta Bittanti a quarant'anni dalla morte*, pp. 15-17.
- 1946-2016 Il cammino politico delle donne cremonesi*, a cura di Angela Bellardi, Emanuela Zanesi, Cremona, Alphapagine, 2016.
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*, Roma, MIUR, 2018.  
<http://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-l-uso-del-genere-nel-linguaggio-amministrativo-del-miur>

- Alessandro Miorelli, Federico Premi, *La ragione delle parole: idee e retoriche in dieci discorsi di oratori trentini (1855-1915)*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2017.
- Giovan Battista Miramonti, *Il sacrificio delle donne trentine, 1915-1918, con parole di Ernesta ved. Battisti*, Trento, Scotoni, [1924].
- Oscar Mischiati, Marco Anzoletti, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 3 (1961), pp. 600-601.
- Modelli cooperativi a confronto. Le esperienze del settentrione italiano*, a cura di Alberto Ianes, Andrea Leonardi, Bologna, Il Mulino, 2017.
- Francesca Molfino, *Donne, politica e stereotipi. Perché l'ovvio non cambia?*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2006.
- Franco Molinari, *Luisa Anzoletti*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, 2, pp. 19-21.
- Un mondo di donne*, a cura di Luise F. Pusch, Susanne Gretter, trad. italiana a cura di Maria Gregorio, Milano, Il Saggiatore, 2003 (orig. *Berühmte Frauen. Dreihundert Porträts*, Leipzig 1999).
- Ulisse Morelli, *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della rivista Studi Trentini di scienze storiche*, Trento, Società di studi per la Venezia Tridentina, 1958.
- Luisa Muraro, *Guglielma e Maifreda. Storia di un'eresia femminista*, Milano, Libreria delle donne, terza ed., 2015.
- Mauro Nequirito, *Il mestiere dello storico secondo Corsini: tra considerazioni teoretiche e prassi della ricerca, novità storiografiche ed esigenze divulgative*, in "Studi Trentini. Storia", 94 (2015), pp. 49-69.
- Mauro Nequirito, *"Sia ai colti che agli incolti, sia ai ricchi che ai poveri". L'impegno educativo nelle riviste trentine tra Otto e Novecento e la divulgazione della storia regionale*, in *Officina humanitatis*, pp. 445-455.
- Giovanni Nervo, *Volontariato sociale in Dizionario storico del movimento cattolico in Italia. Aggiornamento*, pp. 194-202.
- Andrea Nicolini, *Un intellettuale trentino fra Austria e Italia: il caso di Savino Pedrolli*, tesi di laurea, relatore Vincenzo Calì, Università degli Studi di Trento, a. acc. 1996-1997.
- Gabriella Nisticò, *Le fonti del femminismo nell'archivio storico di Archivia*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", n.s. 7 (2011), pp. 181-190.
- Cecilia Nubola, *Imparare a Trento: l'istruzione femminile prima della Riforma teresiana*, in *Per una storia della scuola elementare trentina*, pp. 69-80.
- Odonomastica. Criteri e normative sulle denominazioni stradali. Atti del convegno (Trento, 25 settembre 2002)*, a cura di Carlo Alberto Mastrelli, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2005.
- Officina humanitatis. Studi in onore di Lia de Finis*, a cura di Fabrizio Leonardelli, Giovanni Rossi, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2010.
- Ordinamento e inventariazione dell'archivio della sezione provinciale delle Acli trentine*, a cura di Mirella Duci, Trento, ACLI, 2008, anche on line.
- Alessandro Osele, *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati (1823-2000). Indici*, Trento, Provincia, 2003.

- Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana. Inventario dell'archivio (1882-1981)*, a cura di Marina Pasini, Annalisa Pinamonti, Trento, Provincia. Servizio beni librari e archivistici, 2003.
- Maria Palma, *Conoscere e salvaguardare gli archivi di persona* in *Gli archivi di persona nell'era digitale*, pp. 13-39.
- Pareti rosa. Le alpiniste trentine di ieri e di oggi*, a cura di Riccardo Decarli, Trento, Società degli Alpinisti Tridentini, 2006.
- Le pari opportunità nella rappresentanza politica e nell'accesso al lavoro: i sistemi di "quote" al vaglio di legittimità*, a cura di Stefania Scarponi, Trento, Università, 1997.
- Francesca Paris Kirchner, *Dire, fare, sognare*, in *33 trentini raccontano la cooperazione*, pp. 149-156.
- Parliamo di donne. Libri sulle donne nelle biblioteche del Trentino*, Trento, Provincia, 1993.
- Parrocchia di Santa Maria Assunta in Ala. Inventario dell'archivio storico (1329-1954)*, Trento, Provincia. Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, 2005, on line, <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/538698>.
- Parrocchia di Santa Maria Assunta in Civezzano. Inventario dell'archivio storico (1332-1945) e degli archivi aggregati*, Trento, Provincia. Servizio Beni librari e archivistici, 1997, on line, <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1489343>.
- Giuseppe Pasini, *Le Acli delle origini*, Roma, Coines ed., 1984
- Giuseppe Pasini, *Le Associazioni cristiane dei lavoratori italiane (Acli)*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, I/2, pp. 170-175.
- Maurizio Passerotti, *Rosanna in politica*, in *Rosanna Carrozzini*, pp. 52-54.
- Ilaria Pedrini, *L'altro Novecento nella testimonianza di Duccia Calderari*, Roma, Città Nuova, 2016.
- Ilaria Pedrini, *Marilen. Semplicemente vivere*, Roma, Città Nuova, 2000.
- Maria Grazia Pellegrini, *Le difficoltà di mio figlio sono una chiamata per il bene comune*, in *33 trentini raccontano la cooperazione*, vol. 2, pp. 45-50.
- Per il popolo trentino. Protagonisti del movimento cattolico a inizio Novecento*, a cura di Alfredo Canavero, Andrea Leonardi, Giuseppe Zorzi, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2014.
- Per una storia della scuola elementare trentina. Alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri*, a cura di Quinto Antonelli, Trento, Comune, 1998.
- Percezioni e rappresentazioni del femminile* = "Altrestorie", 16 (44), mag.-ago. 2014.
- I personaggi socialisti del Trentino*, Trento, U.C.T., 2016.
- Giana M. Petronio Andreatta, *È stata tutta luce*, Milano, Bompiani, 2017.
- Paolo Piccoli, Armando Vadagnini, *La Democrazia cristiana in Trentino (1945-1994)*, Trento, Il Margine, 2014.
- Pio XII, *Allocutio ad Mulieres e Societatibus Christianis Italiae delegatas*, die 21 oct. 1945 in AAS- Acta Apostolicae Sedis, 37 (1945), pp. 284-295.
- Ines Pisoni, *Mi chiamerò Serena*, Trento, Museo Storico in Trento, 2000<sup>3</sup>.

- Pasquale Pizzini, *Indici analitici delle riviste Archivio Trentino (1882-1914), Tridentum (1898-1913), Pro cultura (1910-1914), Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino (1881-1895)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1976.
- Pasquale Pizzini, *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della rivista Studi Trentini di scienze storiche*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1971.
- Pasquale Pizzini, *Indici delle annate XLIX-LX (1970-1981) della rivista (Sezione prima e Sezione seconda) Studi Trentini di scienze storiche*, Trento, Società di studi Trentini di Scienze Storiche, 1983.
- Carlo Andrea Postinger, *L'impresa degli Agiati*, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2018
- Beatrice Primerano, *Ernesta Bittanti e le leggi razziali del 1938, con l'edizione critica del diario Israel-Antisrael e delle Lettere (1938-1951)*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2010 (stampa 2011).
- Beatrice Primerano, *Ernesta Bittanti Battisti custode fedele di "sacre" memorie*, in "Archivio trentino", 2016, 2, pp. 263-294
- Beatrice Primerano, *Ernesta Bittanti Battisti, intellettuale antifascista*, Cremona, ANPI, 2017.
- Protagonisti. I personaggi che hanno fatto il Trentino. Dal Rinascimento al Duemila*, a cura di Danilo Curti [et al.], Trento, Società iniziative editoriali, 1997.
- Provincia autonoma di Trento. Presidenza della Giunta. Elenco di consistenza dell'archivio (1934-1986)*, a cura di Marina Pasini, Annalisa Pinamonti, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2005.
- Provveditorato agli studi di Trento. Inventario dell'archivio (1919-1989)*, a cura di Nicola Zini, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2010.
- Fabrizio Rasera, *Enrica Sant'Ambrogio Piscel*, in *I personaggi socialisti del Trentino*, Trento, U.C.T., 2016, pp. 56-58.
- Fabrizio Rasera, *La parte di Ernesta*, in *Tempi della storia, tempi dell'arte*, pp. 105-109.
- Rossano Recchia, Roberto Setti, *Ginnastica, igiene, istruzione e condizione femminile tra '800 e '900 a Rovereto*, Rovereto, Liceo "A. Rosmini"; Accademia roveretana degli Agiati, 2015.
- La regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo, 1: Politica e istituzioni*, a cura di Giuseppe Ferrandi, Günter Pallaver, Trento, Museo Storico in Trento, 2007.
- Re-inventare l'età matura*, a cura di Beatrice Carmellini, Arco, Mnemoteca Basso Sarca, 2010.
- RicAmare l'Italia. Le donne invisibili nell'unità d'Italia*, a cura di Beatrice Carmellini, Arco, Mnemoteca del Basso Sarca, 2011.
- Graziano Riccadonna, *Il mito dell'Università. Gli studenti trentini e le origini dell'Università di Trento*, Trento, Curcu & Genovese, 1999.
- Bice Rizzi, *Ernesta Battisti*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 36 (1957), pp. 417-422.

- Luca Rizzonelli, *Ernesta Bittanti tra femminismo e azione civile*, in *I personaggi socialisti del Trentino*, pp. 48-50.
- Luca Rizzonelli, *Livia Bittanti, socialista indipendente*, in *I personaggi socialisti del Trentino*, pp. 92-95.
- Domenico Rocciolo, *Conclusioni "aperte"*, in *Scritture di donne*, pp. 355-362.
- Lucia Romaniello, *Bittanti Ernesta Battisti*, in *Dizionario biografico delle donne lombarde*, pp. 172-173.
- Antonio Romiti, *Per una teoria dell'individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, in *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, a cura di Claudio Leonardi, Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, 1993, pp. 89-112.
- Monica Ronchini, *Quadri di famiglia: cinquant'anni di Consultorio familiare UCIP-PEM a Trento (1965-2015)*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2016.
- Rosanna Carrozzini. *Una donna, un'amica*, a cura dell'Associazione "Rosanna Carrozzini", Trento, 2007.
- Alma Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.
- Vittoria Salizzoni, *Aletta racconta ... Una trentina con Chiara Lubich*, Roma, Città Nuova, 2013.
- Silvia Sandri, *La donna nella storia delle Acli. I luoghi, i tempi, le persone*, Trento, Acli Trentine, 2010.
- Gianna Santoni, *Donne in politica. Esserci per cambiare*, Trento, Nuove Arti Grafiche, 2013.
- Anna Scattigno, *Manoscritti e fonti d'archivio: la scrittura delle donne in Toscana dall'età moderna alla contemporaneità*, in *Carte di donne*, 2, pp. 19-47.
- Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Milano, Bruno Mondadori, 2003.
- Joan W. Scott, *Genere, politica, storia*, a cura di Ida Fazio, Roma, Viella, 2013.
- Scritture di donne. La memoria restituita. Atti del Convegno (Roma, 23-24 marzo 2004)*, a cura di Marina Caffiero e Manola Ida Venzo, Roma, Viella, 2007.
- Le scuole elementari "F. Crispi" e "R. Sanzio" di Trento. Inventari degli archivi storici e aggregati ("F. Crispi" 1872-1975; "R. Sanzio" 1927-1975)*, a cura di Francesca Benini [et al.], Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni culturali, 2017.
- Un secolo di vita dell'Accademia degli Agiati (1901-2000)*, a cura di Gauro Coppola, Antonio Passerini, Gianfranco Zandonati, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati; Edizioni Osiride, 2003.
- Simonetta Soldani, *Memoria delle donne e presenza politica*, in *Carte di donne*, pp. 59-63.
- Manuela Soldi, *Esporre il femminile. L'Esposizione Beatrice (Firenze, 1890)*, on line, <http://www.ricerchedisconfine.info/VI-1/SOLDI.htm>.
- Paola Sommadossi, *Fare la maestra: una difficile professione, una difficile esistenza*, in *Per una storia della scuola elementare trentina*, pp. 182-209.
- Giuliana Speranza, *L'autonomia regionale e provinciale in Trentino-Alto Adige*, Trento, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, 2011.

- Silvia Stabile, *Archivi di persona: appunti in tema di diritti d'autore*, in *Archivi di persona del Novecento*, pp. 77-94.
- Storia dei partiti italiani dal 1848 a oggi*, a cura di Paolo Pombeni, Bologna, Il Mulino, 2016.
- Storia del Trentino, 5: L'età contemporanea. 1803-1918*, a cura di Maria Garbari, Andrea Leonardi, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Storia del Trentino, 6: L'età contemporanea. Il Novecento*, a cura di Andrea Leonardi, Paolo Pombeni, Bologna, Il Mulino, 2005.
- Storia del Trentino contemporaneo. Dall'annessione all'autonomia*, direzione di Ottavio Bariè, Trento, Associazione trentina di scienze umane, 1978.
- Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico istituzionale*, a cura di Sergio Benvenuti, Trento, Panorama, 1994.
- Una storia fatta a persona: contributi per un dizionario biografico trentino del Novecento*, a cura di Rodolfo Taiani, Trento, Museo Storico in Trento, 2005.
- Storie di genere. L'altra metà della cooperazione*, a cura di Paola Antolini, Alberto Ianes, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2012.
- Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli, Stefania Franzoi, Domenica Porcaro Massafra, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2012.
- I tempi della Rerum Novarum*, a cura di Gabriele De Rosa, Roma, Istituto L. Sturzo; Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino, 2003.
- Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma, Catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 12 luglio - 6 novembre 2016)*, a cura di Laura Dal Prà, Trento, Provincia, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2016.
- Testimonianze. Trentino e trentini nell'antifascismo e nella Resistenza*, a cura di Vincenzo Calì, Paola Bernardi, Trento, TEMI, 2016.
- Armando Tomasi, *L'archivio dell'Istituto degli esposti, delle partorienti e dell'istruzione delle mammane alle Laste presso Trento*, in *Nati in Trentino 1815-1923. Prospettive di ricerca*, a cura di Katia Pizzini, Chiara San Giuseppe, Trento, Arcidiocesi; Provincia, 2017.
- Elena Tonezzer, *Nella penombra della storia. I primi passi delle donne trentine sulla scena pubblica*, in "Altrestorie", 35 (2011), pp. 28-30.
- 33 Trentini raccontano la cooperazione*, a cura della Federazione della cooperazione, Trento, Cooperazione trentina, 2009.
- 33 Trentini raccontano la cooperazione*, a cura della Federazione della cooperazione, Trento, Cooperazione trentina, 2013.
- Trento 1950-1980. Trent'anni di storia e cronaca*, di Franco De Battaglia [et al.], Trento, TEMI, 1980.
- Trento 1964*, [a cura di Silvio Ducati], Trento, Comune di Trento, 1964.
- Livia Turco, *La repubblica delle donne. Dal diritto di voto alla parità di genere. Sessant'anni di conquiste politiche e civili delle donne italiane*, Milano, Unicopli, 2015.

- Ufficio provinciale di Trento della Gioventù italiana. Inventario dell'archivio (1933-1973)* a cura di Nicola Zini, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2009.
- L'Università a Trento, 1962-2002*, a cura di Fabrizio Cambi, Enzo Rutigliano, Diego Quagliani, Trento, Università degli Studi, 2004.
- Armando Vadagnini, *Le ACLI trentine. 50 anni di storia*, Trento, ACLI Trentine, 1996.
- Chiara Valentini, *Prefazione* in *È brava, ma...*, pp. 11-12.
- Severino Vareschi, *Il movimento cattolico trentino tra Ottocento e Novecento*, in *Storia del Trentino*, 6: *L'età contemporanea. Il Novecento*, pp. 817-838.
- Concetto Vecchio, *Vietato obbedire*, Milano, BUR, 2005.
- Manola Ida Venzo, *Censimento degli archivi romani: criteri di ricerca e descrizione*, in *Scritture di donne*, pp. 29-49.
- Manola Ida Venzo, *L'osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio: esperienze e prospettive*, in *La memoria femminile*, pp. 55-67.
- Roberto P. Violi, *Maria de Unterrichter Jervolino (1902-1975), Donne, educazione e democrazia nell'Italia del Novecento*, Roma, Studium, 2014.
- Isabella Zanni Rosiello, *Carte di donne*, recensione in "Archivio storico italiano", 164 (2006), pp. 348-352.
- Paolo Ziller, *La Rerum Novarum in una "provincia" italiana dell'impero austro-ungarico: il Trentino*, in *I tempi della Rerum Novarum*, pp. 417-431.
- Odilia Zotta, *La sua Africa, Coraggio, vocazione, cammino di Alcisa Zotta*, Trento, Il Margine, 2014.

Pubblicazioni istituzionali e informative:

- A trent'anni dalla nascita di ALFID*, Trento, ALFID, 2012.
- Album di famiglia 2011-2014*, Trento, Forum delle Associazioni familiari del Trentino, 2015.
- Le associazioni che fanno la differenza*, a cura dell'Osservatorio per le politiche e le Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento, 2010.
- Bilancio di missione 2012*, Trento, Famiglie insieme, 2013.
- Camera dei deputati-Servizio Studi, *La partecipazione delle donne alla vita politica e istituzionale*, Dossier n. 116 (18 aprile 2016) anche on line.
- Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento. 1948-2003*, 1: *Gli organi*, 2: *I consiglieri*, Trento, Provincia, 2004<sup>2</sup>.
- Consiglio regionale del Piemonte, *La donna nelle regioni degli uomini: la presenza femminile nelle legislature regionali*, Torino, Consiglio regionale del Piemonte, 1996.
- Micol Cossali, Maura De Bon, Sara Filippi, *L'importanza delle Pari Opportunità per lo sviluppo socio-culturale ed economico del territorio*, Progetto "OdG Donne" promosso dalla Comunità della Vallagarina, 2018, on line.
- Donne e agricoltura: la situazione in Trentino*, a cura di Lucia Trettel, Trento, Provincia. Assessorato alle pari opportunità, 2008, anche on line.

- Donne trentine della solidarietà. Storie di protagoniste femminili trentine in Africa, America Latina, Asia, Europa e Oceania*, a cura di Ivana Buselli, Trento, Provincia. Assessorato alla solidarietà internazionale, 2008.
- Marta Feletto, Antonio Schizzerotto, *Le donne nella dirigenza pubblica in Trentino*, Trento, Provincia, Commissione provinciale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna, 2001
- Genere e rappresentanza politica. Pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive*, Trento, Provincia, 2005, anche on line.
- Indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra donne e uomini*, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, 16 novembre 2017.
- Istituto tecnico per geometri "Andrea Pozzo" - Trento, *Annuario 1999*, Trento, Grafiche Artigianelli, 1999.
- Mondinsieme. Guida delle associazioni dei migranti in Trentino*, a cura della Cooperativa Città aperta di Rovereto, Trento, Provincia. Centro informativo per l'immigrazione, 2018.
- Gli organi legislativi e di governo. Dalla I alla XIV legislatura*, Trento, Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, 2011.
- Regione Trentino-Alto Adige, Giunta Regionale, Ufficio Elettorale, *Elezione e composizione degli Organi comunali nella Provincia autonoma di Trento, situazione al 1° Gennaio 1986*.
- Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, Assessorato per gli Enti locali ed i Servizi elettorali, Ufficio elettorale, *Elezione del Consiglio Regionale*, 1993.
- Regione Autonoma Trentino, Alto Adige, Assessorato per gli Enti locali ed i Servizi elettorali, Ufficio elettorale, *Elezione del Consiglio Regionale, Provincia di Trento. Voti di lista e di preferenza per comune*, 1998.
- Tutti i bambini di questo mondo. I pensieri di Hermann Gmeiner con gli occhi di grandi e piccini del Villaggio del Fanciullo di Trento*, Trento, Villaggio del Fanciullo SOS, 2008.
- Uno sguardo di genere ai risultati delle elezioni comunali 2005 in provincia di Trento*, a cura di Francesca Alioli, Trento, Provincia, 2005.
- Verso la parità di genere in Trentino. Indicatori e analisi*, a cura di Rossella Bozzon, Trento, Provincia, 2018.
- Verso l'uguaglianza di genere in Trentino. Indicatori e analisi*, a cura di Paola Villa, Francesca Alioli, Trento, Provincia, 2013.
- Cristiano Vezzoni, Francesco Saviola *PeRFeCT: Partecipazione e Rappresentanza Femminile nei Comuni Trentini. Un'analisi di genere delle elezioni comunali dal 2000 al 2016*, Trento, Provincia, Università degli studi, 2016, on line.





FINITO DI STAMPARE NEL LUGLIO 2019  
A TRENTO CON I TIPI DELLA  
TIPOGRAFIA EDITRICE TEMI s.a.s. di Bacchi Riccardo & C.

## Monografie. Nuova serie

1. Roberto Pancheri, *Giovanni Battista Lampi alla corte di Caterina II di Russia*, 2011, 420 pp.
2. Valentina Perini, *Il Simonino. Geografia di un culto*, con saggi di Diego Quaglioni e Laura Dal Prà, 2012, 376 pp.
3. *La torre di piazza nella storia di Trento*, a cura di Franco Cagol, Silvano Groff, Serena Luzzi, 2014, 368 pp.
4. *Le Clarisse di San Michele a Trento. Ricostruzione dell'archivio ed edizione dei documenti (1193-1500)*, a cura di Giuliana Polli, 2014, 384 pp.
5. Antonio Francesco Triangi, *Cronache dal Consiglio aulico di Trento (1753-1756)*, a cura di Marco Stenico, 2014, 140 pp.
6. *Le raccolte di Minerva. Le collezioni artistiche e librerie del conte Carlo Firmian*, a cura di Stefano Ferrari, 2015, 318 pp.
7. Giuseppe Sava, *L'arte e la Regola. Le arti figurative nella Provincia di San Vigilio dei Frati Minori (secoli XV-XVIII)*, con saggi di Daniela Floris, Italo Franceschini, Alessandra Galizzi Kroeger, 2016, 554 pp.
8. Sandra Boccher, Emanuele Curzel, Italo Franceschini (con la collaborazione di Marco Stenico, Marco Berlanda, Matteo Rapanà), *Un mondo in salita. Il maso di Antraque sul monte di Roncegno (XIII-XIV secolo)*, 2017, 240 pp.
9. *Memorie in divisa. Ufficiali austro-ungarici in Trentino al tempo di Francesco Giuseppe*, a cura di Nicola Fontana, 2017, 358 pp.
10. Roberta Giovanna Arcaini, Anna Vittoria Ottaviani, Gianluca Pederzini, *Mantenere memoria. Documentazione di donne trentine in politica e nell'associazionismo*, 2019, 176 pp.

